



Interreg



UNION
EUROPÉENNE

MARITTIMO-IT FR-MARITIME

Fonds européen de développement régional

ISOS

ISOLE SOSTENIBILI

Projet ISOS (N°CUP: I46J17000050007)



COMPOSANTE T3 - Actions conjointes pour la mise en valeur du patrimoine et du paysage spécifique insulaire

COMPONENTE T3 - Azioni congiunte per la valorizzazione del patrimonio e del paesaggio insulare specifico

LIVRABLE T3.1.1 : Rapport de propositions d'étudiants pour la mise en valeur du patrimoine insulaire

PRODOTTO T3.1.1 : Rapporto delle proposte degli studenti per la valorizzazione del patrimonio insulare

Contribution de/contributo di:

Regiona Autonoma della Sardegna



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Date/Data: 2019

ISOS ISOLE SOSTENIBILI



La valorizzazione del patrimonio
insulare delle piccole isole

*La mise in valeur du patrimoine
insulaire des petites îles*



La valorizzazione
del patrimonio
insulare delle piccole isole

*La mise in valeur
du patrimoine
insulaire des petites îles*



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEGLI ENTI LOCALI, FINANZE E URBANISTICA

Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia

Dott.ssa Maria Ersilia Lai

Arch. Libero Meloni

Arch. Giorgio Costa

Ing. Simone Murtas

Ing. Sara Pusceddu

Arch. Gabriele Schirru

Dott. Efsio Secci

Ing. Nevio Usai.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI, DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE,
AMBIENTALE E ARCHITETTURA (DICAAR)

Responsabili scientifici:

Prof.ssa Anna Maria Colavitti

Prof.ssa Donatella Rita Fiorino

Gruppo di lavoro:

Dott.ssa Elisa Pilia

Dott.ssa Martina Porcu

Dott.ssa Alessia Usai

Dott.ssa Monica Vargiu

0. Prefazione Préface

1. Relazione metodologica Rapport méthodologique

2. Atlante delle architetture militari nelle piccole isole

Isole di Tavolara e Molara

Isole di Lavezzi e Cavallo

Isola dell'Asinara

Isole di San Pietro e Sant'Antioco

Isola dei Cavoli

Isole dell'Arcipelago Toscano, Capraia

Isole di Palmaria, Tino e Tinetto

Isole di Hyeres

Isole di Lerins

Atlas des architectures militaires dans les petites îles base de données

Îles de Tavolara et Molara

Îles de Lavezzi et Cavallo

Île d'Asinara

Îles de San Pietro et Sant'Antioco

Île de Cavoli

Îles de l'Archipel Toscan, Capraia

Îles de Palmaria, Tino et Tinetto

Îles d'Hyères

Îles de Lérins

3. Sistema Informativo Territoriale Système d'information territorial

Nell'ambito del progetto "ISOS - ISole Sostenibili: Réseau d'îles pour le développement durable et la préservation des patrimoines"- Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Marittimo 2014-2020, la Regione Sardegna ha proposto come contributo culturale e di ricerca uno studio capace di riassumere una parte degli elementi di architettura militare e civile che caratterizzano l'identità delle piccole isole, concentrando l'attenzione sull'area di azione del Programma di cooperazione Europeo che coincide in parte con il Mediterraneo occidentale.

La ricerca fin da una prima ricognizione applicata a un territorio più vasto di quello coinvolto con i partner del progetto, ha portato all'individuazione di un numero superiore a 350 architetture e manufatti schedabili. Proprio a seguito di questa prima quantificazione si è scelto di concentrare l'attenzione sulle "isole partner" di limitare anche le architetture oggetto di schedatura, operando una scelta legata alla qualità e quantità della documentazione reperibile dalle fonti ufficiali, rimandando ad un secondo momento o ulteriore specifico progetto il completamento della schedatura.

La documentazione che viene presentata nel volume è frutto di questa ricognizione che non può essere letta disgiunta dalla elaborazione di una metodologia di recupero legata ad un processo che permette di non considerare l'oggetto in maniera univoca, ma di leggerlo con una prospettiva di utilizzo, funzionalità, tecniche di recupero molto più legate al contesto di riferimento, nel rispetto di una sostenibilità ambientale, amministrativa, economica ed estetica.

Se letta con queste chiavi, è più facile comprendere come la documentazione elaborata sia in stretta relazione agli aspetti energetici, al contesto paesaggistico, inteso quale risultante del rapporto uomo - natura, agli aspetti produttivi, alle risorse idriche, al problema dei rifiuti. Tematiche che il progetto ISOS ha affrontato in maniera congiunta, trattandosi proprio di questioni che si riscontrano in tutte le realtà insulari del mondo.

Il prodotto finale, inizialmente pensato e predisposto per essere divulgato attraverso i canali informatici tradizionali, è stato contestualizzato, posizionando geograficamente il patrimonio delle architetture militari rilevate nelle isole partner, con l'obiettivo di costruire un sistema che si potesse ampliare nel prossimo futuro attraverso integrazioni programmate.

Per questo motivo è stato progettato e realizzato un Sistema Informativo Territoriale che utilizza basi geografiche Open source, permettendo in questo modo una naviga-

Dans le projet “ISOS - ISole Sostenibili: Réseau d’îles pour le développement durable et la préservation des patrimoines” - Programme de coopération transfrontalière Italie-France Maritime 2014-2020, la Région Sardaigne a proposé une recherche capable de documenter les éléments des architecture militaires et civils caractérisent l’identité des petites îles. En particulier, sur le domaine d’action du programme de coopération européenne, qui coïncide avec une partie de la Méditerranée occidental.

La recherche depuis une première enquête appliquée à un territoire plus large que celui impliqué avec les partenaires du projet, a permis d’identifier un nombre supérieur à 350 architectures et artefacts potentiellement documentables.

Après cette première quantification, il a été décidé de focaliser l’attention sur les «îles partenaires» et de limiter également les architectures documentables, en faisant un choix lié à la qualité et à la quantité de la documentation disponible auprès de sources officielles. Ce premier train de projets sera suivi d’une série d’autres propositions d’actions concertées de recherche.

La documentation présentée dans le volume est le résultat de cette repérage. La connaissance, visant à la récupération de biens, fait partie d’un processus qui considère l’architecture avec une perspective d’utilisation, de fonctionnalité, de techniques de récupération liées au contexte de référence, dans le respect de la durabilité environnementale, administrative, économique et esthétique.

Si on les lit avec ces clés, il est plus facile de comprendre comment la documentation développée est en relation étroite avec les aspects énergétiques, le contexte paysager, compris comme le résultat de la relation entre l’homme et la nature, les aspects de production, les ressources en eau, le problème des déchets.

Problèmes que le projet ISOS a traités conjointement, car ce sont des problèmes que l’on retrouve dans toutes les réalités insulaires du monde.

Le produit final, initialement conçu et préparé pour être diffusé par les canaux informatiques traditionnels, a été contextualisé, positionnant géographiquement le patrimoine des architectures militaires détectées dans les îles partenaires, dans le but de construire un système qui pourrait être étendu dans un avenir proche avec des intégrations programmé.

Pour cette raison, un Système d’Information Territoriale a été conçu et mis en œuvre qui utilise des bases géographiques Open Source, permettant ainsi la navigation et la concentration des informations reportées dans la fiche technique de l’actif.

1.

Relazione metodologica

La storia delle piccole isole del Mediterraneo è caratterizzata da fasi alterne di rapido sviluppo e di successivo abbandono legate agli equilibri geopolitici che, nelle varie epoche, ne hanno definito l'importanza strategica dal punto di vista difensivo e commerciale. Le architetture militari disseminate lungo le loro coste costituiscono la testimonianza tangibile di queste alterne fortune e spesso un'importante componente identitaria delle comunità isolane.

In un'ottica di sostenibilità ambientale le architetture militari, dismesse e non, possono essere valorizzate per attrarre nuovi investimenti e nuovi consumi di qualità contribuendo alla trasformazione delle piccole isole in "territori di eccellenza", ossia territori ove gli abitanti fanno tesoro delle economie caratteristiche dei propri luoghi, le fanno rivivere e le innovano secondo un progetto di territorio integrato e multiscalare. Un progetto che si ispira al modello bioregionalista e tratta, al contempo, la dimensione economica (ricchezza equamente distribuita nel sistema territoriale, compresi i nodi periferici), socio-politica (autogoverno dei luoghi di vita e di produzione), ambientale (funzionamento dell'ecosistema territoriale e qualità dell'abitare).

A partire dalle esperienze di valorizzazione indagate nel progetto di ricerca "Architetture militari nelle piccole isole" nell'ambito del progetto europeo "ISOS - ISOLE Sostenibili: Réseau d'îles pour le développement durable et la préservation des patrimoines", a valere sul programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Marittimo 2014 – 2020 (Responsabili scientifici prof.ssa A.M. Colavitti, prof.ssa D.R. Fiorino), la presente relazione metodologica illustra i principi teorici e operativi impiegati nella stesura e realizzazione di progetti riguardanti la gestione, la valorizzazione e il possibile riutilizzo in chiave "smart" del patrimonio architettonico militare delle piccole isole del Mediterraneo. Infine, si illustrano i metodi e gli strumenti per la costruzione di quadri della conoscenza che siano funzionali al restauro e alla definizione dei nuovi usi e, al contempo, inclusi in un progetto più generale del territorio.

Un progetto che, secondo il modello bioregionalista, garantisca la coerenza tra il sistema paesaggistico ambientale e l'organizzazione dello spazio insediativo cosicché le isole partner possano diventare "territori di eccellenza" nel campo della sostenibilità.

Nella pianificazione urbana e territoriale i progetti di conservazione, restauro e riuso delle architetture militari sono spesso analizzati e risolti come un caso particolare di riconversione dei siti industriali dismessi (industrial brownfield). Gli aspetti su cui ci si concentra maggiormente nella progettazione dell'intervento sono la bonifica dei suoli e degli edifici, i vincoli finanziari e giuridici (costi dell'intervento, cambiamenti nel regime proprietario, modalità di valorizzazione e gestione), la partecipazione della cittadinanza. Tutela dinamica, accoglimento delle istanze sociali, efficienza funzionale e gestionale sono anche i tre punti cardine del progetto contemporaneo di riuso e restauro dei beni architettonici d'interesse storico-culturale e paesaggistico, come emerso in diversi progetti europei (Ponzini e Vani, 2012; Maspoli, 2016; Camerin Gastaldi e, 2018). L'Unione Europea ha iniziato ad affrontare il tema nei primi anni Novanta, ma i programmi avevano budget modesti e durata molto limitata (ad esempio, Perifra I e II). Tra il 1994 e il 1997 i programmi Konver I e II mostrano una più chiara consapevolezza del cambiamento geopolitico e strutturale in Europa e una strategia indiretta di intervento che lega la conversione delle architetture militari ai programmi di cooperazione territoriale (ad esempio, Interreg IIIB Cades, Interreg IIIC North, East, South, West, Central Europe e South East Europe). Il riuso di aree e immobili militari dismessi è interpretato come intervento su brownfield industriali e legato alle priorità dei programmi: sostenibilità ambientale (Mister), turismo sostenibile (Ascend), rivitalizzazione economica (Fate e Act4Ppp), economia della conoscenza e creatività (Second Chance) (Ponzini and Vani, 2012). A livello nazionale esistono programmi di matrice statale a gestione pubblica, per esempio gli Stadtumbau Ost e il Programm Soziale Stadt tedeschi, o market-oriented come quelli gestiti dalla MRAI in Francia (Artioli, 2016; Lotz, 2017; Camerin e Gastaldi, 2018). Inoltre, negli ultimi quindici anni vari autori si sono interessati dei military brownfield nei paesi post-comunisti (Simion-Melinte, 2012; Hercik et. al., 2014).

In Italia, l'azione statale si è concentrata sulla privatizzazione delle architetture militari attraverso società veicolo dedicate (1996-2007), poi sulla loro concessione in uso ai privati per lungo periodo (2007-2009), in seguito sul trasferimento alle amministrazioni locali ampliando le formule per la messa in valore (2009-2011) e, da ultimo, sulla definizione di una strategia unitaria per tutti gli immobili pubblici, a prescindere dai soggetti istituzionali proprietari (2011-oggi) (Colavitti, Serra, Usai, 2016).

I singoli progetti di recupero e valorizzazione, devono rispondere a un sistema complesso di norme e vincoli. In primo luogo, le prescrizioni che derivano dai vincoli di interesse storico-culturale/paesaggistico e dai piani urbanistici vigenti. Secondo, i vincoli derivanti dal trasferimento degli immobili in capo alle amministrazioni locali sulla base di accordi di programma, protocolli di intesa oppure di specifici provvedimenti legislativi, come quelli del federalismo demaniale. In ambito urbano, se opportunamente coordinati e armonizzati, tali interventi rappresentano un'occasione importante per la costruzione di nuovi assetti territoriali e di governance e incidono fortemente sulla creazione di momenti istituzionali per il confronto e la risoluzione dei conflitti (Colavitti, 2018; Colavitti, Serra, Usai, 2018; Gastaldi, Camerin, 2018). Nelle realtà più isolate, come le aree montane o le piccole isole, la valorizzazione delle architetture militari può rappresentare l'unica occasione per rilanciare l'economia del territorio e sostenere le comunità che lo abitano (d'Orgeix and Meynen, 2016; Fiorino, 2017; Damiani, Fiorino, 2017).

A livello internazionale esistono diverse reti di ricerca che si occupano delle architetture militari del Mediterraneo promuovendone la valorizzazione, come l'International Scientific Committee on Fortifications and Military Heritage (ICOFORT), istituito dall'ICOMOS nel 2005, o l'International Society for Mediterranean Fortifications (FORTMED). Inoltre, le piccole isole del Mediterraneo ricoprono un ruolo attivo all'interno dei programmi di cooperazione transfrontaliera dell'Unione Europea, in particolare nel programma INTERREG Marittimo Italia - Francia 2007-2013.

Diversi progetti sulle architetture militari sono stati realizzati nell'ambito di questo programma: il progetto FOR_ACCESS sul recupero delle strutture difensive storiche a scopo turistico, ARCIMED sulla rigenerazione delle città portuali delle piccole isole, MED-PHARES sui fari, semafori e segnalamenti marittimi del Mediterraneo (De Luca, Lingua, 2012; Fiorino, 2013; d'Orgeix, Meynen, 2014; Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, 2016; Colavitti Usai, 2019).

A livello nazionale, programmi d'iniziativa statale sono portati avanti dagli uffici del patrimonio demaniale e dalle autorità responsabili della tutela delle coste. Per esempio, in Italia il programma "Valore Paese -Fari" per i fari e semafori dell'Agenzia del Demanio o il "Programma di Valorizzazione del patrimonio-marittimo costiero della Sardegna" realizzato dall'Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, seguendo l'esempio delle Conservatoire du littoral in Francia.

Nell'ultima stagione della programmazione pubblica (2014-2020), europea e nazionale, la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale è vista come un'opportunità per attrarre nuovi investimenti e nuovi consumi "di qualità" contribuendo alla trasformazione delle piccole isole in territori di eccellenza, ossia territori in cui la popolazione riesce a fare tesoro delle economie tradizionali locali e rinnovarle all'interno di un progetto integrato e multiscale di territorio. Questo nuovo approccio improntato alla sostenibilità ambientale e all'economia circolare in una prospettiva bioregionalista si riflette nei progetti di conservazione e riuso delle architetture militari in cui gli interventi di restauro sono integrati con misure per una fruizione turistica e uno stile di vita a basso impatto ambientale (riduzione del footprint di visitatori e residenti nelle isole).

Il progetto "ISOS - Isole Sostenibili/ réseau d'îles pour le développement durable et la préservation des patrimoines" è inserito nel programma INTERREG MARITTIMO Italia-Francia 2014-2020 e risponde al nuovo approccio olistico e multi-scalare della

programmazione europea 2014-2020. In una prospettiva di sostenibilità ambientale, il progetto ISOS ambisce infatti alla creazione di una rete italo-francese di isole impegnate nella definizione e nella implementazione di strategie di sviluppo locale rispettose dell'ambiente e delle comunità insediate, sotto vari aspetti (energie rinnovabili, raccolta dei rifiuti, risorse ambientali e culturali, etc.) . Le isole partner del progetto lavorano insieme seguendo la metodologia del programma internazionale "Small Sustainable Islands" (SMILO). I partner ISOS che al termine del progetto avranno adottato e implementato strategie per uno sviluppo sostenibile insieme alle comunità insediate, potranno competere per ricevere il label di "SMILO Sustainable Island".

La Regione Sardegna come partner del progetto ISOS si occupa delle strategie di sviluppo sostenibile per la conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale delle piccole isole. Rispetto al tema dei sistemi difensivi insulari, un approfondimento specifico è offerto attraverso il progetto di ricerca "Architetture militari nelle piccole isole", avviato sulla base di un accordo di collaborazione tra l'Assessorato degli enti locali Finanze e Urbanistica - Direzione regionale della pianificazione urbanistica territoriale e il Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Architettura dell'Università di Cagliari. L'attività di ricerca riguarda le architetture militari presenti nei territori delle Isole Hyeres (Parco nazionale di Port Cros), Isole Lerins (Ville de Cannes), Isola di Palmaria (Provincia di La Spezia), Isole dell'Arcipelago Toscano (Parco dell'Arcipelago Toscano), Isole di Tavolara e Molaro (Area marina Protetta di Tavolara), Arcipelago di La Maddalena, Isole di Lavezzi e Cavallo (O.E.C.), Isole di San Pietro e Sant'Antioco, Isola dell'Asinara, Isola dei Cavoli (Regione Sardegna).

Essa consiste nella ricognizione, identificazione, schedatura e rappresentazione delle architetture e nella definizione di scenari di riconversione attraverso specifiche "Linee guida per la realizzazione di un progetto di gestione, valorizzazione e possibile riutilizzo del patrimonio architettonico dismesso", da intendersi anche come estendibile al patrimonio edificato con valenza culturale e non solo militare.

In un'ottica di sostenibilità ambientale, il patrimonio culturale e paesaggistico rappresenta per il comparto territoriale di appartenenza una risorsa importante. Tuttavia, una risorsa raramente valorizzata secondo i criteri propri di quello che, nella letteratura specialistica, è indicato come territorio di eccellenza, ossia un territorio ove gli abitanti possono far tesoro delle economie caratteristiche dei propri luoghi, rendendo il proprio sistema funzionante ed esportandolo all'esterno.

Al fronte di una progressiva territorializzazione dei processi di tutela con un aumento degli attori coinvolti e un grado di complessità crescente nella gestione e valorizzazione del patrimonio militare, la programmazione e progettazione pubblica resta focalizzata sul recupero del singolo edificio. Le relazioni produttive che legavano e ancora legano l'architettura al territorio e alle sue comunità (il cosiddetto patrimonio immateriale) restano in secondo piano.

Le buone pratiche emerse nella ricerca, tuttavia, dimostrano che un riuso e valorizzazione sostenibile è possibile quando:

- gli attori coinvolti dialogano ed elaborano nuovi strumenti tecnico-amministrativi che distribuiscano i compiti e le rispettive responsabilità (es. la variante gestionale in Toscana, gli accordi di valorizzazione per i fari). Questo vale per l'attore pubblico ma anche per i privati che posseggono/gestiscono in concessione alcuni beni: i casi di proprietà e gestione esclusiva vanno infatti riducendosi a favore di modelli gestionali più complessi e articolati;
- i proprietari o gruppi/associazioni di cittadini interessati al sito si attivano e collaborano con le istituzioni per la sua conservazione e valorizzazione (consapevoli di non avere le risorse e le competenze necessarie);
- il progetto di recupero si collega e integra con altre iniziative esistenti, pregresse o in programmazione, secondo gli assi strategici d'intervento delineati dalle politiche regionali.

A tal proposito, la bioregione rappresenta un dispositivo per un progetto di territorio integrato e multiscalare. Come emerso nel caso pilota di Carloforte, la bioregione è un modello territoriale che consente di pianificare, al contempo, la dimensione economica (uno sviluppo locale che produce ricchezza equamente distribuita nel sistema territoriale, compresi i nodi periferici), socio-politica (autogoverno dei luoghi di vita e di produzione), e ambientale (funzionamento dell'ecosistema territoriale e qualità dell'abitare). Queste tre dimensioni del modello bioregionalista costituiscono un forte elemento di identificazione del territorio e, per questo motivo, sono assunte come riferimento per la definizione delle strategie di riuso e gestione delle architetture militari nel caso Pilota di Carloforte e del Libro bianco sul patrimonio insulare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, Ed. , 2016. Linee Guida per la realizzazione di un progetto di gestione e valorizzazione del patrimonio architettonico marittimo, Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, Cagliari

Artioli, F., 2016. When administrative reforms produce territorial differentiation. How market-oriented policies transform military brownfield reconversion in France (1989–2012). *Environ. Plann. C: Politics and Space*, 1989–2012

Camerin, F., Gastaldi, F., 2018. Italian military real estate assets re-use issues and opportunities in three capital cities. *Land Use Policy*, 78, 672–681

Colavitti, A.M., Usai, A. (2019), Applying the HUL approach to walled towns of Mediterranean seaport cities: Lessons and guidelines through the experience of four UNESCO walled towns. *Journal of Place Management and Development*.

Colavitti, A.M., Serra, S., Usai, A., 2016. Demanio militare e “beni comuni”: regolazione dei rapporti interistituzionali e coinvolgimento della società civile nei processi di valorizzazione della Regione Sardegna. *Memorie geografiche*, 14, 613-620

Colavitti, A.M., Serra, S., Usai, A., 2018. Locus amoenus. Pianificare il patrimonio culturale per una nuova geografia dello sviluppo. Altralinea, Firenze

d’Orgeix, E., Meynen, N., 2016. Fortifier la montagne (XVIIIe - XXe siècle). Histoire, reconversion et perspectives de mise en valeur du patrimoine militaire en montagne. Presses universitaires du Midi, Toulouse

De Luca, G., Lingua, V., eds., 2012. Arcipelago Mediterraneo. Strategie di riqualificazione e sviluppo nelle città-porto delle isole. Alinea, Firenze

Fiorino, D.R. (2013). Conservazione e manutenzione. In AA.VV., *Manuale tecnico degli interventi sulla fruizione dei siti fortificati*, Sagep, Genova, 32-53

Fiorino, D.R., ed., 2017. *MILITARY LANDSCAPES. SCENARI PER IL FUTURO DEL PATRIMONIO MILITARE*. Proceedings of the International Conference “Military Landscapes. Future for military heritage”, June 21-24, Isola de La Maddalena, Skira, Milano

Fiorino D.R., Chiri, G., Iannotti, P., Pastò A.M., Esplorazioni di ricerca e didattica sul sistema difensivo di La Maddalena, in FUMO M. e AUSIELLO G. (a cura di) “Focus on RICONOSCERE E FAR CONOSCERE I PAESAGGI FORTIFICATI”, SMC, n.1, special issue, Napoli, Luciano Editore, pp.607-616.

Fiorino, D.R., Damiani, G., eds., 2017. *MILITARY LANDSCAPES. SCENARI PER IL FUTURO DEL PATRIMONIO MILITARE*. Skira, Milano

Hercik, J., Šimáček, P., Szczyrba, Z., Smolová, I., 2014. Military brownfields in the Czech Republic and the potential for their revitalisation, focused on their residential function. *Quaestiones Geographicae*, 33(2), 127-138

Lotz, S. (2017). L’effet de levier dans la reconversion des friches militaires dans le cadre du renouvellement urbain en France. *Architecture, aménagement de l’espace*. Université Paris-Est. On line: <https://tel.archives-ouvertes.fr/tel-01632441> (02.04.2019).

Maspoli, R., 2016. La valutazione dell’appropriatezza tecnologica e funzionale dell’intervento contemporaneo sul patrimonio urbano ex militare e di servizio. *Techne*, 1, 60-66

Ponzini, D., Vani, M., 2012. “Immobili militari e trasformazioni urbane”. *Territorio*, 62, 13-18

1.

Rapport méthodologique

L'histoire des petites îles méditerranéennes se caractérise par une alternance de phases de développement rapide et d'abandon, liées aux équilibres géopolitiques qui, à différentes époques, en ont défini l'importance stratégique du point de vue défensif et commercial. L'architecture militaire dispersée le long de leurs côtes est le témoignage tangible de ces situations alternées et constitue souvent un élément identitaire important pour les communautés insulaires.

Dans l'optique de la durabilité environnementale, les bâtiments militaires, désaffectés ou pas, peuvent être valorisés pour attirer de nouveaux investissements et une nouvelle consommation de qualité, contribuant ainsi à la transformation des petites îles en « territoires d'excellence », c'est-à-dire des territoires où les habitants mettent à profit l'économie locale caractéristique, la font revivre et l'innovent selon un projet de territoire intégré et multiscalair. Un projet inspiré du modèle bio-régional et qui traite en même temps la dimension économique (richesse équitablement répartie dans le système territorial, y compris les nœuds périphériques), socio-politique (autonomie des lieux de vie et de production) et environnementale (fonctionnement de l'écosystème territorial et qualité de vie).

À partir des expériences de mise en valeur explorées dans le projet de recherche « Architectures militaires dans les petites îles » dans le cadre du projet européen « ISOS - ISole Sostenibili : Réseau d'îles pour le développement durable et la préservation des patrimoines », basé sur le programme de coopération transfrontalière Italie-France Maritime 2014 - 2020 (Responsables scientifiques, les professeurs A.M. Colavitti et D.R. Fiorino), le présent rapport méthodologique illustre les principes théoriques et opérationnels utilisés dans la rédaction et la réalisation de projets concernant la gestion, la mise en valeur et la réutilisation possible dans un cadre « intelligente » du patrimoine architectural militaire des petites îles méditerranéennes.

Enfin, nous illustrons les méthodes et les outils permettant de construire des cadres de connaissance utiles pour la récupération et la définition des nouveaux usages tout en étant, parallèlement, inclus dans un projet plus général du territoire. Un projet qui, selon le modèle bio-régionaliste, garantit la cohérence entre le système paysager environnemental et l'organisation de l'espace d'implantation afin que les îles partenaires puissent devenir des « territoires d'excellence » dans le domaine de la durabilité.

Dans la planification urbaine et territoriale, les projets de récupération et de réutilisation des architectures militaires sont souvent analysés et résolus comme un cas particulier de reconversion de sites industriels désaffectés (industrial brownfield). Les aspects sur lesquels nous nous concentrons le plus dans la planification de l'intervention sont la réhabilitation des sols et des bâtiments, les contraintes financières et légales (coûts de l'intervention, modifications du régime de propriété, méthodes de mise en valeur et de gestion) et la participation citoyenne.

La protection dynamique, accueillir les demandes sociales, l'efficacité fonctionnelle et de gestion sont également les trois points clés du projet contemporain de réutilisation et de mise en valeur des biens architecturaux présentant un intérêt historique, culturel et paysager, comme cela est apparu dans plusieurs projets européens (Ponzini et Vani, 2012 ; Maspoli, 2016 ; Camerin Gastaldi, 2018).

L'Union européenne a commencé à affronter ce thème au début des années 90, mais les programmes avaient des budgets modestes et une durée très limitée (par exemple, Perifra I et II). Entre 1994 et 1997, les programmes Konver I et II témoignent d'une prise de conscience plus claire des mutations géopolitiques et structurelles en Europe et d'une stratégie d'intervention indirecte liant la conversion de l'architecture militaire à des programmes de coopération territoriale (par exemple, Interreg IIIB Cades, Interreg IIIC Nord, Est, Sud, Ouest, Europe centrale et Europe du sud-est).

La réutilisation des zones et bâtiments militaires désaffectés est interprétée comme une intervention sur les brownfield industrielles et liée aux priorités des programmes : durabilité environnementale (Mister), tourisme durable (Ascend), revitalisation économique (Fate et Act4Ppp), économie de la connaissance et de la créativité (Second chance) (Ponzini et Vani, 2012). Au niveau national, il existe des programmes d'origine étatique avec une gestion publique, comme par exemple les Stadtumbau Ost et le Programm Soziale Stadt allemands, ou les market-oriented (marchés orientés) comme ceux gérés par la MRAI en France (Artioli, 2016 ; Lotz, 2017 ; Camerin et Gastaldi, 2018). En outre, plusieurs auteurs se sont intéressés au cours des quinze dernières années aux military brownfield (friches militaires) dans les pays post-communistes (Simion-Melinte, 2012 ; Hercik et autres, 2014).

En Italie, l'action de l'État s'est concentrée sur la privatisation des architectures militaires par l'intermédiaire de sociétés ad hoc (1996-2007), puis sur leur concession à long terme pour un usage privé (2007-2009), sur le transfert aux administrations locales en développant les formules pour la mise en valeur (2009-2011) et, enfin, sur la définition d'une stratégie unitaire pour tous les bâtiments publics, indépendamment des institutions propriétaires (2011 à ce jour) (Colavitti, Serra, Usai, 2016).

Chaque projet de récupération et de mise en valeur doit répondre à un système complexe de règles et de contraintes. Tout d'abord, les prescriptions découlant des obligations d'intérêt historico-culturel/paysager et des plans urbanistiques actuels. Deuxièmement, les impératifs issus du transfert des bâtiments gérés par les administrations locales sur la base d'accords de programme, de protocoles d'accord ou de dispositions législatives spécifiques, comme celles du fédéralisme d'État.

Si ces interventions sont correctement coordonnées et harmonisées, elles représentent, dans un contexte urbain, une opportunité importante pour la construction de nouvelles structures territoriales et de gouvernance. Elles influencent également fortement la création de moments institutionnels propices à la comparaison et au règlement des conflits (Colavitti, 2018 ; Colavitti, Serra, Usai, 2018 ; Gastaldi, Camerin, 2018). Dans des réalités plus isolées, telles que les zones montagneuses ou les petites îles, la mise en valeur des architectures militaires peut être la seule occasion pour relancer l'économie du territoire et soutenir les communautés qui y habitent (d'Orgeix et Meynen, 2016 ; Fiorino, 2017 ; Damiani, Fiorino, 2017).

Plusieurs réseaux de recherche s'occupant de l'architecture militaire méditerranéenne et promouvant sa mise en valeur existent au niveau international, comme l'International Scientific Committee on Fortifications and Military Heritage (ICOFORT), créé par l'ICOMOS en 2005, ou l'International Society for Mediterranean Fortifications (FORTMED). En outre, les petites îles méditerranéennes jouent un rôle actif dans les programmes de coopération transfrontalière de l'Union européenne, en particulier dans le programme INTERREG Maritime Italie - France 2007-2013. Plusieurs projets sur les architectures militaires ont été réalisés dans le cadre de ce programme : le projet FOR_ACCESS sur la récupération des structures défensives historiques à des fins touristiques, ARCIMED sur la revitalisation des villes portuaires des petites îles, MED-PHARES sur les phares, les sémaphores et la signalisation maritime de la Méditerranée. (De Luca, Lingua, 2012 ; Fiorino, 2013 ; d'Orgeix, Meynen, 2014 ; Agence du conservatoire des côtes de la Sardaigne, 2016 ; Colavitti Usai, 2019).

Au niveau national, les programmes d'initiative publique sont mis en œuvre par les services du patrimoine national et par les autorités responsables de la protection du littoral. En Italie, par exemple, le programme « Valore Paese-Fari » pour les phares et sémaphores de l'Agence des Biens de l'État ou le « Programme de mise en valeur du patrimoine maritime côtier de la Sardaigne » réalisé par le Conservatoire des côtes de la

Au cours de la dernière saison de programmation publique (2014-2020), européenne et nationale, la mise en valeur du patrimoine culturel et naturel est considérée comme une opportunité pour attirer de nouveaux investissements et une nouvelle consommation « de qualité » contribuant à la transformation des petites îles en territoires d'excellence, c'est-à-dire des territoires sur lesquels la population peut mettre à profit les économies locales traditionnelles et les renouveler au sein d'un projet territorial intégré et multiscale. Cette nouvelle approche basée sur la durabilité environnementale et sur l'économie circulaire dans une perspective bio-régionale se reflète dans les projets de récupération et de réutilisation de l'architecture militaire, dans laquelle les interventions de restauration sont intégrées avec des mesures pour une exploitation touristique et un mode de vie à faible impact environnemental (réduction de l'empreinte des visiteurs et des résidents des îles).

Le projet « ISOS - ISole Sostenibili/réseau d'îles pour le développement durable et la préservation des patrimoines » est inclus dans le programme INTERREG MARITIME Italie-France 2014-2020 et répond à la nouvelle approche holistique et multiscale de la programmation européenne 2014-2020. Dans une perspective de durabilité environnementale, le projet ISOS vise en effet à créer un réseau italo-français d'îles engagées dans la définition et la mise en œuvre de stratégies de développement local respectueuses de l'environnement et des communautés présentes sur place, sous différents aspects (énergies renouvelables, collecte des déchets, ressources environnementales et culturelles, etc.) . Les îles partenaires du projet travaillent ensemble en suivant la méthodologie du programme international « Small Sustainable Islands » (SMILO). Les partenaires d'ISOS qui, à la fin du projet, auront adopté et mis en place des stratégies de développement durable conjointement avec les communautés établies, pourront concourir pour obtenir le label de « SMILO Sustainable Island » .

En tant que partenaire du projet ISOS, la région Sardaigne s'occupe des stratégies de développement durable pour la conservation et la mise en valeur du patrimoine environnemental et culturel des petites îles. En ce qui concerne les systèmes de défense insulaires, une analyse approfondie spécifique est proposée dans le cadre du projet de recherche « Architectures militaires dans les petites îles », lancé sur la base d'un accord de collaboration entre le Département des collectivités locales Finances locales et Urbanisme - Direction régionale de la planification urbanistique territoriale et le Département du génie civil environnemental et architecture de l'Université de Cagliari. L'activité de recherche concerne l'architecture militaire présente sur les territoires des îles d'Hyères (parc national de Port Cros), des îles de Lérins (Ville de Cannes), de l'île de Palmaria (province de La Spezia), des îles de l'archipel toscan (Parc de l'Archipel toscan), des îles de Tavolara et Molara (zone marine protégée de Tavolara), de l'archipel de La Maddalena, des îles Lavezzi et de Cavallo (O.E.C.), des îles de San Pietro et Sant'Antioco, de l'île d'Asinara et de l'île de Cavoli (région Sardaigne). Elle consiste en une reconnaissance, une identification, un fichage et une représentation des architectures et en une définition de scénarios de reconversion à l'aide des « Lignes directrices pour la réalisation d'un projet de gestion, de valorisation et de réutilisation éventuelle du patrimoine architectural désaffecté » spéciales, qui peuvent également s'étendre au patrimoine construit ayant une valeur culturelle et pas seulement militaire.

Dans la perspective de la durabilité environnementale, le patrimoine culturel et paysager représente une ressource importante pour le secteur territorial d'appartenance. Mais une ressource rarement valorisée selon les critères de ce que, dans la littérature spécialisée, on appelle un territoire d'excellence, c'est-à-dire un territoire où les habitants peuvent tirer profit de l'économie locale caractéristique, en faisant fonctionner leur propre système et en l'exportant.

Face à une territorialisation progressive des processus de protection avec une augmentation du nombre d'acteurs impliqués et une complexité croissante de la gestion et de la valorisation du patrimoine militaire, la planification publique reste centrée sur la récupération de chaque bâtiment. Les relations productives qui reliaient et relient encore l'architecture au territoire et à ses communautés (ce que l'on appelle le patrimoine immatériel) restent au second plan.

Les bonnes pratiques issues de la recherche montrent, cependant, que la réutilisation et la mise en valeur durable sont possibles lorsque :

- les acteurs impliqués dialoguent et élaborent de nouveaux instruments techniques et administratifs qui contribuent à répartir les tâches et les responsabilités respectives (par exemple, la variante de gestion en Toscane, les accords de mise en valeur pour les phares). Ceci vaut pour l'acteur public mais également pour les particuliers qui possèdent/gèrent certains biens en concession : les cas de propriété et de gestion exclusive se réduisent au profit de modèles de gestion plus complexes et mieux articulés ;
- les propriétaires ou les groupes/associations de citoyens intéressés par le site s'activent et collaborent avec les institutions pour sa conservation et sa valorisation (tout en étant conscients de ne pas disposer des ressources et des compétences nécessaires) ;
- le projet de récupération se relie et s'intègre à d'autres initiatives existantes, passées ou prévues, selon les axes stratégiques d'intervention définis par les politiques régionales.

À cet égard, la bio-région représente un dispositif pour un projet de territoire intégré et multiscalair. Comme cela est apparu dans le cas pilote de Carloforte, la bio-région est un modèle territorial qui permet de planifier à la fois la dimension économique (un développement local produisant une richesse équitablement répartie dans le système territorial, y compris les nœuds périphériques), sociopolitique (autonomie des lieux de vie et de production) et environnementaux (fonctionnement de l'écosystème territorial et qualité de vie). Ces trois dimensions du modèle bio-régional constituent un élément fort d'identification du territoire et sont, pour cette raison, considérées comme une référence pour la définition des stratégies de réutilisation et de gestion des architectures militaires dans le cas pilote de Carloforte et du livre blanc sur le patrimoine insulaire.

RÉFÉRENCES BIBLIOGRAPHIQUES

Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, Ed. , 2016. Linee Guida per la realizzazione di un progetto di gestione e valorizzazione del patrimonio architettonico marittimo, Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, Cagliari

Artioli, F., 2016. When administrative reforms produce territorial differentiation. How market-oriented policies transform military brownfield reconversion in France (1989–2012). *Environ. Plann. C: Politics and Space*, 1989–2012

Camerin, F., Gastaldi, F., 2018. Italian military real estate assets re-use issues and opportunities in three capital cities. *Land Use Policy*, 78, 672–681

Colavitti, A.M., Usai, A. (2019), Applying the HUL approach to walled towns of Mediterranean seaport cities: Lessons and guidelines through the experience of four UNESCO walled towns. *Journal of Place Management and Development*.

Colavitti, A.M., Serra, S., Usai, A., 2016. Demanio militare e “beni comuni”: regolazione dei rapporti interistituzionali e coinvolgimento della società civile nei processi di valorizzazione della Regione Sardegna. *Memorie geografiche*, 14, 613-620

Colavitti, A.M., Serra, S., Usai, A., 2018. Locus amoenus. Pianificare il patrimonio culturale per una nuova geografia dello sviluppo. Altralinea, Firenze

d’Orgeix, E., Meynen, N., 2016. Fortifier la montagne (XVIIIe - XXe siècle). Histoire, reconversion et perspectives de mise en valeur du patrimoine militaire en montagne. Presses universitaires du Midi, Toulouse

De Luca, G., Lingua, V., eds., 2012. Arcipelago Mediterraneo. Strategie di riqualificazione e sviluppo nelle città-porto delle isole. Alinea, Firenze

Fiorino, D.R. (2013). Conservazione e manutenzione. In AA.VV., *Manuale tecnico degli interventi sulla fruizione dei siti fortificati*, Sagep, Genova, 32-53

Fiorino, D.R., ed., 2017. MILITARY LANDSCAPES. SCENARI PER IL FUTURO DEL PATRIMONIO MILITARE. Proceedings of the International Conference “Military Landscapes. Future for military heritage”, June 21-24, Isola de La Maddalena, Skira, Milano

Fiorino D.R., Chiri, G., Iannotti, P., Pastò A.M., Esplorazioni di ricerca e didattica sul sistema difensivo di La Maddalena, in FUMO M. e AUSIELLO G. (a cura di) “Focus on RICONOSCERE E FAR CONOSCERE I PAESAGGI FORTIFICATI”, SMC, n.1, special issue, Napoli, Luciano Editore, pp.607-616.

Fiorino, D.R., Damiani, G., eds., 2017. MILITARY LANDSCAPES. SCENARI PER IL FUTURO DEL PATRIMONIO MILITARE. Skira, Milano

Hercik, J., Šimáček, P., Szczyrba, Z., Smolová, I., 2014. Military brownfields in the Czech Republic and the potential for their revitalisation, focused on their residential function. *Quaestiones Geographicae*, 33(2), 127-138

Lotz, S. (2017). L’effet de levier dans la reconversion des friches militaires dans le cadre du renouvellement urbain en France. *Architecture, aménagement de l’espace*. Université Paris-Est. On line: <https://tel.archives-ouvertes.fr/tel-01632441> (02.04.2019).

Maspoli, R., 2016. La valutazione dell’appropriatezza tecnologica e funzionale dell’intervento contemporaneo sul patrimonio urbano ex militare e di servizio. *Techne*, 1, 60-66

Ponzini, D., Vani, M., 2012. “Immobili militari e trasformazioni urbane”. *Territorio*, 62, 13-18

Simion-Melinte C., 2012. Reconversion of military sites into business incubators and business support centers: the European experience. *Business Excellence and Management*, 2, 79-86

2.

Atlante delle architetture
militari nelle piccole isole

TAV 001 | FARO DI PUNTA PAPA

Localizzazione

Olbia, Isola di Tavolara

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Faro

Definizione cronologica

XIX secolo (terzo quarto)

Ambito culturale

Architettura militare postunitaria di presidio e segnalazione

Sistema difensivo di riferimento

Rete di segnalamento

Misure di tutela

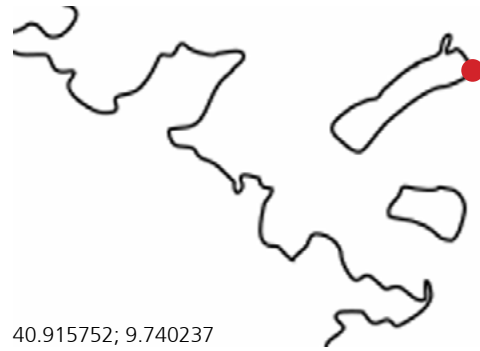
Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Zone di Protezione Speciale (ZPS) ITB023019 Isole di Tavolara, Molarà e Molarotto;
PIANO DI GESTIONE DEL SIC "ITB 010010 Isola di Tavolara, Molarà e Molarotto"

Strumenti urbanistici

Il Comune di Olbia si è dotato di un Piano di Fabbricazione (PdF) nel 1983. Lo stesso piano è stato posto negli anni a differenti varianti e aggiornamenti, tradotto nel 2004 in Piano Urbanistico Comunale. La variante più recente, adottata con Del. Comunale n. 36 del 30/04/2014 e n. 46 del 19/05/2014, fa riferimento al piano vigente, ossia il PdF, per il quale prevede un aggiornamento cartografico e normativo, anche in recepimento dei contenuti del PPR e del PAI. Le isole minori ricadenti nel territorio comunale di Olbia sono riconosciute come zone H di pregio naturalistico, geomorfologico e paesaggistico.



40.915752; 9.740237

Stato di conservazione

Degrado diffuso e in progressione per incuria o abbandono. Perdita totale della copertura

Proprietà

Ente pubblico territoriale
Regione Autonoma della Sardegna

Usi attuali

Parzialmente utilizzato come postazione di tiro

Fruibilità

Totale e continua

Accessibilità

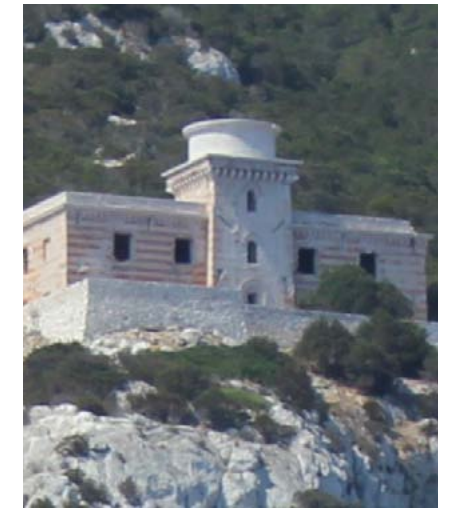
Mediamente accessibile, attraverso un breve sentiero poco battuto e occupato in parte dalla vegetazione

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

Costruito nel 1861 dalla Marina Mercantile, a Spalmatore di Fuori, è costituito da una torre quadrangolare inserita al centro di un fabbricato di servizio a due livelli. Per renderlo facilmente riconoscibile rispetto la zona circostante, la struttura del faro è tinteggiata a strisce bianche e rosse. Il faro, rimasto attivo fino al 1920, quando fu sostituito da quello del Timone, versa oggi in stato di rudere.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruito nel 1861 dalla Marina Mercantile, a Spalmatore di Fuori, è rimasto attivo fino al 1920, quando fu sostituito da quello del Timone, perché si trovava in una posizione troppo elevata, veniva spesso circondato dalle nuvole e diventava inservibile.

Sitografia

<https://www.sea-see.com/sites.php?lien=Punta-Papa-I-Tavolara-> (ultimo accesso 24/07/2018)

Crediti immagini

Tavolara, il vecchio Faro di Punta del Papa
Link risorsa: http://photos.wikimapia.org/p/00/05/47/84/51_full.jpg (ultimo accesso 24/07/2018)

TAV 003 | CASTELLO DI MOLARA

Localizzazione

Olbia, Isola di Molarà

Categoria

Fortezza

Tipo

Castello

Definizione cronologica

XI secolo

Ambito culturale

Giudicale

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

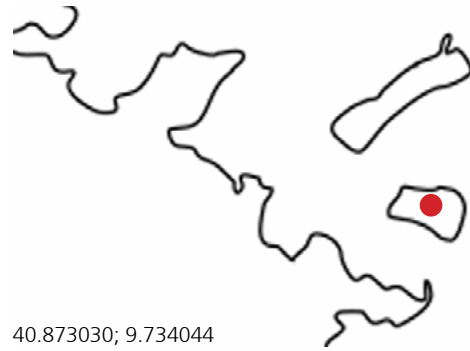
DLgs. n. 42/2004, art.10 Di interesse culturale non verificato; 201081 Vir;152998 Carta del Rischio

Aree protette in cui il bene è inserito

Zone di Protezione Speciale (ZPS) ITB023019 Isole di Tavolara, Molarà e Molarotto;
PIANO DI GESTIONE DEL SIC "ITB 010010 Isola di Tavolara, Molarà e Molarotto"

Strumenti urbanistici

Il Comune di Olbia si è dotato di un Piano di Fabbricazione (PdF) nel 1983. Lo stesso piano è stato posto negli anni a differenti varianti e aggiornamenti, tradotto nel 2004 in Piano Urbanistico Comunale. La variante più recente, adottata con Del. Comunale n. 3 del 24/01/2013, fa riferimento al piano vigente, ossia il PdF, per il quale prevede un aggiornamento cartografico e normativo, anche in recepimento dei contenuti del PPR e del PAI. Le isole minori ricadenti nel territorio comunale di Olbia



40.873030; 9.734044

sono riconosciute come zone H di pregio naturalistico, geomorfologico e paesaggistico.

Stato di conservazione

Ancora funzionante versa in mediocre stato di conservazione dovuto al degrado delle finiture e alla corrosione dei ferri

Proprietà

Ente pubblico territoriale
Regione Autonoma della Sardegna

Usi attuali

-

Fruibilità

Totale e continua

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

La costruzione presenta una conformazione quadrata di pianta, con una superficie complessiva stimabile in circa 750 metri quadrati, racchiusa da una solida cortina conservata per un'altezza massima di tre metri circa nel tratto orientale. Nell'angolo sud-orientale si apre l'ingresso al recinto difensivo, direttamente guardato dai resti di un vano poco più che rettangolare con lato di circa sette metri, i cui elevati residui non lasciano intravedere traccia alcuna di soglia d'ingresso: la struttura è pertanto attribuibile ad una torre, collocata nel punto più alto ad immediato controllo della porta principale del complesso, e con un ingresso proprio rialzato per renderlo forse mal raggiungibile. Ancora intuibili, tra la vegetazione invasiva e gli ingenti crolli, alcuni ambienti interni addossati alla cortina orientale. L'intera struttura è costruita in muratura a secco, ovvero senza uso alcuno di mal-te leganti o fango, da ciò l'uso di blocchi in granito in genere ben tagliati anche se di dimensioni disomogenee. Lo spessore della cortina, spesso mediamente due metri, rivela l'impiego di un doppio paramento a vista, con un nucleo interno costituito dal riempimento delle scaglie scartate dalla lavorazione dei blocchi di facciata. Insieme con le caratteristiche architettoniche generali, che eliminano con immediata evidenza ogni associazione con le architetture nuragiche, lo studio in corso induce piuttosto chi scrive a datare il fortificio all'Alto Medioevo, escludendo quanto finora generalmente sostenuto dagli studiosi, che hanno voluto vedere il castello inserito in una cintura difensiva del territorio olbiese nel periodo dei Giudicati (quindi nel Basso Medioevo).

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Totale è il silenzio delle fonti scritte medievali riguardo al castello. Il primo a segnalarne l'esistenza, erroneamente interpretandolo come "nuraghe", fu il Taramelli, nel 1939, e solo vent'anni dopo il noto studioso locale Dionigi Panedda, dopo averlo visto, ne suppose legittimamente un'attribuzione al periodo medievale, forse legittimamente intuendone la costruzione in questo punto così estremo col timore degli attacchi delle marine arabe verso questo settore della Sardegna.



Riferimenti bibliografici

M. A. AMUCANO, Indagini topografiche sulla fortificazione dell'isola di Molarà (Olbia). Proposta di datazione ed ipotesi di inserimento nel quadro della strategia antiaraba successiva al "sacco di Roma" dell'846, in Quaderni di Archeologia Medievale IX (=Archeologia del paesaggio medievale. Studi in onore di Riccardo Francovich), Stella Patitucci Uggeri cur., 2007, pp. 434-453.

Crediti immagini

Il Castello di Molarà
Autore: Marco Agostino Amucano
Link risorsa: <https://www.olbia.it/amuca-nolbchefu-battaglia-ostia-castello-molarà-2-3-018/> (ultimo accesso 06/08/2018)

MAD 084 | FARO DI LAVEZZI

Phare de Lavezzi; Faru di Lavezzi

Localizzazione

Département des Corse du Sud, Bonifacio, Pointe Becchi, Isola di Lavezzi

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Faro

Definizione cronologica

XIX-XX secolo

Ambito culturale

Francese

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Inventaire général (IA2A001277)

Aree protette in cui il bene è inserito

Riserva Naturale delle Bocche di Bonifacio-Office de l'Environnement de la Corse, SPA Natura 2000 (FR9410021)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme (PLU) de la commune de Bonifacio (approvato il 13 luglio 2006, modificato il 24 luglio 2007, l'11 febbraio 2011, il 10 dicembre 2012 e il 10 dicembre 2013)

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



41.334580; 9.259023

Proprietà

Detenzione stato

Usi attuali

Militare, faro

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Accessibile, una volta approdati nell'isola, per mezzo di sentieri

Programmi e progetti di recupero e riuso

2007-2013 Progetto europeo di cooperazione transfrontaliera MED-PHARES, Bando ENPI CBC 2007-2013

Note descrittive

L'originaria torre a sezione rettangolare venne sostituita da una torre rossa sezione quadrata che si eleva al di sopra di un edificio rettangolare in muratura bianca che in passato ospitava le abitazioni dei guardiani. Sulla parte sommitale della torre si trova la lanterna.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Il faro è stato inaugurato nel 1874 dalla Marina nazionale francese; la sua costruzione si rese necessaria a seguito del naufragio della *Sémillante* del 15 febbraio 1855. Nel 1986 è stato automatizzato e munito di pannelli solari per l'alimentazione elettrica. I principali interventi sul faro possono essere così sintetizzati: 15 maggio 1874, dotazione di luce fissa bianca con settori bianchi, rossi e verdi; lente di lunghezza focale di 0,25 m. Nel 1874 dotazione di olio minerale; il 2 maggio 1911 dotazione di un settore antincendio bianco, rosso verde, 2 occlusioni ogni 8 secondi, lente di lunghezza focale di 0,25 m. Nel 1911 dotazione di vapore all'olio. Nel 1986 si registrano interventi di automazione, nel 1999 dotazione di luce di settore bianca e rossa, 2 occultazioni ogni 6 secondi.

Riferimenti bibliografici
Bartolomei, C. e Amoruso, G. L'architettura dei fari italiani, Alinea Editrice, 2007.

MAD 085 | CIMITERO MILITARE LAVEZZI

Cimetière Furgone de Lavezzi

Localizzazione

Département des Corse du Sud, Bonifacio, Isola di Lavezzi

Categoria

Luoghi/edifici funerari

Tipo

Cimitero

Definizione cronologica

XIX-XX secolo

Ambito culturale

Francese

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Les deux cimetières militaires et la stèle commémorative du naufrage de la Sémillante (cad. Q 33, 34, 39): classement par arrêté du 8 mars 1983 (PA00099080)

Aree protette in cui il bene è inserito

Riserva Naturale delle Bocche di Bonifacio-Office de l'Environnement de la Corse, SPA Natura 2000 (FR9410021)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme (PLU) de la commune de Bonifacio (approvato il 13 luglio 2006, modificato il 24 luglio 2007, l'11 febbraio 2011, il 10 dicembre 2012 e il 10 dicembre 2013)

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



41.338263; 9.257630

Proprietà

Detenzione stato

Usi attuali

Cimitero militare

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Accessibile, una volta approdati nell'isola, per mezzo di sentieri

Programmi e progetti di recupero e riuso

-

Note descrittive

Si tratta di uno dei due cimiteri realizzati per accogliere parte dell'equipaggio della «Sémillante», fregata di prima classe francese, costruita a Tolone nel 1820 e naufragata presso l'isola di Lavezzi il 15 febbraio 1855. Ha un impianto rettangolare con una cappella sul prospetto interno nord. Le sepolture sono realizzate con dei cubi in granito, mentre negli angoli del perimetro sono sistemati degli elementi decorativi piramidali che ricordano le guglie delle cattedrali.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Venne realizzato nella seconda metà del XIX sec. dopo il naufragio della Sémillante. La Sémillante partì da Tolone il 14 febbraio 1855 con destinazione Odessa, in Crimea, per portare aiuti all'esercito francese impegnato nella celebre guerra. La mattina del 15 febbraio l'imbarcazione, con a capo il comandante Gabriel Jugan, fu sorpresa da una tempesta mentre tentava di attraversare le Bocche di Bonifacio. Alle ore 12.00 circa si schiantò sugli scogli ad ovest dell'isola di Lavezzi, a metà strada tra Corsica e Sardegna. Nel naufragio perirono 695 uomini: 560 corpi riposano nei due cimiteri sull'isola di Lavezzi mentre 32 sono sepolti altrove, gli altri non vennero mai ritrovati. Alcuni cadaveri vennero ritrovati a La Maddalena, altri a Bonifacio e alcuni persino a Pianotolli-Caldarello a 40 km di distanza dal luogo del naufragio. Nel 1986 è stato realizzato il restauro della restauration de la stèle commémorative'.

Riferimenti bibliografici

Sitografia

http://www2.culture.gouv.fr/public/mistral/merimee_fr
(ultimo accesso: 24/05/2018)
<https://www.corsicaoggi.com/sito/sole-lavezzi-commemorazione-702-morti-nel-naufragio-della-semillante/> (ultimo accesso: 24/05/2018)
<http://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=FR9410021>
(ultimo accesso: 24/07/2018)
<https://www.france-voyage.com/francia-citta/bonifacio-9189/cimitero-semillante-16226.htm>
(ultimo accesso: 24/05/2018)
http://www.portodicavallo.it/wp-content/uploads/2013/10/NAUTICA_Ago2013.pdf
(ultimo accesso: 24/05/2018)
<http://arustaghja.canalblog.com/archives/p150-20.html>
(ultimo accesso: 24/05/2018)
<http://www.bonifacio-mairie.fr/corse-du-sud/bonifacio.php?id=132>
(ultimo accesso: 24/05/2018)

MAD 086 | CIMITERO MILITARE LAVEZZI

Cimetière Acciarino

Localizzazione

Département des Corse du Sud, Bonifacio, Isola di Lavezzi

Categoria

Luoghi/edifici funerari

Tipo

Cimitero

Definizione cronologica

XIX-XX secolo

Ambito culturale

Francese

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Les deux cimetières militaires et la stèle commémorative du naufrage de la Sémillante (cad. Q 33, 34, 39): classement par arrêté du 8 mars 1983 (PA00099080)

Aree protette in cui il bene è inserito

Riserva Naturale delle Bocche di Bonifacio-Office de l'Environnement de la Corse, SPA Natura 2000 (FR9410021)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme (PLU) de la commune de Bonifacio (approvato il 13 luglio 2006, modificato il 24 luglio 2007, l'11 febbraio 2011, il 10 dicembre 2012 e il 10 dicembre 2013)

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



41.339957; 9.249680

Proprietà

Detenzione stato

Usi attuali

Cimitero militare

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Accessibile, una volta approdati nell'isola, per mezzo di sentieri

Programmi e progetti di recupero e riuso

-

Note descrittive

Si tratta di uno dei due cimiteri realizzati per accogliere parte dell'equipaggio della «Sémillante», fregata di prima classe francese costruita a Tolone nel 1820 e naufragata presso l'isola di Lavezzi il 15 febbraio 1855. Ha un impianto pentagonale irregolare con una cappella sul prospetto nord interno. Le sepolture sono realizzate con dei prismi in granito, mentre l'ingresso è inquadrate da due elementi piramidali che ricordano le guglie delle cattedrali.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Venne realizzato nella seconda metà del XIX sec. dopo il naufragio della Sémillante. La Sémillante partì da Tolone il 14 febbraio 1855 con destinazione Odessa, in Crimea, per portare aiuti all'esercito francese impegnato nella celebre guerra. La mattina del 15 febbraio l'imbarcazione, con a capo il comandante Gabriel Jugan, fu sorpresa da una tempesta mentre tentava di attraversare le Bocche di Bonifacio. Alle ore 12.00 circa si schiantò sugli scogli ad ovest dell'isola di Lavezzi, a metà strada tra Corsica e Sardegna. Nel naufragio perirono 695 uomini: 560 corpi riposano nei due cimiteri sull'isola di Lavezzi mentre 32 sono sepolti altrove, gli altri non vennero mai ritrovati. Alcuni cadaveri vennero ritrovati a La Maddalena, altri a Bonifacio e alcuni persino a Pianotolli-Caldarello a 40 km di distanza dal luogo del naufragio.

Riferimenti bibliografici

Sitografia

http://www2.culture.gouv.fr/public/mistral/merimee_fr
(ultimo accesso: 24/05/2018)
<https://www.corsicaoggi.com/sito/isole-lavezzi-commemorazione-702-morti-nel-naufragio-della-semillante/> (ultimo accesso: 24/05/2018)
<http://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=FR9410021>
(ultimo accesso: 24/07/2018)
<https://www.france-voyage.com/francia-citta/bonifacio-9189/cimitero-semillante-16226.htm>
(ultimo accesso: 24/05/2018)
http://www.portodicavallo.it/wp-content/uploads/2013/10/NAUTICA_Ago2013.pdf
(ultimo accesso: 24/05/2018)
<http://arustaghja.canalblog.com/archives/p150-20.html>
(ultimo accesso: 24/05/2018)
<http://www.bonifacio-mairie.fr/corse-du-sud/bonifacio.php?id=132>
(ultimo accesso: 24/05/2018)

ASI 005 | TORRE DELL'ISOLA PIANA

Torre della Finanza

Localizzazione

Porto Torres, Isola Piana

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Torre costiera

Definizione cronologica

XVI secolo (ultimo quarto)

Ambito culturale

Spagnolo

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

D.Lgs n. 42/2004, art.10 interesse culturale non verificato; 270478 Vir; 228940 Carta del Rischio

Aree protette in cui il bene è inserito

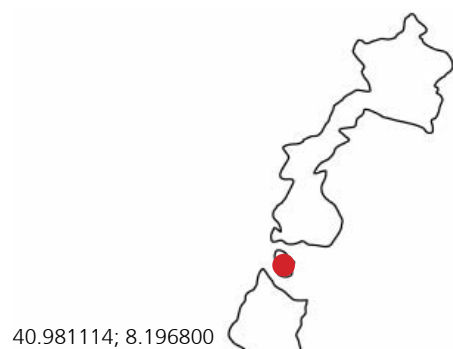
Area LR 31/89 Riserva naturale Asinara
Area L 394/91 Parco Nazionale dell'Asinara
Area SIC o ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Isola dell'Asinara

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale di Porto Torres
Piano del Parco Nazionale dell'Asinara (D.P.R. 3/10/2002, L 394/1991)

Stato di conservazione

Degrado diffuso ma non in progressione. Perdita parziale della copertura



40.981114; 8.196800

Proprietà

Ente pubblico territoriale
Regione Autonoma della Sardegna

Usi attuali

Nessuno utilizzo

Fruibilità

Non fruibile a causa della sua apertura in quota

Accessibilità

Trovandosi sull'isola Piana è accessibile solo dal mare

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

La torre presenta forma cilindrica con diametro alla base di 16 m e altezza di circa 18 m. L'accesso è consentito da una scala esterna le cui precarie condizioni ne sconsigliano l'ingresso all'ambiente interno suddiviso in due livelli. Il primo piano presenta soffitto a cupola mentre il secondo a fungo. Nella terrazza sono stati costruiti dei vani

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

L'esperienza dolorosa dell'inadeguatezza dei sistemi più tradizionali di difesa costiera spinge la Corona, le città e alcuni feudatari a intraprendere nel primo Cinquecento la costruzione di torri a protezione dei porti e delle principali attività di pesca e di estrazione marina (tonno, corallo, sale): nell'isola Piana nel 1518, nella foce del Temo (Bosa) nel 1519, sulla punta del Giglio (Alghero) nel 1529, nella marina di Oristano nel 1542 (la Torre Grande, completata in più anni), e quindi, tra il 1548 e il 1553, le torri di Porto Ferro (Sassari), Terranova, Arbatax e Carbonara.



Riferimenti bibliografici

AA.VV. 2016, MED-PHARES Valorizzazione del patrimonio architettonico marittimo del Mediterraneo, Atti della conferenza finale (Cagliari, 10 novembre 2016), Cagliari.
ALTARA E. 2007, Guida alle torri costiere della Sardegna. Mille anni di incursioni barbaresche, Cortona.
FOIS F. 1981, Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna: contributo alla storia dell'architettura militare, Cagliari.
GIANNATTASIO C., GRILLO S.M., MURRU S. 2017, Il sistema di torri costiere in Sardegna (XVI-XVII sec.). Forma, materia, tecniche murarie, «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, Roma 2017, pp. 250.
MONTALDO G. 1992, Le torri costiere della Sardegna, Sassari.
PILLOSU E. 1957, Le torri litoranee in Sardegna, Cagliari.
RASSU M. 2000, Guida alle torri e ai forti costieri, Cagliari.
RASSU M. 2005, Sentinelle del mare. Le torri della difesa costiera della Sardegna, Dolianova.
RUSSO F. 1992, La difesa costiera del Regno di Sardegna dal XVI al XIX secolo, Roma.

ASI 006 | FORTEZZA CASTELLACCIO

Localizzazione

Porto Torres, Isola dell'Asinara

Categoria

Fortezza

Tipo

Castello

Definizione cronologica

XVII secolo (primo quarto)

Ambito culturale

Genovese

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

DLgs. n. 42/2004, art.10 interesse culturale non verificato;
220940 Vir; 212203 Carta del Rischio

Aree protette in cui il bene è inserito

Area LR 31/89 Riserva naturale Asinara
Area L 394/91 Parco Nazionale dell'Asinara
Area SIC o ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Isola dell'Asinara

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale di Porto Torres
Piano del Parco Nazionale dell'Asinara (D.P.R. 3/10/2002, L 394/1991)

Stato di conservazione

Degrado diffuso ma non in progressione

40.999852;



Proprietà

Ente pubblico territoriale

Regione Autonoma della Sardegna, Conservatoria delle coste (delibera n. 48/1 del 9/9/2008)

Usi attuali

Nessuno utilizzo

Fruibilità

Fruibile totalmente e continuamente ma accompagnati da guide dell'Ente Parco

Accessibilità

Facilmente accessibile attraverso un sentiero in terra battuta, in prossimità della strada carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

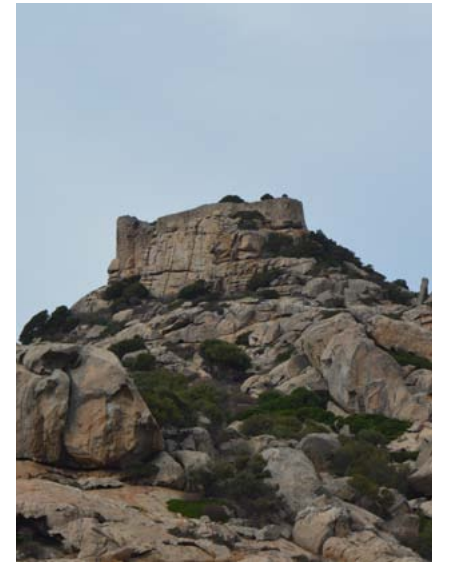
Nessuno

Note descrittive

La Fortezza Castellaccio, struttura medievale semi diroccata, domina la piana e tutto lo stretto di Fornelli. Si parte dal molo in direzione del carcere di Fornelli e, superato il dosso della strada di cemento, si svolta a sinistra seguendo le indicazioni per il castello e gli indicatori di sentiero. Il Castellaccio si presenta come un forte a doppia tenaglia, con diverse torri angolari. La pianta è costituita da una parte meridionale quadrangolare in cui, a fianco di uno sperone, si apre la porta. La parte nord, invece, si adatta alla conformazione rocciosa del picco, sviluppandosi in maniera poligonale. Osservando la struttura si evince che il sistema seguito per la costruzione è molto simile a quello delle torri costiere isolane. Le mura esterne, alte in media circa 11 metri, raggiungono in certi lati anche i 13-14 metri. Dall'ingresso si accede a un piazzale con alcuni edifici diroccati, tra cui uno rettangolare di grandi dimensioni, che forse un tempo serviva da alloggio per i torrieri.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La costruzione del Castellaccio risale all'età medioevale per opera, forse, dei marchesi Malaspina, ma secondo alcuni si tratta piuttosto dei signori di Osilo e di Bosa mentre, secondo altri, fu fondato dai Doria di Genova. Altri ancora ritengono che esso venne edificato dal famoso corsaro Barbarossa nel XVI secolo [Khayr al-Dīn Barbarossa, detto in ambiente cristiano italico Ariadeno Barbarossa, conosciuto anche come Haradin, Kaireddin e Cair Heddin, (Mitilene, 1466 circa – Istanbul, 1546)], noto per essere stato un pirata e ammiraglio turco, Bey di Algeri e di Tlemcen, nonché ammiraglio della flotta ottomana. Figlio di Jacob, un albanese fatto prigioniero e convertitosi all'islam, e dell'andalusa Catalina, vedova d'un prete greco. Fu battezzato con il nome di Khizr ed ebbe due fratelli: Elias e Arouj. Esercitò fin dalla gioventù la pirateria nell'arcipelago greco, finché le galee dei Cavalieri di Rodi posero fine alla sua attività al largo dell'isola di Creta, in un combattimento in cui cadde ucciso il fratello Elias ed il fratello Arouj venne fatto prigioniero (1518).



Riferimenti bibliografici

FOIS F. 1981, Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna: contributo alla storia dell'architettura militare, Cagliari.

Sitografia

<http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=612&s=189738&v=2&c=9448&-idsito=23>
<http://www.sardegnaadigitallibrary.it/index.php?xsl=626&id=207734>.

Crediti immagine

Elisa Pilia

ASI 007 | EX CARCERE DI FORNELLI

Localizzazione

Porto Torres, Isola dell'Asinara

Categoria

Luogo di detenzione

Tipo

Colonia penale

Definizione cronologica

XIX secolo (terzo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Area LR 31/89 Riserva naturale Asinara

Area L 394/91 Parco Nazionale dell'Asinara

Area SIC o ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Isola dell'Asinara

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale di Porto Torres

Piano del Parco Nazionale dell'Asinara (D.P.R. 3/10/2002, L. 394/1991)

Stato di conservazione

Perdita parziale della copertura

40.994185; 8.236829



Proprietà

Ente pubblico territoriale

Regione Autonoma della Sardegna

Usi attuali

Nessuno utilizzo

Fruibilità

Fruibile totalmente ma non continuamente

Accessibilità

Facilmente accessibile attraverso la strada carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

progetto "Icara-le isole in rete"

Progetto integrato di sviluppo di interesse sovra

locale, che considera l'isola dell'Asinara una risorsa

strategica per lo sviluppo del Nord Sardegna. Azioni

che porteranno l'ex carcere di Fornelli a diventare la

"porta del parco".

Un'idea che verrà approfondita in occasione del

workshop "Oltre il carcere", in programma nella

Casa del Parco a Cala Reale giovedì 21 giugno 2018

alle ore 10. L'appuntamento è organizzato dal Parco

nazionale dell'Asinara in collaborazione con il gruppo

di ricerca Aimac del Politecnico di Milano, sotto la

responsabilità scientifica di Francesca Lanz e Marco

Vannini.

Note descrittive

L'ex carcere di massima sicurezza di Fornelli è il frutto di numerose trasformazioni e dell'ampliamento del complesso carcerario, realizzato come diramazione della Colonia Penale Agricola alla fine dell'Ottocento. L'edificio attuale, una costruzione bianca, austera e quadrangolare, conserva ancora ben riconoscibile la conformazione originaria, dell'impianto a doppia corte con le celle disposte nei lunghi corridoi e i diversi spazi interni per l'ora d'aria, sottoposti un tempo a sorveglianza continua. Di particolare interesse i giardini prospicienti l'ingresso principale, realizzati tra gli anni '80 dai detenuti dell'anonima sarda, con aiuole a forma di stelle, uccelli e ancore, ricche di rose e gerani. A nord del carcere sono presenti alcuni edifici minori, prevalentemente destinati ad alloggi per agenti ed una fontana con abbeveratoi laterali risalente al 1896, caratterizzata da un piccolo manufatto centrale con piccola volta a botte.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Nel 1855, i circa 500 pastori e pescatori stanziati all'Asinara furono allontanati per regio decreto al fine di trasformare l'isola in una stazione sanitaria di quarantena e in una colonia penale agricola. Nacquerò così le prime celle, ma fu durante la Prima Guerra Mondiale che tutta l'isola diventò un'unica grande galera: furono infatti dirottati sull'Asinara circa 25.000 prigionieri austro-ungarici, portati fino a qui per restare sotto osservazione sanitaria. Negli anni Settanta: le carceri dell'Asinara diventano di massima sicurezza. Sono una decina le diramazioni delle carceri dell'Asinara, sparse per i 52 chilometri quadrati dell'isola, ognuna delle quali è andata nel tempo a raccogliere dei detenuti di tipo diverso, a seconda dei crimini commessi. La prima struttura di detenzione ad essere costruita è stata quella di Fornelli, a sud dell'Isola. Nel 1915-1919 fu ridimensionata per l'utilizzo di alcune strutture come presidio militare e detenzione di prigionieri austro-ungarici. Negli anni Trenta del secolo scorso funzionava da Sanatorio Giudiziario Tubercoloso, per fronteggiare l'epidemia diffusasi sull'isola. Per volere del Generale Dalla Chiesa, nel 1975 la Colonia Agricola fu infine trasformata in Carcere di Massima Sicurezza, ospitando detenuti delle Brigate Rosse, quali Curcio e Franceschini, e dell'Anonima Sarda. Durante gli 'Anni di Piombo' l'ala sinistra del carcere era occupata da terroristi e prigionieri politici di vari partiti di lotta armata, mentre l'ala destra, più antica, era occupata da detenuti per reati di mafia. Il Supercarcere fu definitivamente chiuso il 27 dicembre 1980, per poi essere riaperto nel 1992 a seguito dei gravissimi fatti di cronaca di stampo mafioso. Il Nuovo Ordinamento carcerario prevedeva, con l'art. 41 bis, il ripristino del carcere di massima sicurezza.



Riferimenti bibliografici

Ministero della Guerra, Comando del Corpo di Stato Maggiore (ufficio storico), G. C. Ferrari Generale di Divisione, Relazione del campo di prigionieri colerosi all'Isola dell'Asinara nel 1915-16 (Guerra italo-austriaca), Provveditorato Generale dello Stato Libreria, anno VII, Roma 1929;

M. Da Passano (a cura di), Le colonie penali nell'Europa dell'Ottocento (Atti del Convegno, Porto Torres 2001), Carocci, Roma 2004;

M. Sanna, «Il carcere dell'Asinara: gli anni del supercarcere», Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: il dossier: Davanti e dietro le sbarre: forme e rappresentazioni della carcerazione, N. (1) 2, 2010.

G. Peghin, G. Zini, La colonia penale di Porto Conte. Il sistema carcerario e il restauro dell'architettura moderna in Sardegna, Carlo Delfino Editore, Sassari 2015;

V. Gazale, S. A. Tedde, Le carte liberate. Viaggio negli archivi e nei luoghi delle colonie penali della Sardegna, Carlo Delfino Editore, Sassari 2016.

Crediti immagine

Elisa Pilia

ASI 011 | EX CARCERE DI CAMPU PERDU

Localizzazione

Porto Torres, Isola dell'Asinara

Categoria

Luogo di detenzione

Tipo

Colonia penale

Definizione cronologica

XX secolo (primo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Area LR 31/89 Riserva naturale Asinara

Area L 394/91 Parco Nazionale dell'Asinara

Area SIC o ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Isola dell'Asinara

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale di Porto Torres

Piano del Parco Nazionale dell'Asinara (D.P.R. 3/10/2002, L. 394/1991)

Stato di conservazione

Ruderizzazione spinta, oltre il 70%

41.065452; 8.283000



Proprietà

Ente pubblico territoriale

Regione Autonoma della Sardegna

Usi attuali

Nessuno utilizzo

Fruibilità

Totale ma non continua

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

La diramazione di Campu Perdu è caratterizzata da due fabbricati uno a destra e l'altro a sinistra della strada. Verso il mare si trova il carcere verso l'interno i fabbricati di servizio.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Questa diramazione fu realizzata nel 1918 come quella di Stretti utilizzando gli edifici preesistenti dell'Amministrazione Militare. Furono realizzate delle stalle all'avanguardia che ancora oggi sono utilizzate da un maneggio.



Riferimenti bibliografici

AA.VV. 2016, MED-PHARES Valorizzazione del patrimonio architettonico marittimo del Mediterraneo, Atti della conferenza finale (Cagliari, 10 novembre 2016), Cagliari.
ALTARA E. 2007, Guida alle torri costiere della Sardegna. Mille anni di incursioni barbaresche, Cortona.
FOIS F. 1981, Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna: contributo alla storia dell'architettura militare, Cagliari.
GIANNATTASIO C., GRILLO S.M., MURRU S. 2017, Il sistema di torri costiere in Sardegna (XVI-XVII sec.). Forma, materia, tecniche murarie, «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, Roma 2017, pp. 250.
MONTALDO G. 1992, Le torri costiere della Sardegna, Sassari.
PILLOSU E. 1957, Le torri litoranee in Sardegna, Cagliari.
RASSU M. 2000, Guida alle torri e ai forti costieri, Cagliari.
RASSU M. 2005, Sentinelle del mare. Le torri della difesa costiera della Sardegna, Dolianova.
RUSSO F. 1992, La difesa costiera del Regno di Sardegna dal XVI al XIX secolo, Roma.

Crediti immagini

Carcere di Campu Perdu, isola dell'Asinara, Porto Torres (SS).
Copyrights: (c) [http://monumentiaperti.com/2017/monumenti/asinara-carcere-di-campu-perdu/#lightbox\[5224013b316f-deac395\]/0](http://monumentiaperti.com/2017/monumenti/asinara-carcere-di-campu-perdu/#lightbox[5224013b316f-deac395]/0)

ASI 013 | EX CARCERE DI TRABUCCATO

Localizzazione

Porto Torres, Isola dell'Asinara

Categoria

Luogo di detenzione

Tipo

Colonia penale

Definizione cronologica

XX secolo (primo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Area LR 31/89 Riserva naturale Asinara

Area L 394/91 Parco Nazionale dell'Asinara

Area SIC o ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Isola dell'Asinara

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale di Porto Torres

Piano del Parco Nazionale dell'Asinara (D.P.R. 3/10/2002, L. 394/1991)

Stato di conservazione

Degrado diffuso ma non in progressione

41.066688; 8.289570



Proprietà

Ente pubblico territoriale

Regione Autonoma della Sardegna

Usi attuali

Nessuno utilizzo

Fruibilità

Totale ma non continua

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Concorso di idee (43282) per la riconversione in centro velico internazionale.

Progetto promosso dalla Conservatoria delle Coste.

Note descrittive

A nord della Torre Aragonese di Trabuccato si trovano i ruderi dei depositi di munizioni dei presidi armati posti a difesa dei campi prigionieri di Stretti, Trabuccato e Punta Scorno. La diramazione venne istituita dopo la fine del primo conflitto mondiale sfruttando i padiglioni sanitari del terzo periodo. Fra questi l'unico fabbricato che spicca è quello dell'alloggio del direttore.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Questa diramazione fu realizzata dopo la Prima Guerra Mondiale per accogliere detenuti con pene elevate, ma vi erano anche detenuti sconsegnati, che non necessitavano di sorveglianza continua. Questi ultimi avevano il compito di curare la vigna che si estendeva per 5 ettari intorno alla colonia penale.



Riferimenti bibliografici

AA.VV. 2016, MED-PHARES Valorizzazione del patrimonio architettonico marittimo del Mediterraneo, Atti della conferenza finale (Cagliari, 10 novembre 2016), Cagliari.

ALTARA E. 2007, Guida alle torri costiere della Sardegna. Mille anni di incursioni barbaresche, Cortona.

FOIS F. 1981, Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna: contributo alla storia dell'architettura militare, Cagliari.

GIANNATTASIO C., GRILLO S.M., MURRU S. 2017, Il sistema di torri costiere in Sardegna (XVI-XVII sec.). Forma, materia, tecniche murarie, «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, Roma 2017, pp. 250.

MONTALDO G. 1992, Le torri costiere della Sardegna, Sassari.

PILLOSU E. 1957, Le torri litoranee in Sardegna, Cagliari.

RASSU M. 2000, Guida alle torri e ai forti costieri, Cagliari.

RASSU M. 2005, Sentinelle del mare. Le torri della difesa costiera della Sardegna, Dolianova.

RUSSO F. 1992, La difesa costiera del Regno di Sardegna dal XVI al XIX secolo, Roma.

ASI 017 | CASE BIANCHE, EIGHE MANNU, SA ZONCA

Localizzazione

Porto Torres, Isola dell'Asinara

Categoria

Luogo di detenzione

Tipo

Colonia penale

Definizione cronologica

XX secolo (primo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Area LR 31/89 Riserva naturale Asinara

Area L 394/91 Parco Nazionale dell'Asinara

Area SIC o ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Isola dell'Asinara

Strumenti urbanistici

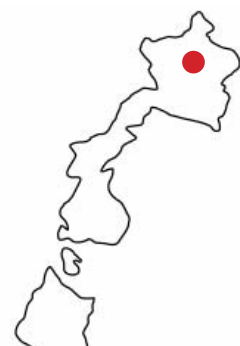
Piano Urbanistico Comunale di Porto Torres

Piano del Parco Nazionale dell'Asinara (D.P.R. 3/10/2002, L. 394/1991)

Stato di conservazione

Degrado diffuso e in progressione per incuria o abbandono. Perdita parziale della copertura

41.090423; 8.309741



Proprietà

Ente pubblico territoriale

Regione Autonoma della Sardegna

Usi attuali

Nessuno utilizzo

Fruibilità

Totale ma non continua

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

Piccole diramazioni situate a nord dell'isola, lungo l'attuale Sentiero del Lecio. La maggior parte dei detenuti qui confinati erano pastori e sconsegnati, che non necessitavano di sorveglianza continua. Essi, impossibilitati a seguire gli orari della mensa perché impegnati nel controllo del bestiame, ricevevano delle provviste settimanali. In alcuni casi alloggiavano direttamente in apposite strutture vicino al luogo di lavoro.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Diramazione realizzata insieme al Bunker nell'edificio preesistente dell'ex magazzino casermaggio.



Riferimenti bibliografici

AA.VV. 2016, MED-PHARES Valorizzazione del patrimonio architettonico marittimo del Mediterraneo, Atti della conferenza finale (Cagliari, 10 novembre 2016), Cagliari.
ALTARA E. 2007, Guida alle torri costiere della Sardegna. Mille anni di incursioni barbaresche, Cortona.
FOIS F. 1981, Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna: contributo alla storia dell'architettura militare, Cagliari.
GIANNATTASIO C., GRILLO S.M., MURRU S. 2017, Il sistema di torri costiere in Sardegna (XVI-XVII sec.). Forma, materia, tecniche murarie, «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, Roma 2017, pp. 250.
MONTALDO G. 1992, Le torri costiere della Sardegna, Sassari.
PILLOSU E. 1957, Le torri litoranee in Sardegna, Cagliari.
RASSU M. 2000, Guida alle torri e ai forti costieri, Cagliari.
RASSU M. 2005, Sentinelle del mare. Le torri della difesa costiera della Sardegna, Dolianova.
RUSSO F. 1992, La difesa costiera del Regno di Sardegna dal XVI al XIX secolo, Roma.

ASI 018 | CASERMA FALCONE E BORSELLINO

Ex foresteria penitenziaria

Localizzazione

Porto Torres, Isola dell'Asinara

Categoria

Caserma

Tipo

Edificio funzionale

Definizione cronologica

XX secolo (primo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Area LR 31/89 Riserva naturale Asinara

Area L 394/91 Parco Nazionale dell'Asinara

Area SIC o ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Isola dell'Asinara

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale di Porto Torres

Piano del Parco Nazionale dell'Asinara (D.P.R. 3/10/2002, L. 394/1991)

Stato di conservazione

Buono

41.080490; 8.337480



Proprietà

Ente pubblico territoriale

Regione Autonoma della Sardegna

Usi attuali

Caserma del Corpo Forestale e Vigilanza Ambientale

Fruibilità

Totale ma non continua

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

La vecchia foresteria dell'isola, oggi caserma del Corpo Forestale e Vigilanza Ambientale, è dedicata a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, perché proprio qui istruirono il maxiprocesso contro Cosa Nostra.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri



Sitografia

<http://monumentiperti.com/it/monumenti/asinara-caserma-falcone-e-borsellino/>

Crediti immagine

Link risorsa: <https://www.tropiland.it/sardegna5/asinara/Asinara20.JPG>

ASI 019 | CASEIFICIO CALA D'OLIVA

Localizzazione

Porto Torres, Isola dell'Asinara

Categoria

Architettura industriale o produttiva

Tipo

Caseificio

Definizione cronologica

XX secolo (primo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Area LR 31/89 Riserva naturale Asinara

Area L 394/91 Parco Nazionale dell'Asinara

Area SIC o ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Isola dell'Asinara

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale di Porto Torres

Piano del Parco Nazionale dell'Asinara (D.P.R. 3/10/2002, L. 394/1991)

Stato di conservazione

Degrado diffuso per incuria ed abbandono. Le strutture portanti dell'edificio appaiono in buono stato, ma andrebbero verificate con un attento sopralluogo. Gli impianti produttivi sono stati erosi dalla ruggine e dalla salsedine, quindi non sono più in grado di funzionare

41.083560; 8.333870



Proprietà

Ente pubblico territoriale

Regione Autonoma della Sardegna

Usi attuali

Nessun utilizzo

Fruibilità

Totale ma non continua

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Progetto di sistemazione parziale, propedeutica alla riapertura del Caseificio di Cala d'Oliva, realizzato e terminato il 16 aprile 2018.

In occasione della manifestazione didattica culturale "Monumenti aperti" tenutasi il 27 maggio 2018, il Comune di Porto Torres ha supportato il Parco Nazionale dell'Asinara, nell'azione di sistemazione e messa in sicurezza della struttura edilizia, sita in Cala d'Oliva, opificio in cui l'Amministrazione Penitenziaria realizzava la produzione dei prodotti caseari, al fine di rendere la struttura idonea alla visita, sia pure parziale, da parte degli ospiti, in concomitanza dell'evento indicato

Note descrittive

Il fabbricato del Caseificio di Cala d'Oliva si sviluppa su due piani aventi superficie coperta di mq 250 circa. Il piano sopraelevato, a 1,2 m rispetto alla quota stradale, è suddiviso in 11 locali destinati alla produzione casearia, mentre il piano seminterrato, a 1,80 m sotto la quota stradale, raggiungibile attraverso una stretta scala in muratura, sono ubicati tre grandi locali destinati alla stagionatura del formaggio.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Opificio in cui l'Amministrazione Penitenziaria realizzava la produzione dei prodotti caseari.



Riferimenti bibliografici

Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle Carceri e dei Riformatori (a cura di), La colonizzazione interna nelle sue applicazioni col mezzo delle Colonie penali agricole, Tipografia delle Mantellate, Roma 1912.

Sitografia

<http://www.isola-asinara.it/2018-riapre-il-caseificio/>

<http://www.isola-asinara.it/la-storia-del-caseificio-dellasinara/>

<http://www.isola-asinara.it/vincenzo-de-nofrio-il-casaro/>

Crediti immagine

Il vecchio Caseificio dopo l'intervento di restauro.

Copyrights: (c) <http://i2.wp.com/www.isola-asinara.it/wp-content/uploads/2018/04/restauro-di-progetto-hendel-2018.jpg>

ASI 021 | FARO DI PUNTA SCORNO

Localizzazione

Porto Torres, Isola dell'Asinara

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Faro

Definizione cronologica

XIX secolo (terzo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

Rete di segnalamento

Misure di tutela

D. Lgs. 42/2004, art. 12, verifica su istanza di parte (31/05/2013); 457412 Vir; 203364 Carta del Rischio; 40667 beni tutelati

Aree protette in cui il bene è inserito

Area LR 31/89 Riserva naturale Asinara
Area L 394/91 Parco Nazionale dell'Asinara
Area SIC o ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Isola dell'Asinara

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale di Porto Torres
Piano del Parco Nazionale dell'Asinara (D.P.R. 3/10/2002, L. 394/1991)

Stato di conservazione

Degrado diffuso e in progressione per incuria o abbandono.
Perdita parziale della copertura

41.119495; 8.318644



Proprietà

Ente pubblico territoriale
Regione Autonoma della Sardegna.

Usi attuali

Nessun utilizzo

Fruibilità

Totale e continua

Accessibilità

Si accede attraverso la strada vicinale del "Semaforo", sterrata e difficilmente percorribile

Programmi e progetti di recupero e riuso

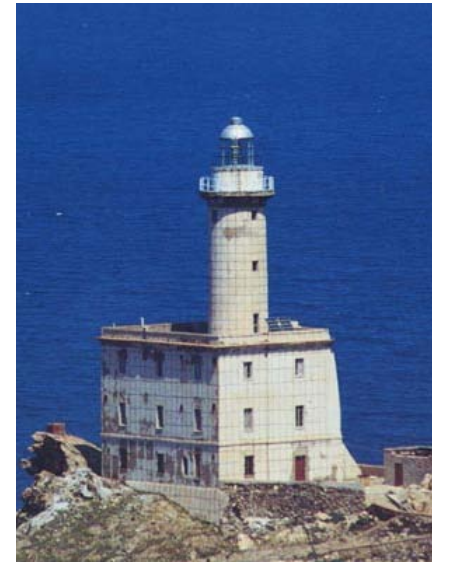
Nessuno

Note descrittive

Situato a nord ovest del golfo dell'Asinara. La torre circolare è alta circa 35 metri, costruita al centro di un fabbricato di servizio a tre piani. Nel 1938 la struttura venne dotata di impianto parafulmini. Negli anni '50 si costruì la struttura per l'alloggio dei fanalisti, dotata di cisterna per l'acqua, pollaio, stalla. Il faro è dotato di ottica fissa dal 1984. Alimentato con gas fino al 1938, poi con gruppi elettrogeni, è stato elettrificato nel 1973, e dal 1993 è alimentato da pannelli fotovoltaici. È stato abitato fino al 1977, in seguito al completamento dell'automazione.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruito nel 1854 e attivato nel 1859 dal Regio ufficio del Genio Civile del regno di Sardegna, è rimasto in funzione sino al 1977.



Riferimenti bibliografici

AA.VV. 2016, MED-PHARES, Catalogo dei semafori delle coste tirreniche e ioniche italiane, Agenzia Conservatoria delle coste.

Sitografia

<http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=612&s=189770&v=2&c=9449&idsito=23>
<https://sardegnafari.wordpress.com/la-rete-dei-fari/punta-scorno-isola-dellasinara/>

Crediti immagine

Faro di Punta Scorno.

Copyrights: (c) <http://www.lanuovasardegna.it/sassari/foto-e-video/2010/04/20/fotogalleria/fari-sardi-all-asta-1.3303331#1>

ASI 026 | PALAZZO DELL'AMMINISTRAZIONE CASA REALE

Localizzazione

Porto Torres, Isola dell'Asinara

Categoria

Edificio residenziale

Tipo

Palazzo

Definizione cronologica

XIX secolo (ultimo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Area LR 31/89 Riserva naturale Asinara

Area L 394/91 Parco Nazionale dell'Asinara

Area SIC o ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Isola dell'Asinara

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale di Porto Torres

Piano del Parco Nazionale dell'Asinara (D.P.R. 3/10/2002, L. 394/1991)

Stato di conservazione

Il bene versa in buono stato di conservazione in quando recentemente restaurato per adibirlo a sede dell'Ente parco e del Ministero dell'Ambiente.

41.061773; 8.295766



Proprietà

Ente pubblico territoriale

Regione Autonoma della Sardegna

Usi attuali

Sede dell'Ente parco e del Ministero dell'Ambiente

Fruibilità

Totale e continua

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

Lo schema urbanistico del complesso di palazzo reale e di grande prestigio e segue precise regole di simmetria: la scalinata e l'ingresso del palazzo sono perfettamente allineati con il molo di attracco del porticciolo, di cui sono il naturale proseguimento. Le quinte dei giardini, invece, sono costituite dagli edifici dell'ex mensa e della Pubblica Sicurezza.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruito alla fine dell'Ottocento, è oggi sede del Parco e del Ministero dell'Ambiente. È stata la residenza estiva dei reali di Savoia durante le loro permanenze sull'isola.

Riferimenti Bibliografici

Ministero della Guerra, Comando del Corpo di Stato Maggiore (ufficio storico), G. C. Ferrari Generale di Divisione, Relazione del campo di prigionieri colerosi all'Isola dell'Asinara nel 1915-16 (Guerra italo-austriaca), Provveditorato Generale dello Stato Libreria, anno VII, Roma 1929.

Crediti immagine

Palazzo Reale, oggi sede del Parco e del Ministero dell'Ambiente.

<http://www.ambrosiafitness.it/ambrophoto/Asinara%20photo/calareale%20gly.htm>.

ASI 033 | CASA DEI FANALISTI

Localizzazione

Porto Torres, Isola dell'Asinara

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Edificio funzionale

Definizione cronologica

XX secolo (primo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Area LR 31/89 Riserva naturale Asinara
Area L 394/91 Parco Nazionale dell'Asinara
Area SIC o ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Isola dell'Asinara

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale di Porto Torres
Piano del Parco Nazionale dell'Asinara (D.P.R. 3/10/2002, L 394/1991)

Stato di conservazione

Il bene versa in buono stato di conservazione dovuto al recente intervento di restauro che lo ha destinato ad Osservatorio del Mare

41.063985; 8.290131



Proprietà

Ente pubblico territoriale
Regione Autonoma della Sardegna

Usi attuali

Osservatorio del Mare

Fruibilità

Totale e continua

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

“Progettazione Esecutiva” (2008-2011)
“Ristrutturazione Casa del Fanalista - Osservatorio del mare” del Parco Nazionale dell'Asinara ha riguardato la realizzazione di uno spazio informativo dedicato allo studio e analisi della Biodiversità. La struttura è destinata a diventare luogo di incontro, centro espositivo e di documentazione. In generale il progetto contribuisce a valorizzare il patrimonio ambientale dell'Isola, incrementando i percorsi naturalistici e tutelando l'ecosistema: si mira a salvaguardare la biodiversità attraverso la tutela di fauna e flora selvatiche, per valorizzare la vocazione turistica del territorio.

Note descrittive

L'edificio è strutturato su due livelli e nel pian terreno si colloca Il Centro Recupero Tartarughe Marine. Il progetto è reso possibile grazie al programma Life Natura della Commissione Europea e cofinanziato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – Direzione Generale Pesca e dalla Regione Marche, con l'intento preciso di portare avanti una grande iniziativa nazionale per la conservazione della tartaruga marina “Caretta caretta”, la più comune del Mediterraneo. Il Centro si occupa anche del monitoraggio dei siti di nidificazione e del monitoraggio e studio di altre specie marine, tra cui piccoli cetacei e squali e si avvale di uno staff operativo specializzato nel settore. Il Centro Recupero è dotato di una sala veterinaria e di due sale fornite di vasche modulari per la degenza degli animali feriti o bisognosi di cure, una delle quali non è accessibile ai visitatori, per permettere agli animali sofferenti di non subire ulteriori stress. Tutte le vasche sono dotate di un impianto di filtraggio e depurazione dell'acqua. L'Osservatorio del Mare è entrato in funzione nel luglio 2012 dopo le opere di restauro e risanamento dell'intero edificio e con la distribuzione funzionale degli spazi per la nuova destinazione d'uso dell'Ex casa dei fanalisti, oltre che al recupero delle aree circostanti e all'esecuzione di alcune opere a mare.

L'edificio è strutturato su tre livelli: Centro Recupero Animali Marini. La struttura è collocata al pian terreno dell'edificio. Il Centro dell'Asinara, fu avviato per la prima volta nel 2004, ed era localizzato nella zona meridionale dell'isola, nella struttura denominata “ex corpo di guardia” in località Fornelli, nei pressi del molo omonimo. Il progetto è reso possibile grazie al programma Life Natura della Commissione Europea e vede la partecipazione di ben 30 partner, guidati dal CTS Ambiente, con l'intento preciso di portare avanti una grande iniziativa nazionale per la conservazione della tartaruga marina Caretta caretta, la più comune tartaruga del Mediterraneo. Il Progetto era denominato Tartanet, una grande rete, tesa da molte mani, per salvare le tartarughe marine.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La struttura, costruita nel primo decennio del XX secolo con destinazione di “alloggio dei fanalisti” alle dipendenze del Ministero della Marina Militare, situata a circa 600 metri da Cala Reale in direzione Fornelli, è stata destinata ad Osservatorio del Mare.



Sitografia

[http://monumentiaperti.com/it/monumenti/asinara-casa-dei-fanalisti/#iLightbox\[cd97c-436729c96912db\]/0;](http://monumentiaperti.com/it/monumenti/asinara-casa-dei-fanalisti/#iLightbox[cd97c-436729c96912db]/0;)

<http://www.sardegnaprogrammazione.it/monitoraggio/it/progetti/ristrutturazione-casa-del-fanalista-cala-reale-osservatorio-del-mare>.

Crediti immagine

<http://www.sardegnaprogrammazione.it/monitoraggio/it/images/sfg2992.jpg>.

ASI 036 | CASERMA COSTANTINO SATTA

ex Caserma Agenti, Ostello di Cala D'Oliva

Localizzazione

Porto Torres, Isola dell'Asinara

Categoria

Edificio funzionale

Tipo

Caserma

Definizione cronologica

XX secolo

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Area LR 31/89 Riserva naturale Asinara

Area L 394/91 Parco Nazionale dell'Asinara

Area SIC o ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Isola dell'Asinara

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale di Porto Torres

Piano del Parco Nazionale dell'Asinara (D.P.R. 3/10/2002, L. 394/1991)

Stato di conservazione

Buono

41.082036; 8.336341



Proprietà

Ente pubblico territoriale

Regione Autonoma della Sardegna

Usi attuali

Ostello

Fruibilità

Totale e continua

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Ristrutturazione della struttura e nuova funzione

"Ostello di Cala d'Oliva" (2005)

Note descrittive

Da diciotto anni è stato trasformato in Ostello e dato in gestione alla Cooperativa Sognasinara, fino al momento della sdeamianizzazione il fabbricato era adibito al pernottamento degli agenti scapoli, ed era stato assegnato ufficialmente un nome: la Caserma Costantino Satta.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

-

Sitografia

<http://www.isola-asinara.it/la-ex-caserma-agenti/>

Crediti immagine

La caserma "Costantino Satta" ora trasformata in Foresteria <http://www.asinara.ilcannocchiale.it/?TAG=memoria>

SPT 001 | BATTERIA ANTINAVE SR311

Batteria Mangiabarche

Localizzazione

Calasetta, Isola di S. Antioco

Categoria

Batteria

Tipo

Batteria antiaerea e antinave

Definizione cronologica

XX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

XXVIII Gruppo d'Artiglieria da Posizione Costiera

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Oasi permanente di protezione faunistica e di cattura (OASI_CI6)

Strumenti urbanistici

Programma di Fabbricazione: approvato con Del. C.C. N. 22 del 22/03/1975, processo di adeguamento al PPR non ancora avviato. Per gli interventi sul bene, dunque, si deve far riferimento agli strumenti urbanistici vigenti alla scala comunale ed attuativa e alle norme tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale in caso di previsioni difformi

Stato di conservazione

Perdita parziale della copertura



39.108282; 8.360761

Proprietà

Demanio Regionale

Regione Autonoma della Sardegna

Usi attuali

Galleria d'arte a cielo aperto

Fruibilità

Fruibile occasionalmente e parzialmente

Accessibilità

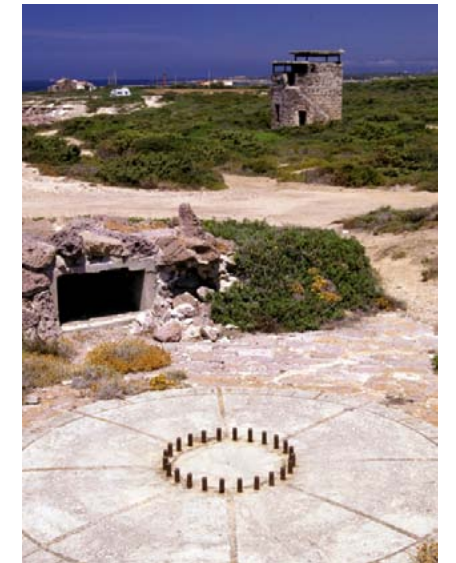
L'ex batteria è raggiungibile con vettura propria e brevi tratti a piedi

Programmi e progetti di recupero e riuso

Programma di valorizzazione per l'area di conservazione costiera detta "Mangiabarche [Calasetta", Galleria a cielo aperto "Mangiabarche"

Note descrittive

L'ex-batteria antinave e antiaerea SR311 comprende: le trincee per la protezione della batteria e la torretta di avvistamento (o centrale di tiro), l'edificio detto Casa del Comandante, che un tempo ospitava il comando, la Casa dei Militari in cui si trovavano gli alloggi del personale e il piccolo corpo di fabbrica che ospitava i servizi igienici.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruita nella seconda metà degli anni Trenta e attiva durante il secondo conflitto mondiale, nell'ottobre 1943 la batteria passò in forza al XXVIII Gruppo d'Artiglieria da Posizione Costiera, venendo classificata come 277^a.

Riferimenti bibliografici

Bassanelli M., Postiglione G., The Atlantikwall as military archaeological landscape - L'Atlantikwall come paesaggio di archeologia militare, Lettera Ventidue, Siracusa 2011
Cadeddu B., Cuccu S., Satta A., Dismissioni militari e valorizzazione del patrimonio costiero. Il caso della Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, in Urbanistica Informazioni, in stampa
Griani D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA - Grafica del Parteolla, Dolianova 2014
Martínez Medina A., Sanjust P., Il Muro Mediterraneo e l'Architettura Moderna. Il caso della Sardegna, in FIORINO D.R., PINTUS M. (a cura di), Verso un atlante dei sistemi difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Napoli 2015, pp. 469-482
Monteverde A., Belli E., Ad Quartum Lapidem. Insediamento e difesa del territorio nella Sardegna meridionale, Cagliari 2001
Monteverde A., Belli E., Guerra! La Sardegna nel secondo conflitto mondiale, Cagliari 2003

SPT 002 | BATTERIA ANTIAEREA LOC. SA SCROCCA MANNA

Localizzazione

Calasetta, Isola di S. Antioco

Categoria

Batteria

Tipo

Batteria antiaerea

Definizione cronologica

XX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

XXVIII Gruppo d'Artiglieria da Posizione Costiera

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Oasi permanente di protezione faunistica e di cattura (OASI_CI6)

Strumenti urbanistici

Programma di Fabbricazione: approvato con Del. C.C. N. 22 del 22/03/1975, processo di adeguamento al PPR non ancora avviato. Per gli interventi sul bene, dunque, si deve far riferimento agli strumenti urbanistici vigenti alla scala comunale ed attuativa e alle norme tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale in caso di previsioni difformi

Stato di conservazione

-



39.085332 ;8.412922

Proprietà

Demanio Regionale

Usi attuali

Il sito è oggi occupato da ripetitori radiotelevisivi.

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

L'ex batteria è raggiungibile con vettura propria e brevi tratti a piedi

Programmi e progetti di recupero e riuso

-

Note descrittive

Batteria in postazione fissa a cui era affidata la difesa antiaerea del porto e dell'isola di S. Antioco, insieme alle due batterie site in località Bega Giomiri e nella piana a Sud di Calasetta. La batteria Dicat era armata con cannoni da 76/40 mod. Il sito è oggi occupato da ripetitori radiotelevisivi.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruita nella seconda metà degli anni Trenta e attiva nel 1940, ha subito trasformazioni nel XX sec.



Riferimenti bibliografici

Bassanelli M., Postiglione G., The Atlantikwall as military archaeological landscape - L'Atlantikwall come paesaggio di archeologia militare, Lettera Ventidue, Siracusa 2011
Griioni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA - Grafica del Parteolla, Dolianova 2014
Martínez Medina A., Sanjust P., Il Muro Mediterraneo e l'Architettura Moderna. Il caso della Sardegna, in FIORINO D.R., PINTUS M. (a cura di), Verso un atlante dei sistemi difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Napoli 2015, pp. 469-482
Massidda W., Loi G., STORIE DI BOMBARDAMENTI E DINTORNI. Sant'Antioco: dall'ascesa economica del 1936 alla rapidissima caduta del 1943. Per ricordare i caduti, in Annali di storia e archeologia sulcitana, 3(2013, Edizioni Arciere, ISBN 978-889060534-5
Monteverde A., Belli E., Ad Quartum Lapidem. Insediamento e difesa del territorio nella Sardegna meridionale, Cagliari 2001

SPT 003 | FARO DI MANGIABARCHE

Faro dello Scoglio di Mangiabarche

Localizzazione

Calasetta, Isola di S. Antioco

Categoria

Faro

Tipo

Faro a torre

Definizione cronologica

XX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

Rete di segnalamento

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Important Bird Area (IBA191M)

Strumenti urbanistici

Programma di Fabbricazione: approvato con Del. C.C. N. 22 del 22/03/1975, processo di adeguamento al PPR non ancora avviato. Per gli interventi sul bene, dunque, si deve far riferimento agli strumenti urbanistici vigenti alla scala comunale ed attuativa e alle norme tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale in caso di previsioni difformi

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione e manutenzione



39.076523; 8.345383

Proprietà

Demanio Stato

Ministero dei Lavori Pubblici

Usi attuali

Faro

Fruibilità

Fruibile totalmente ma occasionalmente

Accessibilità

Raggiungibile in barca, via mare

Programmi e progetti di recupero e riuso

Programma di valorizzazione per l'area di conservazione costiera detta "Mangiabarche [Calasetta", Galleria a cielo aperto "Mangiabarche"

Note descrittive

Il faro dello scoglio Mangiabarche è della tipologia a torre circolare semplice senza alloggi di servizio. La base circolare fonda direttamente sulla roccia. La torre circolare è colorata di bianco ed è alta 10 metri. L'accesso alla lanterna è garantita da una coppia di scale a pioli metalliche che sono intervallate da un pianerottolo intermedio. La struttura portante è in blocchi di pietra con due cornici: la prima al raccordo tra base e fusto della torre, la seconda al di sotto del ballatoio circolare che ospita la lanterna. Una scala metallica porta al vano della lanterna e da qui, attraverso una piccola apertura nella muretta metallica, si accede sul ballatoio dove sono collocati i due pannelli fotovoltaici che alimentano la lampada.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruito sullo scoglio omonimo nel 1935 in sostituzione di precedenti strutture provvisorie. Sino al 1970 il segnalamento era alimentato a gas.



Riferimenti bibliografici

Agenzia Conservatoria delle coste, a cura di, Catalogo dei fari e semafori delle coste tirreniche e ioniche italiane, http://www.sardegnaambiente.it/documenti/23_508_20171219171915.pdf (ultimo accesso: 15/02/2018)
Bartolomei C., Amoruso G., L'Architettura dei Fari Italiani The Architecture of Italian Lighthouses, Vol. 3 - Sardegna, Altra Linea Editrice, Firenze 2009
Calanca B., Fari di Sardegna, Paolo Sorba Editore, La Maddalena 2006
Magnaghi G., Di Persano E., Vedute e descrizioni dei fari e semafori sulle coste d'Italia, Tipografia Pagano, Genova 1877
Mancini M., Navigare lungo costa: fari e fanali, le coste, le rotte, ridossi, porticcioli, foci di canali e fiumi, consigli meteo, radiofari, i venti, gli ormeggili, Classeditori, Milano 2011
Manfredini C., Pescara A.W., Il libro dei fari italiani. Mursia, Milano 1985.
Marongiu C., Attenti agli scogli, Almanacco di Cagliari anno 2002.
Utzeri A., Fari di Sardegna, Edizioni Enrico Spanu, Cagliari 2011.

SPT 004 | TORRE DI CALASETTA

Torre Civica, Torre dei Francesi

Localizzazione

Calasetta, Isola di S. Antioco

Categoria

Torre

Tipo

Torre tronco-conica

Definizione cronologica

XVIII sec.

Ambito culturale

Piemontese, Tabarchino

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

ex lege n. 1089/39, ricompresa nel DLgs. 42/2004 art. 142; prot. s.n. 12/03/1979

Aree protette in cui il bene è inserito

-

Strumenti urbanistici

Programma di Fabbricazione: approvato con Del. C.C. N. 22 del 22/03/1975, per cui il processo di adeguamento al PPR non ancora avviato.

Piano Particolareggiato per le zone A e B del Comune di Calasetta: approvato con Delibera C.C. n°39 del 10/04/1995, già soggetto a verifica di coerenza rispetto ai contenuti dell'art. 52 del PPR (Determinazione n. 2301/DG del 08/10/2008)

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione e manutenzione. Ha subito qualche intervento per essere adattata a ristorante e come sede espositiva



39.109388; 8.366587

Proprietà

-

Usi attuali

Sede di mostre temporanee e di attività culturali

Fruibilità

Fruibile occasionalmente e parzialmente

Accessibilità

Facilmente accessibile. Si trova nel centro storico di Calasetta in un'area riqualificata e valorizzata

Programmi e progetti di recupero e riuso

-

Note descrittive

Realizzata in conci di pietra vulcanica su un basamento roccioso alla sommità del promontorio verso Carloforte, ha la classica forma a tronco di cono con un diametro alla base di oltre 16 m e un'altezza di 11 m al terrazzo. Si compone di due ambienti sovrapposti di cui quello inferiore era l'antica cisterna, unica risorsa idrica per i torrieri, in epoca recente allargata e dotata di un largo ingresso dall'esterno. L'ingresso a 4 m di quota introduce in una camera circolare di 10 m di diametro, coperta con volta a cupola sorretta da un pilastro. Il vano è diviso in più ambienti da alcuni terrazzi. Dalla scala aperta sulla destra del boccaporto e ricavata nello spessore murario, si arriva alla piazza d'armi.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruita nel 1756 secondo il progetto dell'ingegnere militare Vallin, era presidiata da una guarnigione formata da quattro soldati e consentiva la sorveglianza dello specchio di mare e delle coste tra le isole di Sant'Antioco e di San Pietro e la terraferma, con una visuale di 20 km. La torre ha subito stratificazioni piemontesi e trasformazioni nel XX sec.

Vari interventi hanno trasformato merloni, cannoniere e garitte della piazza d'armi.



Riferimenti bibliografici

Anatra B., Mele M.G.R., Murgia G., Serreli G. (a cura di), "Contra Moros y Turcos". Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna, Atti del Convegno Internazionale, Villasimius Baunei 20-24 settembre 2005, ISEM CNR, Cagliari 2008

Angius, voce "Cala-seta", in Casalis G., Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, III, G. Maspero Torino, 1836, pp. 305-306
Cabras M., Rivano Poma P., Calasetta. Storia e folklore letterario, Cagliari 1980

Cipollina D., La 'piccola Torino'. Calasetta, il paese delle strade ad angolo retto che ricordano le soluzioni urbanistiche del capoluogo piemontese, in Sardegna Fieristica (1998)
Fois F., Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari 1981

Giannattasio C., Grillo S.M., Murru S., Il Sistema di Torri Costiere della Sardegna. Forma, materiali, tecniche murarie, L'Erma di Bretschneider, Roma 2017.

SPT 006 | BATTERIA ANTIAEREA LOC. BEGA GIOMITRI

154° Batteria Dicat

Localizzazione

Calasetta, Isola di S. Antioco

Categoria

Batteria

Tipo

Batteria antiaerea

Definizione cronologica

XX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

-

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale: pubblicato sul BURAS N. 2 del 19/01/2002 per cui il processo di adeguamento non è ancora stato avviato.

Per gli interventi sul bene, dunque, si deve far riferimento agli strumenti urbanistici vigenti alla scala comunale ed attuativa e alle norme tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale in caso di previsioni difformi

Stato di conservazione

L'opera è in abbandono con degrado delle coperture e parte delle strutture portanti



39.034350;8.432662

Proprietà

-

Usi attuali

Nessuno

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Il sito è raggiungibile con vettura propria e una camminata di 20-30 minuti

Programmi e progetti di recupero e riuso

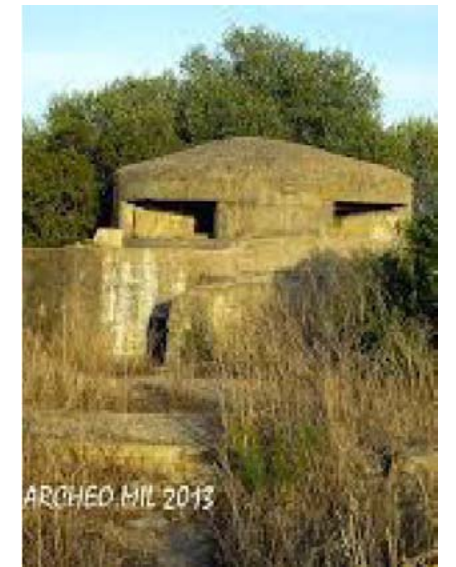
-

Note descrittive

La batteria antiaerea Dicat era costituita da una garitta di controllo, una caserma formata da due distinti fabbricati con muratura portante in pietrame misto e laterizi, copertura lignea e manto in coppi. In posizione più elevata si trovavano le piazzole di tiro e la stazione telemetrica. La batteria era armata con pezzi da 76/40 ed era intitolata al caposquadra Pietro Stren-gacci come inciso in una lapide apposta ad una delle caserme. Nei pressi è presente una madonnina in pietra locale.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruita tra il 1941 e il 1942.



Riferimenti bibliografici

Bassanelli M., Postiglione G., The Atlantikwall as military archaeological landscape - L' Atlantikwall come paesaggio di archeologia militare, Lettera Ventidue, Siracusa 2011
Griioni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA - Grafica del Parteolla, Dolianova 2014
Martínez Medina A., Sanjust P., Il Muro Mediterraneo e l'Architettura Moderna. Il caso della Sardegna, in FIORINO D.R., PINTUS M. (a cura di), Verso un atlante dei sistemi difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Napoli 2015, pp. 469-482
Massidda W., Loi G., STORIE DI BOMBARDAMENTI E DINTORNI. Sant'Antioco: dall'ascesa economica del 1936 alla rapidissima caduta del 1943. Per ricordare i caduti, in Annali di storia e archeologia sulcitana, 3(2013, Edizioni Arciere, ISBN 978-889060534-5
Monteverde A., Belli E., Ad Quartum Lapidem. Insediamento e difesa del territorio nella Sardegna meridionale, Cagliari 2001.

SPT 007 | BATTERIA ANTIAEREA LOC. CORRU LONGU

17 ° Batteria Legione Milizia Anti Aerea, Istmo Sant' Antioco

Localizzazione

S. Antioco, Isola di S. Antioco

Categoria

Batteria

Tipo

Batteria antiaerea

Definizione cronologica

XX sec.

Ambito culturale

Difesa nazionale Seconda Guerra Mondiale

Sistema difensivo di riferimento

Rete difensiva contraerea della Sardegna

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

SIC-ZSC Stagno di Santa Caterina (ITB 042223); Important Bird Area (IBA 190M)

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale: pubblicato sul BURAS N. 2 del 19/01/2002 per cui il processo di adeguamento non è ancora stato avviato.

Per gli interventi sul bene, dunque, si deve far riferimento agli strumenti urbanistici vigenti alla scala comunale ed attuativa e alle norme tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale in caso di previsioni difformi

Stato di conservazione

Il complesso è in abbandono. L'ex caserma non presenta più le coperture



39.061514; 8.488702

Proprietà

Demanio Militare

Usi attuali

Nessuno

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Facilmente accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

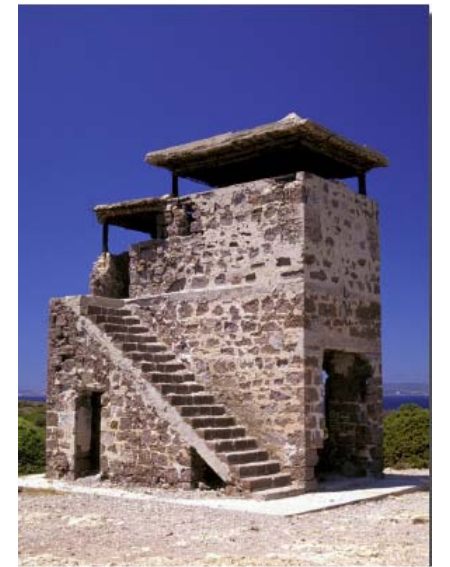
-

Note descrittive

La batteria Dicat era posta a difesa del Golfo di Palmas e di Sant'Antioco ed era armata con pezzi antiaerei da 76/40 e da 90/53. Era costituita da: una caserma con alloggi, due riserve e una linea di tiro con quattro postazioni. Erano presenti altri fabbricati minori. La caserma era realizzata in muratura portante in materiale lapideo e non presenta più la copertura a doppia falda. Le linee di tiro erano in calcestruzzo nelle parti a cui erano affidati i carichi maggiori, mentre le opere murarie e gli edifici rimanenti erano realizzati in pietrame locale, con la stessa tecnica costruttiva impiegata nella caserma.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Il complesso è stato costruito tra il 1941 e il 1942.



Riferimenti bibliografici

Bassanelli M., Postiglione G., The Atlantikwall as military archaeological landscape - L' Atlantikwall come paesaggio di archeologia militare, Lettera Ventidue, Siracusa 2011
Cadeddu B., Cuccu S., Satta A., Dismissioni militari e valorizzazione del patrimonio costiero. Il caso della Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, in Urbanistica Informazioni, in stampa
Groni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA - Grafica del Parteolla, Dolianova 2014
Martínez Medina A., Sanjust P., Il Muro Mediterraneo e l'Architettura Moderna. Il caso della Sardegna, in FIORINO D.R., PINTUS M. (a cura di), Verso un atlante dei sistemi difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Napoli 2015, pp. 469-482
Monteverde A., Belli E., Ad Quartum Lapidem. Insediamento e difesa del territorio nella Sardegna meridionale, Cagliari 2001
Monteverde A., Belli E., Guerra! La Sardegna nel secondo conflitto mondiale, Cagliari 2003

SPT 010 | EX STAZIONE SEGNALI DI CAPO SPERONE

Semaforo di Capo Sperone

Localizzazione

S. Antioco, Isola di S. Antioco

Categoria

Stazione segnali

Tipo

Batteria antiaerea e antinave

Definizione cronologica

XIX sec.-XX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

Rete di segnalamento

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

ZPS Isola di S. Antioco Capo Sperone (ITB 043032); Important Bird Area (IBA 191)

Strumenti urbanistici

1. Piano Urbanistico Comunale: pubblicato sul BURAS N. 2 del 19/01/2002 per cui il processo di adeguamento non è ancora stato avviato. Per gli interventi sul bene, dunque, si deve far riferimento agli strumenti urbanistici vigenti alla scala comunale ed attuativa e alle norme tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale in caso di previsioni difformi

Stato di conservazione

Stato di degrado molto avanzato con compromissione delle originarie caratteristiche di equilibrio, omogeneità, consistenza e compattezza dei materiali.



Proprietà

Demanio Regionale

Regione Sardegna - Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna

Usi attuali

Centro Universitario di Ricerche Scientifiche Isola dei Cavoli (CURSIC)

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Il sito è raggiungibile attraverso la strada comunale del semaforo, in discreto stato di manutenzione

Programmi e progetti di recupero e riuso

Progetto europeo di cooperazione transfrontaliera MED-PHARES, Bando ENPI CBC 2007-2013; "Sardegna Fari" Programma integrato di valorizzazione (PIV) del patrimonio marittimo-costiero della Sardegna (D.G.R. 19/45 del 14.5.2013); Progetto Orizzonte Fari Sardegna.

Note descrittive

L'edificio si sviluppa su due livelli con una torretta di m 12. L'impianto murario è realizzato con conci in basalto leggermente sbozzati allettati con malta di calce idraulica, mentre gli angoli del setto murario sono realizzati con blocchi di trachite ben squadrate e ammortati con riempimento in pietrame sbozzato. L'intonaco della struttura è costituito da malta di calce idraulica e sabbia marina. Le spalle delle aperture sono costituite da mattoni pieni su cui s'impone, nell'ingresso principale, un arco a tutto sesto mentre, nei vani finestra e negli ingressi secondari, si impostano archi a sesto ribassato. Al disopra dell'ingresso principale vi è un oculo anch'esso realizzato in mattoni pieni. La copertura a due falde é realizzata con capriate lignee e il manto in coppi. Il solaio dell'ufficio telegrafico è costituito da una volta a botte su cui si inserisce la grossa antenna per le comunicazioni radio. All'interno un lungo corridoio divide in due parti l'edificio: sul lato est vi erano una stanza e una cucina, mentre il lato ovest era adibito a uffici.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

L'edificio non ha subito sensibili modifiche nel tempo, mantenendo la sua fisionomia originaria. Le aggiunte sono state poche: si tratta di alcuni edifici adiacenti e di setti divisorii interni realizzati con pietrame della zona.



Riferimenti bibliografici

Addis P., Architettura dei Fari. La conoscenza per la conservazione: esperienze in Sardegna, Tesi di laurea, Rel. Anna Marotta, Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura, 2008
Agenzia Conservatoria delle coste (a cura di), Catalogo dei fari e dei semafori delle coste tirreniche e ioniche italiane, Progetto MEDPHARES, Agenzia Conservatoria delle coste 2016
Amoruso G., Bartolomei C., L'Architettura dei Fari Italiani The Architecture of Italian Lighthouses, Vol. 3 - Sardegna, Altra Linea Editrice, Firenze 2009
Cara S., Sulle tracce del passato. Progetto di restauro e rifunzionalizzazione della Stazione Semaforica di Capo Sperone a Sant'Antioco. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Cagliari, 2014
Calanca B., Fari di Sardegna, Paolo Sorba Editore, La Maddalena 2006
Grioni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA - Grafica del Parteolla, Dolianova 2014

SPT 011 | FARO DI PONTE ROMANO

Localizzazione

S. Antioco, Isola di S. Antioco

Categoria

Faro

Tipo

Faro a blocco

Definizione cronologica

XX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

Rete di segnalamento

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

-

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale: pubblicato sul BURAS N. 2 del 19/01/2002 per cui il processo di adeguamento non è ancora stato avviato.

Per gli interventi sul bene, dunque, si deve far riferimento agli strumenti urbanistici vigenti alla scala comunale ed attuativa e alle norme tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale in caso di previsioni difformi

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione della struttura e delle sue pertinenze



39.058263; 8.473903

Proprietà

Demanio Stato

Agenzia del Demanio

Usi attuali

Faro

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Il sito non è accessibile poiché è ricompreso nell'area portuale

Programmi e progetti di recupero e riuso

Programma di valorizzazione per l'area di conservazione costiera detta "Mangiabarche [Calasetta", Galleria a cielo aperto "Mangiabarche"

Note descrittive

Il faro a blocco presiede le operazioni di accesso al porto. L'edificio si sviluppa su tre livelli con una distribuzione simmetrica degli ambienti interni, costituiti da sei vani per piano. Le facciate sono semplici e dipinte di bianco mentre in passato erano trattate a bande nere e bianche. La copertura piana a terrazza è accessibile dalla torre quadrangolare che sormonta l'edificio, alta 22 metri, ove è alloggiata la lanterna ad ottica fissa (portata luminosa di 15 miglia). Il faro è automatizzato.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Fu costruito nel 1924 dal Genio Civile, su due piani e poi modificato con l'aggiunta di un piano nel 1952. Il faro è attualmente presidiato. Il faro ha subito trasformazioni nel XX sec.; nello specifico nel 1952 è stato aggiunto un livello.

Riferimenti bibliografici

Agenzia Conservatoria delle coste, a cura di, Catalogo dei fari e semafori delle coste tirreniche e ioniche italiane, http://www.sardegnaambiente.it/documenti/23_508_20171219171915.pdf (ultimo accesso: 15/02/2018)

Bartolomei C., Amoruso G., L'Architettura dei Fari Italiani The Architecture of Italian Lighthouses, Vol. 3 - Sardegna, Altra Linea Editrice, Firenze 2009

Calanca B., Fari di Sardegna, Paolo Sorba Editore, La Maddalena 2006

Magnaghi G., Di Persano E., Vedute e descrizioni dei fari e semafori sulle coste d'Italia, Tipografia Pagano, Genova 1877

Mancini M., Navigare lungo costa: fari e fanali, le coste, le rotte, ridossi, porticcioli, foci di canali e fiumi, consigli meteo, radiofari, i venti, gli ormeggi, Classeditori, Milano 2011

Manfredini C., Pescara A.W., Il libro dei fari italiani. Mursia, Milano 1985.

Marongiu C., Attenti agli scogli, Almanacco di Cagliari anno 2002.

Rassu M., Sentinelle del Mare - Le torri della difesa costiera della Sardegna, Grafica del Parteolla, Dolianova 2005.

SPT 012 | FORTE SABAUDO SU PISU

Fortino di Monte 'e Cresia, Il Castello, Sa guardia de Su Pisu

Localizzazione

S. Antioco, Isola di S. Antioco

Categoria

Fortezza

Tipo

-

Definizione cronologica

XIX sec.

Ambito culturale

Piemontese, Tabarchino

Sistema difensivo di riferimento

Sistema di difesa preunitario della Sardegna

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

-

Strumenti urbanistici

Piano Urbanistico Comunale: pubblicato sul BURAS N. 2 del 19/01/2002 per cui il processo di adeguamento non è ancora stato avviato. Piano Particolareggiato del centro storico del Comune di Sant'Antioco approvato con Del. C.C. N. 21 in data 12/07/2000, già soggetto a verifica di coerenza rispetto ai contenuti dell'art. 52 del PPR (Determinazione n. 2774/DG del 06/10/2008) per cui il processo di adeguamento non è ancora stato avviato.

Stato di conservazione

Il forte si presenta in buono stato di conservazione, grazie anche agli interventi di rifunzionalizzazione all'interno di un sistema culturale



39.070704; 8.450844

Proprietà

Detenzione ente pubblico territoriale

Comune di Sant'Antioco

Usi attuali

Area archeologica e sito museale

Fruibilità

Fruibile totalmente e continuativamente

Accessibilità

Facilmente accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

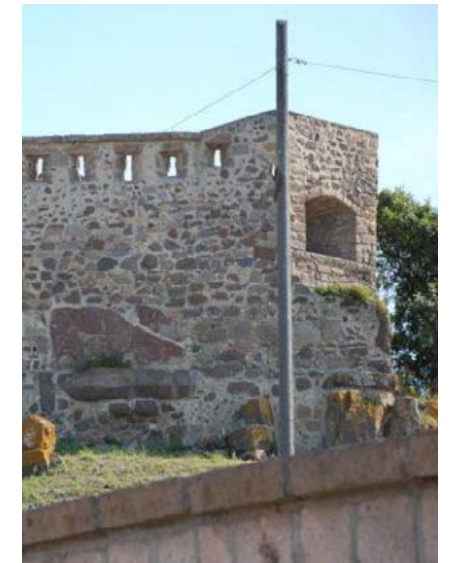
-

Note descrittive

Il Forte Su Pisu è collocato nel punto più alto del centro abitato, vicino alla basilica e al villaggio ipogeo di Sant'Antioco, con vista sulla laguna a est e sulla campagna a vigneti a Ovest. Si tratta di una costruzione poligonale eretta su preesistenze che ne hanno condizionato lo sviluppo planimetrico. È realizzato in conci lapidei con tecnica irregolare e tecnica a cantieri sbazzati e squadrati in corrispondenza delle aperture. I giunti sottili sono ripresi con malta calcarea. All'interno si trovano piccoli locali e, al centro, un edificio robusto con copertura a botte, probabilmente impiegato per lo stoccaggio delle munizioni. Il cortile è quasi interamente lastricato con conci squadrati di basalto. Lungo il perimetro sono presenti cannoniere e feritoie per fucilieri. Indagini condotte dalla soprintendenza archeologica nel sottosuolo della piazza d'armi, per una profondità di circa 5,50 m, hanno evidenziato un primo livello risalente al periodo nuragico e tracce di fasi successive che vanno dal periodo fenicio-punico a quello spagnolo.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruito tra l'agosto 1812 e il settembre 1815 su progetto dell'Ufficiale degli Artiglieri di Sardegna Ambrogio Capson a protezione dell'abitato dalle incursioni barbaresche. Nell'Ottobre del 1815 il forte sabaudu fu preso d'assalto ed espugnato dai saraceni inviati dal Bey di Tunisi: il comandante degli Artiglieri di Sardegna Efisio Melis Alagna insieme ai suoi soldati e ai miliziani, volontari sardi, preferirono la morte alla schiavitù. La struttura fu dismessa nel 1867. Durante la seconda guerra mondiale sul forte fu installata una sirena d'allarme. Negli anni Novanta il complesso è stato oggetto di un restauro e inserito nel tour delle aree archeologiche di Sant'Antioco.



Riferimenti bibliografici

Anatra B., Mele M.G.R., Murgia G., Serreli G. (a cura di), "Contra Moros y Turcos". Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna, Atti del Convegno Internazionale, Villasimius Baunei 20-24 settembre 2005, ISEM CNR, Cagliari 2008
Fiorino D., Pintus M. (a cura di), Verso un Atlante dei Sistemi Difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Napoli 2015
Fois F., Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari 1981
Giannattasio C., Grillo S.M., Murru S., Il Sistema di Torri Costiere della Sardegna. Forma, materiali, tecniche murarie, L'Erma di Bretschneider, Roma 2017
Massidda W., Loi G., STORIE DI BOMBARDAMENTI E DINTORNI. Sant'Antioco: dall'ascesa economica del 1936 alla rapidissima caduta del 1943. Per ricordare i caduti, in Annali di storia e archeologia sulcitana, 3(2013, Edizioni Arciere, ISBN 978-889060534-5
Montaldo G., Le torri costiere della Sardegna, Sassari 1992

SPT 015 | TORRE CANAI

Inserimento di Torre Canai, Torre Cannai

Localizzazione

S. Antioco, Isola di S. Antioco

Categoria

Torre tronco-conica

Tipo

Batteria antiaerea e antinave

Definizione cronologica

XVIII sec.

Ambito culturale

Piemontese

Sistema difensivo di riferimento

XXVIII Gruppo d'Artiglieria da Posizione Costiera

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

ZPS Isola di S. Antioco Capo Sperone (ITB 043032); Important Bird Area (IBA 191)

Strumenti urbanistici

1. Piano Urbanistico Comunale: pubblicato sul BURAS N. 2 del 19/01/2002 per cui il processo di adeguamento non è ancora stato avviato.

Per gli interventi sul bene, dunque, si deve far riferimento agli strumenti urbanistici vigenti alla scala comunale ed attuativa e alle norme tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale in caso di previsioni difformi.

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione e manutenzione



38.968255; 8.442780

Proprietà

Demanio Stato

Usi attuali

Dal 1995 la torre è in concessione all'Associazione Italia Nostra che ne cura la gestione

Fruibilità

Fruibile totalmente ma occasionalmente

Accessibilità

Il sito è raggiungibile con vettura propria e brevi tratti a piedi. Si trova a circa 14 Km dal centro abitato di S. Antioco

Programmi e progetti di recupero e riuso

Progetto "We love Torri"

Note descrittive

La torre è alta circa 12 m e il diametro alla base è di circa 8 m. La struttura tronco-conica forma all'interno un grande ambiente circolare coperto da una volta emisferica e fornito di quattro finestre. È presente anche una scala di pietra interna che conduceva alla piazza d'armi superiore. Le murature sono realizzate con rocce vulcaniche, lave e tufi. La struttura è circondata da un giardino botanico progettato dal naturalista Sergio Todde.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruita nel 1757 su progetto dell'ingegnere militare piemontese Vallin per controllare il golfo di Palmas, la Torre rimase in funzione fino al 1867, anno in cui un Regio Decreto di Vittorio Emanuele II abolì l'uso militare delle piazzeforti e delle torri costiere della Sardegna, cedendole al Demanio dello Stato. Con la legge n. 185/1902 la torre venne inserita tra i beni da tutelare ma, per molti anni, rimase in abbandono. Negli anni Sessanta è stata data in concessione ed utilizzata come residenza privata, subendo profonde trasformazioni. Tra il 1988 ed il 1990 è stata restaurata e nel 1995 affidata in concessione a Italia Nostra.

Riferimenti bibliografici

Anatra B., Mele M.G.R., Murgia G., Serreli G. (a cura di), "Contra Moros y Turcos". Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna, Atti del Convegno Internazionale, Villasimius Baunei 20-24 settembre 2005, ISEM CNR, Cagliari 2008
Cirina S., Sant'Antioco, progetto "We love Torri": il giardino di Torre Canai è di nuovo fruibile, Unione Sarda, 15.04.2016
Fiorino D., Pintus M. (a cura di), Verso un Atlante dei Sistemi Difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Napoli 2015
Fois F., Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari 1981
Giannattasio C., Grillo S.M., Murru S., Il Sistema di Torri Costiere della Sardegna. Forma, materiali, tecniche murarie, L'Erma di Bretschneider, Roma 2017
Iribarren E. (ed.), Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII centuries, vol. 5, Editorial Publicacions Universitat d'Alacant, Alacant 2017
Italia Nostra - Sezione S. Antioco (a cura di), Torre Canai S. Antioco. Ambiente e Storia, Stef, 1994.

SPT 016 | BATTERIA ANTINAVE E ANTIAEREA «TOMMASO ZONZA»

Localizzazione

Carloforte, Isola di S. Pietro

Categoria

Batteria

Tipo

Batteria antiaerea

Definizione cronologica

XX sec.

Ambito culturale

Difesa nazionale Seconda Guerra Mondiale

Sistema difensivo di riferimento

Rete difensiva contraerea della Sardegna

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

SIC-ZSC Isola di San Pietro (ITB040027)

Strumenti urbanistici

Programma di Fabbricazione (Decreto Ass. Reg. N. 45 del 02/05/1974) per cui il processo di adeguamento al PPR non è ancora avviato. Per gli interventi sul bene, dunque, si deve far riferimento agli strumenti urbanistici vigenti alla scala comunale ed attuativa e alle norme tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale in caso di previsioni difformi

Stato di conservazione

Il complesso è in buone condizioni



39.100278; 8.268333

Proprietà

Demanio militare

Usi attuali

Nessuno

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Il sito è raggiungibile con vettura propria. Si trova a circa 6 Km a Sud-Ovest dell'abitato di Carloforte

Programmi e progetti di recupero e riuso

Bando RAS "BADDHE":

Progetto per la messa in sicurezza e recupero ai fini della valorizzazione paesaggistica delle batterie di tiro in Loc. Bue Marino

Note descrittive

La batteria assolveva il compito di interdire la navigazione nel Canale delle Colonne. L'attività antinave e antiaerea era garantita dalla centrale di tiro caratterizzata da un mimetismo chiaramente ispirato ai manufatti nuragici. La centrale di tiro era dotata di: telemetro Barr&Stroudda con m 2,74 di base, cronoincandore meccanico Borletti-Olap, gimetro Orlandi&Buralli e tavolo previsore Sias. Le quattro piazzole di tiro ospitavano le artiglierie, ossia quattro cannoni da 120/45 modello Amstrong 1918 su affusto a culla e a piattaforma. Erano presenti anche alcuni fabbricati minori, anch'essi conservatisi.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La batteria fu consegnata alla Regia Marina nella seconda metà degli anni 30 del 900, risultando operativa allo scoppio del secondo conflitto mondiale. Il 24 ottobre 1943 la batteria passò in forza al XXVIII Gruppo d'Artiglieria da Posizione Costiera, venendo classificata come 279ª.



Riferimenti bibliografici

Bassanelli M., Postiglione G., The Atlantikwall as military archaeological landscape - L'Atlantikwall come paesaggio di archeologia militare, Lettera Ventidue, Siracusa 2011
Grioni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA - Grafica del Parteolla, Dolianova 2014
Martínez Medina A., Sanjust P., Il Muro Mediterraneo e l'Architettura Moderna. Il caso della Sardegna, in FIORINO D.R., PINTUS M. (a cura di), Verso un atlante dei sistemi difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Napoli 2015, pp. 469-482
Monteverde A., Belli E., Ad Quartum Lapidem. Insediamento e difesa del territorio nella Sardegna meridionale, Cagliari 2001
Monteverde A., Belli E., Guerra! La Sardegna nel secondo conflitto mondiale, Cagliari 2003
Pirinu A., Conservare per ricordare. I fortini della seconda guerra mondiale - l'utilità dell'inutile nel paesaggio costiero della Sardegna, in Agribusiness Paesaggio & Ambiente VII, 1(2014), pp.31-37

SPT 017 | CINTA MURARIA

Mura (resti)

Localizzazione

Carloforte, Isola di S. Pietro

Categoria

Cinta muraria urbana

Tipo

-

Definizione cronologica

XXVIII-XIX sec.

Ambito culturale

Piemontese, Tabarchino

Sistema difensivo di riferimento

Mura urbane

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Oasi permanente di protezione faunistica e di cattura (OASI_CI6)

Strumenti urbanistici

Programma di Fabbricazione (Decreto Ass. Reg. N. 45 del 02/05/1974) per cui il processo di adeguamento al PPR non è ancora avviato. Piano Particolareggiato del centro storico del Comune di Carloforte approvato con Del. C.C. N. 27 in data 02/06/1992, già soggetto a verifica di coerenza rispetto ai contenuti dell'art. 52 del PPR (Determinazione n. 181/ DG del 10/02/2009), per cui il processo di adeguamento non è ancora stato avviato

Stato di conservazione

Ciò che rimane della cinta muraria risulta complessivamente ben conservato



Proprietà

Detenzione mista pubblica - privata

Usi attuali

Usi misti

Fruibilità

Fruibile solo in parte, ma continuativamente

Accessibilità

Facilmente accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

2000 - Apertura di un varco per il transito dei veicoli

Note descrittive

La cinta muraria posta a protezione di Carlo Forte, città di fondazione sabauda, fu realizzata in due diverse fasi, entrambe su progetto dell'ingegnere militare piemontese La Vallée. Nella prima fase (1738 - 1798) le mura si articolavano secondo una planimetria semplice a stella, con gli estremi difesi rispettivamente dai bastioni San Carlo, San Vittorio, De Rivalorol, di San Lazzaro e Amedeo. La seconda fase (1798 - 1814) vide la realizzazione di due nuovi bracci che, utilizzando una parte delle fortificazioni preesistenti, andassero a inglobare le nuove espansioni verso la Marina, oltre ai quartieri del Regio Cisternone e di Castello. Le mura furono completate con i forti di Maria Teresa, Santa Teresa, Beatrice, Santa Cristina, Emanuele e San Carlo. Questa cortina muraria si estendeva per due chilometri secondo un percorso che oggi è ricalcato dalle vie di Santa Teresa, salita e vico Santa Cristina, via Roma. Le mura avevano uno spessore di circa 1 metro alla base e un'altezza di 4 metri. Dell'impianto originale oggi si conserva la parte rivolta a ponente, un piccolo tratto a nord e solamente alcuni forti.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La cinta muraria posta a protezione di Carloforte, città di fondazione sabauda, fu realizzata in due diversi momenti (1738 - 1798 e 1798 - 1814), sempre su progetto dell'ingegnere La Vallée. Nel 1816, il Trattato Internazionale di Tunisi rese inutile l'apparato difensivo e nel 1867 Vittorio Emanuele II decretò che le mura fossero dismesse. La conseguenza fu l'alienazione ai privati o al Comune di tali opere. Al demanio rimase solamente il forte di Maria Teresa, prima adibito a lazzeretto - per questo fu ribattezzato Bastione della Sanità - e poi demolito nel 1924. Le demolizioni toccarono anche il forte San Carlo nel 1928 e la cinta muraria a ovest che fu interrotta nel 1921 con la realizzazione di un complesso scolastico. Delle quattro porte urbane oggi si conserva solamente la Porta del Leone.



Riferimenti bibliografici

AA.VV., Carloforte e l'isola di San Pietro - Il Mediterraneo in miniatura, Vanni Editore, 2010
Aste G., Cambiaggio R., Carloforte - La città e la storia, Edizioni Della Torre, Cagliari 2005
Baldassarre L., Cenni sulla Sardegna illustrati da 60 litografie in colore di B. L., Torino, Stamperia Botta, 1841
Cabras M., Le opere del De Vincenti e dei primi ingegneri militari piemontesi in Sardegna nel periodo 1720-1745, in Atti del XIII congresso di Storia dell'Architettura, Sardegna, Roma 1966
Ferraro G., Da Tabarka a S. Pietro. Nasce Carloforte, Edizioni Grafiche del Parteolla, Dolianova 2002
Fiorino D., Pintus M. (a cura di), Verso un Atlante dei Sistemi Difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Napoli 2015
Fois F., Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari 1981
Kirova T., Fiorino D., Le architetture religiose del barocco in Sardegna, Aipsa, Cagliari 2002
Maurandi E., Storia di Carloforte. Documenti e appunti, Lupetti, Bologna 2013

SPT 018 | FARO DI CAPO SANDALO

Localizzazione

Carloforte, Isola di S. Pietro

Categoria

Faro

Tipo

Faro a blocco

Definizione cronologica

XIX sec.

Ambito culturale

Piemontese

Sistema difensivo di riferimento

Rete di segnalamento

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

SIC-ZSC Isola di San Pietro (ITB040027); IBA Isole di San Pietro e Sant'Antioco (IBA191); ZPS Costa ed entroterra tra Punta Cannisoni e Punta delle Oche (ITB043035); Oasi permanente di Protezione faunistica e di cattura Isola di San Pietro (OASI_C17).

Strumenti urbanistici

Programma di Fabbricazione: approvato con Del. C.C. N. 22 del 22/03/1975, processo di adeguamento al PPR non ancora avviato. Per gli interventi sul bene, dunque, si deve far riferimento agli strumenti urbanistici vigenti alla scala comunale ed attuativa e alle norme tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale in caso di previsioni difformi

Stato di conservazione

Il complesso è in buone condizioni



Proprietà

Demanio Stato

Agenzia del Demanio

Usi attuali

Galleria d'arte a cielo aperto

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Facilmente accessibile. Il faro è raggiungibile da Carloforte costeggiando le saline e via traghetto dai porti di Portovesme e Sant'Antioco

Programmi e progetti di recupero e riuso

Porto di Carloforte - Lavori di manutenzione straordinaria del Faro di Capo Sandalo

Note descrittive

L'edificio a due livelli è della tipologia a blocco con distribuzione simmetrica degli ambienti interni, costituiti da quattordici vani per piano. La facciata ha decorazioni esterne semplici con una copertura a terrazza piana, direttamente accessibile dalla torre. La torre circolare, alta oltre 30m, si imposta al centro del fabbricato di servizio a due piani ed è raggiungibile dall'ingresso centrale. La struttura portante è in conci di pietra lavorata a scalpello con un apparato decorativo di marcapiani e cornici tipico del linguaggio architettonico ottocentesco. Alla sommità della torre si accede tramite una scala ad elica di 124 gradini con le alzate dipinte in azzurro e le pedate piastrellate. Il ballatoio attorno alla lanterna è protetto con un parapetto in muratura che si raccorda alla torre tramite una cornice di coronamento. Una scala esterna in acciaio consente l'accesso alla lanterna cilindrica. Realizzata in acciaio e vetro, la lanterna poggia su un basamento di pietra ed è sormontata da una cupola metallica. Ha una portata di 24 miglia.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Attivato dal Genio Civile nel 1864. Il faro fu elettrificato nel 1980. È stato presidiato fino al 1995.



Riferimenti bibliografici

AA.VV., Carloforte e l'isola di San Pietro - Il Mediterraneo in miniatura, Vanni Editore, 2010
Addis P., Architettura dei Fari. La conoscenza per la conservazione: esperienze in Sardegna, Tesi di laurea, Rel. Anna Marotta, Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura, 2008
Agenzia Conservatoria delle coste (a cura di), Catalogo dei fari e dei semafori delle coste tirreniche e ioniche italiane, Progetto MEDPHARES, Agenzia Conservatoria delle coste 2016
Amoruso G., Bartolomei C., L'Architettura dei Fari Italiani The Architecture of Italian Lighthouses, Vol. 3 - Sardegna, Altra Linea Editrice, Firenze 2009
Calanca B., Fari di Sardegna, Paolo Sorba Editore, La Maddalena 2006
Ferraro G., Da Tabarka a S. Pietro. Nasce Carloforte, Edizioni Grafiche del Parteolla, Dolianova 2002
Grioni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA - Grafica del Parteolla, Dolianova 2014

SPT 019 | FORTE DI SAN VITTORIO

Tempio punico e ruderi (blocchi di fortificazione),
Torre di San Vittorio, Osservatorio di S. Vittorio

Localizzazione

Carloforte, Isola di S. Pietro

Categoria

Fortezza

Tipo

Batteria antiaerea e antinave

Definizione cronologica

XXVIII-XIX sec.

Ambito culturale

Piemontese

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

DLgs n. 42/2004; L. 1089/1939 art. 2, 3 (TERRENO CON
RUDERI DEL PRESUNTO TEMPIO DI BASHAMEN)

Aree protette in cui il bene è inserito

SIC-ZSC Isola di San Pietro (ITB040027)

Strumenti urbanistici

Programma di Fabbricazione (Decreto Ass. Reg. N. 45 del
02/05/1974). Con Del. C.C. N.9 del 26/04/2017 è stato adot-
tato il nuovo Piano Urbanistico Comunale che però è ancora
in fase di adeguamento al PPR. Per gli interventi sul bene, dun-
que, si deve far riferimento agli strumenti urbanistici vigenti
alla scala comunale ed attuativa e alle norme tecniche di attu-
azione del Piano Paesaggistico Regionale in caso di previsioni
difformi

Stato di conservazione

Il complesso è in buone condizioni



39.137137; 8.311734

Proprietà

Detenzione ente pubblico non territoriale

Usi attuali

Museo multimediale

Fruibilità

Fruibile totalmente e continuativamente

Accessibilità

Facilmente accessibile. Si raggiunge con un percorso
di 10 minuti in auto dal porto di Carloforte

Programmi e progetti di recupero e riuso

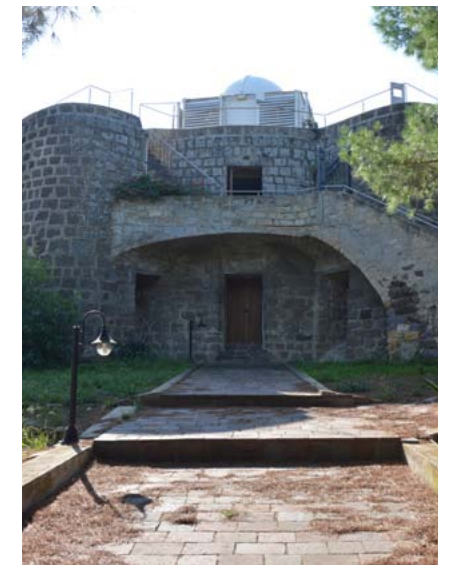
2016 | Il Museo Multimediale è un museo e centro
culturale che, attraverso touchscreen e simulazioni
in 3D, offre al pubblico una panoramica della storia
dell'isola di San Pietro, dalle origini geologiche
all'insediamento del 1738. Sviluppato sui tre piani
della Torre San Vittorio, riportata a nuova vita dopo
la ristrutturazione, il museo è stato inaugurato il 23
aprile 2016 e aperto al pubblico in occasione della
rassegna "Carloforte Isola del Gusto", dal 23 al 25
aprile 2016

Note descrittive

Il forte è costituito da una torre centrale a cui si addossano tre torrioni di
circonferenza minore. La struttura interna compone una sorta di corridoio
anulare voltato a botte che corre tutt'intorno all'ambiente centrale sovra-
stato da una piccola cupola. Nei punti di sovrapposizione tra la struttura
centrale e i torrioni addossati, il corridoio anulare si amplifica fino a formare
tre ambienti quadrangolari illuminati da una feritoia strombata all'esterno.
Sono vincolati anche i vicini resti di epoca punica identificati come "tempio
di Bashshamem". Altre opere murarie in prossimità del forte sono incluse in
qualità di bene paesaggistico nel Mosaico dei beni paesaggistici e identitari
del PPR con la dicitura "blocchi di fortificazione".

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Il Forte San Vittorio, così chiamato in omaggio a Vittorio Amedeo III Re di Sar-
degna, è stato realizzato per volontà della monarchia sabauda a partire dal
1738 per opera degli ingegneri militari Augusto Della Valle e Saverio Belgrano
di Famolasco. Il verbale dell'epoca "Memoria Torre nel Spalmatore" indica il 12
marzo 1768 per la posa della prima pietra. Il forte rappresentava l'avamposto
difensivo a sud della cittadina di Carloforte. Fu successivamente espropriato
dal Ministero della Pubblica Istruzione e, nel 1898, convertito a Stazione Astro-
nomica per volontà della Commissione Geodetica Internazionale che esige-
va che la stessa fosse posizionata su un particolare parallelo geografico, posto a
39° 08' di latitudine mediana di Carloforte. Divenne una delle cinque stazioni
internazionali per lo studio della precessione degli equinozi. Alla fine degli '70
del Novecento, ritenuto concluso il lavoro di studio e ricerca, la Stazione Astro-
nomica di Latitudine fu chiusa. Attualmente la Torre di San Vittorio ospita il
nuovo Museo Multimediale. I resti di epoca punica nei pressi del Forte sono stati
rinvenuti durante un'esplorazione effettuata dal Barreca nel 1965.



Riferimenti bibliografici

AA.VV., Carloforte e l'isola di San Pietro - Il
Mediterraneo in miniatura, Vanni Editore,
2010
Aste G., Cambiaggio R., Carloforte - La città e
la storia, Edizioni Della Torre, Cagliari 2005
Baldassarre L., Cenni sulla Sardegna illustrati
da 60 litografie in colore di B. L., Torino,
Stamperia Botta, 1841
Cabras M., Le opere del De Vincenti e dei pri-
mi ingegneri militari piemontesi in Sardegna
nel periodo 1720-1745, in Atti del XIII con-
gresso di Storia dell'Architettura, Sardegna,
Roma 1966
Ferraro G., Da Tabarka a S.Pietro. Nasce
Carloforte, Edizioni Grafiche del Parteolla,
Dolianova 2002
Fiorino D., Pintus M. (a cura di), Verso un
Atlante dei Sistemi Difensivi della Sardegna,
Giannini Editore, Napoli 2015
Fois F., Torri spagnole e forti piemontesi in
Sardegna, Cagliari 1981
Kirova T., Fiorino D., Le architetture religiose
del barocco in Sardegna, Aipsa, Cagliari 2002
Maurandi E., Storia di Carloforte. Documenti
e appunti, Lupetti, Bologna 2013

SPT 020 | FORTE DI SANTA CRISTINA

Fortello Sperone

Localizzazione

Carloforte, Isola di S. Pietro

Categoria

Fortezza

Tipo

-

Definizione cronologica

XXVIII-XIX sec.

Ambito culturale

Piemontese, Tabarchino

Sistema difensivo di riferimento

Mura urbane

Misure di tutela

L. 1089/1939 art. 2, 3

Aree protette in cui il bene è inserito

-

Strumenti urbanistici

Programma di Fabbricazione (Decreto Ass. Reg. N. 45 del 02/05/1974) Con Del. C.C. N.9 del 26/04/2017 è stato adottato il nuovo Piano Urbanistico Comunale che però è ancora in fase di adeguamento.

Piano Particolareggiato del centro storico del Comune di Carloforte approvato con Del. C.C. N. 27 in data 02/06/1992, già soggetto a verifica di coerenza rispetto ai contenuti dell'art. 52 del PPR (Determinazione n. 181/ DG del 10/02/2009), per cui il processo di adeguamento non è ancora stato avviato

Stato di conservazione

Il Forte di Santa Cristina è complessivamente ben conservato



39.146280; 8.304153

Proprietà

Detenzione ente pubblico territoriale

Usi attuali

Punto di osservazione ambientale

Fruibilità

Fruibile solo in parte, ma continuativamente

Accessibilità

Raggiungibile a piedi. Non accessibile con veicoli motorizzati

Programmi e progetti di recupero e riuso

-

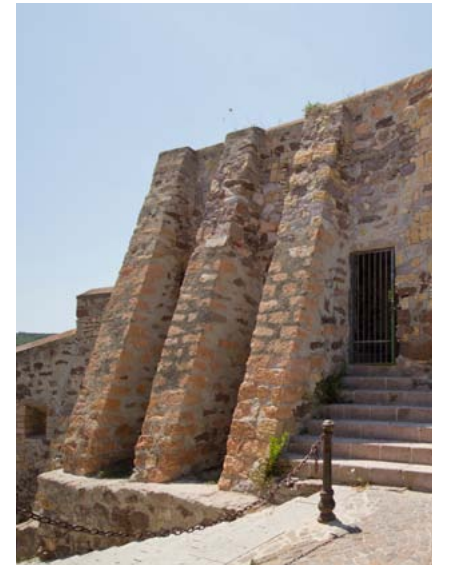
Note descrittive

Il forte è ubicato a nord-ovest dell'abitato, nella parte più alta dell'antico castello, e fa parte della cinta difensiva di Carloforte. Si tratta di una piccola struttura con un solo ambiente coperto. Ha una pianta a trapezio con angolo verso ovest molto acuto e una copertura a terrazzo di circa 40 mq, ove erano ubicati i cannoni. La struttura in muratura portante, con spessori intorno agli 80 cm, è realizzata in materiale lapideo e tecnica irregolare a cantieri sbazzati di diverse dimensioni, con giunti di spessore variabile.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La cinta muraria fu ultimata nel 1810 insieme ai fortini Maria Teresa (poi divenuto il Forte della Sanità), Santa Teresa, Beatrice, Santa Cristina, Emanuele, San Carlo. L'opera si sviluppava per una lunghezza di 2 km ed un'altezza di 4 m e alla base era larga 1 m. L'abitato in questo modo risultava difeso nei lati nord, ovest e sud secondo un perimetro che ricalcava le odierne vie di Santa Teresa, salita e vico Santa Cristina, via Roma. Dopo il trattato di Tunisi del 28 agosto 1816 le coste del Mediterraneo non furono più minacciate dai pirati nordafricani e di conseguenza Vittorio Emanuele II decretò, nel 1867, la soppressione delle torri non più considerate basi fortificate o posti militari.

A seguito del passaggio delle fortificazioni al Demanio si procedette alla loro vendita: l'intero muro di cinta fu venduto al Comune mentre il Forte di Santa Cristina rimase proprietà del Demanio sfuggendo alla demolizione e conservandosi sino ai giorni nostri.



Riferimenti bibliografici

Bassanelli M., Postiglione G., The Atlantikwall as military archaeological landscape - L'Atlantikwall come paesaggio di archeologia militare, Lettera Ventidue, Siracusa 2011
Cadeddu B., Cuccu S., Satta A., Dismissioni militari e valorizzazione del patrimonio costiero. Il caso della Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, in Urbanistica Informazioni, in stampa
Grioni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA - Grafica del Parteolla, Dolianova 2014
Martínez Medina A., Sanjust P., Il Muro Mediterraneo e l'Architettura Moderna. Il caso della Sardegna, in FIORINO D.R., PINTUS M. (a cura di), Verso un atlante dei sistemi difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Napoli 2015, pp. 469-482
Monteverde A., Belli E., Ad Quartum Lapidem. Insediamento e difesa del territorio nella Sardegna meridionale, Cagliari 2001
Monteverde A., Belli E., Guerra! La Sardegna nel secondo conflitto mondiale, Cagliari 2003

SPT 021 | FORTE DI SANTA TERESA

Localizzazione

Carloforte, Isola di S. Pietro

Categoria

Fortezza

Tipo

Batteria antiaerea e antinave

Definizione cronologica

XXVIII-XIX sec.

Ambito culturale

Piemontese, Tabarchino

Sistema difensivo di riferimento

Mura urbane

Misure di tutela

L. 1089/1939 art. 2, 3

Aree protette in cui il bene è inserito

-

Strumenti urbanistici

Programma di Fabbricazione (Decreto Ass. Reg. N. 45 del 02/05/1974). Con Del. C.C. N.9 del 26/04/2017 è stato adottato il nuovo Piano Urbanistico Comunale che però è ancora in fase di adeguamento. Piano Particolareggiato del centro storico del Comune di Carloforte approvato con Del. C.C. N. 27 in data 02/06/1992, già soggetto a verifica di coerenza rispetto ai contenuti dell'art. 52 del PPR (Determinazione n. 181/ DG del 10/02/2009), per cui il processo di adeguamento non è ancora stato avviato

Stato di conservazione

Il Forte di Santa Teresa è complessivamente ben conservato



39.148766; 8.307836

Proprietà

Detenzione privata

Usi attuali

Residenza

Fruibilità

Fruibile occasionalmente e parzialmente

Accessibilità

Raggiungibile a piedi. Non accessibile con veicoli motorizzati

Programmi e progetti di recupero e riuso

-

Note descrittive

Il forte si trova a nord-est nella parte alta del borgo castellano. La superficie coperta è di circa 210 mq, compreso il terrazzo esterno al piano terra. Le murature hanno spessori variabili da 1,00 a 1,60m e le coperture sono voltate a botte a tutto sesto. All'interno vi è una cisterna per la raccolta dell'acqua ancora funzionante. Una stretta scala interna al muro consente di accedere all'ampio terrazzo nel cui parapetto sono conservate le feritoie per le artiglierie e le caditoie.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Il forte fa parte della cinta muraria di Carloforte completata nel 1810. Dopo il trattato di Tunisi del 28 agosto 1816 le coste del Mediterraneo non furono più minacciate dai pirati nordafricani e di conseguenza Vittorio Emanuele II decretò, nel 1867, la soppressione delle torri non più considerate basi fortificate o posti militari. Il forte passò dunque al Demanio che procedette alla vendita negli anni '40-'50. Il forte fu così acquistato da un cittadino di Carloforte che lo destinò a residenza familiare con l'inserimento di tramezzi e arredi. Il forte mantiene ancora oggi la funzione residenziale ed è una proprietà privata.



Riferimenti bibliografici

AA.VV., Carloforte e l'isola di San Pietro - Il Mediterraneo in miniatura, Vanni Editore, 2010
Aste G., Cambiaggio R., Carloforte - La città e la storia, Edizioni Della Torre, Cagliari 2005
Baldassarre L., Cenni sulla Sardegna illustrati da 60 litografie in colore di B. L., Torino, Stamperia Botta, 1841
Cabras M., Le opere del De Vincenti e dei primi ingegneri militari piemontesi in Sardegna nel periodo 1720-1745, in Atti del XIII congresso di Storia dell'Architettura, Sardegna, Roma 1966
Ferraro G., Da Tabarka a S.Pietro. Nasce Carloforte, Edizioni Grafiche del Parteolla, Dolianova 2002
Fiorino D., Pintus M. (a cura di), Verso un Atlante dei Sistemi Difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Napoli 2015
Fois F., Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari 1981
Kirova T., Fiorino D., Le architetture religiose del barocco in Sardegna, Aipsa, Cagliari 2002
Maurandi E., Storia di Carloforte. Documenti e appunti, Lupetti, Bologna 2013

SPT 022 | FORTINO CARLO EMANUELE III

Casa del Governatore, Casa del Duca, ex carceri

Localizzazione

Carloforte, Isola di S. Pietro

Categoria

Forte

Tipo

Batteria antiaerea e antinave

Definizione cronologica

XXVIII-XIX sec.

Ambito culturale

Piemontese, Tabarchino

Sistema difensivo di riferimento

Mura urbane

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

-

Strumenti urbanistici

Programma di Fabbricazione (Decreto Ass. Reg. N. 45 del 02/05/1974). Con Del. C.C. N.9 del 26/04/2017 è stato adottato il nuovo Piano Urbanistico Comunale che però è ancora in fase di adeguamento.

Piano Particolareggiato del centro storico del Comune di Carloforte approvato con Del. C.C. N. 27 in data 02/06/1992, già soggetto a verifica di coerenza rispetto ai contenuti dell'art. 52 del PPR (Determinazione n. 181/DG del 10/02/2009), per cui il processo di adeguamento non è ancora stato avviato

Stato di conservazione

L'edificio si presenta in buono stato di conservazione, nonostante lievi danni imputabili all'umidità



39.146633; 8.305458

Proprietà

Detenzione ente pubblico territoriale

Usi attuali

Museo

Fruibilità

Fruibile occasionalmente e parzialmente

Accessibilità

Fruibile totalmente e continuativamente con mostre e eventi culturali

Programmi e progetti di recupero e riuso

-

Note descrittive

Il Forte, intitolato a Carlo Emanuele III, rappresenta a tutti gli effetti la prima costruzione in muratura della città di Carloforte. Nel 1798 sopra la porta sud della costruzione fu in seguito murata una lastra di marmo con questa iscrizione:

"Il Re Carlo Emanuele con il consiglio e lo zelo del Vicerè Carlo Marchese di Rivarolo, pose le fondamenta della città civile ed abitata, trasformò con successo, nell'anno 1738 con una popolazione laboriosa fatta venire dalle coste dell'Africa, l'isola inospitale in una regione di pesca e commercio perché procacciasse al regno e all'estero ricchezza e benessere".

Nei primi lavori rientrava anche una grande Cisterna realizzata a nord del Castello a spese del Duca e chiamata "Cisterna del Re".

Nella seconda metà dell'Ottocento esso fu adibito a carcere, dopo essere stato sede del Governatore, e successivamente versò in uno stato di abbandono fino agli anni '90 del '900 quando iniziarono i lavori di restauro. Oggi è sede del Museo Civico della città di Carloforte.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Il forte fu realizzato nel 1798. Nella seconda metà dell'Ottocento fu adibito a carcere, dopo essere stato sede del Governatore. Rimase in stato di abbandono fino agli anni '90 del '900 quando iniziarono i lavori di restauro. Oggi è sede del Museo Civico della città di Carloforte. A causa della totale ricopertura mediante intonaco non è possibile dedurre con certezza la tecnica utilizzata per la costruzione del Forte. Tuttavia effettuando un paragone con le altre strutture militari facenti parte della medesima fortificazione, si può presupporre che anche questo segua una tecnica irregolare a cantieri sbazzati di diverse dimensioni, con giunti di spessore variabile.



Riferimenti bibliografici

AA.VV., Carloforte e l'isola di San Pietro - Il Mediterraneo in miniatura, Vanni Editore, 2010

Aste G., Cambiaggio R., Carloforte - La città e la storia, Edizioni Della Torre, Cagliari 2005

Baldassarre L., Cenni sulla Sardegna illustrati da 60 litografie in colore di B. L., Torino, Stamperia Botta, 1841

Cabras M., Le opere del De Vincenti e dei primi ingegneri militari piemontesi in Sardegna nel periodo 1720-1745, in Atti del XIII congresso di Storia dell'Architettura, Sardegna, Roma 1966

Ferraro G., Da Tabarka a S. Pietro. Nasce Carloforte, Edizioni Grafiche del Parteolla, Dolianova 2002

Fiorino D., Pintus M. (a cura di), Verso un Atlante dei Sistemi Difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Napoli 2015

Fois F., Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari 1981

Kirova T., Fiorino D., Le architetture religiose del barocco in Sardegna, Aipsa, Cagliari 2002

Maurandi E., Storia di Carloforte. Documenti e appunti, Lupetti, Bologna 2013

SPT 023 | FORTINO II G.M. DI GUARDIA MORI

Localizzazione

Carloforte, Isola di S. Pietro

Categoria

Fortino

Tipo

Punto di osservazione

Definizione cronologica

XIX sec.

Ambito culturale

Piemontese, Tabarchino

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

SIC-ZSC Isola di San Pietro (ITB040027); IBA Isole di San Pietro e Sant'Antioco (IBA191); ZPS Costa ed entroterra tra Punta Cannisoni e Punta delle Oche (ITB043035)

Strumenti urbanistici

Programma di Fabbricazione (Decreto Ass. Reg. N. 45 del 02/05/1974). Con Del. C.C. N.9 del 26/04/2017 è stato adottato il nuovo Piano Urbanistico Comunale che però è ancora in fase di adeguamento

Stato di conservazione

Costruito su un punto privilegiato di avvistamento, il fortino ha subito il degrado del tempo. È stato parzialmente tamponato e oggetto di sommarie manutenzioni



39.162500; 8.281111

Proprietà

Detenzione ente pubblico non territoriale

Usi attuali

Punto di osservazione ambientale

Fruibilità

Fruibile occasionalmente e parzialmente

Accessibilità

L'ex batteria è raggiungibile con vettura propria e brevi tratti a piedi

Programmi e progetti di recupero e riuso

-

Note descrittive

Il Fortino di Guardia Mori è un fabbricato situato sulla sommità del rilievo collinare più alto dell'isola, 211 metri di altezza. È stato realizzato, intorno al 1850, per vigilare sull'isola. Venuta meno la sua funzione originaria, oggi viene utilizzato a fini militari e antincendio, ospitando da giugno ad ottobre le vedette della Forestale, il ponte radio dei vigili del fuoco e numerose antenne ed apparati ricetrasmittenti. È attualmente in stato di abbandono ma la zona in cui si trova è ricca di vegetazione e utilizzata per escursioni.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Era stato realizzato, intorno al 1850 per vigilare sull'isola e, successivamente, venuta meno la sua funzione originaria, venne attrezzato per la prevenzione degli incendi estivi.



Riferimenti bibliografici

AA.VV., Carloforte e l'isola di San Pietro - Il Mediterraneo in miniatura, Vanni Editore, 2010
Aste G., Cambiaggio R., Carloforte - La città e la storia, Edizioni Della Torre, Cagliari 2005
Ferraro G., Da Tabarka a S.Pietro. Nasce Carloforte, Edizioni Grafiche del Parteolla, Dolianova 2002
Maurandi E., Storia di Carloforte. Documenti e appunti, Lupetti, Bologna 2013
Pellerano L., Carloforte e l'isola di San Pietro, Edizioni Della Torre, Cagliari 2007
Vallebona G., Carloforte. Storia di una colonizzazione (1738-1810), Tamburino Sardo, Carloforte 1962

TOS 001 | DIRAMAZIONE CENTRALE

Carcere di Capraia
Ex convento di S. Francesco e Chiesa di Sant'Antonio

Localizzazione

Capraia Isola, Isola di Capraia

Categoria

Colonia Penale

Tipo

Colonia Penale Agricola

Definizione cronologica

XVII-XX sec.

Ambito culturale

Genovese

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

D. Lgs. 42/2004, art. 12 - verifica su istanza di parte
Data vincolo: 13-02-2014

Aree protette in cui il bene è inserito

ZSC Isola di Capraia - Area terrestre e marina (IT5160006)
IBA Arcipelago Toscano (IBA096)

Strumenti urbanistici

Piano Strutturale adottato con Del. C.C. N. 3/2012;
Piano Operativo (POC) adottato con Del. C.C. N.16 DEL 10.05.2018

Stato di conservazione

Perdita progressiva di porzioni di strutture portanti



43.050577; 9.843054

Proprietà

Demanio (Convento)
Comune di Capraia (Chiesa)

Usi attuali

Nessun utilizzo

Fruibilità

Fruibile occasionalmente e parzialmente

Accessibilità

Facilmente accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Piano di valorizzazione dei beni del demanio collettivo civico
Progetto di restauro conservativo e valorizzazione per il complesso della Chiesa di S. Antonio e del Convento Francescano in Capraia Isola. Si tratta di un progetto su iniziativa della "Associazione degli amici di S. Antonio" che, sulla base di una specifica convenzione con il Comune di Capraia, si è impegnata ad eseguire direttamente i lavori con fondi propri

Note descrittive

Una Colonia Penale Agricola fu istituita sull'Isola di Capraia nel 1873. L'Istituto penitenziario era costituito da più complessi edilizi denominati "Diramazioni" che si trovano sparsi per l'isola. La "Centrale" sorgeva nell'ex convento di Sant'Antonio, costruito tra il 1660 ed il 1665, ed era la sede della direzione e degli uffici amministrativi del carcere. In seguito venne denominata Casa di Lavoro all'Aperto e, infine, Casa di Reclusione di Capraia Isola. Il Ministero di Grazia e Giustizia nel 1986 dispose la chiusura della casa di reclusione di Capraia Isola e la dismissione dell'Amministrazione finanziaria e del compendio immobiliare sede dell'istituto di pena, unitamente a tutte le aree annesse. I fabbricati sono stati modificati, ampliati e/o rimaneggiati nel tempo per soddisfare le esigenze carcerarie.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Il complesso è costruito tra il 1660 e il 1665 ad opera dei Francescani Minori. La chiesa è dedicata a S. Antonio da Padova e il Convento a S. Francesco. La chiesa è realizzata in un'unica fase, mentre per il convento si realizzano prima l'ala Nord ed Est, mentre il lato Sud viene delimitato da una cinta muraria che, con la chiesa, definisce l'attuale chiostro.

La lettura stratigrafica dei paramenti murari, l'analisi degli elementi architettonici e la verifica incrociata con le iconografie storiche recuperate negli archivi confermano tale ipotesi costruttiva. Per tutto il Settecento la Comunità Franciscana mantiene in buona salute l'immobile, che viene utilizzato a pieno regime con un'ampia zona ad orti, in grado di fornire cibo alla comunità. Nel periodo napoleonico l'Ordine religioso è soppresso e il convento abbandonato. Nel 1862 lo Stato italiano decreta l'acquisizione dell'immobile che, nel 1873, è dato in uso alla Colonia Penale Agricola. E' di quegli anni la costruzione dell'ala Sud, probabilmente inglobando la cinta muraria preesistente. Nel 1986 la Colonia Penale viene chiusa e l'immobile passa nella disponibilità prima del Demanio, poi degli Usi Civici mentre la Chiesa rimane di proprietà del Comune di Capraia. Le opere degli anni Novanta per la realizzazione della nuova copertura mettono in sicurezza l'immobile, che giunge ai nostri giorni senza altri interventi.



Riferimenti bibliografici

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pisa) 2012
Gründel E., Tomek H., L'Elba e l'Arcipelago toscano, Tommasi Datanova e Dumont, Milano e Ostfildern 2008
Morelli E., L'isola di Capraia: progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare, Alinea, Firenze 2002
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Firenze 2012
Naldi A., Pedicchio D., Isole minori dell'Arcipelago toscano: storia, ambiente naturale, terrestre e marino e altre notizie su Montecristo, Gorgona, Pianosa, Giannutri, Capraia e Giglio, San Benedetto, Livorno 1989
Papucci Malfatti M.C., L'Isola di Capraia Provincia di Livorno, Livorno 1974
Riparbelli A., La Chiesa di Sant'Antonio in Capraia Isola, La tipografica pratese, Prato 1977

TOS 002 | DIRAMAZIONE "L'AGHIALE"

Carcere di Capraia

Localizzazione

Capraia Isola, Isola di Capraia

Categoria

Colonia Penale

Tipo

Colonia Penale Agricola

Definizione cronologica

XVIII - XX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

ZSC Isola di Capraia - Area terrestre e marina (IT5160006)
IBA Arcipelago Toscano (IBA096)

Strumenti urbanistici

Piano Strutturale adottato con Del. C.C. N. 3/2012;
Piano Operativo (POC) adottato con Del. C.C. N.16 DEL 10.05.2018

Stato di conservazione

Perdita progressiva di porzioni di strutture portanti



43.050205; 9.826418

Proprietà

Ente pubblico territoriale (Comune di Capraia)

Usi attuali

Nessun utilizzo

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Difficilmente accessibile a causa delle pessime condizioni in cui si trova la strada della colonia penale

Programmi e progetti di recupero e riuso

Piano di valorizzazione dei beni del demanio collettivo civico: il Comune di Capria ha adottato il piano nel 2011, procedendo nel 2012 e nel 2013 con diversi bandi di affidamento in gestione di aree e beni, per dotarsi poi nel Febbraio 2017 di un nuovo piano di valorizzazione, ancora in vigore

Note descrittive

La diramazione de "L'Aghiale" sorge sul sito di un vecchio mulino del Settecento e comprende due gruppi di edifici ubicati a quote diverse.

Il primo nucleo, L'Aghiale propriamente detto, è collocato a cavallo della valletta percorsa dall'omonimo vado ed è organizzato su una spianata sulla quale si affacciano gli edifici principali, costituiti dal dormitorio e dalla caserma del personale di sorveglianza, lo spaccio e il barbiere.

Il secondo nucleo, a quota più alta, costituiva la struttura di prima sistemazione dei reclusi (e per questo denominato "il Transito"), ed è articolato su un corpo principale, che costituisce il risultato di numerosi ampliamenti dell'edificio originario, un fabbricato rurale di cui s'intravede ancora la tipologia. Sul fronte è presente un'ampia area di forma circolare un tempo usata per la trebbiatura, a testimonianza dell'originaria destinazione rurale del complesso. Facevano parte dell'Aghiale anche due 'pomari' e due frutteti ai quali tradizionalmente ci si riferiva come al "giardino dell'Agronomo" e "giardino del Direttore". Il primo ospita il "Castelletto", un edificio in stile goticeggiante con finte finestre ogivali, torrette e decorazioni e intonaci affrescati, il secondo invece ospita l'Apiario, edificio in muratura utilizzato per proteggere le api dai venti del Nord.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Per la costruzione della colonia penale agricola, nel 1873 il Comune cedette alla Direzione Generale Carceri del Ministero dell'Interno un comprensorio di 552 ettari, appartenente al demanio collettivo civico. Passarono allo Stato anche i pochi edifici allora presenti nell'area. Con la chiusura della colonia penale, terreni e fabbricati sono tornati a far parte del demanio civico (dai documenti di pianificazione, non è chiaro però se la proprietà sia ancora formalmente in capo al Ministero dell'Interno). Oggi i beni sono soggetti a una "gestione separata" di cui è responsabile il Comune di Capraia, secondo un regime giuridico distinto rispetto a quello dei beni di proprietà comunale. La conservazione e valorizzazione di aree e immobili appartenenti al demanio civico sono garantite dal Comune di Capraia attraverso gestione diretta, affidamento in gestione a terzi o alienazione. Il documento di programmazione fondamentale in tal senso è il "Piano di valorizzazione dei beni del demanio collettivo civico".



Riferimenti bibliografici

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pisa) 2012
Gründel E., Tomek H., L'Elba e l'Arcipelago toscano, Tommasi Datanova e Dumont, Milano e Ostfildern 2008
Morelli E., L'isola di Capraia: progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare, Alinea, Firenze 2002
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Firenze 2012
Naldi A., Pedicchio D., Isole minori dell'Arcipelago toscano: storia, ambiente naturale, terrestre e marino e altre notizie su Montecristo, Gorgona, Pianosa, Giannutri, Capraia e Giglio, San Benedetto, Livorno 1989
Papucci Malfatti M.C., L'Isola di Capraia Provincia di Livorno, Livorno 1974

TOS 003 | DIRAMAZIONE "LA MORTOLA"

Carcere di Capraia

Localizzazione

Capraia Isola, Isola di Capraia

Categoria

Colonia Penale

Tipo

Colonia Penale Agricola

Definizione cronologica

XIX - XX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

ZSC Isola di Capraia - Area terrestre e marina (IT5160006)
IBA Arcipelago Toscano (IBA096)

Strumenti urbanistici

Piano Strutturale adottato con Del. C.C. N. 3/2012;
Piano Operativo (POC) adottato con Del. C.C. N.16 DEL 10.05.2018

Stato di conservazione

Perdita progressiva di porzioni di strutture portanti



43.058781; 9.823078

Proprietà

Ente pubblico territoriale (Comune di Capraia)

Usi attuali

Nessun utilizzo

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Difficilmente accessibile a causa delle pessime condizioni in cui si trova la strada della colonia penale

Programmi e progetti di recupero e riuso

Piano di valorizzazione dei beni del demanio collettivo civico: il Comune di Capria ha adottato il piano nel 2011, procedendo nel 2012 e nel 2013 con diversi bandi di affidamento in gestione di aree e beni, per dotarsi poi nel Febbraio 2017 di un nuovo piano di valorizzazione, ancora in vigore

Note descrittive

La diramazione de "La Mortola", dentro al perimetro del PNAT, è raggiungibile attraversando un colossale sistema di terrazzamenti che, partendo dalle più alte pendici di Monte Castello, giunge fino al mare. L'ultimo tratto di strada scavalca il crinale ed offre alla vista il nucleo della Mortola, orientato verso nord e quindi non visibile da altre parti del territorio comunale. Il complesso è composto da un grande edificio isolato adibito a dormitorio e alloggio delle guardie e da alcuni fabbricati minori in pessime condizioni. Pur nell'abbandono, l'edificio principale conserva un carattere di imponenza che rende questa località quasi un paradigma di "luogo deserto", come un avamposto del quale si è perduta la funzione.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La diramazione ha seguito le vicende della Colonia Penale Agricola dal 1873 al 1986. Al momento della chiusura della colonia penale agricola, la diramazione de La Mortola non era più utilizzata da oltre vent'anni. Essa presenta quindi uno stato di degrado più avanzato rispetto alle altre diramazioni.



Riferimenti bibliografici

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pisa) 2012
Gründel E., Tomek H., L'Elba e l'Arcipelago toscano, Tommasi Datanova e Dumont, Milano e Ostfildern 2008
Morelli E., L'isola di Capraia: progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare, Alinea, Firenze 2002
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Firenze 2012
Naldi A., Pedicchio D., Isole minori dell'Arcipelago toscano: storia, ambiente naturale, terrestre e marino e altre notizie su Montecristo, Gorgona, Pianosa, Giannutri, Capraia e Giglio, San Benedetto, Livorno 1989
Papucci Malfatti M.C., L'Isola di Capraia Provincia di Livorno, Livorno 1974

TOS 004 | DIRAMAZIONE "L'OVILE"

Carcere di Capraia

Localizzazione

Capraia Isola, Isola di Capraia

Categoria

Colonia Penale

Tipo

Colonia Penale Agricola

Definizione cronologica

XIX - XX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

ZSC Isola di Capraia - Area terrestre e marina (IT5160006)
IBA Arcipelago Toscano (IBA096)

Strumenti urbanistici

Piano Strutturale adottato con Del. C.C. N. 3/2012;
Piano Operativo (POC) adottato con Del. C.C. N.16 DEL
10.05.2018

Stato di conservazione

Perdita progressiva di porzioni di strutture portanti



43.053892; 9.826692

Proprietà

Ente pubblico territoriale (Comune di Capraia)

Usi attuali

Nessun utilizzo

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Difficilmente accessibile a causa delle pessime condizioni in cui si trova la strada della colonia penale

Programmi e progetti di recupero e riuso

Piano di valorizzazione dei beni del demanio collettivo civico: il Comune di Capria ha adottato il piano nel 2011, procedendo nel 2012 e nel 213 con diversi bandi di affidamento in gestione di aree e beni, per dotarsi poi nel Febbraio 2017 di un nuovo piano di valorizzazione, ancora in vigore

Note descrittive

La diramazione de "L'Ovile" si trova a circa 1,5 km dal bivio per Porto Vecchio ed è raggiungibile con un percorso notevolmente ripido e in cattive condizioni. La diramazione, ove risiedevano nove internati e quarantotto reclusi, era composta di una piccola caserma per il personale di guardia, dal dormitorio, una vaccheria capace di una quarantina di capi, nonché l'ovile propriamente detto per il gregge della Colonia. A mezza valle vi era il caseificio, piccolo locale cui si giungeva per un viottolo serpeggiante. Dalla casa colonica si intravedono i ruderi dell'osservatorio della Marina Militare di Monte Capo.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La diramazione ha seguito le vicende della Colonia Penale Agricola dal 1873 al 1986. Si trova in uno stato generale di degrado dovuto all'abbandono degli edifici e all'assenza di interventi di manutenzione.



Riferimenti bibliografici

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pisa) 2012
Gründel E., Tomek H., L'Elba e l'Arcipelago toscano, Tommasi Datanova e Dumont, Milano e Ostfildern 2008
Morelli E., L'isola di Capraia: progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare, Alinea, Firenze 2002
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Firenze 2012
Naldi A., Pedicchio D., Isole minori dell'Arcipelago toscano: storia, ambiente naturale, terrestre e marino e altre notizie su Montecristo, Gorgona, Pianosa, Giannutri, Capraia e Giglio, San Benedetto, Livorno 1989
Papucci Malfatti M.C., L'Isola di Capraia Provincia di Livorno, Livorno 1974

TOS 005 | DIRAMAZIONE PORTO VECCHIO

Carcere di Capraia

Localizzazione

Capraia Isola, Isola di Capraia

Categoria

Colonia Penale

Tipo

Colonia Penale Agricola

Definizione cronologica

XIX - XX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

ZSC Isola di Capraia - Area terrestre e marina (IT5160006)
IBA Arcipelago Toscano (IBA096)

Strumenti urbanistici

Piano Strutturale adottato con Del. C.C. N. 3/2012;
Piano Operativo (POC) adottato con Del. C.C. N.16 DEL 10.05.2018

Stato di conservazione

Perdita progressiva di porzioni di strutture portanti



43.054629; 9.831270

Proprietà

Ente pubblico territoriale (Comune di Capraia)

Usi attuali

Nessun utilizzo

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Difficilmente accessibile a causa delle pessime condizioni in cui si trova la strada della colonia penale

Programmi e progetti di recupero e riuso

Piano di valorizzazione dei beni del demanio collettivo civico: il Comune di Capria ha adottato il piano nel 2011, procedendo nel 2012 e nel 213 con diversi bandi di affidamento in gestione di aree e beni, per dotarsi poi nel Febbraio 2017 di un nuovo piano di valorizzazione, ancora in vigore

Note descrittive

La diramazione di Porto Vecchio è ubicata a circa un chilometro da L'Aghiale e sovrasta da circa 130 metri di altezza il golfo omonimo. È raggiungibile percorrendo una ripida mulattiera attraverso le pendici terrazzate. Il complesso si sviluppa lungo la strada e comprende: un grande edificio adibito in passato a dormitorio e a officina-garage, una cappella, un fabbricato per l'alloggio degli agenti di custodia, alcuni fabbricati per l'allevamento e la macellazione del bestiame, un edificio di recente costruzione che ospitava la mensa ed alcuni servizi comuni. Gli edifici che hanno una destinazione più spiccatamente carceraria sono il risultato di ristrutturazioni che hanno trasformato del tutto gli organismi edilizi originari. Essi si caratterizzano per tipologie che contrastano con la vocazione rurale degli altri fabbricati. Un analogo effetto di forte contrasto con il paesaggio circostante è dovuto alla presenza di due edifici di costruzione relativamente recente situati in posizione isolata, lungo la strada che conduce al successivo complesso dell'Ovile. Si tratta di una grande stalla industriale con silo per il mangime e un ricovero per animali costruito lungo una dorsale.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La diramazione ha seguito le vicende della Colonia Penale Agricola dal 1873 al 1986. All'interno di questa diramazione si concentravano molte delle attività svolte dalla colonia in epoca più recente e gli edifici mostrano di conseguenza un migliore stato di manutenzione, benché gravato da numerosi danni dovuti ad atti vandalici.



Riferimenti bibliografici

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pisa) 2012
Gründel E., Tomek H., L'Elba e l'Arcipelago toscano, Tommasi Datanova e Dumont, Milano e Ostfildern 2008
Morelli E., L'isola di Capraia: progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare, Alinea, Firenze 2002
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Firenze 2012
Naldi A., Pedicchio D., Isole minori dell'Arcipelago toscano: storia, ambiente naturale, terrestre e marino e altre notizie su Montecristo, Gorgona, Pianosa, Giannutri, Capraia e Giglio, San Benedetto, Livorno 1989
Papucci Malfatti M.C., L'Isola di Capraia Provincia di Livorno, Livorno 1974

TOS 006 | CASA DEL DIRETTORE

Casa del direttore del carcere e sue pertinenze

Localizzazione

Capraia Isola, Isola di Capraia

Categoria

Residenza

Tipo

Villino

Definizione cronologica

XIX - XX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

L. 1089/1939. Data vincolo: 14-12-1990

Aree protette in cui il bene è inserito

ZSC Isola di Capraia - Area terrestre e marina (IT5160006)
IBA Arcipelago Toscano (IBA096)

Strumenti urbanistici

Piano Strutturale adottato con Del. C.C. N. 3/2012;
Piano Operativo (POC) adottato con Del. C.C. N.16
del 10.05.2018

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



43.049938; 9.842321

Proprietà

Ente pubblico territoriale (Comune di Capraia)

Usi attuali

Sede del Comune di Capraia

Fruibilità

Fruibile totalmente e continuativamente

Accessibilità

Facilmente accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

L'edificio è stato restaurato tra il 1995 e il 2017 con fondi del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano

Note descrittive

L'edificio è situato a breve distanza dalla diramazione Centrale e dalla Torre del porto. La villetta, con sei stanze e annessi, era l'alloggio del Direttore della colonia penale. Oggi è la sede del Comune di Capraia Isola.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Dal 1873 al 1986 l'edificio ha seguito le vicende della Colonia Penale Agricola. Negli anni Novanta è stato acquisito al patrimonio comunale e restaurato come sede del Municipio. L'edificio si conserva in buono stato. La Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano n. 102 del 21 Luglio 2000, attribuisce la proprietà del bene al Comune di Capraia Isola.



Riferimenti bibliografici

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pisa) 2012
Gründel E., Tomek H., L'Elba e l'Arcipelago toscano, Tommasi Datanova e Dumont, Milano e Ostfildern 2008
Morelli E., L'isola di Capraia: progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare, Alinea, Firenze 2002
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Firenze 2012
Naldi A., Pedicchio D., Isole minori dell'Arcipelago toscano: storia, ambiente naturale, terrestre e marino e altre notizie su Montecristo, Gorgona, Pianosa, Giannutri, Capraia e Giglio, San Benedetto, Livorno 1989
Papucci Malfatti M.C., L'Isola di Capraia Provincia di Livorno, Livorno 1974

TOS 008 | FARO DI CAPRAIA

Faro Punta Del Ferraione

Localizzazione

Capraia Isola, Isola di Capraia, via Genova

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Faro a blocco

Definizione cronologica

XIX - XX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

ZSC Isola di Capraia - Area terrestre e marina (IT5160006)
IBA Arcipelago Toscano (IBA096)

Strumenti urbanistici

Piano Strutturale adottato con Del. C.C. N. 3/2012;
Piano Operativo (POC) adottato con Del. C.C. N.16
del 10.05.2018

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



43.051223; 9.844265

Proprietà

Demanio militare (Marina Militare)

Usi attuali

Faro

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Facilmente accessibile.

Il faro è situato sul promontorio del Ferraione, la punta rocciosa che chiude la baia a sud del porto

Programmi e progetti di recupero e riuso

-

Note descrittive

Il faro è situato sul promontorio del Ferraione, la punta rocciosa che chiude la baia a sud del porto. Faro con torre bianca a due piani, alta 12 metri, annessa a un fabbricato quadrangolare in muratura bianca che accoglieva gli alloggi dei fanalisti prima dell'automatizzazione. In cima alla torre è la lanterna metallica grigia. La sua luce, un lampo bianco ogni sei secondi, ha una portata di 16 miglia.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La data della costruzione del faro non è certa. Alcune fonti indicano il 1868, altre il 1880, tuttavia da alcuni documenti che registrano il costo del combustibile per la lanterna indicano che il faro era già esistente e operante nel 1854. Ristrutturato nel 1908 per ordine della Regia Marina con lo scopo di illuminare il lato orientale dell'isola di Capraia, oggi il faro è automatizzato e ancora in funzione.

Il faro è inserito nell' "Elenco dei Fabbricati del patrimonio immobiliare dello Stato in gestione all'Agenzia del Demanio sull'intero territorio nazionale", aggiornato al 31 dicembre 2016. È classificato come bene appartenente al patrimonio indisponibile dello Stato.



Riferimenti bibliografici

Agenzia Conservatoria delle coste (a cura di), Catalogo dei fari e dei semafori delle coste tirreniche e ioniche italiane, Progetto MEDPHARES, Agenzia Conservatoria delle coste 2016

Amoruso G., Bartolomei C., L'Architettura dei Fari Italiani The Architecture of Italian Lighthouses, Vol. 2 - Mar Tirreno Tyrrhenian sea, Altra Linea Editrice, Firenze 2009

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pisa) 2012

Morelli E., L'isola di Capraia: progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare, Alinea, Firenze 2002
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Firenze 2012

TOS 009 | FORTEZZA DI S. GIORGIO

Forte San Giorgio, Castello

Localizzazione

Capraia Isola, Isola di Capraia, via San Giorgio

Categoria

Fortezza

Tipo

Fortezza

Definizione cronologica

XII-XX sec.

Ambito culturale

Pisano

Sistema difensivo di riferimento

Fortificazioni pisane

Misure di tutela

-

Aree protette in cui il bene è inserito

-

Strumenti urbanistici

Piano Strutturale adottato con Del. C.C. N. 3/2012;
Piano Operativo (POC) adottato con Del. C.C. N.16
del 10.05.2018

Piano di Recupero del Forte San Giorgio redatto ai sensi della
L.R. 21.05.1980 N.59 Art.9 e successive varianti

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



43.047782; 9.845340

Proprietà

Detenzione privata

Usi attuali

Nessun utilizzo

Fruibilità

Fruibile occasionalmente e parzialmente

Accessibilità

Facilmente accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

-

Note descrittive

Nella fase pisana (XII-XVI sec.) il sito ospitava un villaggio fortificato con una chiesa e diverse abitazioni a due e tre piani costruite a ridosso di un camminamento che permetteva l'accesso al paese e serviva come postazione di difesa in caso di attacco. In seguito alla distruzione pressoché completa del borgo per opera del corsaro Dragut nel 1540, le Compere di San Giorgio e, in seguito, la Repubblica di Genova si occuparono della realizzazione del forte attuale. Dopo la costruzione dei Baluardi di Mezzogiorno e Tramontana e delle mura, i genovesi ricostruirono le abitazioni e la chiesa, eretta dal 1542 sui resti della precedente. La chiesa fu ampliata a diverse riprese fino agli inizi del Settecento e intorno al 1750 fu sconsacrata per creare un alloggio per le truppe. Tale destinazione rimase immutata fino alla fine del secolo XIX. Furono costruiti anche l'alloggio dei soldati di guardia, rialzato di un piano nel 1580 per creare l'alloggio degli ufficiali, e la casa del Commissario, edificata nel 1624 da Alessandro Scorza murando sul portone principale un bassorilievo dell'Annunciazione. I crolli che hanno interessato le grotte sottostanti la rocca, il più importante dei quali a metà Ottocento, hanno determinato la perdita di oltre un terzo del forte. Nel 1903 il forte è stato dismesso e alienato a privati. In seguito, gli edifici sono stati adibiti a vari usi (dormitorio della colonia marina, albergo) sino al suo recupero a fini ricettivi tra il 2006 e il 2011. La porzione nord della spianata rocciosa prospiciente il Castello è occupata da palmenti di epoca medievale in uso sino alla metà del XVIII sec. per la produzione del vino.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Architettura fortificata eretta nel XII secolo ad opera dei Pisani e potenziata dai Genovesi a partire dal 1540. Fino alla fine del Seicento la popolazione di Capraia viveva esclusivamente al suo interno. I crolli che hanno interessato le grotte sotto la rocca (il più importante avvenuto a metà Ottocento), hanno determinato la perdita di oltre un terzo del forte. Nel 1903 il forte fu venduto a privati in seguito alla sua esclusione dall'elenco delle opere fortificate del Regno d'Italia. In seguito, il grande salone del Castello fu impiegato come dormitorio per i giovani Balilla della Colonia Marina, come sala da pranzo dell'albergo attivo tra gli anni '50 e '60, come sala da ballo negli anni '70. Negli anni 2006-2010 si sono svolte diverse campagne di scavo archeologico in occasione dei lavori di recupero con funzioni turistico - ricettive del complesso monumentale. Il recupero è terminato nel Settembre 2011.



Riferimenti bibliografici

AA.VV., Andare per rocche, fortezze e castelli in Toscana, Apice libri, Sesto Fiorentino 1997
Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pisa) 2012
Francovich R., Ginatempo M., Castelli: storia e archeologia del potere nella Toscana medievale, All'insegna del giglio, Firenze 2000
Gründel E., Tomek H., L'Elba e l'Arcipelago toscano, Tommasi Datanova e Dumont, Milano e Ostfildern 2008
Macchi Janica G., Geografia dell'incastellamento: analisi spaziale della maglia dei villaggi fortificati medievali in Toscana (11.-14. sec.), All'insegna del giglio, Borgo San Lorenzo 2007
Moresco R., L'isola di Capraia: carte e vedute tra cronaca e storia: secoli 16.-19, Debatte, Livorno 2008
Moresco R., Pirati e corsari nei mari di Capraia: cronache dal 15. al 18. secolo, Debatte, Livorno 2007
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Firenze 2012
Naldini M., Taddei D., Torri castelli rocche fortezze: guida a mille anni di architettura fortificata in Toscana, Polistampa, Firenze 2003

TOS 011 | TORRE DELLO ZENOBITO

Torre sulla Punta di Mezzodi

Localizzazione

Capraia Isola, Isola di Capraia, Loc. Punta dello Zenobito

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Torre

Definizione cronologica

XVI sec.

Ambito culturale

Genovese

Sistema difensivo di riferimento

Fortificazioni della Repubblica di Genova

Misure di tutela

L.364/1909 art.5. Data vincolo: 29-05-1936

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (EUAP0010)

ZSC Isola di Capraia - Area terrestre e marina (IT5160006)

ZPS Isola di Capraia (IT5150007)

IBA Arcipelago Toscano (IBA096)

Strumenti urbanistici

Piano Strutturale adottato con Del. C.C. N. 3/2012;

Piano Operativo (POC) adottato con Del. C.C. N.16

del 10.05.2018

Stato di conservazione

Perdita progressiva di porzioni di strutture portanti



43.003332; 9.811102

Proprietà

Detenzione privata

Usi attuali

Nessun utilizzo

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Accessibilità media. Si raggiunge con un sentiero che attraversa tutta l'isola passando per il monte Arpagna. Dal 2010 è raggiungibile dal nuovo sentiero costiero "Il sentiero perduto dello Zenobito". La Torre dello Zenobito è meta delle escursioni del Festival del Camminare

Programmi e progetti di recupero e riuso

-

Note descrittive

La torre dello Zenobito, si trova all'estremità meridionale dell'isola dove fu eretta nel 1516 per volontà del Banco di S. Giorgio con l'evidente scopo di controllare il canale di Corsica. Venne collocata in tale posizione, lontana dal paese, come primo baluardo difensivo, e quindi fu progettata per resistere a un lungo assedio: a sezione tronco-conica e pianta circolare con diametro alla base di m.22, aveva la particolarità di potervi entrare solo dal primo piano, grazie ad una scala retrattile. È realizzata con pietre vulcaniche rosse estratte da una vicina cava. All'interno vi era una grande sala con un caminetto, e al piano superiore gli alloggi e i servizi igienici per i soldati. Una cisterna interna assicurava l'approvvigionamento idrico. Vi era anche una piccola cappella. L'apparato difensivo, si collocava alla sommità della torre. La torre, ora in stato di abbandono, poteva accogliere fino a cinquanta uomini.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruita nel 1545 dal Banco di San Giorgio nell'ambito di un articolato programma di fortificazione dell'isola di Capraia. Nel 1554, nel pieno della guerra di Corsica, la torre era armata con un quarto di cannone di metallo e due smerigli di metallo. La torre assolse alle funzioni di avvistamento, segnalazione e difesa armata dai nemici esterni sino 1867 quando fu cancellata dall'elenco delle fortificazioni del Regno d'Italia.

Nel luglio del 1883 la torre fu inserita nell'elenco di immobili non destinati a far parte del Demanio e da alienarsi a privati e nel 1884 fu venduta mediante asta pubblica a Gaspare Dussol, domiciliato in Capraia. Pur essendo stata riconosciuta bene d'interesse storico-artistico ai sensi della legge di tutela del 1909, nel corso degli anni la torre dello Zenobito degradò progressivamente allo stato di rudere, tanto che nel 1936 il podestà di Capraia definiva disastroso il suo stato di conservazione essendo totalmente crollato il cammino superiore di ronda così come altre parti del manufatto.



Riferimenti bibliografici

AA.VV., Andare per rocche, fortezze e castelli in Toscana, Apice libri, Sesto Fiorentino 1997

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pisa) 2012

Francovich R., Ginatempo M., Castelli: storia e archeologia del potere nella Toscana medievale, All'insegna del giglio, Firenze 2000

Manetti R., Torri costiere del litorale toscano: loro territorio e antico ruolo di vigilanza costiera, Alinea, Firenze 1991

Moresco R., Capraia sotto il Governo delle Compere di San Giorgio, (1506-1562), Atti della Società Ligure di Storia Patria, nuova serie XLVII/1, 2007

Moresco R., L'isola di Capraia: carte e vedute tra cronaca e storia: secoli 16.-19, Debate, Livorno 2008

Moresco R., Pirati e corsari nei mari di Capraia: cronache dal 15. al 18. secolo, Debate, Livorno 2007

Muscari P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Firenze 2012

Naldini M., Taddei D., Torri castelli rocche fortezze: guida a mille anni di architettura fortificata in Toscana, Polistampa, Firenze 2003

TOS 013 | TORRETTA DEL BAGNO

Torre Teia, Torre dei Barbigi, Torre della Regina

Localizzazione

Capraia Isola, Isola di Capraia, via Carlo Alberto 90

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Torre

Definizione cronologica

XVIII - XX sec.

Ambito culturale

Genovese

Sistema difensivo di riferimento

Fortificazioni della Repubblica di Genova

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

ZSC Isola di Capraia - Area terrestre e marina (IT5160006)
IBA Arcipelago Toscano (IBA096)

Strumenti urbanistici

Piano Strutturale adottato con Del. C.C. N. 3/2012;
Piano Operativo (POC) adottato con Del. C.C. N.16
del 10.05.2018

Stato di conservazione

Perdita progressiva di porzioni di strutture portanti



43.047355; 9.846290

Proprietà

-

Usi attuali

Nessun utilizzo

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Accessibile unicamente a piedi e via mare. Nei pressi della Torretta si trova uno dei punti più frequentati per la balneazione nell'isola

Programmi e progetti di recupero e riuso

-

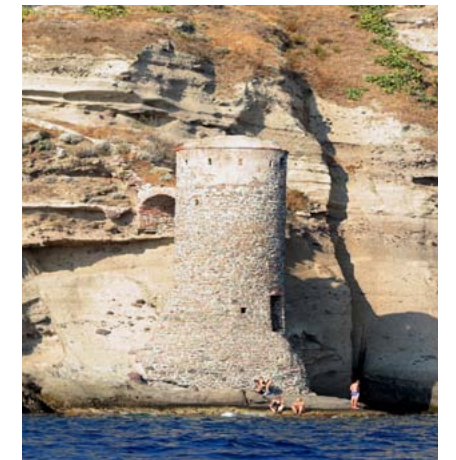
Note descrittive

La Torretta del Bagno fu eretta ai piedi del Forte di San Giorgio nel 1790. Alta e snella, la torretta a sezione circolare fu realizzata con pietrame proveniente dalla stessa parete rocciosa in cui s'inserisce. Era caratterizzata da una scala a chiocciola interna che scendeva fino al mare ed era collegata al forte da un ponticello in pietra e da un camminamento, tuttora visibile nel profilo del monte. Nel corso degli anni la torre ha subito un degrado progressivo con crollo di parti del manufatto.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Nel 1767 le truppe corse di Pasquale Paoli dopo un assedio di tre mesi occupano il forte e Capraia. Quando nel 1771 Capraia viene restituita dalla Francia a Genova, venne deciso di erigere sotto il Forte San Giorgio un torretta e un camminamento per collegare il forte al mare in modo da poterlo rifornire in caso di assedio da terra. Tuttavia, fu solo nel 1790, per timore di una nuova invasione dei Corsi, che si procedette con la costruzione della torre a mare, del camminamento e di un torre addossata alle mura del forte, detta Torretta del Bagno, con all'interno una scala a chiocciola, di cui oggi rimangono solo le tracce sul lato di scirocco del Forte.

Con la dismissione, nel 1867, di tutte le fortificazioni di Capraia è lecito supporre il sopraggiungere del totale abbandono di tale struttura e, in assenza di manutenzione, il suo progressivo degrado. Nel 1903, anno in cui la fortezza fu venduta ai privati, la torretta è citata in una partita catastale riguardante il castello San Giorgio e i diversi siti con esso confinanti: "...Detto Castel San Giorgio... confina... a sud con terreni di proprietà privata mediante un muro di cinta in parte crollato che scendeva sino al casotto di sentinella soprastante al mare...". Con l'espressione "casotto di sentinella" s'intendeva la Torretta del Bagno. Ciò fa supporre che le vicende della Torretta, dopo la sua dismissione, siano state legate a quelle del Forte di San Giorgio e al Piano di recupero di cui è oggetto. Tuttavia, i documenti di pianificazione vigenti non forniscono informazioni esplicite circa la proprietà del bene.



Riferimenti bibliografici

AA.VV., Andare per rocche, fortezze e castelli in Toscana, Apice libri, Sesto Fiorentino 1997
Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pisa) 2012
Francovich R., Ginatempo M., Castelli: storia e archeologia del potere nella Toscana medievale, All'insegna del giglio, Firenze 2000
Manetti R., Torri costiere del litorale toscano: loro territorio e antico ruolo di vigilanza costiera, Alinea, Firenze 1991
Moresco R., Capraia sotto il Governo delle Compere di San Giorgio, (1506-1562), Atti della Società Ligure di Storia Patria, nuova serie XLVII/1, 2007
Moresco R., L'isola di Capraia: carte e vedute tra cronaca e storia: secoli 16.-19, Debate, Livorno 2008
Moresco R., Pirati e corsari nei mari di Capraia: cronache dal 15. al 18. secolo, Debate, Livorno 2007
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nasosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Firenze 2012
Naldini M., Taddei D., Torri castelli rocche fortezze: guida a mille anni di architettura fortificata in Toscana, Polistampa, Firenze 2003

PAL 001 | BATTERIA DEL SEMAFORO

C.E.A.; Batteria Sperimentale

Localizzazione

Portovenere, Isola Palmaria

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XIX-XXI secolo

Ambito culturale

Piemontese

Sistema difensivo di riferimento

Sistema difensivo arcipelago spezzino

Misure di tutela

DLgs n. 42/2004, art. 10; ISOLA PALMARIA ED ISOLE MINORI TINO E TINETTO A n. 300 del 22.12.1941 pubbl. 13.12.1941 VINCOLO BELLEZZE DI INSIEME (D.m. 3 agosto 1959); VINCOLO ex D.LGS. 42/2004 art. 14

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Naturale Regionale Portovenere dal 1997; PIANO PARCO NATURALE DCR 38/2007 AREE E STRUTTURE DI SERVIZIO - ASS 7; Sito Natura 2000 della Provincia della Spezia dal 1995; Patrimonio UNESCO dal 1997 Portovenere, Cinque Terre e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)

Strumenti urbanistici

Piano urbanistico comunale di Portovenere in fase di revisione

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



44.042562; 9.840014

Proprietà

Detenzione Stato, in concessione al Comune

Usi attuali

Centro di Educazione Ambientale

Fruibilità

Fruibile totalmente e continuativamente con mostre e eventi culturali

Accessibilità

Accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Accordo di valorizzazione 'Polo culturale Portovenere'; Piano di Gestione del sito UNESCO; Accordo di programma per la gestione del sito UNESCO "Porto Venere, Cinque Terre, isole Palmaria, Tino e Tinetto"; Progetto strategico "Ports et Identité - PORTI" F.7 - Area Batteria sperimentale - PORTO VENERE; Protocollo d'Intesa per la valorizzazione dell'Isola della Palmaria tra il Ministero della Difesa - Marina Militare, la Regione Liguria, il Comune di Porto Venere e l'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Liguria: Scenari di intervento e masterplan per la valorizzazione dell'Isola di Palmaria

Note descrittive

La batteria venne costruita per la difesa esterna della costa occidentale, a integrazione della protezione offerta dal forte Palmaria e per meglio giungere ad incrociare i fuochi con le batterie Cava Castellana e Bramapane. Il manufatto, che si trova sulla cima dell'Isola a quota 188 metri s.l.m., deve il suo nome alla presenza nei pressi di una stazione semaforica per l'avvistamento. Essendo una delle ultime realizzazioni ottocentesche create a difesa della piazza (fu completata nel 1890) la batteria rivela una fisionomia innovativa che, nella sua efficienza e semplicità organizzativa, sarà ricalcata dalla bt. Domenico Chiodo a Monte Marcello (Lerici) pur di un ventennio posteriore. Si può considerare una pura piattaforma d'artiglieria per sei obici da 28 cm. GRC ret. L'opera, del tipo 'alto' con paramenti murari in pietra calcarea ha uno sviluppo planimetrico rettangolare e si sviluppa a livello del piano cortile ad eccezione di alcuni locali sul fianco sinistro posti al seminterrato.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

L'opera cominciata nel 1875 fu conclusa nel 1890. La Batteria è stata l'ultima ad essere smantellata nel 1962. Alla metà degli anni Novanta è stata oggetto di un restauro ed è stata riconvertita in un Centro di Educazione Ambientale.



Riferimenti bibliografici

Danese, S. e De Bernardi, R. Incursioni aeree sul Golfo della Spezia, La Spezia Cinque Terre, 2012.
Danese, S., De Bernardi, R. e Prowedi, M. Difesa di una Piazzaforte Marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, voll.1-2, Autorità Portuale della Spezia, 2013.
Faggioni, G. Le Fortificazioni del Levante Ligure. Castelli e Torri fra terra e mare, Mattioli 1885, Fidenza 2010.
Marinaro, L., Danese, S. e Carassale, S. Palmaria. Passato militare, futuro paesaggio. Prospettive per la valorizzazione paesaggistica e architettonica del sistema di fortificazioni dell'isola dopo la sdemanializzazione. In Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries a cura di G. Verdiani, DIDAPress 2016.

Crediti immagini

Il forte Umberto I oggetto di riconversione, <https://dallapartedeiforti.weebly.com/1-batteria-semaforo.html>

PAL 002 | FORTE PALMARIA E BATTERIA CONTE DI CAVOUR

Localizzazione

Portovenere, Arcipelago Spezzino, Isola Palmaria

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XIX-XX secolo

Ambito culturale

Piemontese

Sistema difensivo di riferimento

Sistema difensivo arcipelago spezzino

Misure di tutela

Decreto del 31.05.2001 ai sensi del D.Lgs. 490/1999 art. 6; ISOLA PALMARIA ED ISOLE MINORI TINO E TINETTO A n. 300 del 22.12.1941 pubbl. 13.12.1941 VINCOLO BELLEZZE DI INSIEME (D.m. 3 agosto 1959); VINCOLO ex D.LGS. 42/2004 art. 14

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Naturale Regionale Portovenere dal 1997; PIANO PARCO NATURALE DCR 38/2007 AREE E STRUTTURE DI SERVIZIO - ASS 7; Sito Natura 2000 della Provincia della Spezia dal 1995; Patrimonio UNESCO dal 1997 Portovenere, Cinque Terre, e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)

Strumenti urbanistici

Piano urbanistico comunale di Portovenere in fase di revisione

Stato di conservazione

Perdita progressiva di porzioni di strutture portanti



44.042535; 9.845947

Proprietà

Detenzione Stato

Usi attuali

Nessuno

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

2012 Accordo di valorizzazione 'Polo culturale Portovenere'; Piano di Gestione del sito UNESCO; 2016 Accordo di programma per la gestione del sito UNESCO "Porto Venere, Cinque Terre, isole Palmaria, Tino e Tinetto"; 2016 Protocollo d'Intesa per la valorizzazione dell'Isola della Palmaria tra il Ministero della Difesa - Marina Militare, la Regione Liguria, il Comune di Porto Venere e l'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Liguria: Scenari di intervento e masterplan per la valorizzazione dell'Isola di Palmaria

Note descrittive

Il forte si compone di due grossi cavalieri (est ed ovest), fossato continuo e grande caserma centrale ad un piano. Caratteristica la copertura di quest'ultima, costituita da un grosso spessore di calcestruzzo (copertura a prova di bomba), dal sovrastante strato di terra vegetale e dal manto di copertura in tegole alla toscana per la raccolta dell'acqua piovana. La caserma difensiva del forte Cavour, progettata su due piani venne realizzata su un solo piano. Solo successivamente il forte venne completato con una batteria quasi centrale. Un elemento ripreso dalle antiche fortificazioni settecentesche, in seguito mai più utilizzato, è costituito dalla feritoia a piombatolo, presente lungo tutto il muro di scarpa del tipo distaccato, costruito a difesa del fossato. Caratteristica del forte anche la chiusura d'accesso, denominata a doppia porta; il ponte non era infatti bilanciato da contrappesi sui bracci ma da una struttura simile e contrapposta che, a ponte alzato, diveniva un vero e proprio portone. Sono evidenti le sovrapposizioni stratigrafiche dei vari blocchi del forte e della batteria.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Fin dai tempi del dominio Napoleonico l'isola Palmaria rivestì un importante ruolo strategico a difesa del golfo spezzino. Nel 1810, subito dopo il decreto di progettazione di un arsenale al Varignano - Le Grazie, del 1808, venne ipotizzata la costruzione di un forte bastionato a pianta stellare, da costruirsi nel versante orientale dell'isola. L'idea del forte venne ripresa, nel 1849, dalla commissione incaricata dal governo piemontese di studiare il trasferimento della Marina Militare da Genova alla Spezia. Fu tra il 1857 ed il 1859 che venne elaborato il progetto ad opera del capitano Ernesto Belli recependo alcuni dei lineamenti dello schema elaborato in epoca napoleonica.



Riferimenti bibliografici

Danese, S. e De Bernardi, R. Incursioni aeree sul Golfo della Spezia, La Spezia Cinque Terre, 2012. Danese, S., De Bernardi, R. e Proveddi, M. Difesa di una Piazzaforte Marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, voll.1-2, Autorità Portuale della Spezia, 2013. Faggioni, G. Le Fortificazioni del Levante Ligure. Castelli e Torri fra terra e mare, Fidenza, Mattioli 1885, 2010. Marinaro, L., Danese, S. e Carassale, S. Palmaria. Passato militare, futuro paesaggio. Prospettive per la valorizzazione paesaggistica e architettonica del sistema di fortificazioni dell'isola dopo la sdemanializzazione. In Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries a cura di G. Verdiani, DIDAPress 2016. Melley, M. E. Una fortezza nascosta. Forte Palmaria. Isola della Palmaria, La Spezia. A hidden fortress. Palmaria Fort. Palmaria Island, La Spezia. In Military landscapes. Scenari per il futuro del patrimonio militare, a cura di G. Damiani, D. R. Fiorino, Skirà, Milano 2017, pp. 214-215.

PAL 003 | FORTE UMBERTO I

Fortezza del Mar; Torre Corazzata Umberto I; Batteria Umberto I

Localizzazione

Portovenere, Terrizzo, Isola Palmaria

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XIX-XXI secolo

Ambito culturale

Piemontese

Sistema difensivo di riferimento

Sistema difensivo arcipelago spezzino

Misure di tutela

Decreto del 31.05.2001 ai sensi del D.Lgs. 490/1999, art. 6 di interesse culturale dichiarato; ISOLA PALMARIA ED ISOLE MINORI TINO E TINETTO A n. 300 del 22.12.1941 pubbl. 13.12.1941 VINCOLO BELLEZZE DI INSIEME (D.m. 3 agosto 1959); VINCOLO ex D.LGS. 42/2004 art. 14

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Naturale Regionale Portovenere dal 1997; PIANO PARCO NATURALE DCR 38/2007 AREE E STRUTTURE DI SERVIZIO - ASS 7; Sito Natura 2000 della Provincia della Spezia dal 1995; Patrimonio UNESCO dal 1997 Portovenere, Cinque Terre, e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)

Strumenti urbanistici

Piano urbanistico comunale di Portovenere in fase di revisione

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



44.049997; 9.854303

Proprietà

Detenzione Stato, in concessione al Comune

Usi attuali

Centro culturale

Fruibilità

Fruibile totalmente ma occasionalmente

Accessibilità

Accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

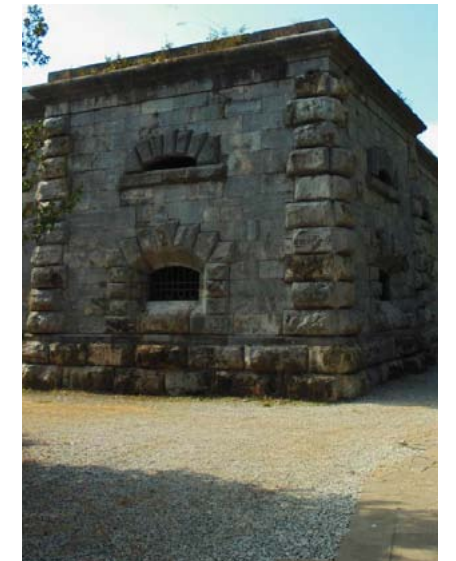
post 2000 Restauro e riconversione in centro culturale; 2012 Accordo di valorizzazione 'Polo culturale Portovenere'; 2015 Progetto strategico "Ports et Identité - PORTI" F.1 - Area Forte Umberto I; F. 3 - Area Ex Mensa Militare PORTO VENERE; 2016 Piano di Gestione del sito UNESCO; 2016 Accordo di programma per la gestione del sito UNESCO "Porto Venere, Cinque Terre, isole Palmaria, Tino e Tinetto"; 2016 Protocollo d'Intesa per la valorizzazione dell'Isola della Palmaria tra il Ministero della Difesa - Marina Militare, la Regione Liguria, il Comune di Porto Venere e l'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Liguria: Scenari di intervento e masterplan per la valorizzazione dell'Isola di Palmaria

Note descrittive

Questo forte, dotato di una batteria di cannoni che potevano sparare sulla linea del mare per fronteggiare un eventuale attacco, si caratterizzava per una struttura difensiva particolarmente moderna per la sua epoca, con le sue enormi batterie mosse da macchine a vapore. Negli anni Trenta del secolo scorso il forte fu inizialmente potenziato nei suoi armamenti con una batteria aerea, ma negli anni Cinquanta divenne per un breve periodo un carcere militare. La costruzione fortificata ha un particolare valore architettonico anche per la sua eleganza dovuta al massiccio impiego di portoro, pietra calcarea nera di ottima qualità cavata direttamente sull'isola. I blocchi furono tagliati in modo tanto perfetto da rendere quasi inutile l'uso della malta, com'è possibile vedere anche all'interno dell'edificio. Completano la struttura e la difesa di questa porzione di costa una serie di manufatti e strutture difensive ausiliarie, alcune delle quali realizzate nel Novecento, tra cui l'ex mensa militare attualmente in forte stato di degrado.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

L'opera venne realizzata tra il 1886 e il 1890. Il forte fu poi potenziato durante gli anni Trenta del secolo scorso; adibito a carcere negli anni Cinquanta, una volta dismesso è stato riconvertito in centro culturale. L'intervento realizzato nei primi anni Duemila dalla Provincia della Spezia, in accordo con il Comune di Porto Venere, grazie alla concessione di fondi europei, al fine di consentirne ai visitatori la sua fruizione, ha previsto il restauro dei locali e il rifacimento degli impianti per accogliere attività culturali differenziate. Sono stati allestiti un punto informazione, un centro visita, un centro studi per biologia marina, una sala proiezione e seminari di ricerca e uno spazio museale di circa 90 mq di cui una parte a tema fisso.



Riferimenti bibliografici

Danese, S. e De Bernardi, R. Incursioni aeree sul Golfo della Spezia, La Spezia Cinque Terre, 2012. Danese, S., De Bernardi, R. e Provvedi, M. Difesa di una Piazzaforte Marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, voll. 1-2, Autorità Portuale della Spezia, 2013. Faggioni, G. Le Fortificazioni del Levante Ligure. Castelli e Torri fra terra e mare, Fidenza, Mattioli 1885, 2010. Marinaro, L., Danese, S. e Carassale, S. Palmaria. Passato militare, futuro paesaggio. Prospettive per la valorizzazione paesaggistica e architettonica del sistema di fortificazioni dell'isola dopo la sdemanializzazione. In Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries a cura di G. Verdiani, DIDAPress 2016.

Crediti immagini

Forte Umberto I, <https://www.palmarianelcuore.it/it/forte-umberto-i>

PAL 004 | TORRE SCOLA

Torre Scuola, Torre San Giovanni Battista

Localizzazione

Portovenere, Isola Palmaria

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Torre/Faro

Definizione cronologica

XVII-XIX secolo

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

Sistema difensivo arcipelago spezzino

Misure di tutela

Decreto del 30.12.1933 ai sensi del L. 364/1909 art. 5; Decr. del 08.05.2002 ai sensi D.Lgs. 490/1999, art. 6; ISOLA PALMARIA ED ISOLE MINORI TINO E TINETTO A n. 300 del 22.12.1941 pubbl. 13.12.1941 VINCOLO BELLEZZE DI INSIEME (D.m. 3 agosto 1959); VINCOLO ex D.LGS. 42/2004 art. 14

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Naturale Regionale Portovenere dal 1997; PIANO PARCO NATURALE DCR 38/2007 AREE E STRUTTURE DI SERVIZIO - ASS 7; Sito Natura 2000 della Provincia della Spezia dal 1995; Patrimonio UNESCO dal 1997 Portovenere, Cinque Terre, e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)

Strumenti urbanistici

Piano urbanistico comunale di Portovenere in fase di revisione

Stato di conservazione

Perdita progressiva di porzioni di strutture portanti



44.051765; 9.858345

Proprietà

Detenzione Stato

Usi attuali

Nessuno

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

L'accessibilità è limitata dal momento che sorge in un piccolo isolotto

Programmi e progetti di recupero e riuso

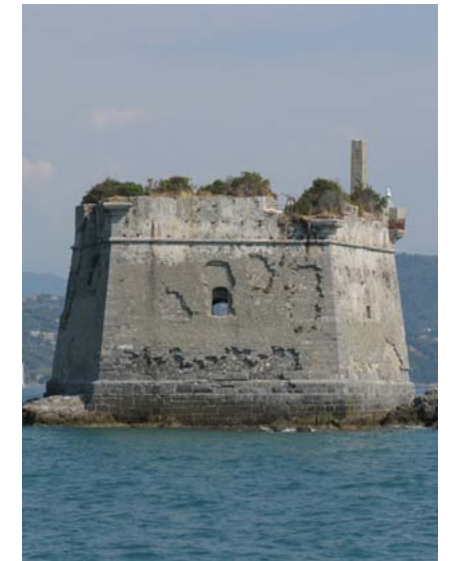
2012 Accordo di valorizzazione 'Polo culturale Portovenere'; 2013 Progetto europeo di cooperazione transfrontaliera MED-PHARES, Bando ENPI CBC 2007-2013; 2016 Piano di Gestione del sito UNESCO; 2016 Accordo di programma per la gestione del sito UNESCO "Porto Venere, Cinque Terre, isole Palmaria, Tino e Tinetto"; 2016 Protocollo d'Intesa per la valorizzazione dell'Isola della Palmaria tra il Ministero della Difesa - Marina Militare, la Regione Liguria, il Comune di Porto Venere e l'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Liguria: Scenari di intervento e masterplan per la valorizzazione dell'Isola di Palmaria

Note descrittive

La struttura poggia su un basamento realizzato in grossi conci quadrati, ha una forma pentagonale che originariamente aveva un diametro esterno di 35 metri e raggiungeva i 20 metri sopra il livello del mare. Ogni angolo originariamente era dotato di una torretta sporgente e in ogni facciata era presente un'apertura che permetteva alla guarnigione di osservare le navi in transito. Nel 1889 risulta che fossero già esistenti le predisposizioni murarie, a ridosso dello scoglio, di una batteria galleggiante lanciasiluri, sistema Schwarzkopf. Scongiurata la demolizione nel 1915 venne convertito in faro di segnalazione. Successivi ripetuti interventi di consolidamento delle opere murarie e delle facilitazioni di approdo hanno cancellato o inglobato le predisposizioni dell'impianto.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La torre venne realizzata tra il 1606 e il 1607, quando Genova incrementò l'interesse militare verso La Spezia, al fine di proteggere il territorio dagli spagnoli e dai turchi. Essa figura nel 1836 tra le batterie di costa del golfo che avevano bisogno di riparazioni ordinarie. Nel 1915 fu progettato il suo abbattimento da parte del Genio Marina. Se oggi possiamo ancora ammirarla, lo si deve con ogni probabilità ad una lettera che il 28 agosto del 1915 l'ispettore ai monumenti Ubaldo Mazzini, indirizzò al Ministero della Pubblica Istruzione, nel tentativo di segnalare la sua importanza e scongiurare la sua demolizione. Venne successivamente convertito in faro. Tra gli anni 1976-1980 si realizzò il restauro e il consolidamento delle mura perimetrali.



Riferimenti bibliografici

Danese, S. e De Bernardi, R. Incursioni aeree sul Golfo della Spezia, La Spezia Cinque Terre, 2012.
Danese, S., De Bernardi, R. e Prowedi, M. Difesa di una Piazzaforte Marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, voll.1-2, Autorità Portuale della Spezia, 2013.
Faggioni, G. Le Fortificazioni del Levante Ligure. Castelli e Torri fra terra e mare, Mattioli 1885, Fidenza 2010.
Marinaro, L., Danese, S. e Carassale, S. Palmaria. Passato militare, futuro paesaggio. Prospettive per la valorizzazione paesaggistica e architettonica del sistema di fortificazioni dell'isola dopo la sdemanializzazione. In Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries a cura di G. Verdiani, DIDAPress 2016.

Crediti immagini

Torre Scuola, <https://dallapartedeiforti.weebly.com/1-torre-scola.html>

PAL 011 | FARO S. VENERIO

Localizzazione

Portovenere, Isola del Tino

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Faro

Definizione cronologica

XVIII-XIX secolo

Ambito culturale

Napoleonico; piemontese

Sistema difensivo di riferimento

Sistema difensivo arcipelago spezzino

Misure di tutela

DLgs n. 42/2004, art.10; ISOLA PALMARIA ED ISOLE MINORI TINO E TINETTO A n. 300 del 22.12.1941 pubbl. 13.12.1941 VINCOLO BELLEZZE DI INSIEME (D.m. 3 agosto 1959); VINCOLO ex D.LGS. 42/2004 art. 14

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Naturale Regionale Portovenere dal 1997; PIANO PARCO NATURALE DCR 38/2007 AREE E STRUTTURE DI SERVIZIO - ASS 7; Sito Natura 2000 della Provincia della Spezia dal 1995; Patrimonio UNESCO dal 1997 Portovenere, Cinque Terre, e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)

Strumenti urbanistici

Piano urbanistico comunale di Portovenere in fase di revisione

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



44.026594; 9.849544

Proprietà

Demanio Militare; Demanio Storico-Artistico

Usi attuali

Nessuno

Fruibilità

Fruibile parzialmente e occasionalmente

Accessibilità

-

Programmi e progetti di recupero e riuso

2012 Accordo di valorizzazione 'Polo culturale Portovenere'; 2013 Progetto europeo di cooperazione transfrontaliera MED-PHARES, Bando ENPI CBC 2007-2013; 2016 Piano di Gestione del sito UNESCO; 2016 Accordo di programma per la gestione del sito UNESCO "Porto Venere, Cinque Terre, isole Palmaria, Tino e Tinetto"; Protocollo d'Intesa per la valorizzazione dell'Isola della Palmaria tra il Ministero della Difesa - Marina Militare, la Regione Liguria, il Comune di Porto Venere e l'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Liguria: Scenari di intervento e masterplan per la valorizzazione dell'Isola di Palmaria

Note descrittive

Situato nell'Isola del Tino è ancora utilizzato dalla Marina Militare. Si tratta di un faro a Ottica Rotante, attualmente automatizzato costituito da una torre cilindrica bianca su torrione. Oggi ospita all'interno un piccolo spazio museale.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Il faro venne costruito tra il 1839 e il 1840 su un preesistente forte napoleonico.

Riferimenti bibliografici

Aa. Vv. Elenco dei Fari e Segnali da Nebbia, Istituto idrografico della Marina.
Danese, S. e De Bernardi, R. Incursioni aeree sul Golfo della Spezia, La Spezia Cinque Terre, 2012.
Danese, S., De Bernardi, R. e Prowedi, M. Difesa di una Piazzaforte Marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, voll.1-2, Autorità Portuale della Spezia, 2013.
Faggioni, G. Le Fortificazioni del Levante Ligure. Castelli e Torri fra terra e mare, Mattioli 1885, Fidenza 2010.
Marinaro, L., Danese, S. e Carassale, S. Palmaria. Passato militare, futuro paesaggio. Prospettive per la valorizzazione paesaggistica e architettonica del sistema di fortificazioni dell'isola dopo la sdemanializzazione. In Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries a cura di G. Verdiani, DIDAPress 2016.

Crediti immagini

Faro dell'isola del Tino, ph. Alle, Creative Commons, https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0f/Faro_dell%27isola_del_Tino-Flickr.jpg

PAL 013 | ISOLA DEL TINO

Localizzazione

Portovenere, Isola del Tino

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Isola militare

Definizione cronologica

VII-XX secolo

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

Sistema difensivo arcipelago spezzino

Misure di tutela

ISOLA PALMARIA ED ISOLE MINORI TINO E TINETTO A n. 300 del 22.12.1941 pubbl. 13.12.1941 VINCOLO BELLEZZE DI INSIEME (D.m. 3 agosto 1959); VINCOLO ex D.LGS. 42/2004 art. 14

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Naturale Regionale Portovenere dal 1997; PIANO PARCO NATURALE DCR 38/2007 AREE E STRUTTURE DI SERVIZIO - ASS 7; Sito Natura 2000 della Provincia della Spezia dal 1995; Patrimonio UNESCO dal 1997 Portovenere, Cinque Terre, e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)

Strumenti urbanistici

Piano urbanistico comunale di Portovenere in fase di revisione

Stato di conservazione

-



44.027089; 9.850351

Proprietà

Demanio Militare: Marina Militare

Usi attuali

Uso militare

Fruibilità

Fruibile parzialmente e occasionalmente

Accessibilità

Accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

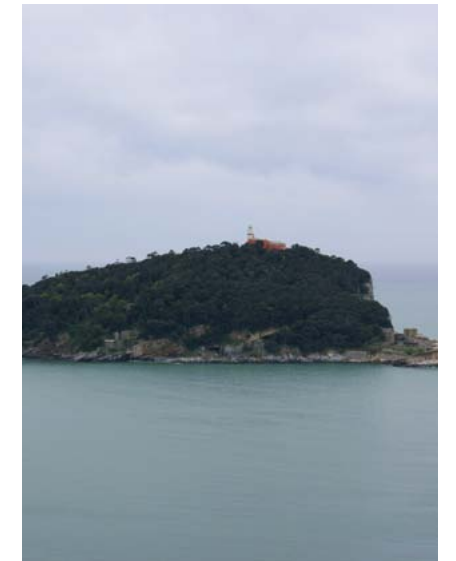
2012 Accordo di valorizzazione 'Polo culturale Portovenere'; 2016 Piano di Gestione del sito UNESCO; 2016 Accordo di programma per la gestione del sito UNESCO "Porto Venere, Cinque Terre, isole Palmaria, Tino e Tinetto"

Note descrittive

L'isola del Tino si trova nel Mar Ligure, all'estremità occidentale del Golfo della Spezia. La superficie dell'isola del Tino è interamente riservata a zona militare. Pertanto è fatto divieto di attracco di ogni mezzo natante non autorizzato e di navigazione entro una fascia di sicurezza. È possibile visitare l'isola solo in due occasioni all'anno: il 13 settembre in occasione della festa di San Venerio e la domenica successiva. In questi giorni la visita è limitata ad una piccola zona comprendente il molo d'attracco, la scogliera, l'Area Sacra (comprendente una chiesetta), la vecchia casamatta trasformata in piccolo museo nonché la salita carrozzabile che porta all'edificio del faro. Attualmente il rischio di frane ha tuttavia comportato che l'accesso al cenotafio di San Venerio e alla chiesetta siano interdetti. Per godere della vista dell'isola e del panorama a 360° dalla sommità del faro è necessario aver ottenuto preventivamente l'autorizzazione da parte delle autorità militari. Gli immobili demaniali, comprendenti non solo edifici militari ma anche alcuni fabbricati destinati ad alloggi, sono in totale 17.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Le prime notizie storiche rinvenute relative all'Isola, sono riferibili all'eremitaggio di San Venerio, patrono del Golfo della Spezia e protettore dei fanalisti d'Italia, che visse sull'isola sino alla sua morte, avvenuta nel 630. In sua memoria, sulla sua tomba, fu costruito dapprima da Lucio, vescovo di Luni, nel VII secolo, un piccolo santuario, e più tardi, nel XI secolo, un monastero benedettino che arrivò a godere di ampia fama e a ricevere frequenti donazioni dai nobili dei paesi circostanti. Ai monaci benedettini succedettero dal 1435 gli Olivetani sotto il pontificato di Eugenio IV, che vi stettero fino al 1446. I ruderi del monastero sono tuttora visibili sulla costa settentrionale dell'Isola. Successivamente vennero costruite delle strutture difensive, secondo gli studiosi riferibili al periodo napoleonico, sui cui resti tra il 1839 e il 1840 fu realizzato un faro. Altre postazioni militari e difensive vennero realizzate nel corso del Novecento. Dal 1997 è stata dichiarata PATRIMONIO UNESCO.



Riferimenti bibliografici

Danese, S. e De Bernardi, R. Incursioni aeree sul Golfo della Spezia, La Spezia Cinque Terre, 2012.
Danese, S., De Bernardi, R. e Prowedi, M. Difesa di una Piazzaforte Marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, voll.1-2, Autorità Portuale della Spezia, 2013.
Faggioni, G. Le Fortificazioni del Levante Ligure. Castelli e Torri fra terra e mare, Mattioli 1885, Fidenza 2010.

Sitografia

<http://whc.unesco.org/en/list/826/> (ultimo accesso: 24/05/2018);
<https://dati.agenziademania.it> (ultimo accesso: 24/05/2018)

Crediti immagini

Isola del Tino, vista dall'Isola Palmaria - Portovenere, Italia - Faro San Venerio, ph.Samuele, 20 Aprile 2008, Pubblico Dominio, https://it.wikipedia.org/wiki/Isola_del_Tino#/media/File:Isola_del_Tino_-_Panorama.jpg

PAL 014 | ISOLA DEL TINETTO

Localizzazione

Portovenere, Isola del Tinetto

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Isola militare

Definizione cronologica

VI-XX secolo

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

Sistema difensivo arcipelago spezzino

Misure di tutela

ISOLA PALMARIA ED ISOLE MINORI TINO E TINETTO A n. 300 del 22.12.1941 pubbl. 13.12.1941 VINCOLO BELLEZZE DI INSIEME (D.m. 3 agosto 1959); VINCOLO ex D.LGS. 42/2004 art. 14

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Naturale Regionale Portovenere dal 1997; PIANO PARCO NATURALE DCR 38/2007 AREE E STRUTTURE DI SERVIZIO - ASS 7; Sito Natura 2000 della Provincia della Spezia dal 1995; Patrimonio UNESCO dal 1997 Portovenere, Cinque Terre, e le Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)

Strumenti urbanistici

Piano urbanistico comunale di Portovenere in fase di revisione

Stato di conservazione

-



44.023598; 9.851034

Proprietà

Demanio dello Stato

Usi attuali

-

Fruibilità

Fruibile

Accessibilità

Accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

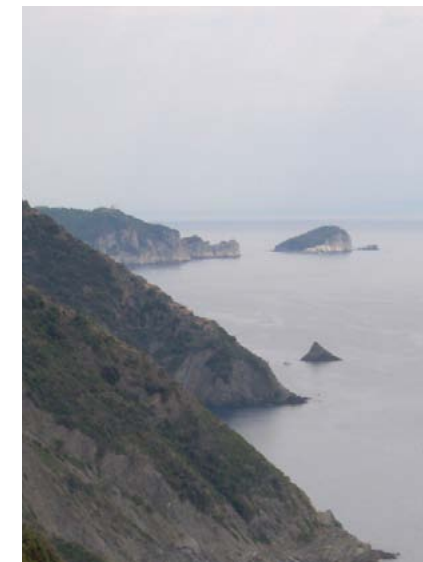
2012 Accordo di valorizzazione 'Polo culturale Portovenere'; 2016 Piano di Gestione del sito UNESCO; 2016 Accordo di programma per la gestione del sito UNESCO "Porto Venere, Cinque Terre, isole Palmaria, Tino e Tinetto"

Note descrittive

L'isola del Tinetto si trova nel Mar Ligure, all'estremità occidentale del Golfo della Spezia. Il Tinetto, rispetto alle tre isole del Golfo, è quella che ha dimensioni più ridotte e che si trova più a sud, a poca distanza dal Tino. In realtà il Tinetto con i suoi circa 6000 mq di superficie è poco più di uno scoglio, privo di vegetazione arborea (sono presenti alcuni arbusti tipici della macchia mediterranea); tuttavia esso conserva tracce della presenza di comunità religiose sul suo angusto territorio. Pochi metri a sud dell'isolotto, sulla sommità di uno scoglio semisommerso, un tempo incubo dei diportisti, è stata installata una statua della Madonna (nelle vesti di Stella Maris) alta circa due metri. A differenza del Tino, il Tinetto è accessibile ai privati cittadini, che possono ormeggiare e sostarvi nel rispetto del regolamento per la tutela marina.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

L'isola conserva tracce della presenza di comunità religiose sul suo angusto territorio. Nella parte più occidentale vi è infatti il rudere di un piccolo oratorio monoabsidato, risalente al VI secolo di cui rimangono parte dei muri perimetrali e una cisterna per l'acqua piovana. Alla prima metà dell'XI secolo è invece ascrivibile una cappella a due absidi, cui venne affiancata successivamente un'altra cappella absidata: le volte del catino absidale centrale e di quello a sud sono tuttora presenti. Alle cappelle sono stati addossati a ponente, forse nel XIII-XIV secolo, quattro locali, almeno in parte dedicati alle celle dei monaci. Il romitorio, probabilmente utilizzato solo per una parte dell'anno, era verosimilmente destinato a scopi penitenziali. Il complesso è stato distrutto dai Saraceni. Dal 1954 al 1956 sono stati eseguiti scavi e restauri. Dal 1997 è stata dichiarata PATRIMONIO UNESCO.



Riferimenti bibliografici

Danese, S. e De Bernardi, R. Incursioni aeree sul Golfo della Spezia, La Spezia Cinque Terre, 2012.
Danese, S., De Bernardi, R. e Prowedi, M. Difesa di una Piazzaforte Marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, voll.1-2, Autorità Portuale della Spezia, 2013.
Faggioni, G. Le Fortificazioni del Levante Ligure. Castelli e Torri fra terra e mare, Mattioli 1885, Fidenza 2010.

Sitografia

<http://whc.unesco.org/en/list/826/> (ultimo accesso: 24/05/2018);
<https://dati.agenziademano.it> (ultimo accesso: 24/05/2018);
http://uraniaiugustica.altervista.org/edifici/schede/sp_s-venerio-tinetto.htm (ultimo accesso: 24/05/2018)

Crediti immagini

Isola del Tinetto fotografata dalla Litoranea, ph. William Domenichini, Creative Commons, <https://it.wikipedia.org/wiki/Tinetto#/media/File:Tinetto.JPG>

HYE 001 | TOUR FONDUE

Batterie du Pradeau

Localizzazione

Hyères, Penisola di Giens, 108 Chemin du Bouvet

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XVII secolo

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;

Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola.

Stato di conservazione

Degrado non rilevabile



43.026331; 6.155753

Proprietà

-

Usi attuali

Nessuno utilizzo

Fruibilità

Non fruibile (chiusa al pubblico per motivi di sicurezza)

Accessibilità

Situata sulla punta meridionale di Giens, è facilmente raggiungibile a piedi dal porto de la Tour Fondue

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

Situata sulla punta meridionale di Giens, La Tour Fondue controllava i passaggi tra Giens e Porquerolles. Questa batteria presenta una caserma e una polveriera.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Probabilmente costruita nel 1635, è stata modificata nel XVII e XIX secolo.



Riferimenti bibliografici

BOUCHE, Honoré. La chorographie ou description de Provence et l'histoire chronologique du mesme pays. Aix : Charles David imprimeur du Roy, 1664, 2 tomes et 2 fasc. de suppl. reliés en 2 vol.p. 895.
CROS, Bernard. Citadelles d'Azur, quatre siècles d'architecture militaire varoise. Aix-en-Provence : 1998, 159 pp. 37-38.

Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr//gertrude-diffusion/dossier/redoute-du-pradeau/9eed1c6e-51fe-4257-ba11-496398c72a58#top>

Crediti immagini

Redoute du Pradeau. Vue générale de la redoute de son pont d'accès depuis le môle. Copyrights (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 002 | BATTERIE DES MÈDES

Batterie haute des Mèdes

Localizzazione

Hyères, Ile de Porquerolles, Piste du Cap-des-Mèdes

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XVII secolo

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Iscrizione MH, 1989/01/20

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM);
Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



43.024727; 6.241072

Proprietà

Ente pubblico non territoriale, Conservatoire du Littoral dal 2012

Usi attuali

Nessuno utilizzo

Fruibilità

Fruibile totalmente ma occasionalmente, è aperta al pubblico, solo durante le "Giornate europee del patrimonio"

Accessibilità

La batteria si trova all'estremità orientale dell'isola di Porquerolles, a circa 1 ora a piedi dal villaggio, dopo la spiaggia di Notre-Dame

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

Si tratta di un edificio rettangolare a due livelli con tetto a terrazza: il seminterrato è stato utilizzato come magazzino mentre il piano terra, costituito da quattro campate a volta ribassata, servivano ad accogliere le truppe. Altri due ambienti posti all'estremità servivano a contenere la spinta delle volte. La batteria è addossata a ovest sulla scogliera ed è difesa sul lato del mare da un muro merlato, aperto su un portale bastionato. La struttura dell'edificio è a prova di bomba, ma non ha elementi per una difesa ravvicinata.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La sua costruzione era prevista già nel 1757, ma è stata realizzata solo nel 1794 durante la riorganizzazione delle fortificazioni a seguito dell'evacuazione di Tolone da parte degli inglesi. I lavori sono stati sospesi dal 1815 al 1841, quando la Commissione per la difesa costiera propose di armarla e dotarla di una torre. La Batteria è stata ultimata nel 1847 con la realizzazione della scarpata, della guardiola e del recinto posteriore. Dal 1847 la costruzione è finita ed è finalmente realizzata una caserma. Il complesso è stato dismesso nel 1884, ma è stata mantenuta la sua funzione di postazione di controllo sul porto di Hyères.

Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batterie-des-medes/f714a7ae-25ba-4b2a-b049-c7aea05a7bd8>

Crediti immagini

Batterie des Mèdes – Caserne réduit. Vue de la face nord-ouest.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général (c) Ministère de la Défense.

HYE 003 | ANCIENNE BATTERIE DU GALÉASSON

Fortin du Galéasson

Localizzazione

Hyères, Ile de Porquerolles, Chemin du Galeasson

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XVIII secolo

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 1989/01/20

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



43.011215; 6.248852

Proprietà

Pubblica

Usi attuali

Utilizzato come residenze estive

Fruibilità

Totale e continua

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

La batteria è composta da un terrapieno e da una ridotta. Quest'ultima è costituita da una torre merlata ad un solo livello e coperta da una terrazza.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

L'antica batteria, costruita nel 1811 su un sito inedito, è stata armata con 3 cannoni, 2 obici e 4 mortai, per difendere il Grande Passe. Nel 1841, la Commissione per la Difesa delle Coste decide di dotarla di 3 cannoni da 30 cm, 3 obici da 22 cm, 1 mortaio da 32 cm e di una torre per la difesa ridotta. I lavori di trasformazione sono stati eseguiti tra il 1846 e il 1850. Sopra la porta d'ingresso è incisa la data del 1848. Successivamente cade in disuso e viene abbandonata sino al 1930 quando è stata rimessa in servizio, insieme con la Batteria Medes. In tale occasione, si è effettuato il restauro della Batteria, allo scopo di ospitare il personale, e la sistemazione della strada d'accesso per renderla carrabile. È rimasta in funzione fino al 1940-1945.



Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batterie-de-galeasson/e99d549c-3978-45f4-a4c4-dd9b3baf528>

Crediti immagini

Batteria di Galéasson – Tour réduit vue du nord-est depuis le terre-plein de batterie. Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 004 | PHARE DE PORQUEROLLES

Phare Du Cam D'Arme

Localizzazione

Hyères, Ile de Porquerolles, Route du Phare

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Faro

Definizione cronologica

XIX secolo (primo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



42.983482; 6.206363

Proprietà

Statale

Usi attuali

Sede della stazione di telecontrollo e di aiuto via radio

Fruibilità

Totale e continua

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Lanterna (restaurata nel 2001)

Note descrittive

Il faro è costituito da un primo livello a pianta quadrata sormontato da un secondo livello, centrato sul livello precedente, anch'esso a pianta quadrata ma di lato minore. I due livelli sono coronati da una cornice, quella del secondo livello sorregge una ringhiera metallica. Il complesso è sormontato dalla lanterna che ha un'autonomia di circa 54 km. Gli ingressi simmetrici sono nord e sud (verso il mare), entrambi con 6 gradini di accesso.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Il faro di Porquerolles è stato costruito nel 1823, ed equipaggiato nel 1906 con una lente di Fresnel che lo ha reso uno dei più potenti fari del Mediterraneo. Durante la Seconda Guerra Mondiale è stato occupato dai tedeschi, ma nel 1944 l'allora guardiano del faro, Joseph Pellegrino, ne ha impedito la distruzione dello stesso e del radiofaro.

Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/phare-de-porquerolles/3bf9ad63-27b8-407a-8f38-0f4a9c0f4b-bd> (ultimo accesso 27/06/2018)
http://www2.culture.gouv.fr/public/mistral/merimee_fr?ACTION=CHERCHER&FIELD_98=REF&VALUE_98=IA83000558 (ultimo accesso 27/06/2018)

Crediti immagini

Phare de Porquerolles – Vue générale prise du sud.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 005 | FORT SAINTE AGATHE

Château de Porquerolles

Localizzazione

Hyères, Ile de Porquerolles, Route du Sainte-Agathe

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XVI secolo

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 14/12/1927

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione, recentemente restaurato



42.999788; 6.206416

Proprietà

Pubblica

Usi attuali

Sito museale (mostre e eventi culturali)

Fruibilità

Totale e continua

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

Il Fort Sainte Agathe si trova a 350 m a sud-est rispetto al porto di Porquerolles, a circa 70 m sopra il livello del mare. Il forte domina sul paesaggio circostante: il villaggio, il porto di Porquerolles e la spiaggia della Courtade, nel nord-est, fino a Lequin. Il complesso architettonico è composto da tre fabbricati: una torre circolare, un corpo di fabbrica che forma un luogo recinto pentagonale e un ricovero munizioni. La torre in muratura si presenta come un cilindro avente diametro di 20 m e altezza di 13 m circa, adagiato sulla roccia affiorante le cui pareti ripide contribuiscono a rendere la struttura fortificata inaccessibile al nemico. L'interno è costituito da un'unica sala circolare voltata e collegata alla terrazza sovrastante attraverso una scala a chiocciola. L'edificio che disegna un pentagono irregolare è composto da più corpi di fabbrica le cui facciate racchiudono la corte intera. Nello specifico esso è composto da un edificio a due piani a sud-est e tre edifici contigui a un solo piano. La polveriera nell'angolo sud-ovest della piazza d'armi, si presenta come un piccolo edificio di forma rettangolare e dimensioni pari a 9 x 8,50 m, coperto con un tetto a doppia falda e manto di copertura in tegole. La porta d'ingresso è sormontata da un architrave di forma rettangolare al di sopra della quale si apre una bucatina anch'essa di forma rettangolare. I muri perimetrali dei lati lunghi presentano una conformazione a barbacane.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La costruzione del forte, comunemente attribuito a Francesco I, è avvenuta intorno al 1531 per garantire la sicurezza della popolazione contro le scorrerie dei pirati e dagli attacchi navali dei nemici. Il forte è rappresentato nell'atlante del Duca di Savoia Emanuele Filiberto (databile intorno al 1580), e sull'atlante di Luigi XIII con la torre e il recinto. In seguito, il complesso ha subito numerose modifiche, sino ad essere distrutto dagli inglesi, nel 1793, prima di abbandonare l'isola. Nel 1810, il programma di difesa costiera dell'imperatore ha previsto la riorganizzazione della struttura: tra il 1812 e il 1814, gli edifici del Forte sono stati completamente ricostruiti ed è stato dotato di una polveriera; tra il 1829 e il 1831 è stata costruita l'avanzata. I lavori sono completati nel 1875, ma in seguito il forte è stato declassificato perdendo la sua funzione difensiva.



Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr//gertrude-diffusion/dossier/fort-sainte-agathe-dit-chateau-de-porquerolles/f4995299-6442-49a8-8b5d-1b-17163d2055#localisation> (ultimo accesso 27/06/2018)

Crediti immagini

Fort Sainte-Agathe dit Château de Porquerolles - Vue aérienne prise du sud-est. Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général (c) Ministère de la Défense

HYE 006 | FORT ALYCASTRE

Localizzazione

Hyères, Ile de Porquerolles

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XVII secolo (secondo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 14/12/1927

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Degrado in progressione per incuria e abbandono



43.012551; 6.221767

Proprietà

Ente pubblico non territoriale

Assegnato dal Ministero della Difesa alla Conservatoire du Littoral nel 2011

Usi attuali

-

Fruibilità

Totale e continua

Accessibilità

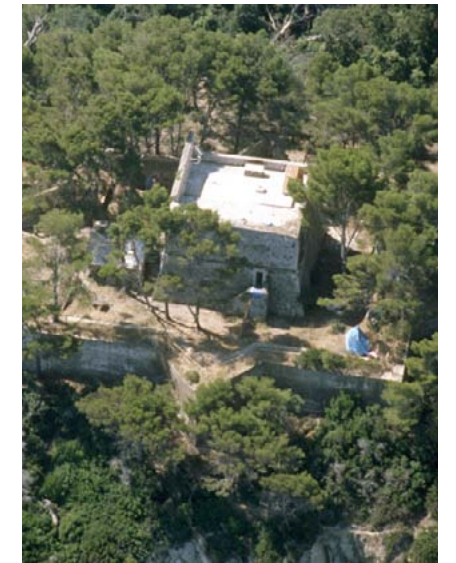
Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Per quanto riguarda l'occupazione e il restauro del Forte di Alycastre, la proposta principale avanzata sino a oggi sarebbe un permesso di occupazione temporanea (AOT) di 30 anni da parte di un concessionario individuato tramite gara.

Note descrittive

Il Forte di Alycastre, classificato come monumento storico, è una struttura a torre quadrata circondata da un muro con stella a otto punte. La sua costruzione è simile a quella del Fort du Grand Langoustier, anch'esso eretto sotto Richelieu e di proprietà della Conservatoria delle Coste.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Il Forte di Alycastre è stato costruito sotto l'autorità di Richelieu tra il 1633 e il 1637. A quel tempo, le isole di Hyères ricoprivano un ruolo strategico nella difesa delle coste e per il controllo marittimo del Mediterraneo. Fort Alycastre è stato costruito per contrastare gli attacchi nemici e impedire qualsiasi accesso all'isola.

Dopo essere stato profondamente devastato durante il ritiro delle truppe britanniche da Tolone nel 1793, fu riprogettato e modificato sotto l'autorità di Napoleone Bonaparte tra il 1811 e il 1814. L'edificio fu utilizzato come una prigione di stato dal 1848 fino al 1875, quando cadde in disuso.

Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/redoute-dite-fort-de-l-alycastre/095542a5-7a95-44ff-ba49-5a75336b4bff> (ultimo accesso 02/07/2018)
http://www.conservatoire-du-littoral.fr/siteLittoral/533/28-fort-de-l-alycastre-83_var.htm (ultimo accesso 02/07/2018)

Crediti immagini

Fort Alycastre - Vue aérienne prise du nord.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 007 | FORT DU GRAND LANGOUSTIER

Localizzazione

Hyères, Ile de Porquerolles

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XVII secolo

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione. Restaurato nel 2010



42.998949; 6.164388

Proprietà

Ente pubblico non territoriale

Assegnato dal Ministero della Difesa alla Conservatoire du Littoral nel 2006

Usi attuali

-

Fruibilità

Totale ma occasionale

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Il Forte di Grand Langoustier, inserito nella Lista dei Monumenti Storici, è stato restaurato, nel 2010, grazie alla volontà del Dott. Paul Vuillard, restauratore privato, e alla creazione di una partnership tra la Conservatoria del litorale e il Ministero della Difesa.

Note descrittive

Il forte è un edificio a torre quadrata circondato da passerelle e un fossato. Esso aveva un ruolo strategico nel controllo dell'ingresso al porto di Tolone. Situato all'estremo ovest dell'isola, è affacciato sul mare e su una spiaggia con vista sulla penisola di Giens.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Nei primi anni del XVII secolo, le isole di Hyères hanno giocato un ruolo strategico nella difesa delle coste e il controllo marittimo del Mediterraneo: disabitate, servivano come rifugio per i pirati e sono state il bersaglio della flotta spagnola. Per garantire la sicurezza e contrastare gli attacchi nemici, Richelieu vi realizzò una serie di fortificazioni, tra cui il Fort du Grand Langoustier costruito tra il 1633 e il 1640. In seguito alle molteplici guerre contro l'Inghilterra nel XVIII secolo, il forte fu in parte risparmiato dal saccheggio durante il ritiro delle truppe britanniche da Tolone nel 1793. Nel XIX secolo la costruzione nella penisola di una fabbrica di soda per il sapone di Marsiglia, causò la deforestazione e l'accumulo di rifiuti sulla spiaggia. A causa delle emanazioni di acido cloridrico, tra il 1827 ed il 1875, la baia fu così profondamente erosa che ancora oggi il contrasto tra la spiaggia di sabbia del Sud annerita da questo sfruttamento e la spiaggia di sabbia bianca del Nord è considerevole.

Abbandonato nell'era moderna per mancanza di una vocazione militare, il forte subì un notevole degrado dovuto all'erosione del mare e alla totale assenza di manutenzione. Un restauro, inaugurato nel 2010, è stato condotto sulla base di una convenzione tripartita che riunisce la Conservatorie dei Litorali, il Ministero della Difesa e un appassionato restauratore, il dott. Paul Vuillard.

Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/fort-du-grand-langoustier/941dff50-6ea8-40db-9e1a-c-87288d806c6> (ultimo accesso 02/07/2018)
http://www.conservatoire-du-littoral.fr/siteLittoral/501/28-grand-langoustier-83_var.htm (ultimo accesso 02/07/2018)

Crediti immagini

Fort du Grand Langoustier – Vue aérienne prise du nord-est.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 008 | FORT DE LA REPENTANCE

Localizzazione

Hyères, Ile de Porquerolles

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XIX secolo (ultimo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 20/01/1989

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



43.005410; 6.222810

Proprietà

Detenzione ente religioso non cattolico

Usi attuali

Monastero ortodosso

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

Il complesso architettonico si articola in tre batterie. La batteria settentrionale è a pianta rettangolare, estesa a nord da un ingrandimento poligonale. La scarpa, semi-indipendente e merlata, è circondata da un fossato. L'ingresso si apre su un cortile a guardia di tre piattaforme separate da un grande riparo a croce, dove si apre l'uscita della caverna dei sotterranei. La batteria del centro presenta forma poligonale. È circondata da un fossato e da una controscarpa. Il fiancheggiamento è costituito da un bastione, un mezzo bastione e una caponiera. Un cortile centrale separa le due batterie sopra descritte. La porzione di terreno che ricopre la batteria centrale ospita sei casematte contigue caratterizzate da volte ribassate. Il corridoio che consente il loro collegamento è adibito a polveriera. L'ingresso è sul fronte della gola ed è preceduto da un ponte. La terza batteria è composta da un parapetto, una spalla, una mediana e una parete di contenimento in calcestruzzo e muratura con rivestimento che simula la pietra.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

I lavori di costruzione del forte iniziarono nel 1882 sotto la responsabilità del capitano Marinier. Il progetto prevedeva la costruzione di due batterie semi-interrate, armate con 4 pezzi da 240 mm ciascuna. La costruzione del forte terminò nel 1883. Nel 1885 l'apparizione della torpedine, nave d'acciaio carica di esplosivo chimico, mise in dubbio il potere difensivo delle fortificazioni. Una terza batteria fu costruita nel 1888. Consisteva di 6 pezzi da 95 mm in postazioni costiere realizzate in muratura e cemento armato. Nel 1894 iniziarono gli scavi nelle due batterie a polveri secche per proteggere le munizioni. Il 20 gennaio 1989, il forte è dichiarato un monumento storico. Dal 1995, la comunità monastica ortodossa insediata nel Parco Nazionale, svolge lavori di restauro del forte. È stato ribattezzato "Monastero di Santa Maria del Deserto".



Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/fort-de-repentance/c7d29c50-350d-4e69-92a1-3d2086876b0f> (ultimo accesso 28/06/2018)

Crediti immagini

Fort de la Repentance- Batterie centrale. Vue aérienne prise du sud-est.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 009 | FORT DU LEQUIN

Batterie Du Lequin

Localizzazione

Hyères, Ile de Porquerolles, Chemin du Lequin

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XVIII secolo (ultimo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 20/01/1989

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



43.012946; 6.217557

Proprietà

Ente pubblico non territoriale

Assegnato dal Ministero della Difesa alla Conservatoire du Littoral nel 2005

Usi attuali

Sito turistico

Fruibilità

Totale ma occasionale, è aperto al pubblico solo durante le "Giornate europee del patrimonio"

Accessibilità

Facilmente accessibile a piedi dalla spiaggia di Notre-Dame

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

L'architettura della batteria Lequin come si presenta oggi, deriva dalle modifiche apportate a metà del XIX secolo che l'hanno trasformata in un Corpo di Guardia Modello 1846 n° 2. Questa tipologia deriva dalla standardizzazione delle architetture militari a protezione delle coste. L'edificio che la costituisce è un rettangolo adatto ad ospitare fino a 30 uomini e 8 pezzi di artiglieria di grosso calibro. Articolato su tre livelli, conteneva una cisterna sotterranea, era a prova di bomba e aveva una terrazza per l'artiglieria. L'ingresso sul ponte levatoio, il fossato asciutto e gli spalti, i due breteches laterali e le numerose nicchie da sparo consentivano una difesa ravvicinata dell'edificio. La Conservatoire du Littoral possiede altre batterie modello del 1846, come "Fort Sarah Bernhardt" a Belle-Ile.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La batteria di Lequin fa parte del sistema di fortificazione delle Isole di Hyères voluto da Napoleone per far fronte alla minaccia navale britannica. La sua costruzione fu progettata nel 1794, dopo il saccheggio delle isole durante il ritiro delle truppe inglesi da Tolone. Dopo un primo riassetto delle strutture nel 1811, bisognerà attendere il 1841 per una riorganizzazione difensiva delle coste: la batteria viene quindi trasformata nel Corpo di Guardia 1846 n° 2. La sua funzione era quella di difendere il porto di Porquerolles incrociando il fuoco con la batteria di Bon Renaud. La batteria fu dismessa e perse il suo ruolo militare nel tardo Ottocento, prima di essere assegnata alla Conservatoire du Littoral nel 2005.



Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batterie-de-lequin/b8d425e9-48dc-4562-86bb-54d929c9c-cb3#note-0> (ultimo accesso 02/07/2018)

Crediti immagini

Batterie de Lequin – Réduit. Vue d'ensemble du côté de l'entrée.

Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 010 | FORT DU BON RENAUD

Batterie Du Lequin

Localizzazione

Hyères, Ile de Porquerolles

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XIX secolo (primo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 20/01/1989

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM);
Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Degrado diffuso e in progressione in quanto il fortilizio versa in stato di completo abbandono e l'intero sito è invaso da una vegetazione infestante



43.007764; 6.184637

Proprietà

Ente pubblico non territoriale
Conservatoire du Littoral

Usi attuali

Sito turistico

Fruibilità

Totale ma occasionale

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

La batteria è costituita da un corpo di fabbrica rettangolare fiancheggiato da un fossato e sopraelevato con un piano terrazzato. Attualmente versa in stato di totale abbandono, fortemente invaso da vegetazione infestante.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Progettata nel 1796, la batteria fu costruita nel 1810 per essere armata con 12 cannoni e 6 mortai. I lavori terminarono nel 1811 e fu equipaggiata in realtà solo di 6 cannoni e 3 mortai. La Commission mixte d'armement des côtes del 1841 propose di dotarla di un nuovo corpo difensivo e di un armamento costituito da 3 cannoni da 30 cm, 2 obici da 22 cm e un mortaio di 32 cm: queste proposte furono mantenute dalla Commission de Révision nel 1847 e approvate dall'allora Ministro. I lavori terminarono nel 1849. Nel 1875, la riorganizzazione della difesa delle coste da parte di una nuova commissione portò alla sua dismissione. La batteria di Bon Renaud è stata quindi disarmata ed è attualmente utilizzata come residenza per le vacanze dall'IGESA.

Sitografia

http://www2.culture.gouv.fr/public/mistral/merimee_fr?ACTION=CHERCHER&FIELD_98=REF&VALUE_98=IA83000106 (ultimo accesso 26/06/2018)
<https://monumentum.fr/batterie-bon-renaud-pa00081654.html> (ultimo accesso 26/06/2018)

Crediti immagini

batterie du Bon Renaud - Réduit, vue d'ensemble.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général, (c) Ministère de la Défense

HYE 012 | ANCIENNE BATTERIE DE L'EST

Localizzazione

Hyères, Ile de Bagaud

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XIX secolo (primo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 20/01/1989

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM);
Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola



43.007280; 6.363920

Stato di conservazione

Degrado diffuso ed in progressione in quanto il fortilizio versa in stato di completo abbandono e l'intero sito è invaso da una vegetazione impenetrabile. Perdita totale della copertura

Proprietà

Ente pubblico non territoriale
Conservatoire du Littoral dal 9 gennaio 2008

Usi attuali

Riserva naturale integrale. Batteria utilizzata come rifugio per le specie protette della riserva

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Non accessibile per divieto di sbarco nell'isola

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

Il fortino è costituito da una torre merlata con il parapetto superiore ancora intatto. Il fortilizio versa in stato di completo abbandono e l'intero sito è invaso da una vegetazione impenetrabile.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruito nel 1811 con la funzione di difendere il passaggio di Bagaud nell'estremità sud dell'isola di fronte a Port-Cros, il fortino era armato con 3 cannoni e 2 mortai. Nel 1815 fu dismesso. Nel 1841, quando la "Commission mixte" decise di riorganizzare la difesa armata dell'isola decise di non prenderlo in considerazione, decisione riconfermata anche dalle Commissioni successive nel 1847 e nel 1854. Solo nel 1856 si decise di riorganizzarlo, fu dotato di nuovi pezzi di artiglieria e nel 1861 fu costruito un corpo di guardia. Nel 1875, la nuova Commissione di difesa delle coste designa la sua declassazione per la messa in opera del Fort dell'Éminence. Nel frattempo, manterrà un armamento provvisorio costituito da 2 cannoni da 16 sino al suo completo abbandono avvenuto nel 1882.



Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batterie-de-l-est/9082ef44-8410-43e3-8cb0-141c931b3408> (ultimo accesso 05/07/2018)

Crediti immagini

Batterie de l'Est- Réduit. Vue d'ensemble prise de l'angle sud-est du terre-plein de la batterie.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 013 | ANCIENNE BATTERIE DU NORD

Localizzazione

Hyères, Ile de Bagaud

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XIX secolo (primo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Sito classificato

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM);
Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola



43.01606;6.363644

Stato di conservazione

Degrado diffuso ed in progressione in quanto il fortifizio versa in stato di completo abbandono e l'intero sito è invaso da una vegetazione impenetrabile. Perdita totale della copertura

Proprietà

Ente pubblico non territoriale
Conservatoire du Littoral dal 9 gennaio 2008

Usi attuali

-

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Non accessibile per divieto di sbarco nell'isola

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

Il fortino è costituito da una torre merlata con il parapetto superiore ancora intatto. Il fortifizio versa in stato di completo abbandono e l'intero sito è invaso da una vegetazione impenetrabile.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Una prima batteria fu costruita nel 1811 per volere del Comitato delle Fortificazioni (Comité des Fortifications) e armata con 3 cannoni da 36 cm, 2 obici spagnoli da 8 cm e 2 mortai. Alla caduta dell'Impero, fu dismessa per più di 25 anni. La "Commission mixte" nel 1841 propone di modernizzarla, dotandola di nuove armi (3 cannoni da 30 cm, 3 obici da 22 cm e un mortaio di 32 cm) e di personale (35 uomini). Era prevista anche la realizzazione di un parapetto merlato ma la Commissione di Revisione del 1845 non lo realizzò perché impegnata alla costruzione della Ancienne Batterie du Centre. Nel 1856, si tornò al progetto originale e la batteria munita di parapetto merlato fu terminata nel 1860-61. Nel 1875, la nuova Commissione di difesa delle coste designa la sua declassazione per la messa in servizio delle nuove batterie previste (Fort de l'Éminence, 1882). Nel frattempo, manterrà un armamento provvisorio costituito da 2 cannoni da 30 cm e un mortaio da 32 cm a piatto, quindi verrà abbandonata come postazione attiva.



Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregion-sud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batterie-du-nord/215747ca-b078-4d68-8e8c-8fb92711c1d2> (ultimo accesso 05/07/2018)

Crediti immagini

Batterie du Nord - Vue aérienne prise du nord.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 014 | ANCIENNE BATTERIE DU CENTRE

Localizzazione

Hyères, Ile de Bagaud

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XVIII secolo (ultimo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 20/01/1989

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola



43.014077; 6.361246

Stato di conservazione

Degrado diffuso ed in progressione in quanto il fortifizio versa in stato di completo abbandono e l'intero sito è invaso da una vegetazione impenetrabile. Perdita totale della copertura

Proprietà

Ente pubblico non territoriale
Conservatoire du Littoral dal 9 gennaio 2008

Usi attuali

-

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Non accessibile per divieto di sbarco nell'isola

Programmi e progetti di recupero e riuso

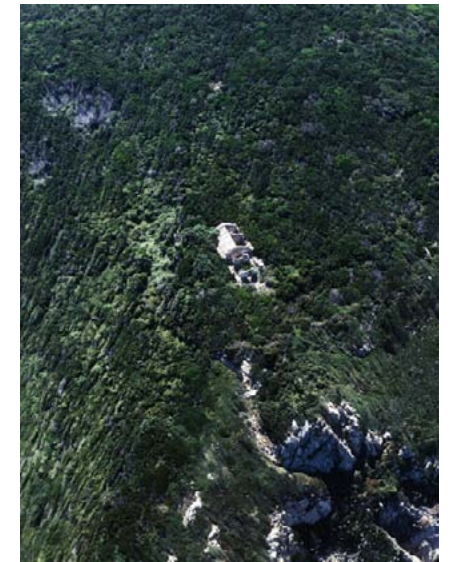
Nessuno

Note descrittive

Le rovine del ridotto casamattato, un tempo corpo di guardia e magazzino polveri, sono costituite da un fabbricato rettangolare in muratura, coperto da un tetto a doppia falda. Il sito è attualmente impenetrabile a causa della folta macchia mediterranea che lo ha invaso.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Nel 1748 l'ingegnere Milet de Montville propone di costruire una ridotta sull'isola di Bagaud per proteggere il vicino porto di Port-Cros ma bisogna attendere il 1794 per la sua realizzazione insieme ad alcuni piccoli edifici, la polveriera e la guardiola. Nel 1815 la batteria è armata con 4 cannoni da 36 cm e 2 da 24 cm, serviti da 12 cannonieri. Durante la riorganizzazione del 1811, un "modello-torre" è considerato "in costruzione". Dopo oltre 25 anni di inattività, la "commissione congiunta", istituita nel 1841, esamina il caso della batteria Bagaud, come parte della ristrutturazione complessiva della difesa delle coste. Le proposte iniziali non prevedono la sua riattivazione, ma quella delle altre tre batterie dell'isola (est, sud e nord). La "commissione di revisione" del 1845, invece, inverte la tendenza dandole nuovi armamenti e una guarnigione di 70 uomini. Nel 1856, si torna all'ipotesi iniziale con l'attivazione di 3 batterie separate, il sito al centro di Bagaud è dunque abbandonato.



Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batterie-du-centre/8e598145-ae75-45b1-a518-682be-2d260f9> (ultimo accesso 27/07/2018)

Crediti immagini

Batterie du Centre - Vue aérienne prise de l'ouest.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 015 | ANCIENNE BATTERIE DU SUD

Localizzazione

Hyères, Ile de Bagaud

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XVIII secolo (ultimo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 20/01/1989

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola



43.008563; 6.361416

Stato di conservazione

Degrado diffuso ed in progressione in quanto il fortificio versa in stato di completo abbandono e l'intero sito è invaso da una vegetazione impenetrabile. Perdita totale della copertura

Proprietà

Ente pubblico non territoriale

Conservatoire du Littoral dal 9 gennaio 2008

Usi attuali

-

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Non accessibile per divieto di sbarco nell'isola

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

La batteria è costituita da un fabbricato quadrangolare con i lati lunghi 50 m circa e sovrastato da una terrazza protetta da parapetti in muratura. La torre ridotta e merlata del tipo 1846 n. 2 è in linea con la tipologia standard. L'edificio, costruito con molta cura, non manca di eleganza: tavollette, fascia intermedia e cornici di baie di pietra bianca, catene di arpie e bretèches con due corvi. La data "1860" è incisa sopra la porta d'ingresso.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Una prima batteria fu costruita tra il 1794 e il 1798, dopo la partenza degli inglesi da Tolone e dalle isole. L'armamento originale era costituito da 3 cannoni da 36 cm. Nel 1811 la batteria fu riorganizzata e armata con 4 cannoni da 36 cm e 2 mortai da 32 cm, poi dismessa nel 1815. Nel 1841 il Comitato Congiunto per la difesa costiera propose di riorganizzare la batteria per ospitare 3 cannoni da 30 cm, 3 obici da 22 cm e 1 mortaio da 32 cm, e l'aggiunta di un corpo di guardia costituito da una torre merlata, ma la Commissione di Revisione del 1847 accantonò il progetto, poi ripreso dal Comitato nel 1856. La batteria fu quindi costruita intorno al 1858-60 e armata come da previsioni. La nuova Commissione per la difesa della costa la fece declassare nel 1875 e si scelse di potenziare, tra il 1880 e il 1885, il Fort de la Repentance e il Fort de l'Eminence. Vi sono tracce relativamente recenti di utilizzo come residenza.



Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batterie-du-sud/d973301b-303e-4549-99cc-2e2db706f707> (ultimo accesso 27/07/2018)

Crediti immagini

Batterie du sud - Réduit. Vue générale prise de l'est.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 016 | LE FORT DE L'ESTISSAC

Localizzazione

Hyères, Ile de Port-Cros

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XVII secolo (secondo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 12/02/1947

Aree protette in cui il bene è inserito
Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM);
Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



43.011440; 6.385183

Proprietà

Ente pubblico non territoriale
Proprietà del Parco Nazionale di Port-Cros dal 26/05/1997.

Usi attuali

Utilizzato per mostre temporanee e per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'ambiente e sulla protezione della biodiversità

Fruibilità

Totale e continua

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

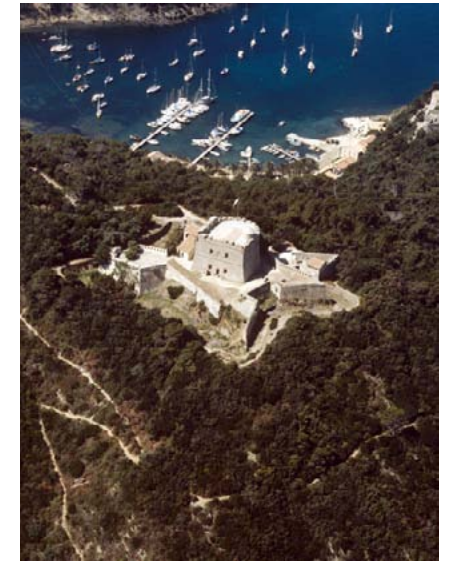
Nessuno

Note descrittive

Il Fort Estissac comprende una torre per cannoni, un recinto e alcuni edifici. La torre è costruita su un piano quadrato innestato su un mezzo cilindro. Si sviluppa su tre livelli. Il piano terra ha funzione di polveriera. Il muro perimetrale di cinta ha forma trapezoidale. È parzialmente circondato da un fossato. L'ingresso della struttura è coperto da un rivellino triangolare, separato da un ponte e su cui è allestito un piccolo corpo di guardia con copertura a doppia falda ricoperta da tegole.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La costruzione è attribuita a Richelieu, tra il 1635 e il 1640. Il Forte è rappresentato nell'atlante di Luigi XIII. Non si ha nessuna informazione fino alla metà del XVIII secolo. Durante la Rivoluzione Francese, l'opera è oggetto di lavori di manutenzione e di piccoli aggiustamenti. Nel 1792, è ancora in buone condizioni, ma verrà assediato dagli inglesi durante la loro occupazione di Tolone. Durante la loro evacuazione nel 1793, gli inglesi saccheggiarono l'edificio e fecero saltare in aria la torre, la metà della quale crollò. Il piano basso, poco danneggiato, fu sommariamente risistemato e riarmato con 4 pezzi di cannone serviti da 4 cannonieri e 3 guardie nazionali alloggiati in piccoli edifici limitrofi. Non fu proposto nessun progetto di risistemazione durante la Rivoluzione. Giudicato riparabile, la torre fu ricostruita e ingrandita, il forte restaurato e l'ingresso dotato di un rivellino. Il forte era servito da 20 cannonieri e 60 fanti (invece di 36 cannonieri e 80 fanti ritenuti necessari). Nel 1815, le coste furono disarmate e le opere dismesse per più di 25 anni. Nel 1841 fu riarmato con 3 cannoni da 30 cm, 3 obici da 22 cm, e 1 mortaio da 32 cm serviti da una guardia residente nel forte e da 35 uomini. Nel 1875 la nuova Commissione di difesa ne decise il declassamento e fu completamente disarmato nel 1885.



Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/redoute-dite-fort-de-l-estissac/fe67cc62-ecb8-454f-afe4-68670b607ebf> (ultimo accesso 06/07/2018)

Crediti immagini

Redoute dite Fort de l'Estissac - Vue aérienne prise de l'est.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 017 | FORT DE L'ÉMINENCE

Localizzazione

Hyères, Ile de Port-Cros

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XVII secolo secondo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 20/01/1989

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



43.008453; 6.388250

Proprietà

Ente pubblico non territoriale

Proprietà del Parco Nazionale di Port-Cros dal 26/05/1997

Usi attuali

Sede della Ligue de l'Enseignement-FOL

Fruibilità

Gestito dalla League of Education-FOL Var che ospita gite scolastiche educative, centri ricreativi, associazioni. Chiuso al pubblico

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

Il piano dell'opera disegna un pentagono allungato, il cui recinto (preceduto da un fossato circonda un cortile centrale. Il fiancheggiamento è costituito da un sistema di bastioni. L'ingresso avviene mediante un ponte sul fossato che attraverso un passaggio, ad arco segmentato, mette in comunicazione il cortile d'ingresso con quello centrale. Le caserme della casamatta sono composte da otto alloggi contigui a volta ribassata e divisi in due livelli pavimentati. Il corpo di guardia è un piccolo edificio a volta, coperto da un tetto a doppia falda piastrellato. Il deposito delle polveri è interrato ed è costituito da una camera a volta.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruito intorno al 1635-1640, era costituito da una torre circolare circondata da un muro di cinta. Danneggiato nel 1793 fu demolito nel 1812 quando iniziarono i lavori per il nuovo forte-casamatta. Con la caduta del primo Impero francese, nel 1814, il cantiere venne interrotto per poi essere ripreso nel 1847 e completato nel 1872. Tra il 1914 e il 1915 venne disarmato. Fu danneggiato durante i bombardamenti dell'agosto del 1944 di cui sono ancora visibili i segni sul bastione occidentale.



Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/fort-de-l-eminence/d87a5068-dd9b-4973-b078-b0c92e1e8503> (ultimo accesso 06/07/2018)

Crediti immagini

Fort de l'Éminence - Vue aérienne prise du nord.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 018 | FORTIN DE LA VIGIE

Localizzazione

Hyères, Ile de Port-Cros

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XIX secolo (primo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 12/02/1947

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



42.999040; 6.400538

Proprietà

Ente pubblico non territoriale
Proprietà del Parco Nazionale di Port-Cros dal 26/05/1997

Usi attuali

Attualmente è utilizzato dai test missilistici DGA come base per misurare le traiettorie di quest'ultimo durante i lanci dall'isola di Levant

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Accessibile tramite il sentiero "La Vigie - Les Crêtes"

Programmi e progetti di recupero e riuso

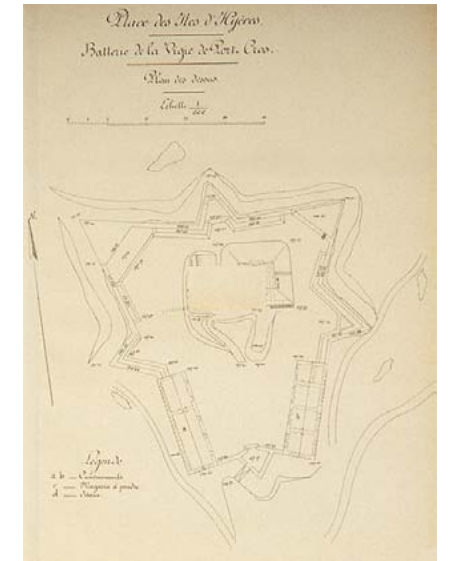
Nessuno

Note descrittive

Il Forte, ubicato sul punto più alto dell'isola, è parte di un trapezio isoscele, nel quale al centro di ogni faccia sporgono delle piccole terrazze triangolari. Parzialmente circondato da un fossato, l'ingresso avviene attraverso un ponte sul fronte meridionale del trapezio. Subito dopo l'ingresso, vi sono, a destra e a sinistra, due caserme, composte da due blocchi di 7,5 x 20 m, prive di pavimento, i cui rispettivi lati est e ovest sono costituiti dal proseguimento dei muri di scarpa. Anche il lato sud delle due caserme, sormontato da un timpano, è costituito dal proseguo del muro della scarpata del fronte di gola. Nelle pareti di fondo e nel timpano a sud sono presenti dei fori di tiro rettangolari che consentivano la difesa armata del forte. Al centro è una terrazza, fondata dopo il 1870, che ospitava il serbatoio e un magazzino per le polveri del tipo 1874. Quest'ultimo, attualmente distrutto, era costituito da un vano di dimensioni 4 x 5 m.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Il Forte de la Vigie fu costruito su un sito inedito tra il 1812 ed 1813. L'opera rimase incompiuta. Nel 1875, durante la revisione della difesa delle coste, il forte fu designato per essere conservato e vi fu mantenuto un armamento di 2 cannoni da 16 cm e 2 mortai da 22 cm. Il bene è ancora utilizzato come base per le misurazioni del centro di prova installato sull'isola di Levante. All'esterno, e nelle vicinanze, c'era una stazione di telegrafia ottica, istituita nel 1891 per fornire collegamenti con la terraferma.



Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/fort-de-la-vigie/2e5b-ba72-1bbd-4a45-aeec-b545e2504f1c>
(ultimo accesso 06/07/2018)

Crediti immagini

Batterie de la Vigie de Port-Cros. Plan des dessus. / Dessin, [vers 1914]. Service Historique de la Défense, Vincennes: Atlas des Batteries de côte, volume Toulon et îles, ms. 201.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général, (c) Ministère de la Défense

HYE 019 | FORT DU MOULIN

Localizzazione

Hyères, Ile de Port-Cros

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XVII secolo (iniziale quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 02/03/1954

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



43.010637; 6.381133

Proprietà

Ente pubblico non territoriale, Parco Nazionale di Port-Cros

Usi attuali

sito museale

Fruibilità

Totale e continua

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

Il complesso fortificato è composto da un corpo centrale e da un involucro esterno. Il primo è costituito a sua volta da tre edifici: una caserma a due piani, coperta da un tetto a falda, e due piccoli edifici coperti con tetti a doppia falda. Nel seminterrato gli ambienti sono coperti con volta a botte. Questo corpo è protetto, a nord-ovest, da una mascheramento semicilindrico. Al di sotto di quest'ultimo c'è la batteria in barbetta scarica. La parte anteriore della gola è composta da una struttura a corno preceduta da un fossato e nella quale si apre la porta, a sua volta dotata di un ponte levatoio. Il banco di fuoco di questo fronte è servito da due scale dritte poggianti su archi. È, infine, presente un magazzino per le polveri che consiste in un edificio rettangolare coperto da tetto a doppia falda.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Il Fort du Moulin è raffigurato nell'atlante del Duca di Savoia Emmanuele Filiberto, è quindi precedente al 1580. È probabile che l'edificio sia stato riprogettato sotto il governo di Richelieu tra il 1635 e il 1640. Nel 1793, fu distrutto dagli inglesi che lo assediarono prima della loro fuga da Toulouse. Diversi progetti furono sviluppati nel 1807 e nel 1810 per la ricostruzione del forte. La Commissione Congiunta di Armamento delle Coste, nel 1841, riprese in considerazione il progetto del forte nel suo programma di riorganizzazione difensiva. L'edificio fu finalmente ricostruito nel 1862-1863. Nel 1875, una nuova commissione propose la dismissione del forte.



Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/fort-du-moulin-dit-chateau-de-port-cros/6504701d-1d14-42fc-a611-2cf2c0404871> (ultimo accesso 06/07/2018)

Crediti immagini

Fort du Moulin dit Château de Port-Cros - Vue aérienne prise du sud-ouest-ouest. Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 020 | FORT DE PORT MAN

Localizzazione

Hyères, Ile de Port-Cros

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XVII secolo (secondo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 12/02/1947

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



43.013625; 6.420234

Proprietà

Detenzione mista pubblica - privata
Parco Nazionale di Port-Cros (parziale)

Usi attuali

-

Fruibilità

Totale ma occasionale (Visita eccezionale durante le Giornate europee del patrimonio)

Accessibilità

Facilmente accessibile vista la prossimità alla viabilità carrabile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

La pianta del forte deriva dalla forma del costone roccioso su cui è costruito. E' costituita da una torre circolare per cannoni e una coda di rondine collegata da una doppia caponiera.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La costruzione iniziale del forte fu attribuita a Richelieu, tra il 1663 e il 1640. L'opera appare nell'atlante di Luigi XIII. E' costituita da una torre circolare per cannoni e una coda di rondine collegata da una doppia caponiera. Nel 1793, il forte fu occupato dagli inglesi che lo saccheggiarono prima della loro fuga. Nel 1810, per volere dell'imperatore Napoleone I, fu restaurata. I lavori iniziarono nel 1847, seguendo le proposte della Commissione Congiunta di Armamento delle Coste del 1841. Dopo il 1875, la batteria fu abbandonata.

Nel corso del tempo, sotto l'azione corrosiva dell'aria marina, la torre e i bastioni divennero molti degradati. Data l'urgenza e l'importanza dei restauri da eseguire, il Parco Nazionale, detentore di questo edificio, lo ha concesso in affitto per 40 anni al fotografo Yann Arthus-Bertrand che lo ha restaurato.



Sitografia

<https://monumentum.fr/fort-port-man-ancienement-appelle-batterie-port-man-pa00081663.html> (ultimo accesso 11/07/2018)
<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/fort-de-port-man/c64cdd60-3e47-4d96-9c7e-01194bed9a2b> (ultimo accesso 11/07/2018)

Crediti immagini

Fort de Port Man - Vue aérienne prise du nord.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire general

HYE 021 | FORT DU PETIT LANGOUSTIER

Localizzazione

Hyères, Ile du Petit Langoustier

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XVII secolo (secondo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

iscrizione MH, 20/01/1989

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



43.005262; 6.160932

Proprietà

-

Usi attuali

-

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Non accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

La struttura è costituita da una torre centrale per cannoni, un recinto perimetrale e alcuni edifici. La torre ha base troncoconica sormontata a circa due terzi dell'altezza da un cilindro. Essa ha un diametro alla base di oltre 18 m e circa 10 m di altezza. Una fascia di pietra parzialmente crollata sottolinea la giunzione tra la base troncoconica e il cilindro superiore e corrisponde internamente al secondo livello. All'interno è presente un piano terra con volta a cupola dotato nella parte superiore di un'apertura circolare che per lungo tempo è stata il suo unico accesso. Nel XVIII secolo, il secondo livello era in parte occupato da piccoli edifici e, poi, nel XX secolo, da una stazione di controllo e da un osservatorio. A coronamento dell'ultimo livello, il cui accesso avviene attraverso una rampa di scala elicoidale, vi è una passerella con parapetto basso e sottile ma che i documenti del XVIII secolo rappresentano alto 1,80 m e con fessure di tiro.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

La costruzione del forte è attribuita a Richelieu poiché appare nelle fonti del tempo (prima metà del XVII secolo). A parte le piccole caserme, non sembra che siano stati apportati cambiamenti importanti al sito.



Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/fort-du-petit-langoustier/50be730c-5f4e-4cd-d-a63b-4a6254e2a477> (ultimo accesso 11/07/2018)

Crediti immagini

Fort du Petit Langoustier - Vue aérienne prise du nord.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire general

HYE 023 | BATTERIE DU GRAND RIBAUD

Localizzazione

Hyères, Ile du Grand Ribaud

Categoria

Fortezza

Tipo

Forte

Definizione cronologica

XIX secolo (primo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Mediocre stato di conservazione a causa dei danni dovuti all'incuria e all'abbandono



43.016834; 6.144194

Proprietà

Pubblica

Usi attuali

-

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Non accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

L'attuale struttura si trova sul promontorio meridionale ed è costituito da una piattaforma poligonale sostenuta da una parete in muratura. Il Forte è circondato da un fossato su tre lati ed è accessibile tramite un ponte. L'edificio è quadrato, in pietra, con bretèches e pavimento a terrazza.



Sitografia

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batterie-du-grand-ribaud/27fb0e4a-f241-4a52-a20d-0490ef-b2e190> (ultimo accesso 11/07/2018)

Crediti immagini

Batterie du Grand Ribaud - Vue aérienne prise du sud.
Copyrights: (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire general

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

L'attuale struttura fu costruita nel 1811 e armata con 4 cannoni e 2 mortai, poi fu temporaneamente abbandonata nel 1815. Nel 1813, si propose la costruzione di una torre modello 1811 n° 3 ma la mancanza di tempo non permise la sua realizzazione. La Commissione mista di armamento delle coste del 1841 propose di riorganizzarla e di equipaggiarla con 3 cannoni da 30 cm, 3 obici da 22 cm, con una torre tipo 2 come ridotta. Mantenuite dalla successiva Commissione di Revisione del 1847 e approvate dal Ministro, questi progetti furono realizzati tra il 1847 e il 1850 e l'armamento messo in opera, poi sostituito in occasione della guerra del 1870. Nel 1875, la commissione incaricata della revisione della difesa delle coste, nel quadro del "Sistema Seré de Rivières", propose la sua disattivazione, che avvenne intorno al 1882-85. Dopo la disattivazione, il sito della batteria è stato utilizzato per l'implementazione del faro attuale.

HYE 024 | LE PHARE DU GRAND RIBAUD

Localizzazione

Hyères, Ile du Grand Ribaud

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Faro

Definizione cronologica

XIX secolo (Terzo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



43.016524; 6.144053

Proprietà

Stato

Usi attuali

Faro incustodito

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Non accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

Il faro, costruito nell'aprile del 1851, fu distrutto dalle truppe tedesche nel 1944 e ricostruito tra il 1950 e il 1953. L'attuale edificio è costituito da una torre troncoconica e un fabbricato principale alto 16 m.



Sitografia

http://fr.trekearth.com/gallery/Europe/France/South/Provence-Alpes-Cote-dAzur/Pre-squ_ile-de-Giens/photo203699.htm (ultimo accesso 11/07/2018)
<http://www.survoldefrance.fr/affichage2.php?img=9316> (ultimo accesso 11/07/2018)
http://www2.culture.gouv.fr/public/mistral/merimee_fr?ACTION=CHERCHER&FIELD_1=REF&VALUE_1=IA83000557 (ultimo accesso 11/07/2018)

Crediti immagini

Photo aérienne de Ile du Grand Ribaud
<http://www.survoldefrance.fr/affichage2.php?img=9316> (ultimo accesso 11/07/2018)

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Il primo faro fu acceso il 1 aprile del 1851 ed era costituito da una torretta quadrata e da un edificio principale di 12 m di altezza. Il faro venne distrutto dalle truppe tedesche nel 1944 e ricostruito tra il 1950 e il 1953 secondo il progetto della ditta marsigliese Meyer-Heine e Hardy. Nel 1953 venne messo in funzione il nuovo faro. Il 28 marzo 1971 fu attivata una turbina eolica e il manufatto fu automatizzato.

HYE 026 | PHARE DU TITAN

Localizzazione

Hyères, Ile du Levant

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Faro

Definizione cronologica

XIX secolo (secondo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM); Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



43.046334; 6.509996

Proprietà

Stato

Usi attuali

Faro

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Non accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

Nessuno

Note descrittive

Il faro di Titan si trova sulla costa nord-orientale dell'isola di Levante, a est dell'isola di Porquerolles. La torre quadrata alta 25 metri ospita una luce bianca con un'autonomia di 26 miglia. Attualmente si trova nella zona militare del Mediterranean Test Center, per il lancio di missili per conto della direzione generale dell'armamento.



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Il faro di Capo Camarat a Ramatuelle fu costruito tra il 1829 e il 1832. È stato automatizzato nel 1984 e attualmente non può essere visitato.

Sitografia

https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Phare_du_Titan (ultimo accesso: 11.07.2018)
<https://www.sea-see.com/sites.php?lien=Phare-du-Titan-Ile-du-Levant-> (ultimo accesso: 11.07.2018)
<http://www.iledulevanthodie.fr/article-le-phare-du-titan-83738473.html> (ultimo accesso: 11.07.2018)
<http://danis-assy.blogspot.com/2008/03/des-chutes-mortelles.html> (ultimo accesso: 11.07.2018)

Crediti immagini

Phare du Titan
Copyrights: https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Phare_du_Titan#/media/File:C3%8Eile_du_Levant_-_Phare_du_Titan.jpg

HYE 027 | SÉMAPHORE DU TITAN

Localizzazione

Hyères, Ile du Levant

Categoria

Presidio di avvistamento e difesa

Tipo

Stazione semaforica

Definizione cronologica

XIX secolo (terzo quarto)

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Parco Nazionale di Port-Cros. Dal 2001 "area particolarmente protetta di particolare importanza mediterranea" (ASPIM);
Sito Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613)

Strumenti urbanistici

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères aggiornato al 13 ottobre 2017;
Piano di gestione del Parco Nazionale di Port-Cros (2004), i cui obiettivi principali sono la conservazione degli ecosistemi mediterranei e insulari, la gestione del forte traffico turistico e infine la valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'isola

Stato di conservazione

Degrado in progressione per incuria e abbandono



43.048328; 6.506034

Proprietà

Stato

Usi attuali

Parzialmente utilizzato come postazione di tiro

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Non accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

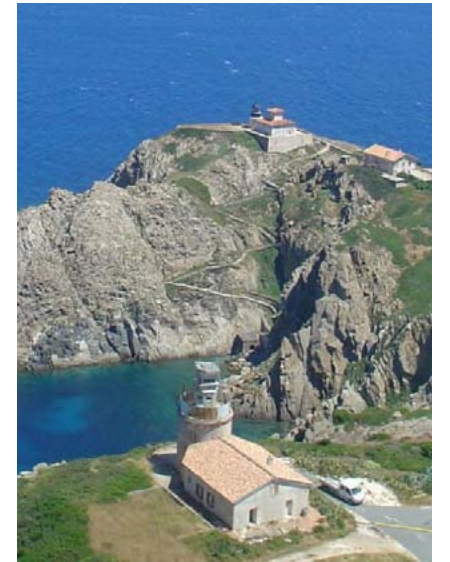
Nessuno

Note descrittive

Edificio situato nell'area militare del Mediterraneo Testing Center, è parzialmente utilizzato come postazione di tiro. E' costituito da un edificio rettangolare ad un unico livello destinato ad alloggio e da una torre circolare suddivisa in tre livelli, l'ultimo dei quali è occupato da una terrazza accessibile mediante una scala comunicante con l'unità residenziale.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruito tra il 1862 e il 1863 e messo in servizio attivo dal 1863 fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale.
Occupato dall'esercito italiano, dal novembre 1942 al settembre 1943, e dall'esercito tedesco, dal settembre 1943, il 15 agosto 1944, fu gravemente danneggiato durante l'Operazione Dragoon (sbarco della Provenza).



Sitografia

<http://www.iledulevanthodie.fr/2016/12/le-semaphore-du-titan.html> (ultimo accesso 11/07/2018)
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:%C3%8ELe_du_Levant_-_S%C3%A9maphore_du_Titan.jpg (ultimo accesso 11/07/2018)
<http://www.iledulevanthodie.fr/2018/06/au-semaphore-du-titan.html> (ultimo accesso 11/07/2018)

Crediti immagini

Sémaphore du Titan
Copyrights: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/75/%C3%8ELe_du_Levant_-_S%C3%A9maphore_du_Titan_2.jpg (ultimo accesso 11/07/2018)

LER 001 | BATTERIE DE LA CONVENTION

Localizzazione

Cannes, S. Marguerite

Categoria

Batteria

Tipo

-

Definizione cronologica

XIX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Data vincolo: 06-06-1933

Aree protette in cui il bene è inserito

-

Strumenti urbanistici

Gli interventi sul bene sono regolati dal Plan local d'urbanisme - PLU del Comune di Cannes approvato il 24.15.2005 (ultima revisione: variante n.11 del 16.04.2018). Gran parte del territorio delle Isole di Lerino è classificato come spazio boschivo da conservare (espace boisé classé à conserver) in quanto elemento paesaggistico (espace paysager) e incluso in zona "NL", zona di protezione del litorale. Nell'Isola di Santa Margherita il Grand Jardin è classificato come giardino rimarchevole (jardin remarquable) da tutelare in quanto elemento paesaggistico (espace paysager). L'area del Fort Royal e del porto ricadono in zona "Na", zona di protezione delle Isole di Lerino

Stato di conservazione

Il fabbricato si conserva in buono stato



43.516972; 7.068306

Proprietà

Demanio Stato

Ministero della Difesa

Usi attuali

Nessuno

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Facilmente accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

-

Note descrittive

La batteria occupa l'estremo est dell'isola Sainte-Marguerite. Il corpo di guardia della batteria si sviluppa su due livelli con copertura piana e muratura in conci di pietra, ricoperta da un sottile strato di intonaco. I merli, le feritoie e le guardiole sono realizzati con blocchi pieni in laterizio lasciati a vista. Gli angolari, le mensole le guardiole e il portale di ingresso sono realizzati con conci di pietra squadrati e levigati. L'edificio è circondato da un fosso rivestito con scarpa e controscarpa e l'ingresso ha un ponte levatoio.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Il corpo di guardia della batteria fu costruito nel 1862 secondo un modello del 1846 (Mle 1846 n. 1). L'annessione della contea di Nizza alla Francia rese inutili i presidi delle Alpi Marittime situati a ovest del Var perciò nel 1876 si propose la disattivazione della batteria avvenuta nel 1889, come per la batteria ad Antibes. Fu inserita nella lista dei Monumenti Storici nel 1933. Durante la Seconda Guerra Mondiale le truppe tedesche costruirono due casematte armate di cannoni da 75 mm davanti alla batteria.



Riferimenti bibliografici

Alliez L., Les Iles de Lérins, Cannes, et les rivages environnants, Paris 1860, p.125
Esclamanti S., Mespoulhé S., Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins (commune de Cannes), Centre européen de Formation PARTIR - École d'architecture de Paris la Villette / Office national des forêts des Alpes-Maritimes, Nice 1999.

Sitografia

Comité de sauvegarde du Patrimoine historique du Fort de Hologn, Index de la fortification française 1874 - 1914 - Convention (batterie de la):
<http://archive.wikiwix.com/cache?url=http%3A%2F%2Ffiff.fortiff.be%2Findex.php%3Fpage%3Dc323>
(ultimo accesso: 23/07/2018)
Conservatoire-du-littoral, Stratégie Paca Ouest côte d'Azur:
http://www.conservatoire-du-littoral.fr/include/viewFile.php?idtf=6850&path=75%2F6850_343_11_OUEST-COTE-D-AZUR.pdf
(ultimo accesso: 29/06/2018).

LER 003 | BUNKER

Localizzazione

Cannes, S. Marguerite

Categoria

Fortino

Tipo

Bunker della tipologia 670

Definizione cronologica

XX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

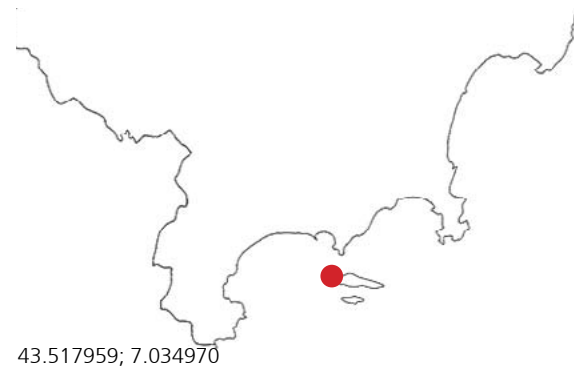
Sites of Community Importance - SCI and Special Areas of Conservation - SAC "Baie et cap d'Antibes - îles de Lérins" (FR93015739)

Strumenti urbanistici

Gli interventi sul bene sono regolati dal Plan local d'urbanisme - PLU del Comune di Cannes approvato il 24.15.2005 (ultima revisione: variante n.11 del 16.04.2018). Gran parte del territorio delle Isole di Lerino è classificato come spazio boschivo da conservare in quanto elemento paesaggistico e incluso in zona "NL", zona di protezione del litorale. Nell'Isola di Santa Margherita il Grand Jardin è classificato come giardino rimarchevole da tutelare in quanto elemento paesaggistico

Stato di conservazione

Il fabbricato si conserva in buono stato. In alcuni punti i ferri di armatura sono a vista



Proprietà

-

Usi attuali

-

Fruibilità

Non fruibile

Accessibilità

Facilmente accessibile. Si trova sulla battigia.

Programmi e progetti di recupero e riuso

Piano di azione e gestione del Sito Natura 2000 "Baie et Cap d'Antibes - Iles de Lérins" (FR 9301573), versione provvisoria, vol.2, Dicembre 2013 (Document d'objectifs du site Natura 2000 FR 9301573 «Baie et Cap d'Antibes - Iles de Lérins» - Tome 2 «Plan d'actions et préconisations de gestion». Document provisoire, décembre 2013)

Note descrittive

Bunker della tipologia 670 in calcestruzzo armato (larghezza: 10m; profondità: 9,60m; altezza: 5,10m).



Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Bunker costruito tra il 1943 e il 1944 dalle truppe di occupazione tedesche al momento della fortificazione della costa sud (Südwall). Già nell'ottobre del 1943, Cannes era occupata dalle unità tedesche della 148ª Divisione di riserva (19ª Armata tedesca), che comprendeva molti polacchi arruolati con la forza. Cannes faceva parte del settore della difesa costiera 19 KVA G, le cui batterie erano presidiate da 8º Reggimento Riserva Artiglieria.

Riferimenti bibliografici

Chazette A., L'armée allemande sur la côte méditerranéenne, A.O.K.19 Mittelmeerküstenfront», vol. 1, Éditions Histoire & collection, Paris 2004.
de Linares F., Par les portes du Nord : La libération de Toulon et Marseille en 1944, Nouvelles Editions Latines, 2005.
Dubois M. J., Impacts urbains des restructurations de l'appareil militaire en France, in Annales de Géographie, 1998, pp.89-97
Gaujc P., Août 1944 Le débarquement de Provence, 1944, Histoire et Collections, 2004
Lamarque P., Le débarquement en Provence jour après jour, Le Cherche Midi, 2011.
Lormier D., C'est nous les Africains: L'épopée de l'armée française d'Afrique 1940-1945, Calmann-Lévy, Paris 2006.
Moënard L., Le débarquement en Provence Opération Dragon, 15 août 1944, Ouest France, 2016.
Prost P., Les forteresses de l'Empire, Editions du Moniteur, Paris 1991.
Simonnet S., Atlas de la libération de la France: 6 juin 1944- 8 mai 1945: des débarquements aux villes libérées. Autrement, éd. Autrement, Paris 2004.

LER 004 | FOUR À BOULETS ET BATTERIE DU VENGEUR

Localizzazione

Cannes, S. Marguerite

Categoria

Batteria

Tipo

Forno per proietti

Definizione cronologica

XVIII sec.

Ambito culturale

Napoleonico

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Sites of Community Importance - SCI and Special Areas of Conservation - SAC "Baie et cap d'Antibes - îles de Lérins" (FR93015739)

Strumenti urbanistici

Gli interventi sul bene sono regolati dal Plan local d'urbanisme - PLU del Comune di Cannes approvato il 24.15.2005 (ultima revisione: variante n.11 del 16.04.2018). Gran parte del territorio delle Isole di Lerino è classificato come spazio boschivo da conservare in quanto elemento paesaggistico e incluso in zona "NL", zona di protezione del litorale

Stato di conservazione

Il forno per proietti della batteria ha perso completamente la copertura superiore. Il condotto di raccolta dei fumi e la ciminiera non sono più visibili



43.519840; 7.063459

Proprietà

Demanio Stato

Ministere de l'Agriculture, Office National des Forêts

Usi attuali

Nessuno

Fruibilità

Fruibile totalmente e continuativamente

Accessibilità

Facilmente accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

1999-2000 | Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins

Note descrittive

I forni furono collocati alle estremità delle isole di Santa Margherita e di Sant'Onorato in modo da creare un fuoco incrociato di artiglieria con proietti roventi in grado di incendiare il fasciame delle navi nemiche. I forni per proietti delle Isole di Lerino erano in grado di portare i proietti sopra i 1000° C in circa trentacinque minuti garantendo fuoco incendiario ogni dieci minuti. I forni avevano una conformazione a L: il lato corto ospitava il focolare mentre il braccio lungo era occupato da un piano inclinato con guide, coperto da un condotto di raccolta dei fumi con canna fumaria terminale. Il punto d'ingresso delle sfere si trovava nel punto più alto del piano inclinato, alla base della canna fumaria, mentre il punto di uscita delle sfere era collocato alla fine del piano inclinato, a lato e leggermente più in basso del piano del focolare. Il forno per proietti della batteria in località Pointe du Vengeur ha perso completamente la copertura superiore. Il condotto di raccolta dei fumi e la ciminiera non sono più visibili.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruito nel 1794 per ordine di Napoleone Bonaparte.



Riferimenti bibliografici

Tiret A., Tiret J., Les fours à rougir les boulets des îles de Lérins et de Bretagne, in Archéam, n.9, 2002.
Esclamanti S., Le four à boulets rouges, in Archéam, n. 9, 2002.
Esclamanti S., Mespoulhé S., Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins (commune de Cannes), Centre européen de Formation PARTIR - École d'architecture de Paris la Villette / Office national des forêts des Alpes-Maritimes, Nice 1999.

Sitografia

Archives Municipales de la Ville de Cannes, Expositions virtuelles historiques: L'île Saint-Honorat ou l'île des Saints - Autres monuments de l'île:
<http://expos-historiques.cannes.com/r/344/autres-monuments-de-l-ile/>
(ultimo accesso: 23/07/2018)

LER 005 | FOUR À BOULETS ET BATTERIE DU DRAGON

Localizzazione

Cannes, S. Marguerite

Categoria

Batteria

Tipo

Forno per proietti

Definizione cronologica

XVIII sec.

Ambito culturale

Napoleonico

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Nessuna

Aree protette in cui il bene è inserito

Sites of Community Importance - SCI and Special Areas of Conservation - SAC "Baie et cap d'Antibes - îles de Lérins" (FR93015739)

Strumenti urbanistici

Gli interventi sul bene sono regolati dal Plan local d'urbanisme - PLU del Comune di Cannes approvato il 24.15.2005 (ultima revisione: variante n.11 del 16.04.2018). Gran parte del territorio delle Isole di Lerino è classificato come spazio boschivo da conservare in quanto elemento paesaggistico e incluso in zona "NL", zona di protezione del litorale

Stato di conservazione

Il forno per proietti della batteria in località Pointe du Dragon ha perso la canna fumaria e la facciata principale è molto degradata.



43.517910; 7.034812

Proprietà

Demanio Stato

Ministere de l'Agriculture, Office National des Forets

Usi attuali

Nessuno

Fruibilità

Fruibile totalmente e continuativamente

Accessibilità

Facilmente accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

1999 - 2000 | Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins

Note descrittive

I forni furono collocati alle estremità delle isole di Santa Margherita e di Sant'Onorato in modo da creare un fuoco incrociato di artiglieria con proietti roventi in grado di incendiare il fasciame delle navi nemiche. I forni per proietti delle Isole di Lerino erano in grado di portare i proietti sopra i 1000° C in circa trentacinque minuti garantendo fuoco incendiario ogni dieci minuti. I forni avevano una conformazione a L: il lato corto ospitava il focolare mentre il braccio lungo era occupato da un piano inclinato con guide, coperto da un condotto di raccolta dei fumi con canna fumaria terminale. Il punto d'ingresso delle sfere si trovava nel punto più alto del piano inclinato, alla base della canna fumaria, mentre il punto di uscita delle sfere era collocato alla fine del piano inclinato, a lato e leggermente più in basso del piano del focolare. Il forno per proietti della batteria in località Pointe du Dragon ha perso la canna fumaria e il prospetto principale è molto degradato: le aperture del focolare e di fuoriuscita dei proietti sono indistinguibili poiché i setti murari che le dividevano sono crollati.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruito nel 1794 per ordine di Napoleone Bonaparte.



Riferimenti bibliografici

Tiret A., Tiret J., Les fours à rougir les boulets des îles de Lérins et de Bretagne, in Archéam, n.9, 2002.
Esclamanti S., Le four à boulets rouges, in Archéam, n. 9, 2002.
Esclamanti S., Mespoulhé S., Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins (commune de Cannes), Centre européen de Formation PARTIR - École d'architecture de Paris la Villette / Office national des forêts des Alpes-Maritimes, Nice 1999.

Sitografia

Archives Municipales de la Ville de Cannes, Expositions virtuelles historiques: L'île Saint-Honorat ou l'île des Saints - Autres monuments de l'île:
<http://expos-historiques.cannes.com/r/344/autres-monuments-de-l-ile/>
(ultimo accesso: 23/07/2018)

LER 006 | FORT ROYAL

Fort Sainte-Marguerite, Sémaphore de Sainte-Marguerite

Localizzazione

Cannes, S. Marguerite

Categoria

Fortezza

Tipo

Batteria antiaerea e antinave

Definizione cronologica

XVII sec. - XX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Data vincolo: 27-07-1927

Aree protette in cui il bene è inserito

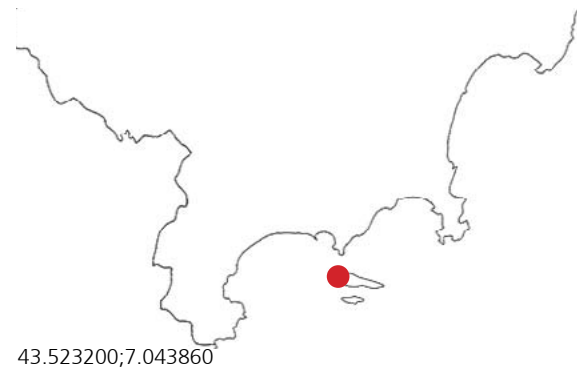
Sites of Community Importance - SCI and Special Areas of Conservation - SAC "Baie et cap d'Antibes - îles de Lerins" (FR93015739)

Strumenti urbanistici

Gli interventi sul bene sono regolati dal Plan local d'urbanisme - PLU del Comune di Cannes approvato il 24.15.2005 (ultima revisione: variante n.11 del 16.04.2018). Gran parte del territorio delle Isole di Lerino è classificato come spazio boschivo da conservare (espace boisé classé à conserver) in quanto elemento paesaggistico (espace paysager) e incluso in zona "NL", zona di protezione del litorale

Stato di conservazione

Il complesso si conserva in buono stato, anche se solo alcuni fabbricati sono stati oggetto di recupero



Proprietà

Detenzione ente pubblico territoriale Comune di Cannes

Usi attuali

Museo del Mare

Fruibilità

Fruibile solo in parte, ma continuativamente

Accessibilità

Facilmente accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

-

Note descrittive

Il Fort Royal è un esempio di roccaforte francese di epoca moderna posta non a controllo di una città portuale, ruolo che avrebbe avuto Cannes, ma di un'isola. Il forte è dunque un complesso autonomo, non dipendente da altre fortezze. Si differenzia da altri esempi dell'Atlantico (Château-d'Oléron, Saint-Martin-de-Ré, Belle-Ile-en-Mer) per l'assenza di un agglomerato urbano. La fortificazione dell'isola per iniziativa reale non è precoce, risale al regno di Luigi XIV, poichè in precedenza l'occupazione militare delle Isole di Lerino, quasi disabitate e senza una struttura portuale, non era considerata necessaria. Il complesso del forte si è formato nel corso dei secoli per estensione e rimodellamento degli spazi architettonici costruiti intorno alle cisterne romane del I sec. La costruzione per ordine di Luigi XIV delle prigioni di Stato segna una tappa importante nella storia del forte (1687). Fino al 1940, il forte ospitava delle guarnigioni mentre le prigioni erano già in disuso. Il forte ha ospitato una postazione semaforica ed oggi è sede del Museo del Mare.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

1618-1635: il «castello» del cavaliere Jean de Bellon e il primo forte di interesse pubblico;

1635-1637: programma spagnolo per la fortificazione dell'isola;

1639: Richelieu e la città fortificata reale centrata sul Fort de Sainte;

1640-1691: primi progetti per il completamento del forte e primi risultati: il carcere;

1682-1701: progetti di Vauban e Niquet (realizzati in minima parte);

1700-1740: la caserma e il carcere hanno la precedenza sulla funzione militare;

1740-1800: ripensamento sulla fortificazione delle isole e nuovi progetti per il forte,

1800-1825: lavori di potenziamento;

1840-1861: rimozione della porta di terra, miglioramento delle batterie all'aperto e costiere;

1861-1875: costruzione di un magazzino annesso alla polveriera affianco al bastione meridionale e ripristino del rivestimento interno della parete ovest, vicino alla gola del bastione di Richelieu;

fine '800: la torre circolare del "castello" è arricchita da una lanterna semaforica "Sémaphore de l'île Sainte-Marguerite";

27 luglio 1927: iscrizione alla lista nazionale dei Monumenti storici.



Riferimenti bibliografici

Bassanelli M., Postiglione G., The Atlantikwall as military archaeological landscape - L'Atlantikwall come paesaggio di archeologia militare, Lettera Ventidue, Siracusa 2011
Cadeddu B., Cuccu S., Satta A., Dismissioni militari e valorizzazione del patrimonio costiero. Il caso della Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, in Urbanistica Informazioni, in stampa.

Griioni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA - Grafica del Parteolla, Dolianova 2014
Martínez Medina A., Sanjust P., Il Muro Mediterraneo e l'Architettura Moderna. Il caso della Sardegna, in FIORINO D.R., PINTUS M. (a cura di), Verso un atlante dei sistemi difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Napoli 2015, pp. 469-482.

Monteverde A., Belli E., Ad Quartum Lapidem. Inseidamento e difesa del territorio nella Sardegna meridionale, Cagliari 2001
Monteverde A., Belli E., Guerra! La Sardegna nel secondo conflitto mondiale, Cagliari 2003.

LER 012 | FOUR À BOULETS ET BATTERIE DES BRAVES GENS

Localizzazione

Cannes, S. Honorat

Categoria

Batteria

Tipo

Forno per proietti

Definizione cronologica

XVIII sec.

Ambito culturale

Napoleonico

Sistema difensivo di riferimento

XXVIII Gruppo d'Artiglieria da Posizione Costiera

Misure di tutela

Data vincolo: 22-10-1908

Aree protette in cui il bene è inserito

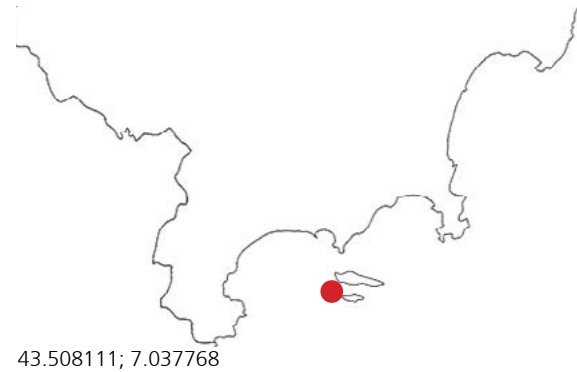
Sites of Community Importance - SCI and Special Areas of Conservation - SAC "Baie et cap d'Antibes - îles de Lérins" (FR93015739)

Strumenti urbanistici

Gli interventi sul bene sono regolati dal Plan local d'urbanisme - PLU del Comune di Cannes approvato il 24.15.2005 (ultima revisione: variante n.11 del 16.04.2018). Gran parte del territorio delle Isole di Lerino è classificato come spazio boschivo da conservare (espace boisé classé à conserver) in quanto elemento paesaggistico (espace paysager) e incluso in zona "NL", zona di protezione del litorale.

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



Proprietà

Detenzione ente religioso cattolico
Congrégation Cistercienne de l'Immaculée Conception (CCIC)

Usi attuali

Nessuno

Fruibilità

Fruibile totalmente e continuativamente

Accessibilità

Facilmente accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

1999 - 2000 | Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins

Note descrittive

I forni furono collocati alle estremità delle isole di Santa Margherita e di Sant'Onorato in modo da creare un fuoco incrociato di artiglieria con proietti roventi in grado di incendiare il fasciame delle navi nemiche. I forni per proietti delle Isole di Lerino erano in grado di portare i proietti sopra i 1000° C in circa trentacinque minuti garantendo fuoco incendiario ogni dieci minuti. I forni avevano una conformazione a L: il lato corto ospitava il focolare mentre il braccio lungo era occupato da un piano inclinato con guide, coperto da un condotto di raccolta dei fumi con canna fumaria terminale. Il punto d'ingresso delle sfere si trovava nel punto più alto del piano inclinato, alla base della canna fumaria, mentre il punto di uscita delle sfere era collocato alla fine del piano inclinato, a lato e leggermente più in basso del piano del focolare.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruito nel 1794 per ordine di Napoleone Bonaparte.



Riferimenti bibliografici

Tiret A., Tiret J., Les fours à rougir les boulets des îles de Lérins et de Bretagne, in Archéam, n.9, 2002.
Esclamanti S., Le four à boulets rouges, in Archéam, n. 9, 2002.
Esclamanti S., Mespoulhé S., Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins (commune de Cannes), Centre européen de Formation PARTIR - École d'architecture de Paris la Villette / Office national des forêts des Alpes-Maritimes, Nice 1999.

Sitografia

Abbaye de Lérin, Fours à boulets, pagina dedicata nel sito ufficiale dell'Abazia di Lerino: <http://www.abbayedelerins.com/site/index.php/fr/monuments/les-fours-a-boulets> (ultimo accesso: 29/06/2018).

LER 013 | FOUR À BOULETS ET BATTERIE DES RÉPUBLICAINS

Batterie de la République

Localizzazione

Cannes, S. Honorat

Categoria

Batteria

Tipo

Forno per proietti

Definizione cronologica

XVIII sec.

Ambito culturale

Napoleonico

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Data vincolo: 22-10-1908

Aree protette in cui il bene è inserito

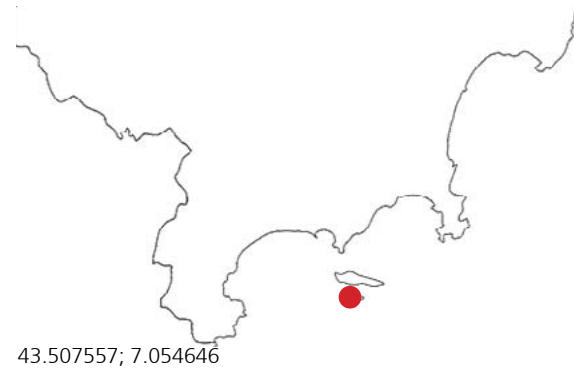
Sites of Community Importance - SCI and Special Areas of Conservation - SAC "Baie et cap d'Antibes - îles de Lérins" (FR93015739)

Strumenti urbanistici

Gli interventi sul bene sono regolati dal Plan local d'urbanisme - PLU del Comune di Cannes approvato il 24.15.2005 (ultima revisione: variante n.11 del 16.04.2018). Gran parte del territorio delle Isole di Lerino è classificato come spazio boschivo da conservare (espace boisé classé à conserver) in quanto elemento paesaggistico (espace paysager) e incluso in zona "NL", zona di protezione del litorale

Stato di conservazione

Buono stato di conservazione



Proprietà

ostituire con: Detenzione ente religioso cattolico
Congrégation Cistercienne de l'Immaculée Conception (CCIC)

Usi attuali

Galleria d'arte a cielo aperto

Fruibilità

Fruibile totalmente e continuativamente

Accessibilità

Facilmente accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

1999-2001 Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins

Note descrittive

I forni furono collocati alle estremità delle isole di Santa Margherita e di Sant'Onorato in modo da creare un fuoco incrociato di artiglieria con proietti roventi in grado di incendiare il fasciame delle navi nemiche. I forni per proietti delle Isole di Lerino erano in grado di portare i proietti sopra i 1000° C in circa trentacinque minuti garantendo fuoco incendiario ogni dieci minuti. I forni avevano una conformazione a L: il lato corto ospitava il focolare mentre il braccio lungo era occupato da un piano inclinato con guide, coperto da un condotto di raccolta dei fumi con canna fumaria terminale. Durante il loro passaggio sul piano inclinato, le sfere erano arroventate, nella parte alta, dal calore dei fumi del condotto e nella parte terminale, per contatto diretto con il focolare. Un morsetto era poi usato per afferrare il proietto rovente e introdurlo nell'arma da fuoco, in precedenza preparata con innesco e polvere da sparo per la carica. Il forno per proietti della Batterie des Républicains si conserva in tutte le sue parti, alcune delle quali hanno subito interventi di ripristino.

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

Costruito nel 1794 per ordine di Napoleone Bonaparte.



Riferimenti bibliografici

Tiret A., Tiret J., Les fours à rougir les boulets des îles de Lérins et de Bretagne, in Archéam, n.9, 2002
Esclamanti S., Le four à boulets rouges, in Archéam, n. 9, 2002
Esclamanti S., Mespoulhé S., Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins (commune de Cannes), Centre européen de Formation PARTIR - École d'architecture de Paris la Villette / Office national des forêts des Alpes-Maritimes, Nice 1999

Sitografia

Abbaye de Lérins, Fours à boulets, pagina dedicata nel sito ufficiale dell'Abazia di Lerino: <http://www.abbayedelerins.com/site/index.php/fr/monuments/les-fours-a-boulets> (ultimo accesso: 29/06/2018)

LER 014 | FORTERESSE DE L'ILE SAINT-HONORAT

Localizzazione

Cannes, S. Honorat

Categoria

Fortezza

Tipo

Monastero fortificato

Definizione cronologica

XI sec. - XIX sec.

Ambito culturale

-

Sistema difensivo di riferimento

-

Misure di tutela

Data vincolo: 1840

Aree protette in cui il bene è inserito

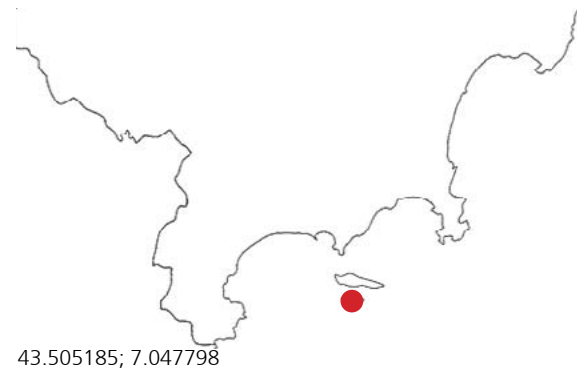
Sites of Community Importance - SCI and Special Areas of Conservation - SAC "Baie et cap d'Antibes - îles de Lérins" (FR93015739)

Strumenti urbanistici

Gli interventi sul bene sono regolati dal Plan local d'urbanisme - PLU del Comune di Cannes approvato il 24.15.2005 (ultima revisione: variante n.11 del 16.04.2018). Gran parte del territorio delle Isole di Lerino è classificato come spazio boschivo da conservare (espace boisé classé à conserver) in quanto elemento paesaggistico (espace paysager) e incluso in zona "NL", zona di protezione del litorale.

Stato di conservazione

Il forte si conserva in buono stato.



43.505185; 7.047798

Proprietà

Detenzione ente religioso cattolico

Congrégation Cistercienne de l'Immaculée

Conception (CCIC)

Usi attuali

Nessuno

Fruibilità

Fruibile solo in parte, ma continuativamente

Accessibilità

Facilmente accessibile

Programmi e progetti di recupero e riuso

In corso | Restaurer et valoriser le riche patrimoine monumental de l'île Saint Honorat: travaux d'urgence, de mise en sécurité et restauration du clos et couvert du noyau principal; restauration du clos et couvert de la partie du cloître, aménagement intérieur du noyau principal et aménagement extérieur; restauration du clos et couvert de la partie sud, et des intérieurs hors noyau principal.

Note descrittive

L'ingresso della fortezza è a quattro metri dal suolo: vi si accedeva tramite una scala, ora sostituita da scalini in pietra. Di fronte all'entrata una scalinata conduce alla cantina con volta a botte. Al primo livello si trova il "chostro del lavoro", con arcate ad ogiva e volte del XIV secolo e del XVII secolo (una delle colonne è una pietra miliare romana). Al secondo livello vi è il "chostro della preghiera", con colonnette in marmo bianco provenienti da Genova. Da questo chiostro si accede alla cappella di Santa Croce: una sala a doppia altezza con volta è ricavata negli ambienti della torre difensiva originaria a base quadrangolare. La piattaforma terminale guarnita di merlature e caditoie, è del XV secolo e si trova alla sommità del vecchio mastio, rinnovato nel XIX secolo

Lineamenti storici, fasi cronologiche e restauri

L'inizio della sua costruzione risale al 1073, sotto l'Abate Aldeberto II, e segue le incursioni periodiche dei Saraceni nel X secolo. Nell'XI sec. i monaci costruiscono una torre di difesa a base quadrangolare contenente cantine, rifugi e dormitori. La torre è completata alla fine del XII secolo, dopo che i papi Onorio II e Adriano IV esortano il popolo provenzale a contribuire al suo completamento. Tra la fine del XII sec. e l'inizio del XIV sec. una spessa cortina muraria ingloba la torre originaria e si estende a S-SO a definire una nuova ala, dando così origine ad un forte più ampio a sezione quadrata. Nel 1392, le reliquie di Saint Honorat, provenienti da Arles, sono depositate nel forte. Gli ambienti dell'ex torre quadrangolare, nucleo originario del forte, sono modificati per ospitare la Chapelle Sainte-Croix, consacrata il 14 settembre 1392. Nel 1400 il forte subisce gli assalti e il saccheggio dei corsari genovesi. In seguito, i monaci ristrutturano il fortilizio realizzando la cisterna e due chiostrini sovrapposti. I lavori cominciano nel 1450 con lo scavo e la pavimentazione della cisterna e proseguono con la costruzione del chiostro inferiore, conclusa nel 1459. Per la costruzione del chiostro superiore, nel 1467 dodici colonne di marmo con capitelli sono importate da Genova. Il secondo chiostro è concluso nel 1477. L'edificio finito assume la funzione di monastero fortificato: si sviluppa su tre livelli e termina con una terrazza sommitale per il controllo del territorio. Nel XV sec. sono aggiunti due nuovi corpi di fabbrica in corrispondenza del nucleo originali.



Riferimenti bibliografici

Alliez L., Les îles de Lérins, Cannes et les rivages environnants, Paris, 1860.
Alliez L., Histoire du monastère de Lérins, vol.2, Paris 1862.
Aubertin M.N., Lérins - L'île Saint-Honorat, in Abbaye de Lérins - bulletin trimestriel, Cannes 1996.
Bernard D.M., L'île et l'abbaye de Lérins, récits et description, Lérins 1930
Gaudrat P.V., Abbaye de Lérins, Editions Gilletta, Nice 2005
Harrison P., Fortezze di Dio, in Oscar Storia, Mondadori, Milano 2006, p. 158
Nice-Matin G., Abbaye de Lérins, Nice 2005
Moris H., L'abbaye de Lérins, Paris 1909.

Sitografia

Abbaye de Lérins, Le Project, sito ufficiale dell'Abazia di Lerino sul progetto di recupero: <http://www.projet-lerins.org/index.php/fr/> (ultimo accesso: 29/06/2018)

2.

**Atlas des architectures militaires
dans les îles base de données**

ÎLES DE TAVOLARA ET MOLARA

PLANCHE 001 | PHARE DE PUNTA PAPA

Localisation

Olbia, île de Tavolara

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Phare

Période

XXe siècle (troisième quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

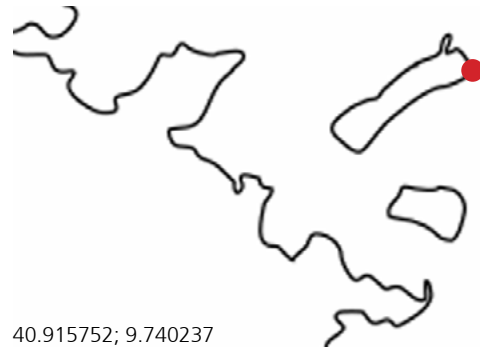
Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

Zones de Protection Spéciale (ZPS) ITB023019 Îles de Tavola, Molaro et Molarotto ;
PLAN DE GESTION DU SIC « ITB 010010 Île de Tavolara, Molaro et Molarotto »

Instruments urbanistiques

La municipalité d'Olbia s'est dotée d'un Plan de Construction (PdC) en 1983. Au cours des années, ce même plan a connu plusieurs variations et mises à jour et a pris, en 2004, la dénomination de Plan d'urbanisme municipal. La modification la plus récente, adoptée par la Délibération Municipale n° 3 du 24/01/2013, fait référence au plan en vigueur, à savoir le PdC, pour lequel elle prévoit une mise à jour cartographique et normative, afin également de transposer les contenus du PPR et du PAI. Les petites îles faisant partie du territoire municipal d'Olbia sont reconnues comme zones H de valeur naturaliste, géomorphologique et paysagère.



40.915752; 9.740237

État de conservation

Dégradation diffuse et progressive pour négligence ou abandon. Perte totale de la couverture

Propriété

Organisme public territorial
Région autonome de la Sardaigne

Utilisations actuelles

Partiellement utilisé comme poste de tir

Disponibilité

Totale et continue

Accessibilité

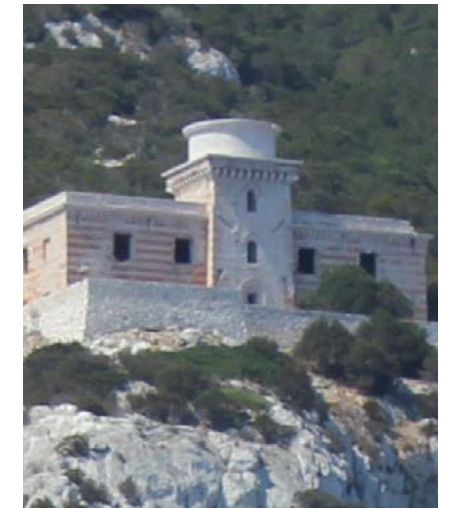
Moyennement accessible par un petit sentier peu battu et partiellement occupé par la végétation

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

Construit en 1861 par la marine marchande, à Spalmatore di Fuori, il est composé d'une tour quadrangulaire insérée au centre d'un bâtiment de service à deux étages. Afin de le rendre facilement reconnaissable vis-à-vis de la zone environnante, la structure du phare est peinte de bandes blanches et rouges. Le phare, qui est resté actif jusqu'en 1920, date à laquelle il a été remplacé par celui du Timone, est aujourd'hui en ruine.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construit en 1861 par la marine marchande à Spalmatore di Fuori, il resta actif jusqu'en 1920, date à laquelle il fut remplacé par celui du Timone car, situé sur une position trop élevée, il était souvent dans les nuages et devenait inutile.

Sitographie

<https://www.sea-see.com/sites.php?lien=Punta-Papa-I-Tavolara-> (dernier accès le 24/07/2018)

Crédits photos

Tavolara, l'ancien phare de Punta del Papa
Lien ressources : http://photos.wikimedia.org/p/00/05/47/84/51_full.jpg (dernier accès le 24/07/2018)

PLANCHE 003 | CHÂTEAU DE MOLARA

Localisation

Olbia, île de Molara

Catégorie

Forteresse

Type

Château

Période

-

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Décret législatif n° 42/2004, art. 10 D'intérêt culturel non vérifié ;

« 201081 Vir ;

152998 Carte des risques »

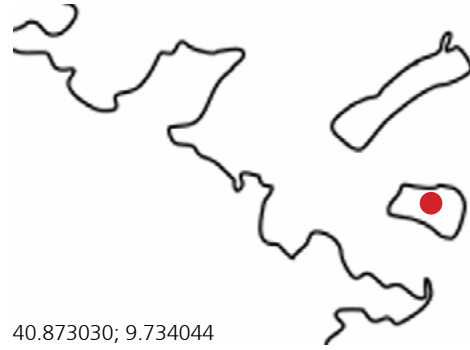
Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

Zones de Protection Spéciale (ZPS) ITB023019 Îles de Tavolara, Molara et Molarotto ;

PLAN DE GESTION DU SIC « ITB 010010 Île de Tavolara, Molara et Molarotto »

Instruments urbanistiques

La municipalité d'Olbia s'est dotée d'un Plan de Construction (PdC) en 1983. Au cours des années, ce même plan a connu plusieurs variations et mises à jour et a pris, en 2004, la dénomination de Plan d'urbanisme municipal. La modification la plus récente, adoptée par Délégation Municipale n° 3 du 24/01/2013, fait référence au plan actuel, à savoir le PdC, pour lequel elle prévoit une mise à jour cartographique et normati-



40.873030; 9.734044

ve, afin également de transposer les contenus du PPR et du PAI. Les petites îles faisant partie du territoire municipal d'Olbia sont reconnues comme zones H de valeur naturaliste, géomorphologique et paysagère.

État de conservation

Toujours en fonction, mais en mauvais état de conservation en raison de la dégradation des finitions et de la corrosion du fer

Propriété

Organisme public territorial

Région autonome de la Sardaigne

Utilisations actuelles

-

Disponibilité

Totale et continue

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

Le château de Molara est une petite garnison de seulement 540 mètres carrés, construite avec des blocs de granit sommairement équarris et entièrement en pierres sèches. Il est situé sur le troisième sommet de la petite île (Mont Castello, à 149 m d'altitude) qui, avec la majestueuse île de Tavolara située en face, Molarotto et d'autres petits rochers, constitue le dénommé le « groupe de Tavolara », qui ferme le golfe d'Olbia au sud.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Références bibliographiques

M.A. AMUCANO, Indagini topografiche sulla fortificazione dell'isola di Molara (Olbia). Proposta di datazione ed ipotesi di inserimento nel quadro della strategia antiaraba successiva al "sacco di Roma" dell'846, in Quaderni di Archeologia Medievale IX (=Archeologia del paesaggio medievale. Études en l'honneur de Riccardo Francovich), Stella Patitucci Uggeri cur., 2007, p. 434-453.

Crédit photo

Le château de Molara

Auteur : Marco Agostino Amucano

Lien ressource : <https://www.olbia.it/amucanolbchefu-battaglia-ostia-castello-molara-2-3-018/> (dernier accès le 06/08/2018)

ÎLES DE LAVEZZI ET CAVALLO

MAD 084 | FARO DI LAVEZZI

Phare de Lavezzi; Faru di Lavezzi

Localisation

Département des Corse du Sud, Bonifacio, Pointe Becchi, Isola di Lavezzi

Catégorie

Garnison d'observation et de défense

Type

Phare

Période

XIX-XX secolo

Cadre culturel

Français

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Inventaire général (IA2A001277)

Aree protette in cui il bene è inserito

Réserve naturelle du Bocche di Bonifacio-Office de l'Environnement de la Corse, SPA Natura 2000 (FR9410021)

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme (PLU) de la commune de Bonifacio (approvato il 13 luglio 2006, modificato il 24 luglio 2007, l'11 febbraio 2011, il 10 dicembre 2012 e il 10 dicembre 2013)

État de conservation

Bon état de conservation



41.334580; 9.259023

Propriété

Propriété de l'État

Utilisations actuelles

Militaire, phare

Disponibilité

Non utilisable

Accessibilité

Accessible, une fois débarqué sur l'île, par des chemins

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

2007-2013 Projet de coopération transfrontalière européenne MED-PHARES, ENPI CBC

Notes descriptives

La tour de section rectangulaire d'origine a été remplacée par une tour de section carrée rouge qui s'élève au-dessus d'un bâtiment rectangulaire en briques blanches qui abritait autrefois les maisons des gardiens. Au sommet de la tour se trouve la lanterne.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le phare a été inauguré en 1874 par la marine nationale française; sa construction fut nécessaire suite au naufrage de la Sémillante le 15 février 1855. En 1986, il fut automatisé et équipé de panneaux solaires pour l'alimentation électrique. Les principales interventions sur le phare peuvent être résumées comme suit: 15 mai 1874, fourniture de lumière blanche fixe avec secteurs blanc, rouge et vert; objectif à focale de 0,25 m. En 1874, approvisionnement en huile minérale; le 2 mai 1911 mise à disposition d'un secteur anti-incendie: blanc, rouge vert; 2 occlusions toutes les 8 secondes, objectif à focale de 0,25 m. En 1911, fourniture de vapeur d'huile. Les opérations d'automatisation ont été enregistrées en 1986, la lumière du secteur blanc et rouge a été fournie en 1999, 2 occultations toutes les 6 secondes.

Références bibliographiques

Bartolomei, C. e Amoruso, G. L'architettura dei fari italiani, Alinea Editrice, 2007.

MAD 085 | CIMITERO MILITARE LAVEZZI

Cimetière Furcone de Lavezzi

Localisation

Département des Corse du Sud, Bonifacio, Isola di Lavezzi

Catégorie

Lieux / bâtiments funéraires

Type

Cimetière

Période

XIX-XX secolo

Cadre culturel

Français

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Les deux cimetières militaires et la stèle commémorative du naufrage de la Sémillante (cad. Q 33, 34, 39): classement par arrêté du 8 mars 1983 (PA00099080)

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

Réserve naturelle du Bocche di Bonifacio-Office de l'Environnement de la Corse, SPA Natura 2000 (FR9410021)

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme (PLU) de la commune de Bonifacio (approvato il 13 luglio 2006, modificato il 24 luglio 2007, l'11 febbraio 2011, il 10 dicembre 2012 e il 10 dicembre 2013)

État de conservation

Bon état de conservation



41.338263; 9.257630

Propriété

Propriété de l'État

Utilisations actuelles

Cimetière militaire

Disponibilité

Non utilisable

Accessibilité

Accessible, une fois débarqué sur l'île, par des chemins

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

-

Notes descriptives

C'est l'un des deux cimetières construits pour abriter une partie de l'équipage de la «Sémillante», une frégate française de première classe, construite à Toulon en 1820 et naufragée sur l'île de Lavezzi le 15 février 1855. Il a une disposition rectangulaire avec une chapelle à l'avant intérieur nord. Les sépultures sont faites de cubes de granit, tandis que dans les coins du périmètre du mur, il y a des éléments décoratifs pyramidaux qui ressemblent aux flèches des cathédrales.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Il a été construit dans la seconde moitié du XIXe siècle. après le naufrage du Sémillante. La Sémillante quitte Toulon le 14 février 1855 pour Odessa, en Crimée, pour porter secours à l'armée française engagée dans la fameuse guerre. Le matin du 15 février, le bateau, dirigé par le commandant Gabriel Jugan, a été surpris par une tempête alors qu'il tentait de traverser le Bocche di Bonifacio. Vers midi, il s'est écrasé sur les rochers à l'ouest de l'île de Lavezzi, à mi-chemin entre la Corse et la Sardaigne. Dans le naufrage, 695 hommes ont péri: 560 corps reposent dans les deux cimetières sur l'île de Lavezzi alors que 32 sont enterrés ailleurs, les autres n'ont jamais été retrouvés. Certains cadavres ont été retrouvés à La Maddalena, d'autres à Bonifacio et certains même à Pianotolli-Caldarelo à 40 km du site du naufrage. En 1986, la stèle commémorative a été restaurée.

Références bibliographiques

Sitografia
http://www2.culture.gouv.fr/public/mistral/merimee_fr
(ultimo accesso: 24/05/2018)
<https://www.corsicaoggi.com/sito/isole-lavezzi-commemorazione-702-morti-nel-naufragio-della-semillante/> (ultimo accesso: 24/05/2018)
<http://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=FR9410021>
(ultimo accesso: 24/07/2018)
<https://www.france-voyage.com/francia-citta/bonifacio-9189/cimitero-semillante-16226.htm>
(ultimo accesso: 24/05/2018)
http://www.portodicavallo.it/wp-content/uploads/2013/10/NAUTICA_Ago2013.pdf
(ultimo accesso: 24/05/2018)
<http://arustaghja.canalblog.com/archives/p150-20.html>
(ultimo accesso: 24/05/2018)
<http://www.bonifacio-mairie.fr/corse-du-sud/bonifacio.php?id=132>
(ultimo accesso: 24/05/2018)

MAD 086 | CIMITERO MILITARE LAVEZZI

Cimetière Acciarino

Localisation

Département des Corse du Sud, Bonifacio, Isola di Lavezzi

Catégorie

Lieux / bâtiments funéraires

Type

Cimetière

Période

XIX-XX secolo

Cadre culturel

Français

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Les deux cimetières militaires et la stèle commémorative du naufrage de la Sémillante (cad. Q 33, 34, 39): classement par arrêté du 8 mars 1983 (PA00099080)

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

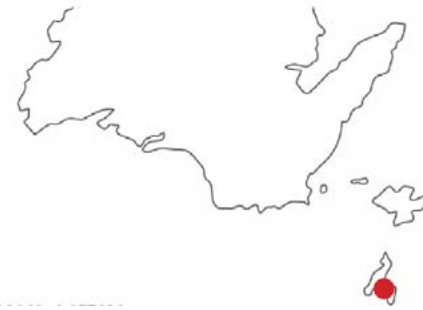
Réserve naturelle du Bocche di Bonifacio-Office de l'Environnement de la Corse, SPA Natura 2000 (FR9410021)

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme (PLU) de la commune de Bonifacio (approvato il 13 luglio 2006, modificato il 24 luglio 2007, l'11 febbraio 2011, il 10 dicembre 2012 e il 10 dicembre 2013)

État de conservation

Bon état de conservation



41.339957; 9.249680

Propriété

Propriété de l'État

Utilisations actuelles

Cimetière militaire

Disponibilité

Non utilisable

Accessibilité

Accessible, une fois débarqué sur l'île, par des chemins

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

-

Notes descriptives

Il est l'un des deux cimetières construits pour abriter une partie de l'équipage de la «Sémillante», une frégate française de première classe construite à Toulon en 1820 et naufragée sur l'île de Lavezzi le 15 février 1855. Il a une disposition pentagonale irrégulière avec une chapelle sur la élévation nord intérieure. Les sépultures sont faites de prismes de granit, tandis que l'entrée est encadrée par deux éléments pyramidaux rappelant les flèches des cathédrales.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Il a été construit dans la seconde moitié du XIXe siècle. après le naufrage du Sémillante. La Sémillante quitte Toulon le 14 février 1855 pour Odessa, en Crimée, pour porter secours à l'armée française engagée dans la fameuse guerre. Le matin du 15 février, le bateau, dirigé par le commandant Gabriel Jugan, a été surpris par une tempête alors qu'il tentait de traverser le Bocche di Bonifacio. Vers midi, il s'est écrasé sur les rochers à l'ouest de l'île de Lavezzi, à mi-chemin entre la Corse et la Sardaigne. Dans le naufrage, 695 hommes ont péri: 560 corps reposent dans les deux cimetières sur l'île de Lavezzi alors que 32 sont enterrés ailleurs, les autres n'ont jamais été retrouvés. Certains cadavres ont été retrouvés à La Maddalena, d'autres à Bonifacio et certains même à Pianotolli-Caldarello à 40 km du site du naufrage.

Références bibliographiques

Sitografia
http://www2.culture.gouv.fr/public/mistral/merimee_fr
(ultimo accesso: 24/05/2018)
<https://www.corsicaoggi.com/sito/isole-lavezzi-commemorazione-702-morti-nel-naufregio-della-semillante/> (ultimo accesso: 24/05/2018)
<http://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=FR9410021>
(ultimo accesso: 24/07/2018)
<https://www.france-voyage.com/francia-citta/bonifacio-9189/cimitero-semillante-16226.htm>
(ultimo accesso: 24/05/2018)
http://www.portodicavallo.it/wp-content/uploads/2013/10/NAUTICA_Ago2013.pdf
(ultimo accesso: 24/05/2018)
<http://arustaghja.canalblog.com/archives/p150-20.html>
(ultimo accesso: 24/05/2018)
<http://www.bonifacio-mairie.fr/corse-du-sud/bonifacio.php?id=132>
(ultimo accesso: 24/05/2018)

ÎLE D'ASINARA

ASI 005 | TOUR DE L'ÎLE DE PIANA

Tour de la Finanza

Localisation

Porto Torres, Île de Piana

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Tour côtière

Période

XVI siècle (dernier quart)

Cadre culturel

Espagnol

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Décret législatif n° 42/2004, art. 10 intérêt culturel non vérifié ; 270478 Vir ; 228940 Carte des risques

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

Zone LR (loi régionale) n° 31/89 Réserve naturelle de l'Asinara
Zone loi n° 394/91 Parc national de l'Asinara
Zone SIC ou ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Île d'Asinara

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Porto Torres
Plan du parc national de l'Asinara (D.P.R. (Décret du Président de la République) du 3/10/2002, Loi n° 394/1991)

État de conservation

Dégradation diffuse mais sans évolution. Perte partielle de la couverture

40.981114; 8.196800



Propriété

Organisme public territorial
Région autonome de la Sardaigne

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Non utilisable en raison de son ouverture en hauteur

Accessibilité

Se trouvant sur l'île de Piana, elle est accessible uniquement par la mer

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

La tour a une forme cylindrique avec un diamètre à la base de 16 m et une hauteur d'environ 18 m. L'accès est autorisé par un escalier extérieur dont les conditions précaires ne permettent pas d'accéder à l'intérieur sud, divisé sur deux niveaux. Le premier étage a un plafond en dôme tandis que celui du second est en champignon. Des pièces ont été construites sur la terrasse

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

La pénible expérience de l'inadéquation des systèmes de défense côtière plus traditionnels pousse la Couronne, les villes et certains seigneurs féodaux à entreprendre au début du XVIe siècle la construction de tours pour protéger les ports et les principales activités de pêche et d'extraction marine (thon, corail, sel) : sur l'île de Piana en 1518, à l'embouchure du Temo (Bosa) en 1519, à la pointe du Giglio (Alghero) en 1529, dans la marina d'Oristano en 1542 (la Grande Tour, achevée en plusieurs années), enfin, entre 1548 et 1553, les tours de Porto Ferro (Sassari), Terranova, Arbatax et Carbonara.



Références bibliographiques

Auteurs réunis 2016, MED-PHARES Valorizzazione del patrimonio architettonico marittimo del Mediterraneo, Actes de la conférence de clôture (Cagliari, 10 novembre 2016), Cagliari. ALTARA E. 2007, Guida alle torri costiere della Sardegna. Mille anni di incursioni barbaresche, Cortone. FOIS F. 1981, Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna: contributo alla storia dell'architettura militare, Cagliari. GIANNATTASIO C., GRILLO S.M., MURRU S. 2017, Il sistema di torri costiere in Sardegna (XVI-XVII sec.). Forma, materia, tecniche murarie, « L'ERMA » di BRETSCHNEIDER, Rome 2017, p. 250. MONTALDO G. 1992, Le torri costiere della Sardegna, Sassari. PILLOSU E. 1957, Le torri litoranee in Sardegna, Cagliari. RASSU M. 2000, Guida alle torri e ai forti costieri, Cagliari. RASSU M. 2005, Sentinelle del mare. Le torri della difesa costiera della Sardegna, Dolianova. RUSSO F. 1992, La difesa costiera del Regno di Sardegna dal XVI al XIX secolo, Rome.

ASI 006 | FORTERESSE CASTELLACCIO

Localisation

Porto Torres, île d'Asinara

Catégorie

Forteresse

Type

Château

Période

XVII siècle (premier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Décret législatif n° 42/2004, art. 10 intérêt culturel non vérifié ; 220940 Vir ; 212203 Carte des risques

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

régionale) n° 31/89 Réserve naturelle de l'Asinara Zone loi n° 394/91 Parc national de l'Asinara
Zone SIC ou ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Île d'Asinara

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Porto Torres
Plan du parc national de l'Asinara (D.P.R. (Décret du Président de la République) du 3/10/2002, Loi n° 394/1991)

État de conservation

Dégradation diffuse mais sans évolution

40.999852; 8.234930



Propriété

Organisme public territorial
Région autonome de Sardaigne, Conservatoire du littoral (délibération n° 48/1 du 09/09/2008)

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Entièrement et utilisable de façon continue mais accompagné par des guides de l'institution du Parc

Accessibilité

Facilement accessible par un chemin de terre, proche du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

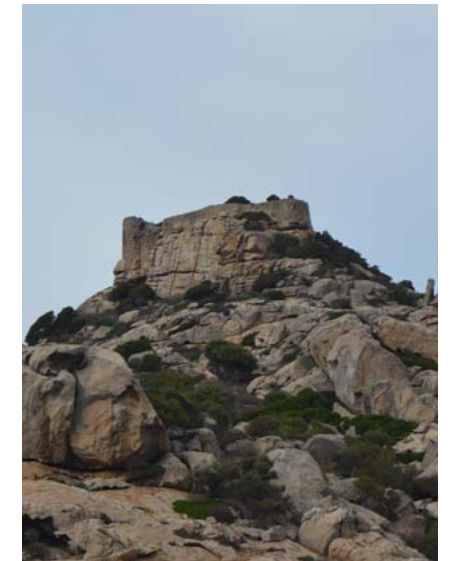
Aucun

Notes descriptives

La forteresse de Castellaccio, une structure médiévale à moitié en ruine, domine la plaine et le détroit de Fornelli. Partir de l'embarcadère en direction de la prison de Fornelli et, après avoir dépassé le dos d'âne de la route en béton, tourner à gauche en suivant les indications pour le château et les balisages des sentiers. Le Castellaccio ressemble à un fort à double tenaille, avec plusieurs tours d'angle. Son plan est composé d'une partie méridionale quadrangulaire par où, à côté d'un éperon, l'on entre. La partie nord, au contraire, s'adapte à la configuration rocheuse du pic en se développant de manière polygonale. En regardant la structure, on remarque que le système de construction qui a été adopté est très similaire à celui des tours côtières insulaires. Les murs extérieurs, d'une hauteur moyenne d'environ 11 mètres, atteignent même 13-14 mètres sur certains côtés. De l'entrée, on accède à une esplanade avec plusieurs bâtiments en ruine, dont un rectangulaire de grandes dimensions qui servait peut-être autrefois de logement pour les guetteurs.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

La construction du Castellaccio remonte au Moyen Âge. Elle a sans doute été réalisée par les marquis de Malaspina mais, selon certains, il s'agirait plutôt des seigneurs d'Osilo et de Bosa, alors que d'autres soutiennent que ce sont les Doria de Gênes. Certains estiment encore qu'il a été construit par le célèbre corsaire Barberousse au XVIe siècle [Khayr al-Dīn Barbarossa, connu dans le milieu chrétien italien sous le nom d'Ariadeno Barbarossa, également connu sous le nom de Haradin, Kaireddin et Cair Heddin, (Mytilène, vers 1466 - Istanbul, 1546)], célèbre pour avoir été un pirate et un amiral turc, bey d'Alger et de Tlemcen, ainsi qu'amiral de la flotte ottomane. Fils de Jacob, un Albanais fait prisonnier et converti à l'islam, et de Catalina, une andalouse, veuve d'un prêtre grec. Il a été baptisé sous le nom de Khizr et a eu deux frères : Eliah et Arudj. Il exerça la piraterie dans l'archipel grec dès sa jeunesse, jusqu'à ce que les galères des Chevaliers de Rhodes mettent fin à ses activités au large de l'île de Crète, dans une bataille au cours de laquelle son frère Eliah trouva la mort et Arudj fut fait prisonnier (1518).



Références bibliographiques

FOIS F. 1981, Torri spagnole e forti piemonesi in Sardegna: contributo alla storia dell'architettura militare, Cagliari.

Sitographie

<http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=612&s=189738&v=2&c=9448&id-sito=23> <http://www.sardegnaigitallibrary.it/index.php?xsl=626&id=207734>.

Crédits photo

Elisa Pilia

ASI 007 | ANCIENNE PRISON DE FORNELLI

Localisation

Porto Torres, île d'Asinara

Catégorie

Lieu de détention

Type

Colonie pénitentiaire

Période

XIX siècle (troisième quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

Zone LR (loi régionale) n° 31/89 Réserve naturelle de l'Asinara

Zone loi n° 394/91 Parc national de l'Asinara

Zone SIC ou ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Île d'Asinara

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Porto Torres

Plan du parc national de l'Asinara (D.P.R. (Décret du Président de la République) du 3/10/2002, Loi n° 394/1991)

État de conservation

Perte partielle de la couverture

40.994185; 8.236829



Propriété

Organisme public territorial

Région autonome de la Sardaigne

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Entièrement utilisable mais pas continuellement

Accessibilité

Facilement accessible par le réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

projet « Icara-le isole in rete »

Projet intégré de développement d'intérêt supralocal, qui considère l'île d'Asinara comme une ressource stratégique pour le développement du nord de la Sardaigne. Actions qui conduiront l'ancienne prison de Fornelli à devenir la « porte d'entrée du parc »

Une idée qui sera approfondie lors du séminaire « Au-delà de la prison », prévu à la Casa del Parco de Cala Reale le jeudi 21 juin 2018 à 10 heures. Le rendez-vous est organisé par le Parc national d'Asinara en collaboration avec le groupe de recherche Aimac de l'école polytechnique de Milan, sous la responsabilité scientifique de Francesca Lanz et Marco Vannini.

Notes descriptives

L'ancienne prison de haute sécurité de Fornelli est le résultat de nombreuses transformations et de l'extension du complexe pénitentiaire, réalisée comme une division de la colonie pénitentiaire agricole à la fin du XIXe siècle. Le bâtiment actuel est une construction blanche, austère et quadrangulaire. On reconnaît encore bien sa configuration d'origine : l'architecture à double cour avec les cellules disposées dans les longs couloirs et les différents espaces intérieurs pour l'heure de la promenade, continuellement surveillés. Les jardins donnant sur l'entrée principale, construits dans les années 1980 par des prisonniers de l'organisation criminelle Anonima Sarda, présentent un intérêt particulier, avec ses parterres en forme d'étoiles, d'oiseaux et d'ancres, riches en roses et en géraniums. Quelques bâtiments mineurs se trouvent au nord de la prison et servent principalement à loger les agents. Une fontaine avec des abreuvoirs latéraux datant de 1896, caractérisée par un petit élément central et une petite voûte en berceau

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

En 1855, les quelque 500 bergers et pêcheurs vivant à l'Asinara furent éloignés par décret royal afin de transformer l'île en station sanitaire de quarantaine et colonie pénitentiaire agricole. C'est ainsi que naquirent les premières cellules, mais c'est pendant la Première Guerre mondiale que toute l'île devint une unique grande prison : environ 25 000 prisonniers austro-hongrois furent, en effet, envoyés sur l'Asinara pour rester sous observation sanitaire. Dans les années soixante-dix, les prisons d'Asinara deviennent des prisons de haute sécurité. Les divisions des prisons de l'Asinara sont une dizaine, dispersées sur les 52 km² de l'île, chacune ayant accueilli, au cours des années, des détenus de nature différente, en fonction des crimes commis. Le premier centre de détention à avoir été construit est celui de Fornelli, au sud de l'île. Elle fut réduite en 1915-1919 pour utiliser plusieurs structures comme garnison militaire et pour la détention des prisonniers austro-hongrois. Dans les années 1930, elle fonctionna comme sanatorium judiciaire pour la tuberculose afin de faire face à l'épidémie qui s'était propagée sur l'île. En 1975, à la demande du général Dalla Chiesa, la colonie agricole fut finalement transformée en prison de haute sécurité accueillant les détenus des Brigades rouges, tels que Curcio et Franceschini, et de l'Anonima Sarda. Pendant les « Années de Plomb », l'aile gauche de la prison était occupée par des terroristes et des prisonniers politiques appartenant à divers partis de lutte armée, tandis que l'aile droite, plus ancienne, était occupée par des détenus pour des crimes de mafia. Le Supercarcere (Super prison) a été définitivement fermé le 27 décembre 1980, pour rouvrir en 1992 à la suite des très graves événements de nature mafieuse. Avec son art. 41 bis, la nouvelle organisation sur les prisons a rétabli la prison de haute sécurité.



Références bibliographiques

Ministère de la guerre, Commandement du corps d'état-major (bureau historique), G. C. Ferrari Général de division, Relazione del campo di prigionieri colerosi all'Isola dell'Asinara nel 1915-16 (Guerra italo-austriaca), Provveditorato Generale dello Stato Libreria, anno VII, Rome 1929 ;
M. Da Passano (édité par), Le colonie penali nell'Europa dell'Ottocento (Atti del Convegno, Porto Torres 2001), Carocci, Rome 2004 ;
M. Sanna, "Il carcere dell'Asinara: gli anni del supercarcere", Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: il dossier: Davanti e dietro le sbarre: forme e rappresentazioni della carcerazione, N. (1) 2, 2010.
G. Peghin, G. Zini, La colonia penale di Porto Conte. Il sistema carcerario e il restauro dell'architettura moderna in Sardegna, Carlo Delfino Editore, Sassari 2015 ;
V. Gazale, S.A. Tedde, Le carte liberate. Viaggio negli archivi e nei luoghi delle colonie penali della Sardegna, Carlo Delfino Editore, Sassari 2016.

Crédit photo

Elisa Pilia

ASI 011 | ANCIENNE PRISON DU CAMPU PERDU

Localisation

Porto Torres, île d'Asinara

Catégorie

Lieu de détention

Type

Colonie pénitentiaire

Période

XX siècle (premier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

Zone LR (loi régionale) n° 31/89 Réserve naturelle de l'Asinara

Zone loi n° 394/91 Parc national de l'Asinara

Zone SIC ou ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Île d'Asinara

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Porto Torres

Plan du parc national de l'Asinara (D.P.R. (Décret du Président

de la République) du 3/10/2002, Loi n° 394/1991)

État de conservation

Rudéralisation aiguë, plus de 70 %

41.065452; 8.283000



Propriété

Organisme public territorial

Région autonome de la Sardaigne

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Totale mais pas continue

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

La division de Campu Perdu se caractérise par deux bâtiments l'un à droite et l'autre à gauche de la route. La prison se trouve vers la mer, tandis que les bâtiments de service sont vers l'intérieur. Elle a été créée après la Première Guerre mondiale en utilisant les structures construites par l'administration militaire.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Cette division fut construite en 1918 comme celle de Stretti dans les bâtiments préexistants de l'administration militaire. Des écuries ultramodernes furent construites et sont encore utilisées aujourd'hui par un centre équestre.

Références bibliographiques

Auteurs réunis 2016, MED-PHARES Valorizzazione del patrimonio architettonico marittimo del Mediterraneo, Actes de la conférence de clôture (Cagliari, 10 novembre 2016), Cagliari. ALTARA E. 2007, Guida alle torri costiere della Sardegna. Mille anni di incursioni barbaresche, Cortone. FOIS F. 1981, Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna: contributo alla storia dell'architettura militare, Cagliari. GIANNATTASIO C., GRILLO S.M., MURRU S. 2017, Il sistema di torri costiere in Sardegna (XVI-XVII sec.). Forma, materia, tecniche murarie, « L'ERMA » di BRETSCHNEIDER, Rome 2017, p. 250. MONTALDO G. 1992, Le torri costiere della Sardegna, Sassari. PILLOSU E. 1957, Le torri litoranee in Sardegna, Cagliari. RASSU M. 2000, Guida alle torri e ai forti costieri, Cagliari. RASSU M. 2005, Sentinelle del mare. Le torri della difesa costiera della Sardegna, Dolianova. RUSSO F. 1992, La difesa costiera del Regno di Sardegna dal XVI al XIX secolo, Rome.

Crédit photo

Prison de Campu Perdu, île d'Asinara, Porto Torres (SS).

Droits d'auteur : (c) <http://monumentia-perti.com/2017/monumenti/asinara-carcere-di-campu-perdu/#iLight-box> [5224013b316fdeac395]0

ASI 013 | ANCIENNE PRISON DE TRABUCCATO

Localisation

Porto Torres, île d'Asinara

Catégorie

Lieu de détention

Type

Colonie pénitentiaire

Période

XX siècle (premier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

Zone LR (loi régionale) n° 31/89 Réserve naturelle de l'Asinara

Zone loi n° 394/91 Parc national de l'Asinara

Zone SIC ou ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Île d'Asinara

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Porto Torres

Plan du parc national de l'Asinara (D.P.R. (Décret du Président de la République) du 3/10/2002, Loi n° 394/1991)

État de conservation

Dégradation diffuse mais sans évolution

41.066688; 8.289570



Propriété

Organisme public territorial

Région autonome de la Sardaigne

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Totale mais pas continue

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Concours d'idées (43282) pour la reconversion en centre de voile international.

Projet promu par le Conservatoire du littoral.

Notes descriptives

Au nord de la tour aragonaise de Trabuccato se trouvent les ruines des dépôts de munitions des garnisons armées qui défendaient les camps de prisonniers de Stretti, Trabuccato et Punta Scorno. La division a été créée après la fin de la Première Guerre mondiale en exploitant les pavillons sanitaires de la troisième période. Parmi eux, le seul bâtiment qui ressort celui du logis du directeur.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Cette division a été construite après la Première Guerre mondiale pour accueillir des prisonniers condamnés à des peines importantes, mais il y avait également des détenus non reclus qui n'avaient pas besoin de surveillance continue. Ces derniers avaient pour tâche de s'occuper des vignes qui s'étendaient sur une superficie de 5 hectares autour de la colonie pénitentiaire.



Références bibliographiques

Auteurs réunis 2016, MED-PHARES Valorizzazione del patrimonio architettonico marittimo del Mediterraneo, Actes de la conférence de clôture (Cagliari, 10 novembre 2016), Cagliari. ALTARA E. 2007, Guida alle torri costiere della Sardegna. Mille anni di incursioni barbaresche, Cortone. FOIS F. 1981, Torri spagnole e forti piemonesi in Sardegna: contributo alla storia dell'architettura militare, Cagliari. GIANNATTASIO C., GRILLO S.M., MURRU S. 2017, Il sistema di torri costiere in Sardegna (XVI-XVII sec.). Forma, materia, tecniche murarie, « L'ERMA » di BRETSCHNEIDER, Rome 2017, p. 250. MONTALDO G. 1992, Le torri costiere della Sardegna, Sassari. PILLOSU E. 1957, Le torri litoranee in Sardegna, Cagliari. RASSU M. 2000, Guida alle torri e ai forti costieri, Cagliari. RASSU M. 2005, Sentinelle del mare. Le torri della difesa costiera della Sardegna, Dolianova. RUSSO F. 1992, La difesa costiera del Regno di Sardegna dal XVI al XIX secolo, Rome.

ASI 017 | MAISONS BLANCHES, EIGHE MANNU, SA ZONCA

Localisation

Porto Torres, île d'Asinara

Catégorie

Lieu de détention

Type

Colonie pénitentiaire

Période

XXe siècle (premier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

Zone LR (loi régionale) n° 31/89 Réserve naturelle de l'Asinara

Zone loi n° 394/91 Parc national de l'Asinara

Zone SIC ou ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Île d'Asinara

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Porto Torres

Plan du parc national de l'Asinara (D.P.R. (Décret du Président de la République) du 3/10/2002, Loi n° 394/1991)

État de conservation

Dégradation diffuse et en progression pour incurie ou abandon. Perte partielle de la couverture

41.090423; 8.309741



Propriété

Organisme public territorial

Région autonome de la Sardaigne

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Totale mais pas continue

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

Petites divisions situées au nord de l'île, le long de l'actuel sentier du Leccio. La plupart des détenus de ces divisions étaient des bergers non reclus, qui n'avaient pas besoin de surveillance continue. Ne pouvant respecter les heures de la cantine car ils s'occupaient du contrôle du bétail, ils recevaient des provisions hebdomadaires. Dans certains cas, ils logeaient directement dans des installations spéciales à proximité du lieu de travail.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Division réalisée avec le bunker dans le bâtiment préexistant de l'ancien entrepôt du casernement.

Références bibliographiques

Auteurs réunis 2016, MED-PHARES Valorizzazione del patrimonio architettonico marittimo del Mediterraneo, Actes de la conférence de clôture (Cagliari, 10 novembre 2016), Cagliari. ALTARA E. 2007, Guida alle torri costiere della Sardegna. Mille anni di incursioni barbaresche, Cortone. FOIS F. 1981, Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna: contributo alla storia dell'architettura militare, Cagliari. GIANNATTASIO C., GRILLO S.M., MURRU S. 2017, Il sistema di torri costiere in Sardegna (XVI-XVII sec.). Forma, materia, tecniche murarie, « L'ERMA » di BRETSCHNEIDER, Rome 2017, p. 250. MONTALDO G. 1992, Le torri costiere della Sardegna, Sassari. PILLOSU E. 1957, Le torri litoranee in Sardegna, Cagliari. RASSU M. 2000, Guida alle torri e ai forti costieri, Cagliari. RASSU M. 2005, Sentinelle del mare. Le torri della difesa costiera della Sardegna, Dolianova. RUSSO F. 1992, La difesa costiera del Regno di Sardegna dal XVI al XIX secolo, Rome.

ASI 018 | CASERNE FALCONE ET BORSELLINO

Ancien logement de fonction pénitentiaire

Localisation

Porto Torres, île d'Asinara

Catégorie

Caserne

Type

Bâtiment fonctionnel

Période

XX siècle (premier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

Zone LR (loi régionale) n° 31/89 Réserve naturelle de l'Asinara

Zone loi n° 394/91 Parc national de l'Asinara

Zone SIC ou ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Île d'Asinara

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Porto Torres

Plan du parc national de l'Asinara (D.P.R. (Décret du Président de la République) du 3/10/2002, Loi n° 394/1991)

État de conservation

Bon

41.080490; 8.337480



Propriété

Organisme public territorial

Région autonome de la Sardaigne

Utilisations actuelles

Caserne des gardes forestiers et de la surveillance environnementale

Disponibilité

Totale mais pas continue

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

Dans l'ancien logement de fonction de l'île, devenue aujourd'hui la caserne des gardes forestiers et de la surveillance environnementale. Il est dédié à Giovanni Falcone et à Paolo Borsellino car c'est précisément ici qu'ils ont instruit le maxi-procès contre Cosa Nostra.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

-



Références bibliographiques

<http://monumentiaperti.com/it/monumenti/asinara-caserma-falcone-e-borsellino/>

Crédit photo

Lien ressources : <https://www.tropiland.it/sardegna5/asinara/Asinara20.JPG>

ASI 019 | FROMAGERIE CALA D'OLIVA

Localisation

Porto Torres, île d'Asinara

Catégorie

Architecture industrielle ou de production

Type

Fromagerie

Période

XX siècle (premier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

Zone LR (loi régionale) n° 31/89 Réserve naturelle de l'Asinara

Zone loi n° 394/91 Parc national de l'Asinara

Zone SIC ou ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Île d'Asinara

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Porto Torres

Plan du parc national de l'Asinara (D.P.R. (Décret du Président de la République) du 3/10/2002, Loi n° 394/1991)

État de conservation

Dégradation diffuse pour incurie et abandon. Les structures portant de l'édifice semblent être en bon état, mais elle devraient faire l'objet d'une inspection minutieuse. Les installations pour la production ont été victimes de la rouille et de la salinité et ne sont donc plus en état de fonctionnement

41.083560; 8.333870



Propriété

Organisme public territorial

Région autonome de la Sardaigne

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Totale mais pas continue

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Projet d'aménagement partiel en vue de la réouverture de la fromagerie de Cala d'Oliva, réalisé et achevé le 16 avril 2018.

A l'occasion de l'événement éducatif et culturel

« Monuments ouverts » du 27 mai 2018, la

municipalité de Porto Torres a soutenu

le parc national de l'Asinara pour l'organisation et la sécurisation du

bâtiment situé à Cala d'Oliva, une usine où

l'administration pénitentiaire produisait des produits

fromagers, afin de rendre la structure adaptée à la

visite, même partielle, par les touristes, en lien avec

la manifestation indiquée

Notes descriptives

Le bâtiment de la fromagerie Cala d'Oliva est réparti sur deux étages sur une superficie d'environ 250 m². Le demi-étage, à 1,2 m au-dessus de la route, est divisé en 11 locaux destinés à la production fromagère, tandis que le sous-sol, à 1,80 m sous le niveau de la route, est accessible par un escalier étroit en maçonnerie et héberge trois grands locaux destinés à l'affinage du fromage.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Usine où l'administration pénitentiaire produisait des produits fromagers.



Références bibliographiques

Ministère de l'Intérieur, Direction générale des prisons et des réformateurs (par), La colonizzazione interna nelle sue applicazioni col mezzo delle Colonie penali agricole, Tipografia delle Mantellate, Rome 1912.

Sitographie

<http://www.isola-asinara.it/2018-ria-pre-il-caseificio/>

<http://www.isola-asinara.it/la-storia-del-caseificio-dellasinara/>

<http://www.isola-asinara.it/vincenzo-deno-frio-il-casaro/>

Crédit photo

L'ancienne laiterie après les travaux de restauration.

Droits d'auteur : (c) <http://i2.wp.com/www.isola-asinara.it/wp-content/uploads/2018/04/restauro-di-progetto-hendel-2018.jpg>

ASI 021 | PHARE DE PUNTA SCORNO

Localisation

Porto Torres, île d'Asinara

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Phare

Période

XXe siècle (troisième quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

art. 12, Décret législatif n° 42/2004, vérification à la demande d'une partie (31/05/2013) ; 457412 Vir ; 203364 carte des risques ; 40667 biens protégés

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

Zone LR (loi régionale) n° 31/89 Réserve naturelle Asinara Zone loi n° 394/91 Parc national de l'Asinara Zone SIC ou ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Île d'Asinara

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Porto Torres
Plan du parc national de l'Asinara (D.P.R. (Décret du Président de la République) du 3/10/2002, Loi n° 394/1991)

État de conservation

Dégradation diffuse et en progression pour incurie ou abandon. Perte partielle de la couverture

41.119495; 8.318644



Propriété

Organisme public territorial
Région autonome de la Sardaigne

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Totale et continue

Accessibilité

L'accès se fait par le chemin vicinal en terre du « Semaforo », difficile à parcourir

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

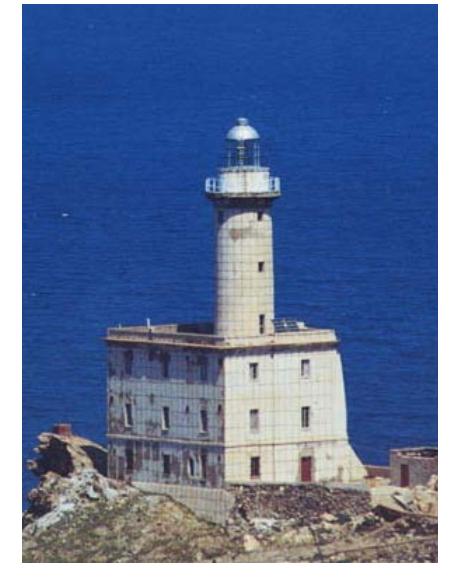
Aucun

Notes descriptives

Situé au nord-ouest du golfe d'Asinara, il a été construit en 1854 et mis en activité en 1859 par l'Office royal du génie civil du royaume de Sardaigne. La tour circulaire mesure environ 35 mètres de haut et est construite au centre d'un bâtiment de service à trois étages. En 1938, la structure a été équipée d'un paratonnerre. Dans les années 50, le logement des gardiens du phare est construit et équipé d'une citerne pour l'eau, d'un poulailler et d'une écurie. Le phare est doté d'un système d'optique fixe depuis 1984. Alimenté au gaz jusqu'en 1938, puis par des groupes électrogènes, il a été électrifié en 1973 et, depuis 1993, il fonctionne avec des panneaux photovoltaïques. Il a été habité jusqu'en 1977, à la suite de l'achèvement de l'automatisation.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construit en 1854, il est resté en activité jusqu'en 1977.



Références bibliographiques

Auteurs réunis 2016, MED-PHARES, Catalogo dei semafori delle coste tirreniche e ioniche italiane, Agenzia Conservatoria delle coste.

Sitographie

<http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=612&s=189770&v=2&c=9449&id sito=23>
<https://sardegnaafari.wordpress.com/la-rete-dei-fari/punta-scorno-isola-della-sinara/>

Crédit photo

Phare de Punta Scorno.
Droits d'auteur : (c) <http://www.lanuovasardigna.it/sassari/foto-e-video/2010/04/20/fotogalleria/fari-sardi-all-asta-1.3303331#1>

ASI 026 | PALAIS DE L'ADMINISTRATION RÉSIDENCE ROYALE

Localisation

Porto Torres, île d'Asinara

Catégorie

Bâtiment résidentiel

Type

Palais

Période

XIX siècle (dernier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

Zone LR (loi régionale) n° 31/89 Réserve naturelle de l'Asinara

Zone loi n° 394/91 Parc national de l'Asinara

Zone SIC ou ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Île d'Asinara

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Porto Torres

Plan du parc national de l'Asinara (D.P.R. (Décret du Président de la République) du 3/10/2002, Loi n° 394/1991)

État de conservation

Le bien est en bon état de conservation car il a été récemment restauré pour devenir le siège de l'organisme du parc et du ministère de l'Environnement.

41.061773; 8.295766



Propriété

Organisme public territorial

Région autonome de la Sardaigne

Utilisations actuelles

Siège de l'organisme du parc et du ministère de l'Environnement

Disponibilité

Totale et continue

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

Construit à la fin du XIXe siècle, il abrite désormais le siège du Parc et du ministère de l'Environnement. C'était la résidence d'été de la famille royale de Savoie lors de leurs séjours sur l'île. Le tracé urbanistique de l'ensemble du palais royal et de grand prestige, suit des règles de symétrie précises : l'escalier et l'entrée du palais sont parfaitement alignés sur le quai du petit port, dont ils constituent le prolongement naturel. L'arrière des jardins sont constituées, quant à eux, par les bâtiments de l'ancienne cantine et de la sécurité publique.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construit à la fin du XIXe siècle, il abrite désormais le siège du Parc et du ministère de l'Environnement. C'était la résidence d'été de la famille royale de Savoie lors de leurs séjours sur l'île.

Références bibliographiques

Ministère de la guerre, Commandement du corps d'état-major (bureau historique), G. C. Ferrari Général de division, Relazione del campo di prigionieri colerosi all'Isola dell'Asinara nel 1915-16 (Guerra italo-austriaca), Provveditorato Generale dello Stato Libreria, anno VII, Rome 1929.

Crédit photo

Palais royal, aujourd'hui siège du Parc et du ministère de l'Environnement.
http://www.ambrosiafitness.it/am_brophoto/Asinara%20photo/calareale%20gly.htm.

ASI 033 | MAISON DES GARDIENS DE PHARE

Localisation

Porto Torres, île d'Asinara

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Bâtiment fonctionnel

Période

XX siècle (premier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

Zone LR (loi régionale) n° 31/89 Réserve naturelle de l'Asinara

Zone loi n° 394/91 Parc national de l'Asinara

Zone SIC ou ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Île d'Asinara

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Porto Torres

Plan du parc national de l'Asinara (D.P.R. (Décret du Président de la République) du 3/10/2002, Loi n° 394/1991)

État de conservation

Le bien est en bon état de conservation en raison de la récente intervention de restauration afin de devenir l'Observatoire de la Mer.

41.063985; 8.290131



Propriété

Organisme public territorial

Région autonome de la Sardaigne

Utilisations actuelles

Observatoire de la mer

Disponibilité

Totale et continue

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

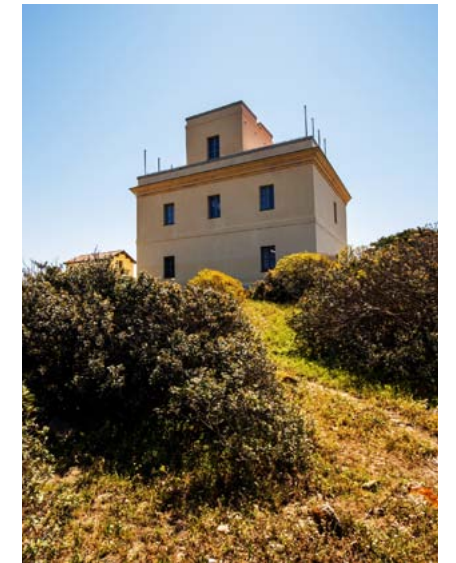
« Conception d'exécution » (2008-2011) « Rénovation Maison du gardien de phare - Observatoire de la mer » du Parc national de l'Asinara a concerné la réalisation d'un espace d'information dédié à l'étude et à l'analyse de la biodiversité. La structure est appelée à devenir un lieu de rencontre, un centre d'exposition et de documentation. Plus généralement, le projet contribue à mettre en valeur le patrimoine environnemental de l'île, en augmentant le nombre de parcours naturalistes et en protégeant l'écosystème : l'objectif est de préserver la biodiversité à travers la protection de la faune et de la flore sauvages pour valoriser la vocation touristique du territoire.

Notes descriptives

La structure, construite dans la première décennie du XXe siècle pour être le « logement des gardiens du phare » au service du ministère de la Marine militaire, et située à environ 600 mètres de Cala Reale dans la direction de Fornelli, est devenue l'Observatoire de la Mer. Le bâtiment est structuré sur deux niveaux et le centre de récupération des tortues de mer se trouve au rez-de-chaussée. Le projet a été rendu possible grâce au programme Life Nature de la Commission européenne et cofinancé par le ministère des Politiques agricoles, alimentaires et forestières - direction générale de la pêche et de la région des Marches, dans le but précis de mener une grande initiative nationale pour la conservation de la tortue de mer « Caretta caretta » ou Caouanne, la plus répandue en Méditerranée. Le Centre surveille également les sites de nidification. Il contrôle et étudie également d'autres espèces marines, notamment les petits cétaqués et les requins en faisant appel à un personnel opérationnel spécialisé dans ce secteur. Le Centre de récupération est équipé d'une salle vétérinaire et de deux salles dotées de baignoires modulaires pour le séjour des animaux blessés ou ayant besoin de soins, dont l'une n'est pas accessible aux visiteurs, afin de permettre aux animaux souffrants de ne pas subir de stress supplémentaire. Toutes les baignoires sont équipées d'un système de filtration et de purification de l'eau. L'Observatoire de la Mer est entré en service en juillet 2012 après la restauration et la réhabilitation de l'ensemble du bâtiment et avec la répartition fonctionnelle des espaces pour la nouvelle destination de l'ancienne maison des gardiens de phare, ainsi qu'à la récupération des zones environnantes et l'exécution de certains travaux en mer. Le bâtiment est organisé sur trois niveaux : Centre de récupération des animaux marins. La structure est située au rez-de-chaussée du bâtiment. Le Centre de l'Asinara a été lancé pour la première fois en 2004 et était situé dans la partie sud de l'île, dans la structure appelée « ancien corps de garde » à Fornelli, près du quai du même nom. Le projet est rendu possible grâce au programme Life Nature de la Commission européenne et peut compter sur la participation de 30 partenaires, dirigés par le CTS Ambiente, dans le but spécifique de mener une grande initiative nationale pour la conservation de la tortue de mer Caretta caretta, la tortue la plus répandue en Méditerranée. Le projet s'appelait Tartanet, un grand filet tendu par de nombreuses mains pour sauver les tortues de mer.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

La structure, construite dans la première décennie du XXe siècle pour être le « logement des gardiens du phare » au service du ministère de la Marine militaire, et située à environ 600 mètres de Cala Reale dans la direction de Fornelli, est devenue l'Observatoire de la Mer.



Sitographie

[http://monumentiaperti.com/it/monumenti/asinara-casa-dei-fanalisti/#iLight-box\[cd97c436729c96912db\]0](http://monumentiaperti.com/it/monumenti/asinara-casa-dei-fanalisti/#iLight-box[cd97c436729c96912db]0);
<http://www.sardegnaprogrammazione.it/monitoraggio/it/progetti/ristrutturazione-casa-del-fanalista-cala-reale-osservatorio-del-mare>.

Crédit photo

<http://www.sardegnaprogrammazione.it/monitoring/it/images/sfg2992jpg>.

ASI 036 | CASERNE COSTANTINO SATTA

ancienne caserne des agents, Auberge de Cala D'Oliva

Localisation

Porto Torres, île d'Asinara

Catégorie

Bâtiment fonctionnel

Type

Caserne

Période

XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien se trouve

Zone LR (loi régionale) n° 31/89 Réserve naturelle de l'Asinara

Zone loi n° 394/91 Parc national de l'Asinara

Zone SIC ou ZPS SIC/ZPS ITB 010001 Île d'Asinara

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Porto Torres

Plan du parc national de l'Asinara (D.P.R. (Décret du Président de la République) du 3/10/2002, Loi n° 394/1991)

État de conservation

Bon

41.082036; 8.336341



Propriété

Organisme public territorial

Région autonome de la Sardaigne

Utilisations actuelles

Auberge

Disponibilité

Totale et continu

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Rénovation de la structure et nouvelle fonction « Ostello di Cala d'Oliva » (2005).

Notes descriptives

Elle est transformée en auberge depuis dix-huit ans et est gérée par la coopérative Sognasinara. Avant d'être vendue, le bâtiment était utilisé pour loger les agents célibataires et il avait été officiellement dénommé : la Caserne Costantino Satta.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

-

Sitographie

<http://www.isola-asinara.it/la-ex-caserma-agenti/>

Crédits photo

La caserne « Costantino Satta » aujourd'hui transformée en auberge <http://www.asinara.ilcannocchiale.it/?TAG=memoria>

ÎLES DE SAN PIETRO ET SANT'ANTIOCO

SPT 001 | BATTERIA ANTINAVE SR311

Batteria Mangiabarche

Localisation

Calasetta, île de S. Antioco

Catégorie

Batterie

Type

Batterie antiaérienne et anti-navires

Période

XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

XXVIII Groupe d'artillerie côtière

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Oasis permanente de protection de la faune et de capture (OASI_CI6)

Instruments urbanistiques

Programme de fabrication : approuvé par délibération du conseil municipal n° 22 du 22/03/1975, processus d'adaptation au PPR pas encore lancé. Il convient donc, pour les interventions sur le bien, de faire référence aux instruments d'urbanisme en vigueur au niveau municipal et d'application, ainsi qu'aux normes techniques de mise en œuvre du Plan Paysager Régional en cas de dispositions différentes.

État de conservation

Perte partielle de la couverture



39.108282; 8.360761

Propriété

Biens domaniaux régionaux
Région autonome de la Sardaigne

Utilisations actuelles

Galerie d'art à ciel ouvert

Disponibilité

Utilisable occasionnellement et partiellement

Accessibilité

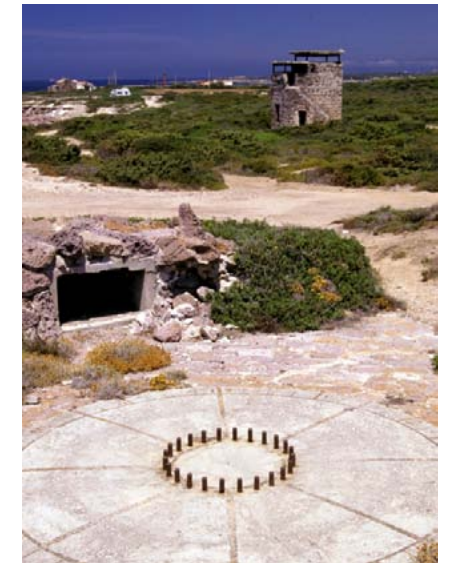
L'ancienne batterie est accessible avec sa propre voiture et de petits tronçons à pied.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Programme de valorisation de la zone de conservation côtière dénommée « Mangiabarche |Calasetta », Galerie à ciel ouvert « Mangiabarche »

Notes descriptives

L'ancienne batterie anti-navires et antiaérienne SR311 comprend : les tranchées de protection de la batterie et la tour de guet (ou centre de tir), le bâtiment connu sous le nom de Maison du Commandant, qui abritait autrefois le commandement, la Maison des Militaires qui logeait le personnel et le petit corps de bâtiment qui abritait les locaux sanitaires.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construite dans la seconde moitié des années 1930 et active pendant la Seconde Guerre mondiale, la batterie a été reprise par le XXVIII Groupe d'artillerie côtière en octobre 1943, et classée au 277ème rang.

Références bibliographiques

Bassanelli M., Postiglione G., The Atlantikwall as military archaeological landscape - L'Atlantikwall come paesaggio di archeologia militare, Lettera Ventidue, Syracuse 2011
Cadeddu B., Cuccu S., Satta A., Dismissioni militari e valorizzazione del patrimonio costiero. Il caso della Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, in Urbanistica Informazioni, in impression
Grioni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA
- Grafica del Parteolla, Dolianova 2014
Martínez Medina A., Sanjust P., Il Muro Mediterraneo e l'Architettura Moderna. Il caso della Sardegna, in FIORINO D.R., PINTUS M. (par), Verso un atlante dei sistemi difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Naples 2015, p. 469-482
Monteverde A., Belli E., Ad Quartum Lapidem. Insediamento e difesa del territorio nella Sardegna meridionale, Cagliari 2001
Monteverde A., Belli E., Guerra! La Sardegna nel secondo conflitto mondiale, Cagliari 2003

SPT 002 | BATTERIE ANTIAÉRIENNE LOCALITÉ SA SCROCCA MANNA

Localisation

Calasetta, île de S. Antioco

Catégorie

Batterie

Type

Batterie antiaérienne

Période

XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

XXVIIIe Groupe d'artillerie côtière

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Oasis permanente de protection de la faune et de capture (OASI_CI6)

Instruments urbanistiques

Programme de fabrication : approuvé par délibération du conseil municipal n° 22 du 22/03/1975, processus d'adaptation au PPR pas encore lancé. Il convient donc, pour les interventions sur le bien, de faire référence aux instruments d'urbanisme en vigueur au niveau municipal et d'application, ainsi qu'aux normes techniques de mise en œuvre du Plan Paysager Régional en cas de dispositions différentes.

État de conservation

-



39.085332 ; 8.412922

Propriété

Biens domaniaux régionaux

Utilisations actuelles

Le site est aujourd'hui occupé par des relais de radio et de télévision.

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

L'ancienne batterie est accessible avec sa propre voiture et de petits tronçons à pied.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

-

Notes descriptives

Batterie en position fixe chargée de la défense antiaérienne du port et de l'île de S. Antioco, avec les deux batteries situées dans la localité de Bega Giomitri et dans la plaine au sud de Calasetta. La batterie Dicat était armée de canons de 76/40 mod. Le site est aujourd'hui occupé par des relais de radio et de télévision.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construite dans la seconde moitié des années trente et active en 1940, elle a subi des transformations au XXe siècle.



Références bibliographiques

Bassanelli M., Postiglione G., The Atlantikwall as military archaeological landscape - L' Atlantikwall come paesaggio di archeologia militare, Lettera Ventidue, Syracuse 2011
Griani D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA
- Grafica del Parteolla, Dolianova 2014
Martínez Medina A., Sanjust P., Il Muro Mediterraneo e l'Architettura Moderna. Il caso della Sardegna, in FIORINO D.R., PINTUS
M. (par), Verso un atlante dei sistemi difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Naples 2015, p. 469-482
Massidda W., Loi G., STORIE DI BOMBARDAMENTI E DINTORNI. Sant'Antioco: dall'ascesa economica del 1936 alla rapidissima caduta del 1943. Per ricordare i caduti, in Annali di storia e archeologia sulcitana, 3(2013, Éditions Arciere, ISBN 978-889060534-5
Monteverde A., Belli E., Ad Quartum Lapidem. Inseguimento e difesa del territorio nella Sardegna meridionale, Cagliari 2001.

SPT 003 | PHARE DE MANGIABARCHE

Phare du rocher de Mangiabarche

Localisation

Calasetta, île de S. Antioco

Catégorie

Phare

Type

Phare en tour

Période

XX sec.

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Zone importante pour les oiseaux (IBA191M)

Instruments urbanistiques

Programme de fabrication : approuvé par délibération du conseil municipal n° 22 du 22/03/1975, processus d'adaptation au PPR pas encore lancé. Il convient donc, pour les interventions sur le bien, de faire référence aux instruments d'urbanisme en vigueur au niveau municipal et d'application, ainsi qu'aux normes techniques de mise en œuvre du Plan Paysager Régional en cas de dispositions différentes

État de conservation

Bon état de conservation et d'entretien.



39.076523;

Propriété

Propriété de l'État
Ministère des travaux publics

Utilisations actuelles

Phare

Disponibilité

Totalement exploitable mais occasionnellement

Accessibilité

Accessible en bateau, par la mer.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Programme de valorisation de la zone de conservation côtière dénommée « Mangiabarche [Calasetta », Galerie à ciel ouvert « Mangiabarche »

Notes descriptives

Le phare du rocher Mangiabarche est de type à tour circulaire simple sans logements de fonction. La base circulaire repose directement sur le rocher. La tour circulaire est de couleur blanche et mesure 10 mètres de haut. L'accès à la lanterne est garanti par deux échelles en métal interrompues par un palier intermédiaire. La structure portante est en blocs de pierre avec deux corniches : la première à la liaison entre la base et le fût de la tour, la seconde en dessous de la courbe circulaire qui abrite la lanterne. Un escalier en métal mène au compartiment de la lanterne et de là, on accède par une petite ouverture en métal dans le mur, à la courbe où se trouvent les deux panneaux photovoltaïques qui alimentent la lampe.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construit sur le rocher du même nom en 1935 pour remplacer les précédentes structures provisoires. Jusqu'en 1970, la signalisation était alimentée au gaz.



Sitographie

Conservatoire du littoral, par Catalogo dei fari e semafori delle coste tirreniche e ioniche italiane, http://www.sardegnaambiente.it/documenti/23_508_20171219171915.pdf (dernier accès : 15/02/2018)
Bartolomei C., Amoruso G., L'Architettura dei Fari Italiani The Architecture of Italian Lighthouses, Vol. 3 - Sardegna, Altra Linea Editrice, Florence 2009
Calanca B., Fari di Sardegna, Paolo Sorba Editore, La Maddalena 2006
Magnaghi G., Di Persano E., Vedute e descrizioni dei fari e semafori sulle coste d'Italia, Tipografia Pagano, Genova 1877 Mancini M., Navigare lungo costa: fari e fanali, le coste, le rotte, ridossi, porticcioli, foci di canali e fiumi, consigli meteo, radiofari, i venti, gli ormeggi, Classeditori, Milan 2011
Manfredini C., Pescara A.W., Il libro dei fari italiani. Mursia, Milan 1985.
Marongiu C., Attenti agli scogli, Almanacco di Cagliari année 2002.
Utzeri A., Fari di Sardegna, Edizioni Enrico Spanu, Cagliari 2011.

SPT 004 | TOUR DE CALASSETTA

Tour municipale, Tour des Français

Localisation

Calassetta, île de S. Antioco

Catégorie

Tour

Type

Tour tronconique

Période

XVIIIe siècle

Cadre culturel

Piémontais, Tabarchino

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

loi n° 1089/39, reprise dans le décret législatif n° 42/2004 art. 142 ; prot. s.n. du 12/03/1979

Zones protégées dans lesquelles le bien est inséré

-

Instruments urbanistiques

Programme de fabrication : approuvé par délibération du conseil municipal n° 22 du 22/03/1975, pour lequel le processus d'adaptation au PPR n'a pas encore été lancé.

Plan détaillé pour les zones A et B de la commune de Calassetta : approuvé par délibération du conseil municipal n° 39 du 10/04/1995, déjà soumis à une vérification de cohérence avec les contenus de l'art. 52 du PPR (Décision n° 2301/DG du 08/10/2008).



39.109388; 8.366587

État de conservation

Bon état de conservation et d'entretien. Elle a subi quelques travaux pour être adaptée comme restaurant et lieu d'exposition.

Propriété

-

Utilisations actuelles

Lieu d'expositions temporaires et d'activités culturelles

Disponibilité

Utilisable occasionnellement et partiellement

Accessibilité

Facilement accessible. Il est situé dans le centre historique de Calassetta dans un quartier réaménagé et mis en valeur.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

-

Notes descriptives

Faite de claveaux de pierre volcanique sur une base rocheuse au sommet du promontoire en direction de Carloforte, elle a une forme tronconique classique avec un diamètre à la base de plus de 16 m et une hauteur de 11 m à la terrasse. Elle se compose de deux pièces superposées, dont la plus basse était l'ancienne citerne, la seule ressource en eau pour les gardiens, récemment agrandie et dotée d'une large entrée par l'extérieur. L'entrée, à 4 m de hauteur, porte dans une chambre circulaire de 10 m de diamètre, couverte par une voûte en coupole soutenue par un pilier. La salle est divisée en plusieurs pièces par quelques terrasses. L'escalier, ouvert à droite de l'écoutille et taillé dans l'épaisseur du mur, mène à la place d'arme.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construite en 1756 selon le plan de l'ingénieur militaire Vallin, elle était occupée par une garnison formée de quatre soldats et permettait de surveiller la mer et des côtes entre les îles de Sant'Antioco, San Pietro et le continent, avec une vue de 20 km. La tour a subi des stratifications piémontaises et des transformations au XXe siècle.

Plusieurs interventions ont transformé les merlons, les meurtrières et les guérites de la place d'armes.



Sitographie

Anatra B., Mele M.G.R., Murgia G., Serrelli G. (par), « Contra Moros y Turcos ». Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna, Actes de la Conférence internationale, Villasimius Baunei 20-24 septembre 2005, ISEM CNR, Cagliari 2008

Angius, nom « Calasetta », in Casalis G., Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, III, G. Maspero Turin, 1836, p. 305-306

Cabras M., Rivano Poma P., Calassetta. Storia e folklore letterario, Cagliari 1980

Cipollina D., La 'piccola Torino'. Calassetta, il paese delle strade ad angolo retto che ricordano le soluzioni urbanistiche del capoluogo piemontese, in Sardegna Fieristica (1998)

Fois F., Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari 1981

Giannattasio C., Grillo S.M., S. Murru, Il Sistema di Torri Costiere della Sardegna.

Forma, materiali, tecniche murarie, L'Erma di Bretschneider, Rome 2017.

SPT 006 | BATTERIE ANTIAÉRIENNE LOCALITÉ BEGA GIOMITRI

Batterie 154e Dicat

Localisation

Calasetta, île de S. Antioco

Catégorie

Batterie

Type

Batterie antiaérienne

Période

XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

-

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal : publié dans le BURAS N° 2 du 19/01/2002 pour lequel le processus d'adaptation n'a pas encore débuté.

Il convient donc, pour les interventions sur le bien, de se référer aux instruments d'urbanisme en vigueur au niveau municipal et d'application, ainsi qu'aux normes techniques de mise en œuvre du Plan Paysager Régional en cas de dispositions différentes.

État de conservation

Le bien est à l'abandon avec une dégradation des toits et d'une partie des structures porteuses.



Propriété

-

Utilisations actuelles

Aucun

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

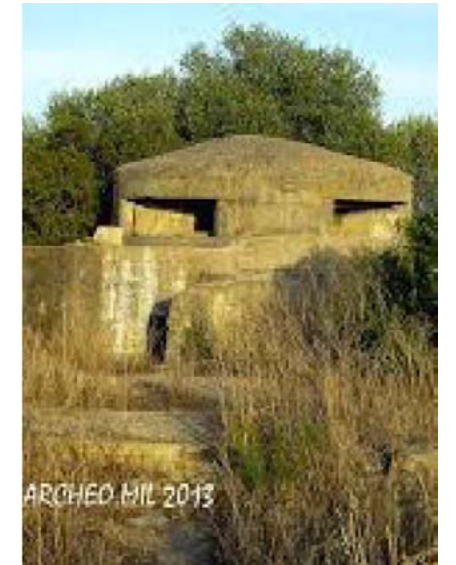
Le site est accessible en voiture et avec 20-30 minutes de marche.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

-

Notes descriptives

La batterie antiaérienne Dicat était composée d'une guérite de contrôle, une caserne composée de deux bâtiments séparés par des murs porteurs en pierres mixtes et briques, un toit en bois et un revêtement de tuiles. Dans l'endroit le plus haut se trouvaient les terrains de tir et la station de télémétrie. La batterie était armée avec des canons de 76/40 et portait le nom du contremaître Pietro Stregacci gravé sur une plaque apposée sur l'une des casernes. À proximité se trouve une Vierge en pierre locale.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construite entre 1941 et 1942.

Sitographie

Bassanelli M., Postiglione G., The Atlantikwall as military archaeological landscape - L' Atlantikwall come paesaggio di archeologia militare, Lettera Ventidue, Syracuse 2011
Griioni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA
- Grafica del Parteolla, Dolianova 2014
Martínez Medina A., Sanjust P., Il Muro Mediterraneo e l'Architettura Moderna. Il caso della Sardegna, in FIORINO D.R., PINTUS M. (par), Verso un atlante dei sistemi difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Naples 2015, p. 469-482
Massidda W., Loi G., STORIE DI BOMBARDEMENTI E DINTORNI. Sant'Antioco: dall'ascesa economica del 1936 alla rapidissima caduta del 1943. Per ricordare i caduti, in Annali di storia e archeologia sulcitana, 3(2013, Éditions Arciere, ISBN 978-889060534-5
Monteverde A., Belli E., Ad Quartum Lapidem. Insediamento e difesa del territorio nella Sardegna meridionale, Cagliari 2001.

SPT 007 | BATTERIE ANTIAÉRIENNE LOCALITÉ CORRU LONGU

17e Batterie Milice de la Légion antiaérienne, Isthme de Sant'Antioco

Localisation

S. Antioco, île de S. Antioco

Catégorie

Batterie

Type

Batterie antiaérienne

Période

XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

SIC-ZSC Étang de Santa Caterina (ITB 042223) ; Important Bird Area (Zone importante pour les oiseaux) (IBA 190M)

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal : publié dans le BURAS N° 2 du 19/01/2002 pour lequel le processus d'adaptation n'a pas encore débuté.

Il convient donc, pour les interventions sur le bien, de se référer aux instruments d'urbanisme en vigueur au niveau municipal et d'application, ainsi qu'aux normes techniques de mise en œuvre du Plan Paysager Régional en cas de dispositions différentes.

État de conservation

Le complexe est abandonné. L'ancienne caserne n'a plus de toit.



39.061514;

Propriété

Domaine militaire

Utilisations actuelles

Aucun

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Facilement accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

-

Notes descriptives

La batterie Dicat a été mise en place pour défendre le golfe de Palmas et de Sant'Antioco. Elle était armée de canons antiaériens de 76/40 et 90/53. Elle comprenait : une caserne avec logements, deux réserves et une ligne de tir à quatre postes. D'autres bâtiments plus petits étaient également présents. La caserne était en maçonnerie porteuse en pierre et n'a plus son toit à double pente. Les lignes de tir étaient en béton pour les parties qui supportaient les charges les plus lourdes, tandis que la maçonnerie et les bâtiments restants étaient en pierre locale, avec la même technique de construction que celle utilisée pour la caserne.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

L'ensemble a été construit entre 1941 et 1942.



Sitographie

Bassanelli M., Postiglione G., The Atlantikwall as military archaeological landscape - L'Atlantikwall come paesaggio di archeologia militare, Lettera Ventidue, Syracuse 2011
Cadeddu B., Cuccu S., Satta A., Dismissioni militari e valorizzazione del patrimonio costiero. Il caso della Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, in Urbanistica Informazioni, in impression
Grioni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA
- Grafica del Parteolla, Dolianova 2014

Martínez Medina A., Sanjust P., Il Muro Mediterraneo e l'Architettura Moderna. Il caso della Sardegna, in FIORINO D.R., PINTUS M. (par), Verso un atlante dei sistemi difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Naples 2015, p. 469-482
Monteverde A., Belli E., Ad Quartum Lapidem. Insediamento e difesa del territorio nella Sardegna meridionale, Cagliari 2001
Monteverde A., Belli E., Guerra! La Sardegna nel secondo conflitto mondiale, Cagliari 2003

SPT 010 | ANCIEN SÉMAPHORE DE CAPO SPERONE CORRU LONGU

17e Batterie Milice de la Légion antiaérienne, Isthme de Sant'Antioco



38.966852;8.410722

Localisation

S. Antioco, île de S. Antioco

Catégorie

Sémaphore

Type

Batterie antiaérienne et anti-navires

Période

XIX siècle-XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

ZPS Île de S. Antioco Capo Sperone (ITB 043032) ; Important Bird Area (zone importante pour les oiseaux) (IBA 191)

Instruments urbanistiques

1. Plan d'urbanisme municipal : publié dans le BURAS N° 2 du 19/01/2002 et dont le processus d'adaptation n'a pas encore débuté. Il convient donc, pour les interventions sur le bien, de faire référence aux instruments d'urbanisme en vigueur au niveau municipal et d'application, ainsi qu'aux normes techniques de mise en œuvre du Plan Paysager Régional en cas de dispositions différentes.

État de conservation

État de dégradation très avancé avec les caractéristiques d'origine d'équilibre, d'homogénéité, de consistance et de compacité des matériaux compromises.

Propriété

Biens domaniaux régionaux
Région Sardaigne - Conservatoire du littoral sarde

Utilisations actuelles

Centre universitaire de recherches scientifiques Île de Cavoli (CURSIC)

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Le site est accessible par la route municipale du sémaphore en assez bon état.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Projet européen de coopération transfrontalière ME-D-PHARES, Appel d'offres ENPI CBC 2007-2013 ; « Sardegna Fari » Programme intégré de valorisation (PIV) du patrimoine maritime-côtier de la Sardaigne (D.G.R. (délibération du Conseil Régional) n° 19/45 du 14.05.2013) ; Projet Horizon Phares Sardaigne.

Notes descriptives

Le bâtiment est sur deux niveaux avec une tour de 12 m. Les murs sont en pierres de taille en basalte légèrement dégrossies et recouvertes de mortier de chaux hydraulique, tandis que les angles des murs sont en blocs de trachytes bien équarris et en harpe, remplis de pierrailles dégrossies. Le crépi de la structure est constitué de mortier de chaux hydraulique et de sable marin. Les piédroits des ouvertures sont en briques pleines sur lesquels s'appuie une arcade en plein centre dans l'entrée principale, tandis que dans les compartiments des fenêtres et les entrées secondaires, on trouve des arcades surbaissées. Au-dessus de l'entrée principale se trouve un oculus également en briques pleines. Le toit à deux versants est réalisé avec des charpentes en bois recouvertes de tuiles. Le plafond du bureau télégraphique est constitué d'une voûte en berceau avec une grande antenne pour les communications radio. À l'intérieur, un long couloir divise le bâtiment est divisé en deux : à l'est, se trouvait une pièce et une cuisine, tandis que le côté ouest servait de bureau.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le bâtiment n'a pas subi de changements importants au fil du temps, conservant son aspect d'origine. Il y a eu peu d'ajouts : quelques bâtiments adjacents et des murs intérieurs en pierre locale.



Sitographie

Addis P., Architettura dei Fari. La conoscenza per la conservazione : esperienze in Sardegna, Mémoire de fin d'études supérieures, Rapp. Anna Marotta, École polytechnique de Turin, Diplôme universitaire en architecture, 2008
Agenzia Conservatoria delle coste (par), Catalogo dei fari e dei semafori delle coste tirreniche e ioniche italiane, Progetto ME-DPHARES, Agenzia Conservatoria delle coste 2016
Amoruso G., Bartolomei C., L'Architettura dei Fari Italiani The Architecture of Italian Lighthouses, Vol. 3 - Sardegna, Altra Linea Editrice, Florence 2009
Cara S., Sulle tracce del passato. Progetto di restauro e rifunzionalizzazione della Stazione Semaforica di Capo Sperone a Sant'Antioco. Mémoire de fin d'études supérieures, Université de Cagliari, 2014
Calanca B., Fari di Sardegna, Paolo Sorba Editore, La Maddalena 2006
Grioni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA
- Grafica del Parteolla, Dolianova 2014

SPT 011 | PHARE DU PONT ROMAIN

Localisation

S. Antioco, île de S. Antioco

Catégorie

Phare

Type

Phare en bloc

Période

XX siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

-

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal : publié dans le BURAS N° 2 du 19/01/2002 pour lequel le processus d'adaptation n'a pas encore débuté.

Il convient donc, pour les interventions sur le bien, de se référer aux instruments d'urbanisme en vigueur au niveau municipal et d'application, ainsi qu'aux normes techniques de mise en œuvre du Plan Paysager Régional en cas de dispositions différentes.

État de conservation

Bon état de conservation de la structure et de ses dépendances.



Propriété

Domaine de l'État

Utilisations actuelles

Phare

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Le site n'est pas accessible car il fait partie de la zone portuaire.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Programme de valorisation de la zone de conservation côtière dénommée « Mangiabarche [Calasetta », Galerie à ciel ouvert « Mangiabarche »

Notes descriptives

Le phare en bloc préside les opérations d'accès au port. Le bâtiment se développe sur trois niveaux avec une distribution symétrique des pièces, six par étage. Les façades sont simples et peintes en blanc alors qu'elles étaient autrefois avec des bandes noires et blanches. La toiture plate en terrasse est accessible depuis la tour quadrangulaire haute de 22 mètres, qui surmonte l'édifice, et où se trouve la lanterne à optique fixe (portée lumineuse de 15 milles). Le phare est automatisé.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Il a été construit en 1924 par le génie civil sur deux étages avant d'être modifié avec l'ajout d'un étage en 1952. Le phare est actuellement occupé. Le phare a subi des transformations au XXe siècle avec l'ajout d'un étage en 1952.



Sitographie

Conservatoire du littoral, par Catalogo dei fari e semafori delle coste tirreniche e ioniche italiane, http://www.sardegnaambiente.it/documenti/23_508_20171219171915.pdf (dernier accès : 15/02/2018)

Bartolomei C., Amoruso G., L'Architettura dei Fari Italiani The Architecture of Italian Lighthouses, Vol. 3 - Sardegna, Altra Linea Editrice, Florence 2009

Calanca B., Fari di Sardegna, Paolo Sorba Editore, La Maddalena 2006

Magnaghi G., Di Persano E., Vedute e descrizioni dei fari e semafori sulle coste d'Italia, Tipografia Pagano, Gênes 1877

Mancini M., Navigare lungo costa: fari e fanali, le coste, le rotte, ridossi, porticcioli, foci di canali e fiumi, consigli meteo, radiofari, i venti, gli ormeggi, Classeditori, Milan 2011

Manfredini C., Pescara A.W., Il libro dei fari italiani. Mursia, Milan 1985.

Marongiu C., Attenti agli scogli, Almanacco di Cagliari année 2002.

Rassu M., Sentinelle del Mare – Le torri della difesa costiera della Sardegna, Grafica del Parteolla, Dolianova 2005.

SPT 012 | FORT SABAUDO SU PISU

Fortin de Monte 'e Cresia, Le Château, Sa guardia de Su Pisu

Localisation

S. Antioco, île de S. Antioco

Catégorie

Forteresse

Type

-

Période

XIXe siècle

Cadre culturel

Piémontais, Tabarchino

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

-

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal : publié dans le BURAS N° 2 du 19/01/2002 et dont le processus d'adaptation n'a pas encore débuté. Plan détaillé du centre historique de la commune de Sant'Antioco approuvé par la délibération du Conseil municipal n° 21 du 12/07/2000, déjà soumis à une vérification de cohérence par rapport aux contenus de l'art. 52 du PPR (Décision n° 2774/DG du 06/10/2008) et dont le processus d'adaptation n'a pas encore été débuté. État de conservation

Le fort est en bon état de conservation, grâce également aux interventions de re-fonctionnalisation au sein d'un système culturel.



Propriété

Détenu par un organisme public territorial de la commune de Sant'Antioco

Utilisations actuelles

Zone archéologique et musée

Disponibilité

Entièrement exploitable de façon continue

Accessibilité

Facilement accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

-

Notes descriptives

Le Fort Su Pisu est situé sur le point culminant de la ville, près de la basilique et du village souterrain de Sant'Antioco, avec une vue sur la lagune à l'est et sur la campagne avec des vignobles à l'ouest. Il s'agit d'une construction polygonale érigée sur des structures préexistantes qui ont influencé son développement planimétrique. Il a été construit avec des claveaux en pierre selon une technique irrégulière, dégrossis et équarris aux niveaux des ouvertures. Les joints minces sont repris au mortier calcaire. A l'intérieur, on trouve de petites salles et, au centre, un bâtiment robuste avec un toit en berceau, probablement utilisé pour stocker des munitions. La cour est presque entièrement pavée avec blocs de basalte équarris. Des embrasures et des meurtrières sont présentes le long du périmètre pour les fusiliers. Les enquêtes menées par la surintendance archéologique dans le sous-sol de la place d'armes, sur une profondeur d'environ 5,50 m, ont fait apparaître un premier niveau remontant à la période nuragique et des traces des phases qui ont suivi allant de la période phénico-punique à la période espagnole.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construit entre août 1812 et septembre 1815 sur un projet de l'officier des artilleurs de Sardaigne, Ambrogio Capson, il était chargé de protéger la ville des incursions barbares. En octobre 1815, le fort de Savoie fut attaqué et conquis par les Sarrasins envoyés par le Bey de Tunis : le commandant des artilleurs de Sardaigne, Efisio Melis Alagna, et ses soldats et miliciens, des volontaires sardes, préférèrent la mort à l'esclavage. La structure a été abandonnée en 1867. Pendant la Seconde Guerre mondiale, une sirène d'alarme fut installée sur le fort. Dans les années 90, le bâtiment a subi une restauration et a été inclus dans la visite des zones archéologiques de Sant'Antioco.



Sitographie

Anatra B., Mele M.G.R., Murgia G., Serreli G. (par), « Contra Moros y Turcos ». Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna, Actes de la Conférence internationale, Villasimius Baunei 20-24 septembre 2005, ISEM CNR, Cagliari 2008
Fiorino D., Pintus M. (par), Verso un Atlante dei Sistemi Difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Naples 2015
Fois F., Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari 1981
Giannattasio C., Grillo S.M., S. Murru, Il Sistema di Torri Costiere della Sardegna. Forma, materiali, tecniche murarie, L'Erma di Bretschneider, Rome 2017
Massidda W., Loi G., STORIE DI BOMBARDAMENTI E DINTORNI. Sant'Antioco: dall'ascesa economica del 1936 alla rapidissima caduta del 1943. Per ricordare i caduti, in Annali di storia e archeologia sulcitana, 3(2013, Éditions Arciere, ISBN 978-889060534-5
Montaldo G., Le torri costiere della Sardegna, Sassari 1992

SPT 015 | TOUR CANAI

Insertion de Tour Canai, Tour Cannai

Localisation

S. Antioco, île de S. Antioco

Catégorie

Tour tronconique

Type

Batterie antiaérienne et anti-navires

Période

XVIIIe siècle

Cadre culturel

Piémontais

Système défensif de référence

XXVIIIe Groupe d'artillerie côtière

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

ZPS Île de S. Antioco Capo Sperone (ITB 043032) ; Important Bird Area (zone importante pour les oiseaux) (IBA 191)

Instruments urbanistiques

1. Plan d'urbanisme municipal : publié dans le BURAS N° 2 du 19/01/2002 et dont le processus d'adaptation n'a pas encore débuté.

Il convient donc, pour les interventions sur le bien, de se référer aux instruments d'urbanisme en vigueur au niveau municipal et d'application, ainsi qu'aux normes techniques de mise en œuvre du Plan Paysager Régional en cas de dispositions différentes.

État de conservation

Bon état de conservation et d'entretien.



38.968255;8.442780

Propriété

Propriété de l'État

Utilisations actuelles

Depuis 1995, la tour a été transmise en concession à l'Association Italia Nostra qui s'occupe de la gestion.

Disponibilité

Totalement exploitable mais occasionnellement

Accessibilité

Le site est accessible en voiture et un court trajet pied. Il est situé à environ 14 km de S. Antioco.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Projet « We love Turri »

Notes descriptives

La tour mesure environ 12 m de haut et le diamètre à la base est d'environ 8 m. La structure tronconique forme à l'intérieur une grande salle circulaire couverte par une voûte hémisphérique et équipée de quatre fenêtres. On trouve également un escalier intérieur en pierre qui conduisait à la place d'arme au niveau supérieur. Les murs sont réalisés en roches volcaniques, lave et tuf. La structure est entourée d'un jardin botanique conçu par le naturaliste Sergio Todde.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construite en 1757 sur un projet de l'ingénieur militaire piémontais Vallin pour contrôler le golfe de Palmas, la tour est restée en fonction jusqu'en 1867, lorsqu'un arrêté royal de Victor Emmanuel II a aboli l'utilisation militaire des forteresses et des tours côtières de la Sardaigne, en les cédant au Domaine de l'État. Avec la loi n° 185/1902, la tour a été incluse parmi les biens à protéger, mais elle est restée abandonnée pendant de nombreuses années. Dans les années soixante, elle a été donnée en concession et utilisée comme résidence privée en subissant de profondes transformations. Elle a été restaurée entre 1988 et 1990 avant d'être confiée à Italia Nostra en 1995.



Sitographie

Anatra B., Mele M.G.R., Murgia G., Serreli G. (par), « Contra Moros y Turcos ». Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna, Actes de la Conférence internationale, Villasimius Baunei 20-24 septembre 2005, ISEM CNR, Cagliari 2008
Cirina S., Sant'Antioco, projet "We love Turri": il giardino di Torre Canai è di nuovo fruibile, Unione Sarda, 15.04.2016
Fiorino D., Pintus M. (par), Verso un Atlante dei Sistemi Difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Naples 2015
Fois F., Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari 1981
Giannattasio C., Grillo S.M., S. Murru, Il Sistema di Torri Costiere della Sardegna. Forma, materiali, tecniche murarie, L'Erma di Bretschneider, Rome 2017
Iribarren E. (éd.), Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII centuries, vol. 5, Editorial Publicacions Universitat d'Alacant, Alacant 2017
Italia Nostra - Sezione S. Antioco (par), Torre Canai S. Antioco. Ambiente e Storia, Stef, 1994.

SPT 016 | BATTERIE ANTI-NAVIRES ET ANTIAÉRIENNE « TOMMASO ZONZA »

Localisation

Carloforte, île de S. Pietro

Catégorie

Batterie

Type

Batterie antiaérienne

Période

XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

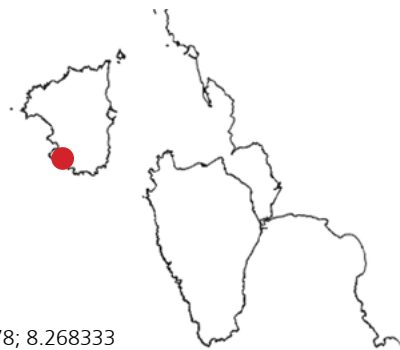
SIC-ZSC Île de San Pietro (ITB040027)

Instruments urbanistiques

Programme de fabrication (Décret ass. Rég. n° 45 du 02/05/1974) pour lequel le processus d'adaptation au PPR n'a pas encore commencé. Il convient donc, pour les interventions sur le bien, de faire référence aux instruments d'urbanisme en vigueur au niveau municipal et d'application, ainsi qu'aux normes techniques de mise en œuvre du Plan Paysager Régional en cas de dispositions différentes.

État de conservation

L'ensemble est en bon état.



39.100278; 8.268333

Propriété

Domaine militaire

Utilisations actuelles

Aucun

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Le site est accessible en voiture. Il est situé à environ 6 km au sud-ouest de la ville de Carloforte.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Appel d'offres RAS « BADDHE » :

Projet pour la mise en sécurité et de récupération visant à valoriser le paysage des batteries de tir dans la localité de Bue Marino.

Notes descriptives

La batterie avait pour rôle d'interdire la navigation dans le Canal delle Colonne. L'activité anti-navires et antiaérienne était assurée par la centrale de tir caractérisée par un mimétisme clairement inspiré des nuraghes. Le poste de tir était équipé : d'un télémètre Barr&Stroudda avec une base de 2,74 m, d'un indicateur tachymétrique mécanique Borletti-Olap, d'un goniomètre Orlandi&Buralli et d'un tableau de prévisions Sias. Les quatre sites de tir abritaient l'artillerie, c'est-à-dire quatre canons de 120/45 modèle Amstrong 1918 sur affût à berceau et à plateforme. Il existait également quelques bâtiments plus petits, eux aussi conservés.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

La batterie a été livrée à la Marine royale dans la seconde moitié des années 1930. Elle était en service au début de la Seconde Guerre mondiale. Le 24 octobre 1943, la batterie a été reprise par le XXVIIIe Groupe d'artillerie côtière et fut classée 279e.



Sitographie

Bassanelli M., Postiglione G., The Atlantikwall as military archaeological landscape - L'Atlantikwall come paesaggio di archeologia militare, Lettera Ventidue, Syracuse 2011
Griani D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA
- Grafica del Parteolla, Dolianova 2014
Martínez Medina A., Sanjust P., Il Muro Mediterraneo e l'Architettura Moderna. Il caso della Sardegna, in FIORINO D.R., PINTUS M. (par), Verso un atlante dei sistemi difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Naples 2015, p. 469-482
Monteverde A., Belli E., Ad Quartum Lapidem. Insediamento e difesa del territorio nella Sardegna meridionale, Cagliari 2001
Monteverde A., Belli E., Guerra! La Sardegna nel secondo conflitto mondiale, Cagliari 2003
Pirinu A., Conservare per ricordare. I fortini della seconda guerra mondiale - l'utilità dell'inutile nel paesaggio costiero della Sardegna, in Agribusiness Paesaggio & Ambiente VII, 1(2014), p. 31-37

SPT 017 | REMPARTS

Murs (restes)

Localisation

Carloforte, île de S. Pietro

Catégorie

Remparts urbains

Type

-

Période

XXVIIIe-XIXe siècle

Cadre culturel

Piémontais, Tabarchino

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Oasis permanente de protection de la faune et de capture (OASI_CI6)

Instruments urbanistiques

Programme de fabrication (Décret ass. Rég. n° 45 du 02/05/1974) pour lequel le processus d'adaptation au PPR n'a pas encore commencé. Plan détaillé du centre historique de la commune de Carloforte approuvé par la délibération du Conseil municipal n° 27 du 02/06/1992, déjà soumis à une vérification de cohérence par rapport aux contenus de l'art. 52 du PPR (Décision n° 181/DG du 10/02/2009), pour lequel le processus d'adaptation n'a pas encore été lancé.

État de conservation

Ce qui reste des remparts de la ville est, dans son ensemble, bien conservé.



Propriété

Propriété mixte publique-privée

Utilisations actuelles

Utilisations mixtes

Disponibilité

Exploitable seulement en partie, mais de façon continue

Accessibilité

Facilement accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

2000 - Ouverture d'un passage pour la circulation des véhicules.

Notes descriptives

Les remparts qui protégeaient Carloforte, une ville fondée par les Savoie, furent construits en deux phases, toutes deux conçues par l'ingénieur militaire piémontais La Vallée. Dans la première phase (1738 - 1798), les remparts s'organisaient selon un plan simple en étoile, avec les extrémités défendues respectivement par les bastions San Carlo, San Vittorio, De Rivarol, San Lazzaro et Amedeo. La deuxième phase (1798 - 1814) a vu la création de deux nouvelles branches qui, en utilisant une partie des fortifications préexistantes, englobaient les nouvelles extensions vers la Marina et les quartiers de Regio Cisternone et de Castello. Les remparts ont été achevés avec les forts de Maria Teresa, Santa Teresa, Beatrice, Santa Cristina, Emanuele et San Carlo. Ces fortifications s'étendaient sur deux kilomètres le long d'un parcours qui correspond aujourd'hui aux rues de Santa Teresa, la montée et la ruelle Santa Cristina et via Roma. Les murs avaient une épaisseur d'environ 1 mètre à la base et une hauteur de 4 mètres. La partie à l'ouest, une petite section au nord et seuls quelques forts ont été conservés de la construction d'origine.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Les remparts destinés à protéger Carloforte, une ville fondée par les Savoie, ont été construits à deux époques différentes (1738-1798 et 1798-1814), tous conçus par l'ingénieur La Vallée. En 1816, le traité international de Tunis rend l'appareil défensif inutile et, en 1867, Victor Emmanuel II décrète l'abandon des remparts. Ce décret a eu pour conséquence la vente de ces remparts à des particuliers ou à la municipalité. Seul le fort de Maria Teresa est resté à l'État, en étant utilisé comme lazaret - pour cette raison, il a été rebaptisé Bastion de la Santé - avant d'être démoli en 1924. Les démolitions ont également touché le fort San Carlo en 1928 et les murs des remparts à l'ouest qui ont été interrompus en 1921 pour la construction d'un complexe scolaire. Des quatre portes de la ville, il ne reste, aujourd'hui, que la Porta del Leone (Porte du Lion).



Sitographie

Auteurs réunis, Carloforte e l'isola di San Pietro - Il Mediterraneo in miniatura, Vanni Editore, 2010
Aste G., Cambiaggio R., Carloforte - La città e la storia, Edizioni Della Torre, Cagliari 2005
Baldassarre L., Cenni sulla Sardegna illustrati da 60 litografie in colore di B. L., Turin, Impremie Botta, 1841
Cabras M., Le opere del De Vincenti e dei primi ingegneri militari piemontesi in Sardegna nel periodo 1720-1745, in Atti del XIII congresso di Storia dell'Architettura, Sardegna, Rome 1966
Ferraro G., Da Tabarka a S. Pietro. Nasce Carloforte, Edizioni Grafiche del Parteolla, Dolianova 2002
Fiorino D., Pintus M. (par), Verso un Atlante dei Sistemi Difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Naples 2015
Fois F., Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari 1981
Kirova T., Fiorino D., Le architetture religiose del barocco in Sardegna, Aipsa, Cagliari 2002
Maurandi E., Storia di Carloforte. Documenti e appunti, Lupetti, Bologna 2013

SPT 018 | PHARE DE CAPO SANDALO

Localisation

Carloforte, île de S. Pietro

Catégori

Phare

Type

Phare en bloc

Période

XIXe siècle

Cadre culture

Piémontais

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

SIC-ZSC île de San Pietro (ITB040027) ; IBA îles San Pietro et Sant'Antioco (IBA191) ; ZPS Côtes et arrière-pays entre Punta Cannisoni et Punta delle Oche (ITB043035) ; Oasis permanente de protection de la faune et de capture de l'île de San Pietro (OASI_CI7).

Instruments urbanistiques

Programme de fabrication : approuvé par délibération du conseil municipal n° 22 du 22/03/1975, pour lequel le processus d'adaptation au PPR n'a pas encore été lancé. Il convient donc, pour les interventions sur le bien, de faire référence aux instruments d'urbanisme en vigueur au niveau municipal et d'application, ainsi qu'aux normes techniques de mise en œuvre du Plan Paysager Régional en cas de dispositions différentes.



39.147417; 8.223611

État de conservation

L'ensemble est en bon état.

Propriété

Domaine de l'État

Utilisations actuelles

Galerie d'art à ciel ouvert

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Facilement accessible. Le phare est accessible depuis Carloforte en longeant les marais salants et par bac depuis les ports de Portovesme et Sant'Antioco.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Port de Carloforte - Travaux d'entretien extraordinaire du phare de Capo Sandalo.

Notes descriptives

Le bâtiment à deux niveaux est de type en bloc avec une répartition symétrique des espaces intérieurs, composés de quatorze pièces par étage. La façade a de simples décorations extérieures avec un toit plat en terrasse, directement accessible depuis la tour. La tour circulaire de plus de 30 m de haut, est située au centre du bâtiment de service à deux étages. Elle est accessible depuis l'entrée centrale. La structure porteuse est en claveaux travaillés au ciseau avec une décoration constituée de bandeaux de façades et de corniches typiques du langage architectural du XIXe siècle. On accède au sommet de la tour par un escalier hélicoïdal de 124 marches avec des contremarches peintes en bleu et des lignes de foulée en carrelage. La galerie autour de la lanterne est protégée par un parapet en maçonnerie raccordé à la tour par un couronnement. Un escalier extérieur en acier permet d'accéder à la lanterne cylindrique. Fabriquée en acier et en verre, la lanterne repose sur un socle en pierre et est surmontée d'une coupole en métal. Elle a une portée de 24 milles.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Activé par le génie civil en 1864. Le phare a été électrifié en 1980. Il a été gardé jusqu'en 1995.



Sitographie

Auteurs réunis, Carloforte e l'isola di San Pietro - Il Mediterraneo in miniatura, Vanni Editore, 2010
Addis P., Architettura dei Fari. La conoscenza per la conservazione : esperienze in Sardegna, Thèse de fin d'études supérieures, Rapp. Anna Marotta, École polytechnique de Turin, Diplôme universitaire en architecture, 2008
Agenzia Conservatoria delle coste (par), Catalogo dei fari e dei semafori delle coste tirreniche e ioniche italiane, Progetto MEDPHARES, Agenzia Conservatoria delle coste 2016
Amoruso G., Bartolomei C., L'Architettura dei Fari Italiani The Architecture of Italian Lighthouses, Vol. 3 - Sardegna, Altra Linea Editrice, Florence 2009
Calanca B., Fari di Sardegna, Paolo Sorba Editore, La Maddalena 2006
Ferraro G., Da Tabarka a S. Pietro. Nasce Carloforte, Edizioni Grafiche del Parteolla, Dolianova 2002
Grioni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT

SPT 019 | FORT DE SAN VITTORIO

Temple punique et ruines (blocs de fortification),
Tour de San Vittorio, Observatoire de S. Vittorio

Localisation

Carloforte, île de S. Pietro

Catégorie

Forteresse

Type

Batterie antiaérienne et anti-navires

Période

XXVIIIe-XIXe siècle

Cadre culturel

Piémontais

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Décret législatif n° 42/2004 ; L. n° 1089/1939 art. 2, 3 (TERRAIN AVEC RUINES DU TEMPLE PRÉSUMÉ DE BASHAMEN).

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

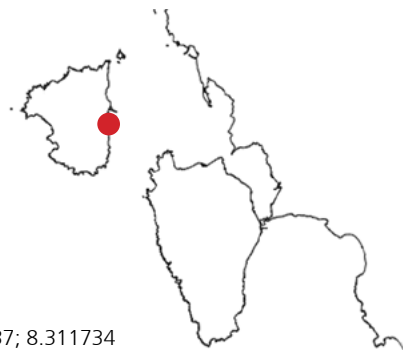
SIC-ZSC Île de San Pietro (ITB040027)

Instruments urbanistiques

Programme de fabrication (Décret ass. Rég. n° 45 du 02/05/1974). Par délibération du Conseil municipal n° 9 du 26/04/2017, le nouveau plan urbain municipal a été adopté, mais il est toujours en phase d'adaptation au PPR. Il convient donc, pour les interventions sur le bien, de faire référence aux instruments d'urbanisme en vigueur au niveau municipal et d'application, ainsi qu'aux normes techniques de mise en œuvre du Plan Paysager Régional en cas de dispositions différentes.

État de conservation

L'ensemble est en bon état.



39.137137; 8.311734

Propriété

Détenu par un organisme public non territorial

Utilisations actuelles

Musée multimédia

Disponibilité

Entièrement exploitable de façon continue

Accessibilité

Facilement accessible. On le rejoint en 10 minutes en voiture depuis le port de Carloforte.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

2016 | Le musée multimédia est un musée et un centre culturel qui, à travers des écrans tactiles et des simulations en 3D, offre au public un aperçu de l'histoire de l'île de San Pietro, de ses origines géologiques à la colonisation en 1738. Organisé sur les trois étages de la Tour San Vittorio, qui a connu une seconde vie après sa rénovation, le musée a été inauguré le 23 avril 2016 et a été ouvert au public à l'occasion de l'exposition « Carloforte Île du goût », du 23 au 25 avril 2016.

Notes descriptives

Le fort est composé d'une tour centrale sur laquelle trois tours de plus petite circonférence s'appuient. La structure interne forme une sorte de couloir annulaire avec une voûte en berceau qui fait tout le tour de la zone centrale dominée par un petit dôme. Aux points de chevauchement entre la structure centrale et les grosses tours adossées à cette dernière, le couloir annulaire s'agrandit pour former trois salles quadrangulaires éclairées par une fente ébrasée vers l'extérieur. Les vestiges voisins de l'époque punique identifiés comme provenant du « temple de Bashshamem » sont également classés. D'autres ouvrages de maçonnerie situés à proximité du fort figurent comme biens paysagers dans la mosaïque des biens paysagers et identitaires de la PPR avec la mention « blocs de fortification ».

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le Fort San Vittorio, ainsi appelé en hommage à Victor-Amédée III, roi de Sardaigne, a été construit à la demande de la monarchie de Savoie à partir de 1738 par les ingénieurs militaires Augusto La Vallée et Saverio Belgrano de Famolasco. Le procès-verbal de l'époque « Mémoire Tour dans le façadier » indique le 12 mars 1768 comme date pour la pose de la première pierre. Le fort représentait l'avant-poste défensif au sud de la ville de Carloforte. Il fut ensuite exproprié par le ministère de l'Éducation nationale et converti, en 1898, en station astronomique à la demande de la Commission géodésique internationale qui exigea qu'elle soit positionnée sur un parallèle géographique particulier, situé à 39° 08' de la latitude médiane de Carloforte. C'est devenu l'une des cinq stations internationales pour l'étude de la précession des équinoxes. La station astronomique fut fermée à la fin des années 1970, à la fin des travaux d'étude et de recherche. Actuellement, la tour de San Vittorio abrite le nouveau musée multimédia. Les restes de l'époque punique se trouvant dans les environs du fort ont été découverts au cours d'une exploration effectuée par le professeur Barreca en 1965.



Sitographie

Auteurs réunis, Carloforte e l'isola di San Pietro - Il Mediterraneo in miniatura, Vanni Editore, 2010
Aste G., Cambiaggio R., Carloforte - La città e la storia, Edizioni Della Torre, Cagliari 2005
Baldassarre L., Cenni sulla Sardegna illustrati da 60 litografie in colore di B. L., Turin, Impimerie Botta, 1841
Cabras M., Le opere del De Vincenti e dei primi ingegneri militari piemontesi in Sardegna nel periodo 1720-1745, in Atti del XIII congresso di Storia dell'Architettura, Sardegna, Rome 1966
Ferraro G., Da Tabarka a S. Pietro. Nasce Carloforte, Edizioni Grafiche del Parteolla, Dolianova 2002
Fiorino D., Pintus M. (par), Verso un Atlante dei Sistemi Difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Naples 2015
Fois F., Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari 1981
Kirova T., Fiorino D., Le architetture religiose del barocco in Sardegna, Aipsa, Cagliari 2002
Maurandi E., Storia di Carloforte. Documenti e appunti, Lupetti, Bologna 2013

SPT 020 | FORT DE SANTA CRISTINA

Fort Sperone

Localisation

Carloforte, île de S. Pietro

Catégorie

Forteresse

Type

-

Période

XXVIIIe-XIXe siècle

Cadre culturel

Piémontais, Tabarchino

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

L. n° 1089/1939 art. 2, 3

Zones protégées dans lesquelles le bien est inséré

-

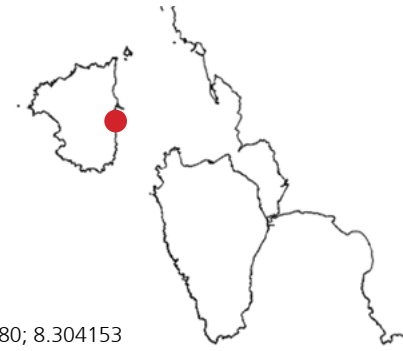
Instruments urbanistiques

Programme de fabrication (Décret ass. Rég. n° 45 du 02/05/1974). Par délibération du Conseil municipal n° 9 du 26/04/2017, le nouveau plan urbain municipal a été adopté, mais il est toujours en phase d'adaptation.

Plan détaillé du centre historique de la commune de Carloforte approuvé par la délibération du Conseil municipal n° 27 du 02/06/1992, déjà soumis à une vérification de cohérence par rapport aux contenus de l'art. 52 du PPR (Décision n° 181/DG du 10/02/2009), pour lequel le processus d'adaptation n'a pas encore été lancé.

État de conservation

Le Fort de Santa Cristina est globalement bien conservé.



39.146280; 8.304153

Propriété

Détenu par un organisme public territorial

Utilisations actuelles

Point d'observation de l'environnement

Disponibilité

Exploitable seulement en partie, mais de façon continue

Accessibilité

Accessible à pied. Inaccessible aux véhicules motorisés.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

-

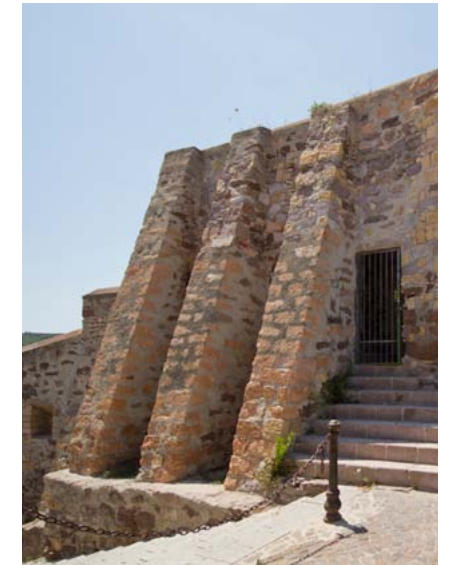
Notes descriptives

Le fort est situé au nord-ouest de la ville, dans la partie la plus élevée de l'ancien château, et il fait partie des fortifications de Carloforte. Il s'agit d'une petite structure avec une seule zone couverte. Son plan est trapézoïdal avec un angle vers l'ouest très aigu et un toit terrasse d'environ 40 m² où se trouvaient les canons. La structure en maçonnerie porteuse, d'une épaisseur d'environ 80 cm, est constituée de matériau en pierre selon une technique irrégulière, dégrossi, de différentes tailles, avec des joints de plusieurs épaisseurs.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Les murs de la ville ont été achevés en 1810 avec les fortins Maria Teresa (devenue plus tard Fort de la Santé), Santa Teresa, Beatrice, Santa Cristina, Emanuele et San Carlo. Le bâtiment s'étend sur une longueur de 2 km et une hauteur de 4 m et sa base avait une largeur de 1 m. La ville était ainsi défendue sur les côtés nord, ouest et sud le long d'un périmètre qui suivait les rues actuelles de Santa Teresa, la montée et la ruelle Santa Cristina, et la rue Roma. Après le traité de Tunis du 28 août 1816, les côtes méditerranéennes ne furent plus menacées par les pirates nord-africains et, par conséquent, Victor-Emmanuel II décréta en 1867 la suppression des tours qui n'étaient plus considérées comme des bases fortifiées ou des postes militaires.

Après le transfert des fortifications au Domaine de l'État, ces dernières ont été cédées : la totalité des murs fut vendue à la ville tandis que le Fort de Santa Cristina resta propriété du Domaine, échappant à la démolition et permettant ainsi sa conservation jusqu'à nos jours.



Sitographie

Bassanelli M., Postiglione G., The Atlantikwall as military archaeological landscape - L'Atlantikwall come paesaggio di archeologia militare, Lettera Ventidue, Syracuse 2011
Cadeddu B., Cuccu S., Satta A., Dismissioni militari e valorizzazione del patrimonio costiero. Il caso della Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, in Urbanistica Informazioni, in impression
Grioni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA

- Grafica del Parteolla, Dolianova 2014
Martínez Medina A., Sanjust P., Il Muro Mediterraneo e l'Architettura Moderna. Il caso della Sardegna, in FIORINO D.R., PINTUS M. (par), Verso un atlante dei sistemi difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Naples 2015, p. 469-482
Monteverde A., Belli E., Ad Quartum Lapidem. Insediamento e difesa del territorio nella Sardegna meridionale, Cagliari 2001
Monteverde A., Belli E., Guerra! La Sardegna nel secondo conflitto mondiale, Cagliari 2003

SPT 021 | FORT DE SANTA TERESA

Localisation

Carloforte, île de S. Pietro

Catégorie

Forteresse

Type

Batterie antiaérienne et anti-navires

Période

XXVIIIe-XIXe siècle

Cadre culturel

Piémontais, Tabarchino

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

L. n° 1089/1939 art. 2, 3

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

-

Instruments urbanistiques

Programme de fabrication (Décret ass. Rég. n° 45 du 02/05/1974). Par délibération du Conseil municipal n° 9 du 26/04/2017, le nouveau plan urbain municipal a été adopté, mais il est toujours en phase d'adaptation. Plan détaillé du centre historique de la commune de Carloforte approuvé par la délibération du Conseil municipal n° 27 du 02/06/1992, déjà soumis à une vérification de cohérence par rapport aux contenus de l'art. 52 du PPR (Décision n° 181/DG du 10/02/2009), pour lequel le processus d'adaptation n'a pas encore démarré.

État de conservation

Le Fort de Santa Teresa est globalement bien conservé.



39.148766; 8.307836

Propriété

Détention privée

Utilisations actuelles

Résidence

Disponibilité

Utilisable occasionnellement et partiellement

Accessibilité

Accessible à pied. Inaccessible aux véhicules motorisés.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

-

Notes descriptives

Le fort est situé au nord-est dans la partie haute du village fortifié. La superficie couverte est d'environ 210 m², en comprenant la terrasse extérieure au rez-de-chaussée. Les murs ont des épaisseurs allant de 1,00 à 1,60 m et les couvertures sont en voûte à berceau plein cintre. À l'intérieur, se trouve une citerne pour recueillir l'eau qui fonctionne toujours. Un escalier étroit à l'intérieur du mur permet d'accéder à la grande terrasse où sont conservées sur le parapet les meurtrières pour l'artillerie et les mâchicoulis.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le fort fait partie des remparts de Carloforte achevés en 1810. Après le traité de Tunis du 28 août 1816, les côtes méditerranéennes ne furent plus menacées par les pirates nord-africains et, par conséquent, Victor-Emmanuel II décréta en 1867 la suppression des tours qui n'étaient plus considérées comme des bases fortifiées ou des postes militaires. Le fort est passé ensuite au Domaine de l'État qui le vendit dans les années 40-50. C'est ainsi qu'il fut acheté par un habitant de Carloforte qui le transforma en résidence familiale en ajoutant des cloisons et un mobilier. Le fort conserve encore aujourd'hui sa fonction résidentielle et est une propriété privée.



Sitographie

Auteurs réunis, Carloforte e l'isola di San Pietro - Il Mediterraneo in miniatura, Vanni Editore, 2010
Aste G., Cambiaggio R., Carloforte - La città e la storia, Edizioni Della Torre, Cagliari 2005
Baldassarre L., Cenni sulla Sardegna illustrati da 60 litografie in colore di B. L., Turin, Impimerie Botta, 1841
Cabras M., Le opere del De Vincenti e dei primi ingegneri militari piemontesi in Sardegna nel periodo 1720-1745, in Atti del XIII congresso di Storia dell'Architettura, Sardegna, Rome 1966
Ferraro G., Da Tabarka a S. Pietro. Nasce Carloforte, Edizioni Grafiche del Parteolla, Dolianova 2002
Fiorino D., Pintus M. (par), Verso un Atlante dei Sistemi Difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Naples 2015
Fois F., Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari 1981
Kirova T., Fiorino D., Le architetture religiose del barocco in Sardegna, Aipsa, Cagliari 2002
Maurandi E., Storia di Carloforte. Documenti e appunti, Lupetti, Bologna 2013

SPT 022 | FORTIN CARLO-EMANUELE III

Maison du Gouverneur, Maison ducale, anciennes prisons

Localisation

Carloforte, île de S. Pietro

Catégorie

Fort

Type

Batterie antiaérienne et anti-navires

Période

XXVIIIe-XIXe siècle

Cadre culturel

Piémontais, Tabarchino

Système défensif de référence

XXVIIIe Groupe d'artillerie côtière

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

-

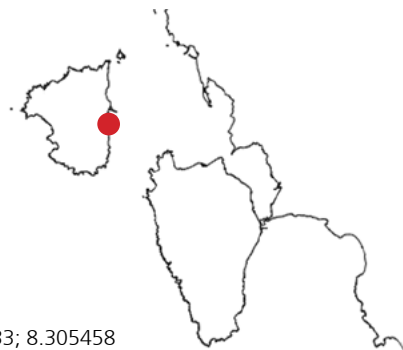
Instruments urbanistiques

Programme de fabrication (Décret ass. Rég. n° 45 du 02/05/1974). Par délibération du Conseil municipal n° 9 du 26/04/2017, le nouveau plan urbain municipal a été adopté, mais il est toujours en phase d'adaptation.

Plan détaillé du centre historique de la commune de Carloforte approuvé par la délibération du Conseil municipal n° 27 du 02/06/1992, déjà soumis à une vérification de cohérence par rapport aux contenus de l'art. 52 du PPR (Décision n° 181/DG du 10/02/2009), pour lequel le processus d'adaptation n'a pas encore été lancé.

État de conservation

Le bâtiment est dans un bon état de conservation, nonobstant de légers dégâts dus à l'humidité.



39.146633; 8.305458

Propriété

Détenu par un organisme public territorial

Utilisations actuelles

Musée

Disponibilité

Utilisable occasionnellement et partiellement

Accessibilité

Entièrement exploitable de façon continue avec des expositions et des événements culturels

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Notes descriptives

Le Fort, dédié à Charles-Emmanuel III, représente la première construction en maçonnerie de la ville de Carloforte. En 1798, une dalle de marbre a été placée au-dessus de la porte sud du bâtiment avec cette inscription :

« Le roi Charles-Emmanuel, avec les conseils et le zèle du vice-roi Charles, Marquis de Rivarol, jeta les bases de la ville civilisée et habitée, transforma avec succès en 1738 avec une population laborieuse amenée des côtes africaines, l'île inhospitalière en une région de pêche et de commerce pour qu'elle puisse procurer richesse et bien-être au royaume et à l'étranger ». Les premiers travaux comprenaient une grande citerne construite au nord du château aux frais du duc et dénommée « Citerne du Roi ».

Après avoir été le siège du gouverneur, il fut utilisé comme prison dans la seconde moitié du XIXe siècle, puis laissé dans un état d'abandon jusqu'aux années 1990 lorsque débutèrent les travaux de restauration. Il abrite aujourd'hui le musée municipal de Carloforte.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le fort a été construit en 1798. Il fut utilisé comme prison, dans la seconde moitié du XIXe siècle, après avoir été le siège du gouverneur. Il est resté dans un état d'abandon jusque dans les années 1990 lorsque débutèrent les travaux de restauration. Il abrite aujourd'hui le musée municipal de Carloforte. Il est impossible de définir avec certitude la technique utilisée pour la construction du Fort en raison de son entière couverture en crépi. Cependant, en effectuant une comparaison avec les autres structures militaires faisant partie de la même fortification, on peut supposer que celui-là aussi suit une technique irrégulière, dégrossi, de différentes tailles, avec des joints d'épaisseur variable.



Sitographie

Auteurs réunis, Carloforte e l'isola di San Pietro - Il Mediterraneo in miniatura, Vanni Editore, 2010

Aste G., Cambiaggio R., Carloforte - La città e la storia, Edizioni Della Torre, Cagliari 2005
Baldassarre L., Cenni sulla Sardegna illustrati da 60 litografie in colore di B. L., Turin, Impimerie Botta, 1841

Cabras M., Le opere del De Vincenti e dei primi ingegneri militari piemontesi in Sardegna nel periodo 1720-1745, in Atti del XIII congresso di Storia dell'Architettura, Sardegna, Rome 1966

Ferraro G., Da Tabarka a S. Pietro. Nasce Carloforte, Edizioni Grafiche del Parteolla, Dolianova 2002

Fiorino D., Pintus M. (par), Verso un Atlante dei Sistemi Difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Naples 2015

Fois F., Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna, Cagliari 1981

Kirova T., Fiorino D., Le architetture religiose del barocco in Sardegna, Aipsa, Cagliari 2002

Maurandi E., Storia di Carloforte. Documenti e appunti, Lupetti, Bologna 2013

SPT 023 | FORTIN II G.M. DE GUARDIA MORI

Localisation

Carloforte, île de S. Pietro

Catégorie

Fortin

Type

Point d'observation

Période

XIXe siècle

Cadre culturel

Piémontais, Tabarchino

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

SIC-ZSC île de San Pietro (ITB040027) ; IBA San Pietro et Sant'Antioco Islands (IBA191) ; ZPA Côte et arrière-pays entre Punta Cannisoni et Punta delle Oche (ITB043035).

Instruments urbanistiques

Programme de fabrication (Décret ass. Rég. n° 45 du 02/05/1974). Avec délibération du Conseil municipal n° 9 du 26/04/2017, le nouveau plan urbain municipal a été adopté, mais il est toujours en phase d'adaptation.

État de conservation

Construit sur un point d'observation privilégié, le fortin s'est dégradé dans le temps. Cette dégradation a été partiellement ralentie et a fait l'objet d'un entretien sommaire.



39.162500; 8.281111

Propriété

Détenu par un organisme public non territorial

Utilisations actuelles

Point d'observation de l'environnement

Disponibilité

Utilisable occasionnellement et partiellement

Accessibilité

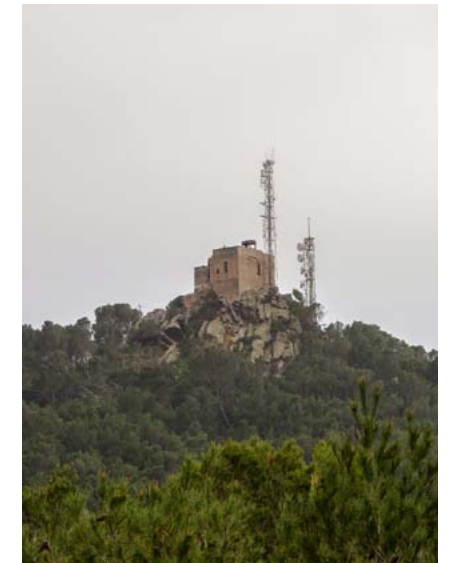
L'ancienne batterie est accessible avec sa propre voiture et de petits tronçons à pied.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

-

Notes descriptives

Il Fortin de Guardia Mori est un bâtiment situé au sommet de la plus haute colline de l'île, à 211 mètres d'altitude. Il a été construit vers 1850 pour protéger l'île. Sa fonction d'origine a cessé et il est aujourd'hui utilisé à des fins militaires et de lutte anti-incendie, accueillant de juin à octobre les vigies des gardes forestiers, la liaison radio des pompiers et de nombreuses antennes et appareils émetteurs-récepteurs. Il est actuellement dans un état d'abandon mais la zone dans laquelle il se trouve est riche en végétation et utilisée pour des excursions.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construit vers 1850 pour protéger l'île et sa fonction ayant maintenant cessé, il est aujourd'hui équipé pour la prévention des incendies d'été.

Sitographie

Auteurs réunis, Carloforte e l'isola di San Pietro - Il Mediterraneo in miniatura, Vanni Editore, 2010
Aste G., Cambiaggio R., Carloforte - La città e la storia, Edizioni Della Torre, Cagliari 2005
Ferraro G., Da Tabarka a S. Pietro. Nasce Carloforte, Edizioni Grafiche del Parteolla, Dolianova 2002
Maurandi E., Storia di Carloforte. Documenti e appunti, Lupetti, Bologna 2013
Pellerano L., Carloforte e l'isola di San Pietro, Edizioni Della Torre, Cagliari 2007
Vallebona G., Carloforte. Storia di una colonizzazione (1738-1810), Tamburino Sardo, Carloforte 1962

ÎLES DE L'ARCHIPEL TOSCAN, CAPRAIA

TOS 001 | DIVISION CENTRALE

Prison de Capraia
Ancien couvent de S. François et église de Sant'Antonio

Localisation

Capraia Isola, Île de Capraia

Catégorie

Colonie pénitentiaire

Type

Colonie pénitentiaire agricole

Période

XVIIe-XXe siècle

Cadre culturel

Génois

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Décret législatif n° 42/2004, art. 12 - vérification sur demande d'une partie Date de classement : 13/02/2014
Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit
ZSC Île de Capraia - Zone terrestre et marine (IT5160006)
IBA Archipel toscan (IBA096)

Instruments urbanistiques

Plan structurel adopté par délibération du Conseil municipal n° 3/2012 ;
Plan opérationnel (POC) adopté par délibération du Conseil municipal n° 16 DU 10/05/2018

État de conservation

Perte progressive de portions de structures porteuses



43.050577;9.843054

Propriété

Domaine (couvent) Commune de Capraia (église)

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Exploitable occasionnellement et partiellement

Accessibilité

Facilement accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Plan de mise en valeur des biens du Domaine collectif municipal
Projet de restauration conservatrice et de mise en valeur pour le complexe de l'église de S. Antonio et du couvent franciscain de Capraia Isola. Il s'agit d'un projet à l'initiative de l'« Association des Amis de S. Antonio » qui, sur la base d'une convention spécifique avec la municipalité de Capraia, s'est engagée à effectuer les travaux directement avec ses fonds propres.

Notes descriptives

Une colonie pénitentiaire agricole a été créée sur l'île de Capraia en 1873. L'Institut pénitentiaire se composait de plusieurs ensembles de bâtiments dénommés « Divisions » dispersés dans toute l'île. La « Centrale » se trouvait dans l'ancien couvent de Sant'Antonio, construit entre 1660 et 1665, et était le siège de la direction et des bureaux administratifs de la prison. Elle a, ensuite, pris le nom de Maison de travail en plein air et, enfin, Maison de réclusion de Capraia Isola. En 1986, le ministère de la Justice a ordonné la fermeture de la prison de Capraia Isola ainsi que l'abandon de l'administration financière et de l'ensemble immobilier, siège de l'établissement pénitentiaire, avec toutes les zones annexes. Les bâtiments ont été modifiés, agrandis et/ou remaniés au cours du temps pour répondre aux besoins pénitentiaires.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

L'ensemble a été construit entre 1660 et 1665 par les Franciscains. L'église est dédiée à Saint Antoine de Padoue et le couvent à Saint François. L'église est construite en une seule phase, tandis que pour le couvent, les ailes nord et est sont réalisées en premier et le côté sud est délimité par un mur d'enceinte qui, avec l'église, délimite le cloître actuel.

La lecture stratigraphique des parements muraux, l'analyse des éléments architecturaux et le recoupement avec les iconographies historiques retrouvées dans les archives confirment cette hypothèse de construction. Tout au long du XVIIIe siècle, la communauté franciscaine a maintenu le bâtiment en bon état qui est utilisé à plein régime avec un grand potager, capable de nourrir la communauté. À l'époque napoléonienne, l'ordre religieux est supprimé et le couvent abandonné. En 1862, l'État italien décréta l'acquisition du bâtiment qui, en 1873, fut attribué à la colonie pénitentiaire agricole. La construction de l'aile sud remonte à ces années, en englobant probablement l'enceinte préexistante. En 1986, la colonie pénitentiaire est fermée et l'édifice devient d'abord propriété de l'État, puis des Usi Civici, tandis que l'église reste la propriété de la commune de Capraia.

Les travaux des années 90 pour la réalisation de la nouvelle toiture sécurisent le bâtiment, qui arrive jusqu'à nos jours sans autre intervention.



Sitographie

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pise) 2012
Gründel E., Tomek H., L'Elba e l'Arcipelago toscano, Tommasi Datanova e Dumont, Milan e Ostfildern 2008
Morelli E., L'isola di Capraia: progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare, Alinea, Firenze 2002 Muscari P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Florence 2012
Naldi A., Pedicchio D., Isole minori dell'Arcipelago toscano: storia, ambiente naturale, terrestre e marino e altre notizie su Montecristo, Gorgona, Pianosa, Giannutri, Capraia e Giglio, San Benedetto, Livourne 1989
Papucci Malfatti M.C., L'isola di Capraia Provincia di Livorno, Livorno 1974 Riparbelli A., La Chiesa di Sant'Antonio in Capraia Isola, La tipografica pratese, Prato 1977

TOS 002 | DIVISION « L'AGHIALE »

Prison de Capraia

Localisation

Capraia Isola, Île de Capraia

Catégorie

Colonie pénitentiaire

Type

Colonie pénitentiaire agricole

Période

XVIII-XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

ZSC Île de Capraia - Zone terrestre et marine (IT5160006)

IBA Archipel toscano (IBA096)

Instruments urbanistiques

Plan structurel adopté par la délibération du Conseil municipal n° 3/2012 ;

Plan opérationnel (POC) adopté par délibération du Conseil municipal n° 16 DU 10/05/2018

État de conservation

Perte progressive de portions de structures porteuses



43.050205;9.826418

Propriété

Organisme public territorial (commune de Capraia)

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Difficilement accessible en raison du très mauvais état de la route de la colonie pénitentiaire

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Plan de mise en valeur des biens du domaine collectif municipal : la commune de Capraia a adopté le plan en 2011, en continuant en 2012 et en 213, avec plusieurs appels d'offres de gestion des zones et des biens, pour se doter en février 2017 d'un nouveau plan de valorisation, toujours en vigueur.

Notes descriptives

La division de « L'Aghiale » se dresse sur l'emplacement d'un ancien moulin du XVIIIe siècle et comprend deux groupes de bâtiments situés à différentes hauteurs.

Le premier noyau, L'Aghiale proprement dit, situé à cheval sur la vallée traversée par le gué du même nom, s'organise sur une esplanade dominée par les bâtiments principaux qui comprennent le dortoir et les casernes du personnel de surveillance, l'économat et le barbier. Le second noyau, à une altitude plus élevée, constituait la structure de premier accueil des détenus (raison pour laquelle il est dénommé « le Transit »). Il est composé d'un corps de bâtiment principal, qui est le résultat de nombreuses extensions de l'édifice d'origine, un bâtiment rural dont on entrevoit encore la typologie. Sur le devant, se trouve une grande zone circulaire qui était autrefois utilisée pour le battage, témoignant l'origine rurale de l'ensemble. Deux « pomméraires » et deux vergers que l'on dénommait traditionnellement comme le « jardin de l'agronome » et le « jardin du directeur » faisaient également partie de l'Aghiale. Le premier abrite le « Castelletto », un bâtiment de style

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Pour la construction de la colonie pénitentiaire agricole, la municipalité céda en 1873 à la Direction générale des prisons du ministère de l'Intérieur une zone de 552 hectares appartenant au domaine collectif municipal. Les quelques bâtiments présents à l'époque dans cette zone furent eux aussi transférés à l'État. Avec la fermeture de la colonie pénitentiaire, les terrains et les bâtiments retournèrent au domaine municipal (les documents de planification ne permettent toutefois pas de savoir si la propriété est toujours officiellement entre les mains du ministère de l'Intérieur). Aujourd'hui, les biens sont soumis à une « gestion séparée » relevant de la responsabilité de la commune de Capraia, selon un régime juridique différent par rapport à celui des biens appartenant à la ville. La conservation et la mise en valeur des zones et des bâtiments appartenant au domaine municipal sont garanties par la commune de Capraia à travers une gestion directe, une délégation de gestion à des tiers ou une aliénation. Le document de programmation fondamental en ce sens est le « Plan de mise en valeur des biens du domaine collectif communal ».



Sitographie

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pise) 2012
Gründel E., Tomek H., L'Elba e l'Arcipelago toscano, Tommasi Datanova e Dumont, Milan e Ostfildern 2008
Morelli E., L'isola di Capraia: progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare, Alinea, Firenze 2002
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Florence 2012
Naldi A., Pedicchio D., Isole minori dell'Arcipelago toscano: storia, ambiente naturale, terrestre e marino e altre notizie su Montecristo, Gorgona, Pianosa, Giannutri, Capraia e Giglio, San Benedetto, Livourne 1989
Papucci Malfatti M.C., L'Isola di Capraia Provincia di Livorno, Livourne 1974

TOS 003 | DIVISION « LA MORTOLA »

Prison de Capraia

Localisation

Capraia Isola, Île de Capraia

Catégorie

Colonie pénitentiaire

Type

Colonie pénitentiaire agricole

Période

XIX-XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

ZSC Île de Capraia - Zone terrestre et marine (IT5160006)

IBA Archipel toscan (IBA096)

Instruments urbanistiques

Plan structurel adopté par la délibération du Conseil municipal n° 3/2012 ;

Plan opérationnel (POC) adopté par délibération du Conseil municipal n° 16 DU 10/05/2018

État de conservation

Perte progressive de portions de structures porteuses



43.058781;9.823078

Propriété

Organisme public territorial (commune de Capraia)

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Difficilement accessible en raison du très mauvais état de la route de la colonie pénitentiaire

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Plan de mise en valeur des biens du domaine collectif municipal : la commune de Capria a adopté le plan en 2011, en continuant en 2012 et en 213, avec plusieurs appels d'offres de gestion des zones et des biens, pour se doter en février 2017 d'un nouveau plan de valorisation, toujours en vigueur.

Notes descriptives

La division de « La Mortola », dans le périmètre du PNAT, est accessible en traversant un système colossal d'étagements qui, partant des plus hautes pentes du Mont Castello, arrivent jusqu'à la mer. Le dernier tronçon de route franchit la crête et offre une vue sur le noyau de la Mortola, orienté vers le nord et donc invisible depuis d'autres parties du territoire municipal. Le complexe consiste en un grand bâtiment isolé utilisé comme dortoir et logement pour les gardes et de quelques bâtiments plus petits en mauvais état. Bien qu'abandonné, le bâtiment principal conserve son caractère imposant qui fait presque de cet endroit un paradigme de « lieu désert », comme un avant-poste dont la fonction aurait été perdue.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

La division a suivi les événements de la colonie pénitentiaire agricole de 1873 à 1986. Au moment de la fermeture de la colonie pénitentiaire agricole, la division de La Mortola n'était déjà plus utilisée depuis plus de vingt ans. Elle est donc dans un état de dégradation plus avancé que les autres divisions.



Sitographie

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pise) 2012
Gründel E., Tomek H., L'Elba e l'Arcipelago toscano, Tommasi Datanova e Dumont, Milan e Ostfildern 2008

Morelli E., L'isola di Capraia: progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare, Alinea, Firenze 2002
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Florence 2012
Naldi A., Pedicchio D., Isole minori dell'Arcipelago toscano: storia, ambiente naturale, terrestre e marino e altre notizie su Montecristo, Gorgona, Pianosa, Giannutri, Capraia e Giglio, San Benedetto, Livourne 1989
Papucci Malfatti M.C., L'isola di Capraia Provincia di Livorno, Livourne 1974

TOS 004 | DIVISION « L'OVILE »

Prison de Capraia

Localisation

Colonie pénitentiaire

Type

Colonie pénitentiaire agricole

Période

XIXe-XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

ZSC Île de Capraia - Zone terrestre et marine (IT5160006)

IBA Archipel toscan (IBA096)

Instruments urbanistiques

Plan structurel adopté par la délibération du Conseil municipal n° 3/2012 ;

Plan opérationnel (POC) adopté par délibération du Conseil municipal n° 16 DU 10/05/2018

État de conservation

Perte progressive de portions de structures porteuses



43.053892;9.826692

Propriété

Organisme public territorial (commune de Capraia)

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Difficilement accessible en raison du très mauvais état de la route de la colonie pénitentiaire

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Plan de mise en valeur des biens du domaine collectif municipal : la commune de Capria a adopté le plan en 2011, en continuant en 2012 et en 213, avec plusieurs appels d'offres de gestion des zones et des biens, pour se doter en février 2017 d'un nouveau plan de valorisation, toujours en vigueur.

Notes descriptives

La division de « L'OVILE » (La Bergerie) est située à environ 1,5 km du croisement avec Porto Vecchio et est accessible par une route particulièrement raide et en mauvais état. La division, où résidaient neuf détenus et quarante-huit reclus, était composée d'une petite caserne pour le personnel de garde, d'un dortoir, d'une étable pouvant contenir une quarantaine de vaches, ainsi que de la bergerie proprement dite pour le troupeau de la colonie. La fromagerie se trouvait au milieu de la vallée. C'était un petit local accessible par un sentier sinueux. De l'exploitation, on peut apercevoir les ruines de l'observatoire de la marine de Monte Capo.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

La division a suivi les événements de la colonie pénitentiaire agricole de 1873 à 1986. Il est dans un état général de dégradation dû à l'abandon des bâtiments et à l'absence d'entretien.



Sitographie

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pise) 2012
Gründel E., Tomek H., L'Elba e l'Arcipelago toscano, Tommasi Datanova e Dumont, Milan e Ostfildern 2008
Morelli E., L'isola di Capraia: progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare, Alinea, Firenze 2002
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Florence 2012
Naldi A., Pedicchio D., Isole minori dell'Arcipelago toscano: storia, ambiente naturale, terrestre e marino e altre notizie su Montecristo, Gorgona, Pianosa, Giannutri, Capraia e Giglio, San Benedetto, Livourne 1989
Papucci Malfatti M.C., L'Isola di Capraia Provincia di Livorno, Livourne 1974

TOS 005 | DIVISION PORTO VECCHIO

Prison de Capraia

Localisation

Capraia Isola, Île de Capraia

Catégorie

Colonie pénitentiaire

Type

Colonie pénitentiaire agricole

Période

XIXe-XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

ZSC Île de Capraia - Zone terrestre et marine (IT5160006)

IBA Archipel toscano (IBA096)

Instruments urbanistiques

Plan structurel adopté par la délibération du Conseil municipal n° 3/2012 ;

Plan opérationnel (POC) adopté par délibération du Conseil municipal n° 16 DU 10/05/2018

État de conservation

Perte progressive de portions de structures porteuses



43.054629;9.831270

Propriété

Organisme public territorial (commune de Capraia)

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Difficilement accessible en raison du très mauvais état de la route de la colonie pénitentiaire

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Plan de mise en valeur des biens du domaine collectif municipal : la commune de Capria a adopté le plan en 2011, en continuant en 2012 et en 213, avec plusieurs appels d'offres de gestion des zones et des biens, pour se doter en février 2017 d'un nouveau plan de valorisation, toujours en vigueur.

Notes descriptives

La division de Porto Vecchio est située à environ un kilomètre de L'Aghiale et, à une altitude de 130 mètres, il domine le golfe du même nom. Il est accessible par un chemin muletier raide, sur les versants en terrasses. Le complexe se développe le long de la route et comprend : un grand bâtiment utilisé autrefois comme dortoir et atelier-garage, une chapelle, un bâtiment pour loger les gardiens, quelques bâtiments pour l'élevage et l'abattage du bétail, un édifice nouvellement construit qui abritait la cantine et quelques services communs. Les bâtiments qui ont une destination typiquement carcérale, sont le résultat de restructurations qui ont complètement transformé les constructions d'origine. Ils se caractérisent par des typologies qui contrastent avec la vocation rurale des autres bâtiments. Un effet similaire de fort contraste avec le paysage environnant est dû à la présence de deux bâtiments relativement récents, situés dans une position isolée, le long de la route qui mène à la structure suivante de l'Ovile. Il s'agit d'une grande étable industrielle avec un silo pour la nourriture des bêtes et un refuge pour animaux, construit le long d'une arête.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

La division a suivi les événements de la colonie pénitentiaire agricole de 1873 à 1986. De nombreuses activités exercées plus récemment par la colonie se concentraient au sein de cette division et, par conséquent, les bâtiments sont dans un meilleur état d'entretien, en dépit de nombreux dégâts causés par des actes de vandalisme.



Références bibliographiques

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pise) 2012
Gründel E., Tomek H., L'Elba e l'Arcipelago toscano, Tommasi Datanova e Dumont, Milan e Ostfildern 2008
Morelli E., L'isola di Capraia: progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare, Alinea, Firenze 2002
Muscarelli P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Florence 2012
Naldi A., Pedicchio D., Isole minori dell'Arcipelago toscano: storia, ambiente naturale, terrestre e marino e altre notizie su Montecristo, Gorgona, Pianosa, Giannutri, Capraia e Giglio, San Benedetto, Livourne 1989
Papucci Malfatti M.C., L'Isola di Capraia Provincia di Livorno, Livourne 1974

TOS 006 | MAISON DU DIRECTEUR

Maison du directeur de la prison et ses annexes

Localisation

Capraia Isola, Île de Capraia

Catégorie

Résidence

Type

Pavillon

Période

XIXe-XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Loi n° 1089/1939. Date de classement : 14/12/1990

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit ZSC Île de Capraia - Zone terrestre et marine (IT5160006) IBA Archipel toscan (IBA096)

Instruments urbanistiques

Plan structurel adopté par délibération du Conseil municipal n° 3/2012 ; Plan opérationnel (POC) adopté par délibération du Conseil municipal n° 16 du 10/05/2018

État de conservation

Bon état de conservation



43.049938;9.842321

Propriété

Organisme public territorial (commune de Capraia)

Utilisations actuelles

Siège de la mairie de Capraia

Disponibilité

Entièrement exploitable de façon continue

Accessibilité

Facilement accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Le bâtiment a été restauré entre 1995 et 2017 avec des fonds du Parc national de l'archipel toscan.

Notes descriptives

Le bâtiment est non loin de la division Centrale et de la tour du port. La maison, composée de six pièces et annexes, était l'habitation du directeur de la colonie pénitentiaire. C'est, aujourd'hui, le siège de la mairie de Capraia Isola.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

De 1873 à 1986, le bâtiment a suivi les événements de la Colonie pénitentiaire agricole. Dans les années 1990, il a été acheté par le patrimoine municipal et restauré pour devenir le siège de l'hôtel de ville. Le bâtiment est en bon état. La délibération du Conseil de direction du Parc national de l'archipel toscan n° 102 du 21 juillet 2000, a attribué la propriété du bien à la municipalité de Capraia Isola.



Références bibliographiques

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pise) 2012
Gründel E., Tomek H., L'Elba e l'Arcipelago toscano, Tommasi Datanova e Dumont, Milan e Ostfildern 2008
Morelli E., L'isola di Capraia: progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare, Alinea, Firenze 2002
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Florence 2012
Naldi A., Pedicchio D., Isole minori dell'Arcipelago toscano: storia, ambiente naturale, terrestre e marino e altre notizie su Montecristo, Gorgona, Pianosa, Giannutri, Capraia e Giglio, San Benedetto, Livourne 1989
Papucci Malfatti M.C., L'Isola di Capraia Provincia di Livorno, Livourne 1974

TOS 008 | PHARE DE CAPRAIA

Phare de Punta Del Ferraione

Localisation

Capraia Isola, île de Capraia, via Genova

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Phare en bloc

Période

XIXe-XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

ZSC Île de Capraia - Zone terrestre et marine (IT5160006)

IBA Archipel toscane (IBA096)

Instruments urbanistiques

Plan structurel adopté par la délibération du Conseil municipal n° 3/2012 ; Plan opérationnel (POC) adopté par délibération du Conseil municipal n° 16 du 10/05/2018

État de conservation

Bon état de conservation



43.051223;9.844265

Propriété

Domaine militaire (marine militaire)

Utilisations actuelles

Phare

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Facilement accessible.

Le phare est situé sur le promontoire du Ferraione, la pointe rocheuse qui ferme la baie au sud du port.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

-

Notes descriptives

Le phare est situé sur le promontoire du Ferraione, la pointe rocheuse qui ferme la baie au sud du port. Phare avec une tour blanche de deux étages, haute de 12 mètres, annexée à un bâtiment quadrangulaire en maçonnerie blanche qui abritait le logement des gardiens de phare avant l'automatisation. Au sommet de la tour se trouve la lanterne métallique grise. Sa lumière, un éclair blanc toutes les six secondes, a une portée de 16 milles.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

La date de construction du phare n'est pas certaine. Certaines sources indiquent 1868, d'autres de 1880, mais certains documents qui enregistrent le coût du carburant pour la lanterne, indiquent que le phare existait et était déjà opérationnel en 1854. Restructuré en 1908 sur ordre de la marine royale pour éclairer le côté est de l'île de Capraia, le phare est aujourd'hui automatisé et toujours en activité.

Le phare figure dans la « Liste des bâtiments du patrimoine immobilier de l'État géré par le Domaine sur la totalité du territoire national », mise à jour au 31 décembre 2016. Il est classé comme bien appartenant au patrimoine indisponible de l'État.



Références bibliographiques

Agenzia Conservatoria delle coste (par), Catalogo dei fari e dei semafori delle coste tirreniche e ioniche italiane, Progetto MEDPHARES, Agenzia Conservatoria delle coste 2016

Amoruso G., Bartolomei C., L'Architettura dei Fari Italiani The Architecture of Italian Lighthouses, Vol. 2 - Mar Tirreno Tyrrhenian sea, Altra Linea Editrice, Florence 2009

Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pise) 2012
Morelli E., L'isola di Capraia: progetto di un paesaggio insulare mediterraneo da conservare, Alinea, Firenze 2002
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Florence 2012

TOS 009 | FORTERESSE DE S. GIORGIO

Fort San Giorgio, Château

Localisation

Capraia Isola, île de Capraia, via San Giorgio

Catégorie

Forteresse

Type

Forteresse

Période

XIIe-XXe siècle

Cadre culturel

Pisan

Système défensif de référence

Fortifications pisanes

Mesures de protection

-

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

-

Instruments urbanistiques

Plan structurel adopté par la délibération du Conseil municipal n° 3/2012 ; Plan opérationnel (POC) adopté par délibération du Conseil municipal n° 16 du 10/05/2018
Plan de récupération du Fort San Giorgio établi conformément à la loi régionale du 21/05/1980 n° 59, Art. 9 et ses modifications ultérieures

État de conservation

Bon état de conservation



43.047782;9.845340

Propriété

Détention privée

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Utilisable occasionnellement et partiellement

Accessibilité

Facilement accessible.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Notes descriptives

Au cours de la période pisane (XIIe-XVIe siècle), le site abritait un village fortifié avec une église et plusieurs maisons à deux et trois étages construites à proximité d'un passage permettant d'accéder au village et servant de poste de défense en cas d'attaque. Après la destruction presque complète du village par le corsaire Dragut en 1540, l'Office de San Giorgio et, plus tard, la République de Gênes s'occupèrent de la construction de l'actuel fort. Après la construction des bastions de Mezzogiorno et Tramontana et des remparts, les Génois reconstruisirent les maisons et l'église, érigée depuis 1542 sur les vestiges de la précédente. L'église a été agrandie à plusieurs reprises jusqu'au début du XVIIIe siècle et, vers 1750, elle fut désacralisée pour créer un logement pour les troupes. Cette destination est restée inchangée jusqu'à la fin du XIXe siècle. Le logement des soldats de gardes, rehaussé d'un étage en 1580 pour créer le logement des officiers, et la maison du commissaire, construite en 1624 par Alessandro Scorza en murant un bas-relief de l'Annonciation sur la porte principale, furent également construits. Les effondrements qui ont affecté les grottes sous la forteresse, dont le plus important remonte au milieu du XIXe siècle, ont entraîné la perte de plus d'un tiers du fort. En 1903, le fort fut abandonné et vendu à des particuliers. Plus tard, les bâtiments ont été utilisés à diverses fins (dortoir de la colonie marine, hôtel) jusqu'à sa récupération à des fins d'accueil entre 2006 et 2011. La partie nord de l'esplanade rocheuse donnant sur le château est occupée par des pressoirs datant du Moyen-Âge, utilisés jusqu'au milieu du XVIIIe

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Architecture fortifiée construite au XIIe siècle par les Pisans et renforcée par les Génois à partir de 1540. Jusqu'à la fin du dix-septième siècle, la population de Capraia vivait exclusivement à l'intérieur. Les effondrements qui ont affecté les grottes situées sous la forteresse (le plus important a eu lieu au milieu du XIXe siècle) ont entraîné la perte de plus d'un tiers du fort. En 1903, le fort fut vendu à des particuliers à la suite à son exclusion de la liste des œuvres fortifiées du Royaume d'Italie. Plus tard, le grand salon du château servit de dortoir pour les jeunes Balilla de la Colonie Marine, de salle à manger de l'hôtel actif entre les années 50 et 60, et de salle de bal dans les années 70. Au cours des années 2006-2010, plusieurs campagnes de fouilles archéologiques ont été menées à l'occasion des travaux de restauration des fonctions d'accueil touristique de l'ensemble monumental. La restauration prit fin en septembre 2011.



Références bibliographiques

Auteurs réunis, Andare per rocche, fortezze e castelli in Toscana, Apice libri, Sesto Fiorentino 1997
Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pise) 2012
Francovich R., Ginatempo M., Castelli: storia e archeologia del potere nella Toscana medievale, All'insegna del giglio, Florence 2000
Gründel E., Tomek H., L'Elba e l'Arcipelago toscano, Tommasi Datanova e Dumont, Milan e Ostfildern 2008
Macchi Janica G., Geografia dell'incastellamento: analisi spaziale della maglia dei villaggi fortificati medievali in Toscana (11.-14. sec.), All'insegna del giglio, Borgo San Lorenzo 2007
Moresco R., L'isola di Capraia: carte e vedute tra cronaca e storia: secoli 16.-19, Debate, Livourne 2008
Moresco R., Pirati e corsari nei mari di Capraia: cronache dal 15. al 18. secolo, Debate, Livourne 2007
Muscarelli P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Florence 2012
Naldini M., Taddei D., Torri castelli rocche fortezze: guida a mille anni di architettura fortificata in Toscana, Polistampa, Florence 2003

TOS 011 | TOUR DU ZENOBITO

Tour sur la Punta di Mezzodi

Localisation

Capraia Isola, île de Capraia, localité Punta dello Zenobito

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Tour

Période

XVIe siècle

Cadre culturel

Génois

Système défensif de référence

Fortifications de la République de Gênes

Mesures de protection

Loi n° 364 / 1909 art. 5. Date de classement : 29/05/1936

Zones protégées dans lesquelles le bien est inséré

Parc national de l'archipel toscan (EUAP0010)

ZSC Île de Capraia - Zone terrestre et marine (IT5160006)

ZPS Île de Capraia (IT5150007)

IBA Archipel toscan (IBA096).

Instruments urbanistiques

Plan structurel adopté par la délibération du Conseil municipal n° 3/2012 ; Plan opérationnel (POC) adopté par délibération du Conseil municipal n° 16 du 10/05/2018

État de conservation

Perte progressive de portions de structures porteuses



43.003332;9.811102

Propriété

Détention privée

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Accessibilité moyenne. On y accède par un sentier qui traverse toute l'île en passant par le mont Arpagna. Depuis 2010, elle est accessible depuis le nouveau sentier côtier « Il sentiero perduto dello Zenobito - Le chemin perdu du Zenobito ». La Torre del Zenobito est une destination des excursions du festival de la marche.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

-

Notes descriptives

La tour du Zenobito est située à l'extrémité sud de l'île où elle fut construite en 1516 à la demande du Banco di S. Giorgio dans le but évident de contrôler le canal de Corse. Elle a été placée dans cette position, loin du village, comme premier rempart défensif, et a donc été conçue pour résister à un long siège : avec une section tronconique et un plan circulaire avec un diamètre de 22 m à la base, elle avait la particularité de pouvoir y entrer uniquement par le premier étage, grâce à une échelle escamotable. Elle est construite avec des pierres volcaniques rouges extraites d'une carrière voisine. À l'intérieur, se trouvait une grande salle avec une cheminée, les logements et les toilettes pour les soldats étaient à l'étage supérieur. Un réservoir interne assurait l'approvisionnement en eau. Il y avait aussi une petite chapelle. L'appareil défensif était situé au sommet de la tour. La tour, aujourd'hui à l'abandon, pouvait accueillir jusqu'à cinquante hommes.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construite en 1545 par le Banco di San Giorgio dans le cadre d'un programme complexe de fortification de l'île de Capraia. En 1554, au plus fort de la guerre de Corse, la tour était armée d'un quart de canon en métal et de deux ponceuses métalliques. La tour a exercé les fonctions d'observation, de signalisation et de défense armées des ennemis extérieurs jusqu'en 1867, date à laquelle elle a été supprimée de la liste des fortifications du Royaume d'Italie.

En juillet 1883, la tour a été inscrite sur la liste des bâtiments non destinés à faire partie du Domaine de l'État et elle devait être vendue à des particuliers. En 1884, elle a été vendue aux enchères publiques à Gaspere Dussol, domicilié à Capraia. Bien qu'elle ait été reconnue comme un bien d'intérêt historique et artistique au sens de la loi de protection de 1909, la tour du Zenobito s'est progressivement détériorée jusqu'à devenir une ruine, au point qu'en 1936, le podestat de Capraia a défini son état de conservation comme étant désastreux après l'effondrement total du chemin de ronde supérieur et d'autres parties du bâtiment.



Références bibliographiques

Auteurs réunis, Andare per rocche, fortezze e castelli in Toscana, Apice libri, Sesto Fiorentino 1997
Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pise) 2012
Francovich R., Ginatempo M., Castelli: storia e archeologia del potere nella Toscana medievale, All'insegna del giglio, Florence 2000
Manetti R., Torri costiere del litorale toscano: loro territorio e antico ruolo di vigilanza costiera, Alinea, Firenze 1991
Moresco R., Capraia sotto il Governo delle Compere di San Giorgio, (1506-1562), Atti della Società Ligure di Storia Patria, nuova serie XLVII/1, 2007
Moresco R., L'isola di Capraia: carte e vedute tra cronaca e storia: secoli 16.-19, Debatte, Livourne 2008
Moresco R., Pirati e corsari nei mari di Capraia: cronache dal 15. al 18. secolo, Debatte, Livourne 2007
Muscarelli P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Florence 2012
Naldini M., Taddei D., forteresses des châteaux de Torri: guide de mille ans d'architecture fortifiée en Toscane, Polistampa, Florence 2003

TOS 013 | TOUR DEL BAGNO

Tour de Teja, Tour des Barbigi, Tour della Regina

Localisation

Capraia Isola, île de Capraia, Via Carlo Alberto 90

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Tour

Période

XVIIIe - XXe siècle

Cadre culturel

Génois

Système défensif de référence

Fortifications de la République de Gênes

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

ZSC Île de Capraia - Zone terrestre et marine (IT5160006)

IBA Archipel toscane (IBA096)

Instruments urbanistiques

Plan structurel adopté par la délibération du Conseil municipal n° 3/2012 ; Plan opérationnel (POC) adopté par délibération du Conseil municipal n° 16 du 10/05/2018

État de conservation

Perte progressive de portions de structures porteuses



43.047355;9.846290

Propriété

-

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Accessible uniquement à pied et par mer. L'un des endroits les plus fréquentés pour se baigner se trouve à proximité de la tour.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

-

Notes descriptives

La Tour del Bagno a été construite au pied du fort San Giorgio en 1790. Haute et élancée, la tour à section circulaire a été construite avec des pierres provenant de la même paroi rocheuse dans laquelle elle est insérée. Elle était caractérisée par un escalier intérieur en colimaçon qui descendait jusqu'à la mer et elle était reliée au fort par un petit pont en pierre et un passage, encore visible dans le profil de la montagne. Au fil des ans, la tour a subi une dégradation progressive avec l'effondrement de certaines parties du bâtiment.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

En 1767, les troupes de Pascal Paoli occupèrent le fort et Capraia après un siège de trois mois. Lorsque, en 1771, la France restitua Capraia à Gênes, il fut décidé d'ériger une petite tour tourelle et un passage sous le fort pour le relier à la mer afin qu'il puisse être approvisionné en cas de siège par la terre. Cependant, ce n'est qu'en 1790, par crainte d'une nouvelle invasion des Corses, que fut construit la tour en bord de mer, le passage et une tour adossée aux remparts du fort, appelée Torretta del Bagno, avec à l'intérieur un escalier en colimaçon, dont il ne reste aujourd'hui que les traces du côté sirocco du Fort. Avec l'abandon, en 1867, de toutes les fortifications de Capraia, il est légitime de supposer que cela entraîna un désintérêt total pour cette structure et, en l'absence d'entretien, sa dégradation progressive. En 1903, année de la vente de la forteresse à des particuliers, la petite tour est citée dans un lot cadastral concernant le château San Giorgio et les différents sites adjacents : « ...Ce Castel San Giorgio... confine... au sud avec des terrains privés par un mur d'enceinte partiellement effondré qui descendait jusqu'à la guérite de sentinelle au-dessus de la mer... ». Le terme « guérite de sentinelle » signifiait la tour del Bagno. Ceci laisse supposer que les événements de la Tour, après son abandon, sont liés à ceux du Fort San Giorgio et au Plan de récupération en objet. Les documents de planification en vigueur ne fournissent cependant pas d'informations explicites sur la propriété du bien.



Références bibliographiques

Auteurs réunis, Andare per rocche, fortezze e castelli in Toscana, Apice libri, Sesto Fiorentino 1997
Barsotti G., Nuova guida Isola di Capraia, Pacini, Ospedaletto (Pise) 2012
Francovich R., Ginatempo M., Castelli: storia e archeologia del potere nella Toscana medievale, All'insegna del giglio, Florence 2000
Manetti R., Torri costiere del litorale toscano: loro territorio e antico ruolo di vigilanza costiera, Alinea, Firenze 1991
Moresco R., Capraia sotto il Governo delle Compere di San Giorgio, (1506-1562), Atti della Società Ligure di Storia Patria, nuova serie XLVII/1, 2007
Moresco R., L'isola di Capraia: carte e vedute tra cronaca e storia: secoli 16.-19, Debatte, Livourne 2008
Moresco R., Pirati e corsari nei mari di Capraia: cronache dal 15. al 18. secolo, Debatte, Livourne 2007
Muscarì P., Cunico M.P., Arcipelago nascosto: giardini, aranceti, carceri, torri e fortezze delle isole dell'Arcipelago toscano, Olschki, Florence 2012
Naldini M., Taddei D., fortezze des châteaux de Torri: guide de mille ans d'ar-

ÎLES DE PALMARIA, TINO ET TINETTO

PAL 001 | BATTERIE DU SÉMAPHORE

C.E.A.; Batterie expérimentale

Localisation

Portovenere, île de Palmaria

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XIXe-XXIe siècle

Cadre culturel

Piémontais

Système défensif de référence

Système défensif de l'archipel de La Spezia

Mesures de protection

Décret législatif n° 42/2004, art. 10 ; ÎLE DE PALMARIA ET LES ÎLES MINEURES TINO ET TINETTO A n° 300 du 22/12/1941 publié 13/12/1941 CLASSÉ ENSEMBLE DE BEAUTÉS (Décret ministériel du 3 août 1959) ; CLASSEMENT en application du décret législatif n° 42/2004 art. 14

Zones protégées dans lesquelles le bien est inséré

Parc naturel régional de Portovenere depuis 1997 ; PLAN PARC NATUREL Délibération du Conseil régional n° 38/2007 ZONES ET STRUCTURES DE SERVICE - ASS 7 ; Site Natura 2000 de la province de la Spezia depuis 1995 ; Patrimoine de l'UNESCO depuis 1997 Portovenere, Cinque Terre et les îles (Palmaria, Tino et Tinetto)

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Portovenere en phase de révision



44.042562; 9.840014

État de conservation

Bon état de conservation

Propriété

Détenu par l'État, donné en concession à la ville

Utilisations actuelles

Centre d'éducation environnementale

Disponibilité

Entièrement exploitable de façon continue avec des expositions et des événements culturels

Accessibilité

Accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Accord de mise en valeur du « Pôle culturel de Portovenere » ; Plan de gestion du site UNESCO ; Accord de programme pour la gestion du site UNESCO « Porto Venere, Cinque Terre, les îles de Palmaria, Tino et Tinetto » ; Projet stratégique « Ports et Identité - PORTS » F.7 - Zone Batterie expérimentale - PORTO VENERE ; Protocole d'accord pour la valorisation de l'île de Palmaria entre le ministère de la Défense - Marine militaire, la région Ligurie, la municipalité de Porto Venere et l'Agence des Biens de l'État - Direction régionale de la Ligurie : scénarios d'intervention et plan directeur pour la mise en valeur de l'île de Palmaria

Notes descriptives

La batterie a été construite pour la défense extérieure de la côte occidentale, pour compléter la protection offerte par le fort Palmaria et pour mieux réussir à croiser les tirs avec les batteries Cava Castellana et Bramapane. Le bâtiment, situé au sommet de l'île à 188 mètres d'altitude, doit son nom à la présence d'une station de sémaphore d'observation à proximité. Étant l'une des dernières réalisations du XIXe siècle créées pour défendre la place (elle s'est achevée en 1890), la batterie possède une physionomie innovante qui, par son efficacité et sa simplicité d'organisation, sera même reprise par la batterie Domenico Chiodo à Monte Marcello (Lerici) vingt ans plus tard. Elle peut être considérée comme étant une plateforme d'artillerie pure pour six obusiers de 28 cm. GRC ret. L'ouvrage, de type « haut » avec des parements muraux en calcaire, a un plan planimétrique rectangulaire et se développe au niveau du rez-de-chaussée, sauf pour certaines pièces sur le côté gauche situées au sous-sol.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Les travaux commencés en 1875 se sont achevés en 1890. Cette batterie a été la dernière à être démontée en 1962. Elle a été restaurée et transformée en centre d'éducation environnementale au milieu des années 1990.



Sitographie

Danese, S. e De Bernardi, R. Incursioni aeree sul Golfo della Spezia, La Spezia Cinque Terre, 2012.
Danese, S., De Bernardi, R. e Prowedi, M. Difesa di una Piazzaforte Marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, voll.1-2, Autorità Portuale della Spezia, 2013.
Faggioni, G. Le Fortificazioni del Levante Ligure. Castelli e Torri fra terra e mare, Mattioli 1885, Fidenza 2010.
Marinaro, L., Danese, S. e Carassale, S. Palmaria. Passato militare, futuro paesaggio. Prospettive per la valorizzazione paesaggistica e architettonica del sistema di fortificazioni dell'isola dopo la sdemanializzazione. In Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries par G. Verdiani, DIDAPress 2016.

PAL 002 | FORT DE PALMARIA ET BATTERIE COMTE DE CAVOUR

Localisation

Portovenere, archipel de La Spezia, île de Palmaria

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XIX-XX siècle

Cadre culturel

Piémontais

Système défensif de référence

Système défensif de l'archipel de La Spezia

Mesures de protection

Décret du 31/05/2001 en application du Décret législatif n° 490/1999 art. 6 ; ÎLE DE PALMARIA ET LES ÎLES MINEURES TINO ET TINETTO A n° 300 du 22/12/1941 publié 13.12.1941 CLASSÉ ENSEMBLE DE BEAUTÉS (Décret ministériel du 3 août 1959) ; CLASSEMENT conformément au décret législatif n° 42/2004 art. 14

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc naturel régional de Portovenere depuis 1997 ; PLAN PARC NATUREL Délibération du Conseil régional n° 38/2007 ZONES ET STRUCTURES DE SERVICE - ASS 7 ; Site Natura 2000 de la province de la Spezia depuis 1995 ; Patrimoine UNESCO depuis 1997 Portovenere, Cinque Terre et les îles (Palmaria, Tino et Tinetto)

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Portovenere en phase de révision



44.042535; 9.845947

État de conservation

Perte progressive de portions de structures porteuses

Propriété

Détenu par l'État

Utilisations actuelles

Aucun

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

2012 Accord valorisation « Pôle culturel de Portovenere » ; Plan de gestion du site UNESCO ; 2016 Accord de programme pour la gestion du site UNESCO « Porto Venere, Cinque Terre, Palmaria, Tino et Tinetto » ; 2016 Protocole d'accord pour la valorisation de l'île de Palmaria entre le ministère de la Défense - Marine militaire, la région Ligurie, la municipalité de Portovenere et l'Agence des biens de l'État - Direction régionale de la Ligurie : scénarios d'intervention et plan directeur pour la mise en valeur de l'île de Palmaria.

Notes descriptives

Le fort se compose de deux grands chevaliers (est et ouest), d'un fossé continu et d'une grande caserne centrale d'un étage. La toiture de cette dernière est caractéristique, composée d'une grosse épaisseur de béton (couverture anti-bombe), d'une couche de terre végétale au-dessus et d'une couverture en tuiles à la toscane pour recueillir l'eau de pluie. La caserne défensive du Fort Cavour, conçue sur deux étages, a été construite sur un seul étage. Ce n'est que plus tard que le fort a été achevé avec une batterie presque centrale. Un élément emprunté aux anciennes fortifications du XVIIIe siècle, et qui n'a plus jamais été réutilisé, est constitué par une meurtrière avec des mâchicoulis, présente le long du mur en talus de type détaché, construit pour défendre les douves. Une autre caractéristique du fort est la porte d'accès, appelée double porte. Le pont levé n'était, en effet, pas équilibré par des contrepoids sur les bras, mais par une structure similaire et opposée qui, une fois le pont levé, devenait une véritable porte. Les superpositions stratigraphiques des différents blocs du fort et de la batterie sont visibles.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Depuis l'époque de la domination napoléonienne, l'île de Palmaria a joué un rôle stratégique important dans la défense du golfe de La Spezia. En 1810, immédiatement après le décret de création d'un arsenal à Varignano - Le Grazie, en 1808, un bastion fortifié en forme d'étoile a été conçu pour être construit sur le côté est de l'île. L'idée du fort fut reprise en 1849 par la commission chargée par le gouvernement piémontais d'étudier le transfert de la Marine militaire de Gênes à La Spezia. C'est entre 1857 et 1859 que le projet a été élaboré par le capitaine Ernesto Belli, incorporant certaines des caractéristiques du schéma développé à l'époque napoléonienne.



Sitographie

Danese, S. e De Bernardi, R. Incursioni aeree sul Golfo della Spezia, La Spezia Cinque Terre, 2012. Danese, S., De Bernardi, R. e Provvedi, M. Difesa di una Piazzaforte Marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, voll.1-2, Autorità Portuale della Spezia, 2013. Faggioni, G. Le Fortificazioni del Levante Ligure. Castelli e Torri fra terra e mare, Fidenza, Mattioli 1885, 2010.

Marinaro, L., Danese, S. e Carassale, S. Palmaria. Passato militare, futuro paesaggio. Prospettive per la valorizzazione paesaggistica e architettonica del sistema di fortificazioni dell'isola dopo la sdemianializzazione. In Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries par G. Verdiani, DIDAPress 2016.

Melley, M.E. Una fortezza nascosta. Forte Palmaria. Isola della Palmaria, La Spezia. A hidden fortress. Palmaria Fort. Palmaria Island, La Spezia. In Military landscapes. Scenari per il futuro del patrimonio militare, par G. Damiani, D.R. Fiorino, Skirà, Milan 2017, p. 214-215.

PAL 003 | FORT HUMBERT IER

Forteresse de la mer ; Tour fortifiée Humbert Ier ; Batterie

Localisation

Portovenere, Terrizzo, île de Palmaria

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XIX-XXI siècle

Cadre culturel

Piémontais

Système défensif de référence

Système défensif de l'archipel de La Spezia

Mesures de protection

Décret du 31/05/2001 en application du Décret législatif n° 490/1999 art. 6 d'intérêt culturel déclaré ; ÎLE DE PALMARIA ET LES ÎLES MINEURES TINO ET TINETTO A n° 300 du 22/12/1941 publié le 13/12/1941 CLASSÉ ENSEMBLE DE BEAUTÉS (Décret ministériel du 3 août 1959) ; CLASSEMENT conformément au décret législatif n° 42/2004 art. 14

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc naturel régional de Portovenere depuis 1997 ; PLAN PARC NATUREL Délibération du Conseil régional n° 38/2007 ZONES ET STRUCTURES DE SER-VICE - ASS 7 ; Site Natura 2000 de la province de la Spezia depuis 1995 ; Patrimoine UNESCO depuis 1997 Portovenere, Cinque Terre et les îles (Palmaria, Tino et Tinetto)

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Portovenere en phase de révision

État de conservation

Bon état de conservation



44.049997; 9.854303

Propriété

Détenu par l'État, donné en concession à la ville

Utilisations actuelles

Centre culturel

Disponibilité

Totalement exploitable mais occasionnellement

Accessibilité

Accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

après 2000 Restauration et reconversion en centre culturel ; 2012 Accord de valorisation « Pôle culturel de Portovenere » ; 2015 Projet stratégique « Ports et Identité - PORTS » F.1 - Zone Fort Humbert Ier ; F.3 - Zone ancienne cantine militaire PORTO VENERE ; 2016 Plan de gestion du site UNESCO ; 2016 Accord de programme pour la gestion du site UNESCO « Porto Venere, Cinque Terre, îles de Palmaria, Tino et Tinetto » ; 2016 Protocole d'accord pour la mise en valeur de l'île de Palmaria entre le Ministère de la Défense - Marine militaire, la région Ligurie, la municipalité de Porto Venere et l'Agence des Biens de l'État - Direction régionale de Ligurie : scénarios d'intervention et plan directeur pour la mise en valeur de l'île de Palmaria

Notes descriptives

Ce fort, équipé d'une batterie de canons pouvant tirer sur la ligne de mer pour faire face à une éventuelle attaque, se caractérisait par une structure défensive particulièrement moderne pour l'époque avec ses énormes batteries activées par des machines à vapeur. Dans les années 30 du siècle dernier, le fort fut initialement renforcé dans ses armements avec une batterie aérienne, avant de se transformer dans les années 50, pendant une courte période, en prison militaire. Le bâtiment fortifié revêt une valeur architecturale particulière en raison également de son élégance due à l'utilisation massive de Portoro, un calcaire noir de grande qualité extrait directement sur l'île. Les blocs étaient si parfaitement coupés que l'utilisation de mortier était presque inutile, comme on peut également le voir à l'intérieur du bâtiment. La structure et la défense de cette partie de la côte sont complétées par une série de bâtisses et structures défensives auxiliaires, dont certaines ont été construites au XXe siècle, comme l'ancienne cantine militaire, actuellement fortement détériorée.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Les travaux ont été effectués entre 1886 et 1890. Le fort fut ensuite renforcé au cours des années 1930. Utilisé comme prison dans les années 50 il fut, une fois abandonné, transformé en centre culturel. Grâce à des fonds européens, l'intervention réalisée au début des années 2000 par la Province de La Spezia, en accord avec la municipalité de Porto Venere afin de permettre aux visiteurs d'en profiter, a prévu la restauration des locaux et la rénovation des installations pour accueillir différentes activités culturelles. Un point d'information, un centre de visite, un centre d'étude de biologie marine, une salle de projection et des séminaires de recherche, ainsi qu'un espace muséal d'environ 90 m², dont une partie à thème fixe, ont été installés.



Sitographie

Danese, S. e De Bernardi, R. Incursioni aeree sul Golfo della Spezia, La Spezia Cinque Terre, 2012. Danese, S., De Bernardi, R. e Provvedi, M. Difesa di una Piazzaforte Marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, voll.1-2, Autorità Portuale della Spezia, 2013. Faggioni, G. Le Fortificazioni del Levante Ligure. Castelli e Torri fra terra e mare, Fidenza, Mattioli 1885, 2010. Marinaro, L., Danese, S. e Carassale, S. Palmaria. Passato militare, futuro paesaggio. Prospettive per la valorizzazione paesaggistica e architettonica del sistema di fortificazioni dell'isola dopo la sdeamianizzazione. In Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries par G. Verdiani, DIDAPress 2016.

PAL 004 | TOUR SCOLA

Tour Scuola, Tour de Saint-Jean-Baptiste

Localisation

Portovenere, île de Palmaria

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Tour/Phare

Période

XVIIe-XIXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

Système défensif de l'archipel de La Spezia

Mesures de protection

Décret du 30/12/1933 en application de la loi n° 364/1909 art. 5 ; Décr. du 08/05/2002 au sens du décret législatif n° 490/1999 art. 6 ; ÎLE DE PALMARIA ET LES ÎLES MINEURES TINO ET TINETTO A n° 300 du 22/12/1941 publié le 13/12/1941 CLASSÉ ENSEMBLE DE BEAUTÉS (Décret ministériel du 3 août 1959) ; CLASSEMENT conformément au décret législatif n° 42/2004 art. 14

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc naturel régional de Portovenere depuis 1997 ; PLAN PARC NATUREL Délibération du Conseil régional n° 38/2007 ZONES ET STRUCTURES DE SERVICE - ASS 7 ; Site Natura 2000 de la province de la Spezia depuis 1995 ; Patrimoine UNESCO depuis 1997 Portovenere, Cinque Terre et les îles (Palmaria, Tino et Tinetto)

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Portovenere en phase de révision



44.051765; 9.858345

État de conservation

Perte progressive de portions de structures porteuses

Propriété

Détenu par l'État

Utilisations actuelles

Aucun

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

L'accessibilité est limitée car il est situé sur une petite île

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

2012 Accord de valorisation « Pôle culturel de Portovenere » ; 2013 Projet européen de coopération transfrontalière MED-PHARES, Appel d'offres ENPI CBC 2007-2013 ; 2016 Plan de gestion du site UNESCO ; 2016 Accord de programme pour la gestion du site de UNESCO « Porto Venere, Cinque Terre, Palmaria, Tino et Tinetto » ; 2016 Protocole d'accord pour la valorisation de l'île de Palmaria entre le ministère de la Défense - Marine militaire, la région Ligurie, la municipalité de Porto Venere et l'Agence des Biens de l'État - Direction régionale de la Ligurie : scénarios d'intervention et plan directeur pour mise en valeur de l'île de Palmaria

Notes descriptives

La structure repose sur une base faite de gros claveaux carrés. Elle a une forme pentagonale qui avait à l'origine un diamètre extérieur de 35 mètres et une hauteur de 20 mètres. Chaque angle était originellement équipé d'une petite tour saillante et une ouverture présente dans chaque façade permettait à la garnison d'observer les navires qui passaient. Il semble qu'il existait déjà en 1889 des emplacements muraux, sur le rocher, pour une batterie flottante lance-torpilles, système Schwarzkopf. Après avoir empêché sa démolition en 1915, elle a été transformée en phare de signalisation. Les nombreuses interventions ultérieures pour consolider les travaux de maçonnerie et faciliter l'accostage ont été annulées ou intégrées dans les emplacements de l'installation.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

La tour a été construite entre 1606 et 1607, lorsque Gênes a accru son intérêt militaire vers La Spezia, afin de protéger le territoire des Espagnols et des Turcs. Elle figure en 1836 parmi les batteries côtières du golfe qui ont besoin de réparations ordinaires. En 1915, sa démolition fut décidée par le Génie marin. Si nous pouvons encore l'admirer aujourd'hui, on le doit probablement à une lettre que l'inspecteur des monuments Ubaldo Mazzini adressa le 28 août 1915 au ministère de l'Éducation nationale, pour tenter de signaler son importance et éviter sa démolition. Elle a, ensuite, été transformée en phare. Entre les années 1976-1980, la restauration et la consolidation des murs d'enceinte ont été réalisées.



Sitographie

Danese, S. e De Bernardi, R. Incursioni aeree sul Golfo della Spezia, La Spezia Cinque Terre, 2012.

Danese, S., De Bernardi, R. e Prowedi, M. Difesa di una Piazzaforte Marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, voll.1-2, Autorità Portuale della Spezia, 2013.

Faggioni, G. Le Fortificazioni del Levante Ligure. Castelli e Torri fra terra e mare, Mattioli 1885, Fidenza 2010.

Marinaro, L., Danese, S. e Carassale, S. Palmaria. Passato militare, futuro paesaggio. Prospettive per la valorizzazione paesaggistica e architettonica del sistema di fortificazioni dell'isola dopo la sdemanializzazione. In Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries par G. Verdiani, DIDAPress 2016.

PAL 011 | FARO S. VENERIO

Localisation

Portovenere, île du Tino

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Phare

Période

XVIIIe-XIXe siècle

Cadre culturel

Napoléonien ; piémontais

Système défensif de référence

Système défensif de l'archipel de La Spezia

Mesures de protection

Décret législatif n° 42/2004, art. 10 ; ÎLE DE PALMARIA ET LES ÎLES MINEURES TINO ET TINETTO A n° 300 du 22/12/1941 publié le 13/12/1941 CLASSÉ ENSEMBLE DE BEAUTÉS (Décret ministériel du 3 août 1959) ; CLASSEMENT conformément au décret législatif n° 42/2004 art. 14

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc naturel régional de Portovenere depuis 1997 ; PLAN PARC NATUREL Délibération du Conseil régional n° 38/2007 ZONES ET STRUCTURES DE SERVICE - ASS 7 ; Site Natura 2000 de la province de la Spezia depuis 1995 ; Patrimoine UNESCO depuis 1997 Portovenere, Cinque Terre et les îles (Palmaria, Tino et Tinetto)
Instruments urbanistiques
Plan d'urbanisme municipal de Portovenere en phase de révision



44.026594; 9.849544

État de conservation

Bon état de conservation

Propriété

Domaine militaire ; Domaine historique et artistique

Utilisations actuelles

Aucun

Disponibilité

Exploitable partiellement et occasionnellement

Accessibilité

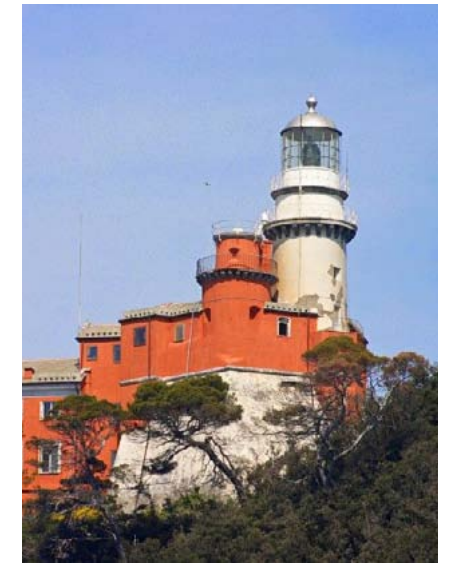
-

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

2012 Accord de valorisation « Pôle culturel de Portovenere » ; 2013 Projet européen de coopération transfrontalière MED-PHARES, Appel d'offres ENPI CBC 2007-2013 ; 2016 Plan de gestion du site UNESCO ; 2016 Accord de programme pour la gestion du site UNESCO « Porto Venere, Cinque Terre, Palmaria, Tino et Tinetto » ; Protocole d'accord pour la valorisation de l'île de Palmaria entre le ministère de la Défense - Marine militaire, la région Ligurie, la municipalité de Porto Venere et l'Agence des Biens de l'État - Direction régionale de la Ligurie : scénarios d'intervention et plan directeur pour la mise en valeur de l'île de Palmaria

Notes descriptives

Situé sur l'île de Tino, il est toujours utilisé par la marine militaire. Il s'agit d'un phare optique rotatif, actuellement automatisé, composé d'une tour cylindrique blanche sur un donjon. Son intérieur abrite, aujourd'hui, un petit espace muséal.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le phare a été construit entre 1839 et 1840 sur un fort napoléonien préexistant.

Sitographie

Auteurs réunis Liste des phares et des signaux de brume, Navy Hydrographic Institute.
Danese, S. e De Bernardi, R. Incursioni aeree sul Golfo della Spezia, La Spezia Cinque Terre, 2012.
Danese, S., De Bernardi, R. e Prowedi, M. Difesa di una Piazzaforte Marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, voll. 1-2, Autorità Portuale della Spezia, 2013.
Faggioni, G. Le Fortificazioni del Levante Ligure. Castelli e Torri fra terra e mare, Mattioli 1885, Fidenza 2010.
Marinaro, L., Danese, S. e Carassale, S. Palmaria. Passato militare, futuro paesaggio. Prospettive per la valorizzazione paesaggistica e architettonica del sistema di fortificazioni dell'isola dopo la sdemanializzazione. In Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries par G. Verdiani, DIDAPress 2016.

PAL 013 | ÎLE DU TINO

Localisation

Portovenere, île de Tino

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Île militaire

Période

VIIe-XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

Système défensif de l'archipel de La Spezia

Mesures de protection

ÎLE DE PALMARIA ET LES ÎLES MINEURES TINO ET TINETTO A n° 300 du 22/12/1941 publié le 13/12/1941 CLASSÉ ENSEMBLE DE BEAUTÉS (Décret ministériel du 3 août 1959) ; CLASSEMENT conformément au décret législatif n° 42/2004 art. 14

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc naturel régional de Portovenere depuis 1997 ; PLAN PARC NATUREL Délibération du Conseil régional n° 38/2007 ZONES ET STRUCTURES DE SERVICE - ASS 7 ; Site Natura 2000 de la province de la Spezia depuis 1995 ; Patrimoine UNESCO depuis 1997 Portovenere, Cinque Terre et les îles (Palmaria, Tino et Tinetto)

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Portovenere en phase de révision

État de conservation

-



Propriété

Domaine militaire : marine militaire

Utilisations actuelles

Usage militaire

Disponibilité

Exploitable partiellement et occasionnellement

Accessibilité

Accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

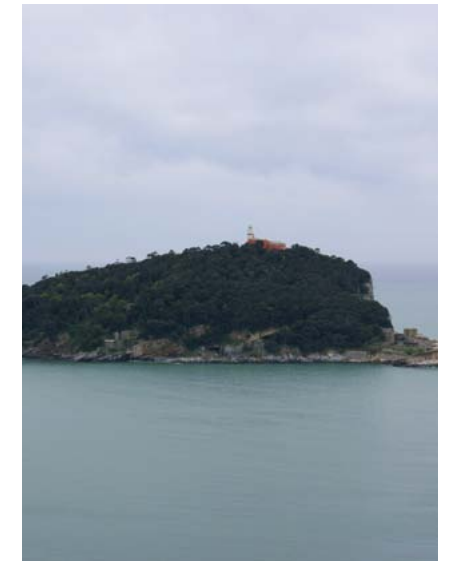
2012 Accord de valorisation « Pôle culturel de Portovenere » ; 2016 Plan de gestion du site UNESCO ; 2016 Accord de programme pour la gestion du site de UNESCO « Porto Venere, Cinque Terre, îles de Palmaria, Tino et Tinetto »

Notes descriptives

L'île de Tino se trouve dans la mer de Ligurie, à l'extrémité ouest du golfe de La Spezia. La superficie de l'île de Tino est entièrement utilisée comme zone militaire. Par conséquent, il est interdit d'accoster pour toute embarcation non autorisée et de naviguer dans la limite d'une zone de sécurité. Il n'est possible de visiter l'île que deux fois par an : le 13 septembre à l'occasion de la fête de San Venerio et le dimanche suivant. Durant ces deux jours, la visite est limitée à une petite zone comprenant le quai, la falaise, la zone sacrée (comprenant une petite église), l'ancienne casemate transformée en petit musée, ainsi que la montée carrossable menant au phare. Actuellement, le risque de glissements de terrain empêche d'accéder au cénotaphe de San Venerio et à la petite église. Il faut avoir préalablement obtenu l'autorisation des autorités militaires pour pouvoir profiter de la vue de l'île et du panorama à 360 degrés depuis le sommet du phare. Les biens appartenant à l'État, comprenant non seulement les édifices militaires, mais également certains bâtiments destinés aux logements, sont au nombre de 17.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Les premières informations historiques concernant l'île peuvent être attribuées à l'ermitage de San Venerio, saint patron du golfe de La Spezia et protecteur des gardiens de phare d'Italie, qui vécut sur l'île jusqu'à sa mort en 630. Un petit sanctuaire a tout d'abord été construit en sa mémoire, sur sa tombe, par Lucius, évêque de Luni, au VIIe siècle et, plus tard, au XIe siècle, un monastère bénédictin a été érigé qui a connu une grande renommée et a reçu de fréquents dons par les nobles des villages environnants. Les Olivétains succédèrent aux moines bénédictins à partir de 1435 sous le pontificat d'Eugène IV, et y restèrent jusqu'en 1446. Les ruines du monastère sont encore visibles sur la côte nord de l'île. Par la suite, des structures défensives furent construites, selon des spécialistes de la période napoléonienne, et un phare fut construit sur leurs ruines entre 1839 et 1840. D'autres positions militaires et défensives ont été construites au cours du XXe siècle. Depuis 1997, elle est déclarée PATRIMOINE MONDIAL DE L'UNESCO.



Sitographie

Danese, S. e De Bernardi, R. Incursioni aeree sul Golfo della Spezia, La Spezia Cinque Terre, 2012.

Danese, S., De Bernardi, R. e Provedi, M. Difesa di una Piazzaforte Marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, voll.1-2, Autorità Portuale della Spezia, 2013.

Faggioni, G. Le Fortificazioni del Levante Ligure. Castelli e Torri fra terra e mare, Mattioli 1885, Fidenza 2010.

PAL 014 | ÎLE DU TINETTO

Localisation

Portovenere, île du Tinetto

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Île militaire

Période

Vle-XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

Système défensif de l'archipel de La Spezia

Mesures de protection

ÎLE DE PALMARIA ET LES ÎLES MINEURES TINO ET TINETTO A n° 300 du 22/12/1941 publié 13.12.1941 CLASSÉ ENSEMBLE DE BEAUTÉS (Décret ministériel du 3 août 1959) ; CLASSEMENT conformément au décret législatif n° 42/2004 art. 14

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc naturel régional de Portovenere depuis 1997 ; PLAN PARC NATUREL Délibération du Conseil régional n° 38/2007 ZONES ET STRUCTURES DE SERVICE - ASS 7 ; Site Natura 2000 de la province de la Spezia depuis 1995 ; Patrimoine UNESCO depuis 1997 Portovenere, Cinque Terre et les îles (Palmaria, Tino et Tinetto)

Instruments urbanistiques

Plan d'urbanisme municipal de Portovenere en phase de révision

État de conservation

-



Propriété

Domaine de l'État

Utilisations actuelles

-

Disponibilité

Exploitable

Accessibilité

Accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

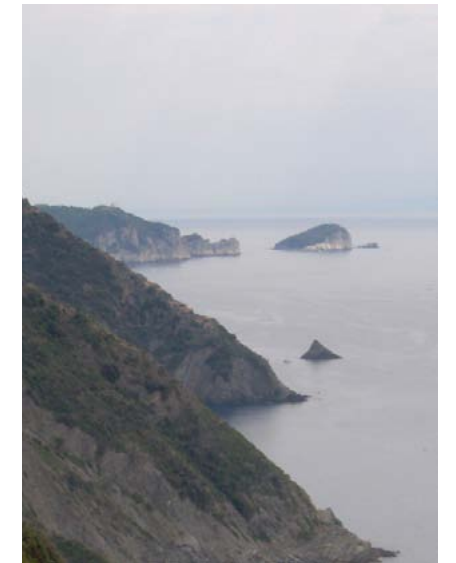
2012 Accord de valorisation « Pôle culturel de Portovenere » ; 2016 Plan de gestion du site UNESCO ; 2016 Accord de programme pour la gestion du site de UNESCO « Porto Venere, Cinque Terre, îles de Palmaria, Tino et Tinetto »

Notes descriptives

L'île du Tinetto se trouve dans la mer de Ligurie, à l'extrémité occidentale du golfe de La Spezia. Par rapport aux trois îles du golfe, le Tinetto est la plus petite et la plus au sud, non loin du Tino. En réalité, avec ses quelques 6 000 m² de superficie, le Tinetto n'est guère plus qu'un rocher, dépourvu de végétation arboricole (seuls quelques arbustes typiques du maquis méditerranéen sont présents). L'île conserve cependant sur son territoire étroit des traces de la présence de communautés religieuses. À quelques mètres au sud de l'îlot, au sommet d'un rocher à moitié immergé, autrefois cauchemar des plaisanciers, une statue de la Vierge (sous l'apparence de Stella Maris), d'environ deux mètres de haut, a été installée. Contrairement au Tino, le Tinetto est accessible aux particuliers, qui peuvent accoster et s'y arrêter en respectant le règlement pour la protection marine.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Sur son territoire étroit, l'île conserve des traces de la présence de communautés religieuses. Il existe, en effet, dans la partie plus occidentale, les ruines d'un petit oratoire à une seule abside, datant du VIe siècle, dont une partie des murs d'enceinte et une citerne pour l'eau de pluie subsistent encore. Une chapelle à deux absides remonte, en revanche à la première moitié du XIe siècle. Une autre chapelle absidale a été construite à côté : les voûtes de la cuvette centrale et du sud de l'abside sont toujours présentes. Quatre locaux ont été ajoutés à l'ouest à côté de ces chapelles. Datant peut-être du XIIIe-XIVe siècle, ils sont, au moins en partie, dédiés aux cellules des moines. L'ermitage, probablement utilisé uniquement pendant une partie de l'année, était sans doute destiné à des fins pénitentielles. L'ensemble a été détruit par les Sarrasins. De 1954 à 1956, des fouilles et des restaurations ont été effectuées. Depuis 1997, l'île a été déclarée PATRIMOINE MONDIAL DE L'UNESCO.



Sitographie

Danese, S. e De Bernardi, R. Incursioni aeree sul Golfo della Spezia, La Spezia Cinque Terre, 2012.

Danese, S., De Bernardi, R. e Prowedi, M. Difesa di una Piazzaforte Marittima. Fortificazioni e artiglierie nel Golfo della Spezia dal 1860 al 1945, voll.1-2, Autorità Portuale della Spezia, 2013.

Faggioni, G. Le Fortificazioni del Levante Ligure. Castelli e Torri fra terra e mare, Mattioli 1885, Fidenza 2010.

ÎLES D'HYERES

HYE 001 | TOUR FONDUE

Batterie du Pradeau

Localisation

Hyères, Presqu'île de Giens, 108 Chemin du Bouvet

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XVIIe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée méditerranéenne d'importance particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Dégradation imperceptible



43.026331; 6.155753

Propriété

-

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Non exploitable, fermé au public pour des raisons de sécurité

Accessibilité

Située à la pointe sud de Giens, il est facilement accessible à pied depuis le port de la Tour Fondue

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

Probablement construite en 1635, la Batterie a été modifiée entre le XVIIe et le XIXe siècle. Située à la pointe sud de Giens, la Tour Fondue contrôlait les passages entre Giens et Porquerolles. Cette batterie dispose d'une caserne et d'une poudrière.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Probablement construite en 1635, elle a été modifiée aux XVIIe et XIXe siècles



Références bibliographiques

BOUCHE, Honoré. La chorographie ou description de Provence et l'histoire chronologique du même pays. Aix : Charles David imprimeur du Roy, 1664, 2 tomes et 2 fasc. de suppl. relié en 2 vol. p. 895.

CROS, Bernard. Citadelles d'Azur, quatre siècles d'architecture militaire varoise. Aix-en-Provence : 1998, 159 p. 37-38.

Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr//gertrude-diffusion/dossier/redoute-du-pradeau/9eed1c6e-51fe-4257-ba11-496398c72a58#top>

Crédit photos

Redoute du Pradeau. Vue générale de la redoute de son pont d'accès depuis le môle. Droits d'auteur (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 002 | BATTERIES DES MÈDES

Batterie haute des Mèdes

Localisation

Hyères, Île de Porquerolles, Piste du Cap-des-Mèdes

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XVII siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Inscription MH, 1989/01/20

Zones protégées dans lesquelles le bien est inséré

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;
Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;
Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation



43.024727; 6.241072

Propriété

Organisme public territorial, Conservatoire du littoral depuis 2012

Utilisations actuelles

Aucune utilisation

Disponibilité

Totalement exploitable mais occasionnellement, elle est ouverte au public, uniquement lors des « Journées européennes du Patrimoine »

Accessibilité

La batterie est située à l'extrémité est de l'île de Porquerolles, à environ 1 heure de marche du village, après la plage de Notre-Dame

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

La conformation actuelle de l'architecture de la Batterie Mèdes est le résultat de la réorganisation réalisée par la Commission de défense côtière intervenue en 1841. Il s'agit d'un édifice rectangulaire sur deux niveaux avec un toit en terrasse. Le sous-sol servait d'entrepôt tandis que le rez-de-chaussée, constitué de quatre travées à voûte rabaissée, servait à recevoir les troupes. Deux autres pièces situées à l'extrémité servaient à contenir la poussée des voûtes. La batterie s'appuie sur la falaise à l'ouest et est défendue du côté de la mer par un mur crénelé, ouvert sur un portail bastionné. La structure du bâtiment est à l'épreuve des bombes, mais n'a pas d'éléments pour une défense rapprochée.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Sa construction était prévue en 1757 mais elle ne fut réalisée qu'en 1794 lors de la réorganisation des fortifications après l'évacuation de Toulon par les Anglais. Les travaux ont été suspendus de 1815 à 1841, lorsque la Commission de défense côtière proposa de l'armer et de l'équiper d'une tour. La batterie a été achevée en 1847 avec la construction de l'escarpe, de la guérite et de l'enceinte arrière. La construction s'est achevée en 1847 et une caserne a finalement été réalisée. L'ouvrage a été abandonné en 1884. Il semble être avoir été conservé comme poste de contrôle sur le port de Hyères.



Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batterie-des-medes/f714a-7ae-25ba-4b2a-b049-c7aea05a7bd8>

Crédit photos

Batterie des Mèdes - Caserne réduite. Vue de la face nord-ouest.
Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général (c) Ministère de la Défense.

HYE003 | ANCIENNE BATTERIE DU GALÉASSON

Fortin du Galéasson

Localisation

Hyères, Île de Porquerolles, Chemin du Galéasson

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XVIII siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

inscription MH, 1989/01/20

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;
Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;
Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation



43.011215; 6.248852

Propriété

Publique

Utilisations actuelles

Utilisée comme résidences d'été

Disponibilité

Totale et continue

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

La batterie se compose d'un terre-plein et d'un réduit. Ce dernier est une tour crénelée en rez-de-chaussée, couverte d'une terrasse.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

L'ancienne batterie a été construite en 1811 sur un site vierge, armée de 3 canons, 2 obusiers et 4 mortiers, destinés à battre la Grande Passe. En 1841, la Commission de Défense des côtes décide de la doter de 3 canons de 30 cm, 3 obusiers de 22 cm, 1 mortier de 32 cm et d'une tour de défense comme réduit. Les travaux de transformation ont été exécutés entre 1846 et 1850. La date de 1848 a été gravée sur la porte d'entrée. Elle est tombée, ensuite, en désuétude et a été abandonnée. Elle est remise en service en 1930 avec la batterie Mèdes. À cette occasion, elle fut restaurée pour abriter le personnel et la route d'accès a été aménagée pour devenir carrossable. Elle est restée en activité jusqu'en 1940, ou peut-être 1945.

En 1841, la Commission de Défense des côtes réorganise l'ensemble de la structure en la dotant d'une tour de défense. Les travaux ont été exécutés entre 1846 et 1850. La date 1848 est gravée sur la porte d'entrée. En 1930, elle a été remise en service et annexée à la batterie Mèdes.



Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batteries-de-galeasson/e99d549c-3978-45f4-a4c4-dd9b-3baf528>

Crédit photos

Batterie de Galéasson - Tour réduit vue du nord-est depuis le terre-plein de la batterie.
Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 004 | PHARE DE PORQUEROLLES

Phare Du Cap D'Arme

Localisation

Hyères, Île de Porquerolles, Route du Phare

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Phare

Période

XIX siècle (premier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;
Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;
Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation



42.983482; 6.206363

Propriété

Étatique

Utilisations actuelles

Siège de la station de télécommandement et d'assistance par radio

Disponibilité

Totale et continue

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Lanterne (restaurée en 2001)

Notes descriptives

Le phare se compose d'un premier niveau avec un plan carré surmonté d'un second étage, centré sur le soubassement précédent, lui aussi avec un plan carré mais avec des côtés plus petits. Les deux niveaux sont couronnés par une corniche, celle du second étage supporte une balustrade métallique. L'ouvrage est surmonté d'une lanterne qui a une autonomie d'environ 54 km. Les entrées symétriques sont au nord et au sud (vers la mer), toutes deux composées de 6 marches d'accès.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le phare de Porquerolles a été construit en 1823. Il a été équipé en 1906 d'une lentille de Fresnel qui en a fait l'un des plus puissants de la Méditerranée. Pendant la Seconde Guerre mondiale, il est occupé par les Allemands. En 1944, le gardien du phare de l'époque, Joseph Pellegrino, permit d'éviter la destruction du phare et du radiophare.



Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/phare-de-porquerolles/3bf9ad63-27b8-407a-8f38-0f4a9c0f4bbd> (dernier accès le 27/06/2018)
http://www2.culture.gouv.fr/public/mi-stral/merimee_fr?ACTION=CHERCHER&FIELD_98=REF&VALUE_98=IA83000558 (dernier accès le 27/06/2018)

Crédit photos

Phare de Porquerolles - Vue générale prise du sud.
Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 005 | FORT SAINTE-AGATHE

Château de Porquerolles

Localisation

Hyères, Île de Porquerolles, Route de Sainte-Agathe

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XVI siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

inscrit MH, 14/12/1927

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit
Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation, récemment restauré



42.999788; 6.206416

Propriété

Publique

Utilisations actuelles

Site muséal (expositions et événements culturels)

Disponibilité

Totale et continue

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

Le fort Sainte-Agathe est situé à 350 m au sud-est du port de Porquerolles, à environ 70 m au-dessus du niveau de la mer. Il domine le paysage environnant : le village, le port de Porquerolles et la plage de la courtade, au nord-est, jusqu'à Lequin. Le complexe architectural est composé de trois bâtiments : une tour circulaire, un bâtiment qui forme une enceinte pentagonale et un abri à munitions. La tour en maçonnerie est un cylindre de 20 m de diamètre et d'une hauteur d'environ 13 m, reposant sur un affleurement rocheux dont les parois abruptes contribuent à rendre la structure fortifiée inaccessible à l'ennemi. L'intérieur se compose d'une seule salle voûtée circulaire reliée à la terrasse au-dessus par un escalier en colimaçon. L'ouvrage, représentant un pentagone irrégulier, est composé de plusieurs corps de bâtiment dont les façades renferment la cour intérieure. Plus précisément, il se compose d'un bâtiment de deux étages au sud-est et de trois bâtiments contigus d'un seul étage. La poudrière dans l'angle sud-ouest de la place d'armes, est un petit bâtiment rectangulaire de 9 x 8,50 m, recouvert d'un toit à double pente et d'un manteau en tuiles. La porte d'entrée est surmontée d'une architrave rectangulaire au-dessus de laquelle se trouve une ouverture, elle aussi rectangulaire. Les murs d'enceinte des

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

La construction du fort, communément attribuée à François Ier, a eu lieu vers 1531 pour assurer la sécurité de la population contre les raids des pirates et les attaques navales ennemies. Le fort est représenté dans l'atlas du duc de Savoie Emmanuel-Philibert (vers 1580), et sur celui de Louis XIII avec la tour et l'enceinte. Plus tard, l'ouvrage connut des modifications : en 1793, les Anglais dévastèrent le château avant d'évacuer l'île. En 1810, le programme de défense côtière de l'empereur prévoyait la réorganisation de la structure. Entre 1812 et 1814, les bâtiments du château furent entièrement reconstruits et équipés d'une poudrière. De 1829 à 1831, ce fut la construction de l'avancée.



Sitographie

<https://dossiersinventaireregion-sud.fr//gertrude-diffusion/dossier/fort-sainte-agathe-dit-chateau-de-porquerolles/f4995299-6442-49a8-8b5d-1b-17163d2055#localisation> (dernier accès le 27/06/2018)

Crédit photos

Fort Sainte-Agathe dit Château de Porquerolles - Vue aérienne prise du sud-est.
Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général (c) Ministère de la Défense

HYE 006 | FORT DE L'ALYCASTRE

Localisation

Hyères, Île de Porquerolles

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XVII siècle (second quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

inscrit MH, 14/12/1927

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instrument urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Dégradation progressive pour incurie et abandon



43.012551; 6.221767

Propriété

Organisme public territorial

Affecté par le Ministère de la Défense au Conservatoire du Littoral en 2011

Utilisations actuelles

-

Disponibilité

Totale et continue

Accessibilité

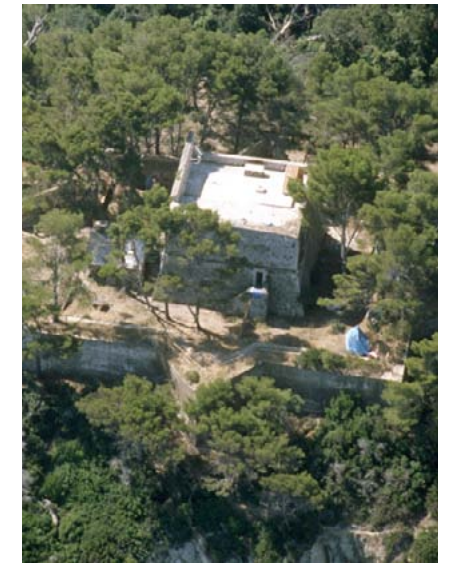
Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

En ce qui concerne l'occupation et la restauration du Fort d'Alycastre, le principal projet à ce jour serait un permis d'occupation temporaire (AOT) de 30 ans par un concessionnaire identifié par appel d'offres.

Notes descriptives

Construit sous l'autorité de Richelieu (1633-1637), le Fort d'Alycastre, inscrit aux Monuments Historiques, est un ouvrage à tour carrée entourée d'une enceinte en étoile à huit branches. Sa construction s'apparente à celle du Fort du Grand Langoustier, également érigé sous Richelieu et propriété du Conservatoire du littoral.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le fort d'Alycastre a été construit sous l'autorité de Richelieu entre 1633 et 1637. A cette époque, les îles d'Hyères jouaient un rôle stratégique dans la défense des côtes et le contrôle maritime de la Méditerranée. Le Fort d'Alycastre a été édifié pour contrecarrer les attaques ennemies et empêcher tout accès à l'île.

Après avoir été profondément dégradé lors du retrait des troupes britanniques de Toulon en 1793, il a été remanié et modifié sous l'autorité de Napoléon Bonaparte entre 1811 et 1814. Le bâtiment a ensuite servi de prison d'État de 1848 à 1875, date à laquelle il est tombé en désuétude.

Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/redoute-dite-fort-de-l-alycastre/095542a5-7a95-44ff-ba49-5a75336b4bff> (dernier accès le 02/07/2018)
http://www.conservatoire-du-littoral.fr/siteLittoral/533/28-fort-de-l-alycastre-83_var.htm (dernier accès le 02/07/2018)

Crédits photo

Fort d'Alycastre - Vue aérienne prise du nord.
Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 007 | FORT DU GRAND LANGOUSTIER

Localisation

Hyères, Île de Porquerolles

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XVIIe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation. Restauré en 2010.



42.998949 ; 6.164388

Propriété

Organisme public territorial

Affecté par le Ministère de la Défense au Conservatoire du Littoral en 2006

Utilisations actuelles

-

Disponibilité

Totale mais occasionnelle

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Le Fort du Grand Langoustier, inscrit aux Monuments Historiques, a été restauré, en 2010, grâce à la volonté M. Paul Vuillard, restaurateur privé, et à la création d'un partenariat entre le Conservatoire du Littoral et le Ministère de la Défense.

Le travail s'est concentré sur le mur de la contrescarpe du fort. Ce dernier est revêtu de dessins par endroits, représentant, entre autres, des navires du XVIIIe et du XIXe siècle. La restauration de l'ébrasement nord et est, taillé dans la pierre, prévoyait une portion de 50 mètres linéaires.

Notes descriptives

Le fort est un ouvrage à tour carrée entouré de chemins de ronde et de douves. Il a joué un rôle stratégique dans le contrôle de l'entrée du port de Toulon. Situé à l'extrémité ouest de l'île, il surplombe la mer et une plage donnant sur la presqu'île de Giens. Abandonné à l'époque moderne faute de vocation militaire, le Fort a subi une dégradation notable due à l'érosion de la mer et à l'absence totale d'entretien. Une restauration, inaugurée en 2010, a été menée sur la base d'une convention tripartite entre le Conservatoire du Littoral, le ministère de la Défense et un restaurateur passionné, M. Paul Vuillard.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Au début du XVIIe siècle, les îles d'Hyères jouaient un rôle stratégique dans la défense des côtes et le contrôle maritime de la Méditerranée : inhabitées, elles servaient de refuge aux pirates et étaient la visée de la flotte espagnole. Pour assurer la sécurité et contrecarrer les attaques ennemies, Richelieu fit édifier une série de fortifications, dont le Fort du Grand Langoustier construit entre 1633 et 1640. Soumis aux multiples guerres contre l'Angleterre au XVIIIe siècle, le fort fut en partie épargné par les saccages lors du retrait des troupes britanniques de Toulon en 1793. Au XIXe siècle, la construction d'une usine de soude sur la presqu'île pour le savon de Marseille provoqua une déforestation et une accumulation de déchets sur la plage. En raison des émanations d'acide chlorhydrique, entre 1827 et 1875, la baie fut si profondément érodée que, encore aujourd'hui, le contraste entre la plage de sable au sud, noircie par cette exploitation, et la plage de sable blanc au nord, est surprenant.



Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/fort-du-grand-langoustier/941dff50-6ea8-40db-9e1a-c-87288d806c6> (dernier accès le 02/07/2018)
http://www.conservatoire-du-littoral.fr/siteLittoral/501/28-grand-langoustier-83_var.htm (dernier accès le 02/07/2018)

Crédits photo

Fort du Grand Langoustier - Vue aérienne prise du nord-est.
Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 008 | FORT DE LA REPENTANCE

Localisation

Hyères, Île de Porquerolles

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XIXe siècle (dernier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

inscrit MH, 20/01/1989

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation



43.005410; 6.222810

Propriété

Détention par une congrégation religieuse non catholique

Utilisations actuelles

Monastère orthodoxe

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

Le complexe architectural est divisé en trois batteries. La batterie septentrionale est de plan rectangulaire, prolongée au nord par un élargissement polygonal. L'escarpe, semi-détachée et crénelée, est entourée d'un fossé. L'entrée s'ouvre sur une cour desservant trois plateformes séparées par une grande traverse-abri, où débouche la sortie de la caverne des souterrains. La batterie centrale est polygonale. Elle est entourée d'un fossé à escarpe et d'une contrescarpe. Le flanquement est réalisé par un bastion, un demi-bastion et une caponnière. L'intérieur de la batterie est rempli par le bastion de la batterie d'artillerie et par le massif central bordant le front de gorge. Une cour centrale se situe entre les deux éléments. La masse couvrante du massif central abrite six casemates accolées et voûtées en berceau surbaissé. Le couloir de circulation de cette caserne dessert une poudrière. La magasin de la caverne est creusé sous la cour centrale. Il est relié à la crête d'infanterie par le puits d'un monte-charge. L'entrée se trouve sur le front de gorge et est précédée par un pont. La batterie annexe est composée d'un parapet, d'un épaulement, d'un terre-plein et d'un mur de soutènement, le tout d'un seul tenant en béton et maçonnerie, revêtu en imitant la pierre.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Les travaux de construction du fort ont commencé en 1882 sous la responsabilité du capitaine Marinier. Le projet a évolué vers la construction de deux batteries à moitié enterrées, armées de 4 pièces de 240 mm chacune, la Batterie nord de Repentance et la Batterie centre de Repentance. La construction du fort s'est achevée en 1883.

En 1885, l'apparition du torpilleur, un bateau en acier chargé d'explosifs chimiques, remet en question la valeur des fortifications. Une batterie fut construite en 1888. Elle se composait de 6 pièces de 95 mm de côte, en maçonnerie et béton armé. En 1894, des creusements ont été initiés dans les deux batteries de poudre sèche pour protéger les munitions. Le 20 janvier 1989, le fort est déclaré monument historique. Depuis 1995, la communauté monastique orthodoxe établie dans le Parc national a entrepris des travaux de restauration du fort. Il a été rebaptisé « Monastère Sainte-Marie du Désert ».



Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/fort-de-re-pentance/c7d29c50-350d-4e69-92a1-3d2086876b0f> (dernier accès le 28/06/2018)

Crédits photo

Fort de la Repentance - Batterie centrale. Vue aérienne prise du sud-est. Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 009 | FORT DU LEQUIN

Batterie Du Lequin

Localisation

Hyères, Île de Porquerolles, Chemin du Lequin

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XVIII siècle (dernier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

inscrit MH, 20/01/1989

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation



43.012946; 6.217557

Propriété

Organisme public territorial

Affecté par le Ministère de la Défense au Conservatoire du Littoral en 2005

Utilisations actuelles

Site touristique

Disponibilité

Totale mais occasionnelle elle est ouverte au public, uniquement pendant les « Journées Européennes du Patrimoine »

Accessibilité

Facilement accessible à pied depuis la plage de Notre-Dame

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

L'architecture de la batterie Lequin, telle qu'elle apparaît aujourd'hui, provient des modifications apportées au milieu du XIXe siècle qui l'ont transformée en corps de garde modèle 1846 n° 2. Ce modèle résulte de la standardisation de l'architecture militaire visant à protéger les côtes. De plan rectangulaire, la batterie pouvait accueillir jusqu'à 30 hommes et 8 pièces d'artillerie de gros calibre. Répartie sur trois niveaux, elle contenait une citerne souterraine, était à l'épreuve des bombes et avait une terrasse pour l'artillerie. L'entrée pont-levis, les douves sèches et les glacis, les deux brèches latérales et les nombreux créneaux de tir permettaient une défense rapprochée du bâtiment. Le Conservatoire du Littoral est propriétaire d'autres batteries de modèle 1846, comme le « Fort Sarah Bernhardt » à Belle-Île.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

La batterie de Lequin fait partie du système de fortification des îles d'Hyères voulu par Napoléon pour faire face à la menace navale britannique. Sa construction fut projetée en 1794, après le saccage des îles durant le retrait des troupes anglaises de Toulon. Après une première réorganisation des structures en 1811, il faudra attendre 1841 et de nouvelles tensions avec l'Angleterre pour voir la monarchie repenser l'organisation défensive des côtes : la batterie est alors transformée en corps de garde 1846 n° 2. Elle avait pour fonction de défendre la rade de Porquerolles et l'accès au port en croisant ses tirs avec la batterie du Bon Renaud. La batterie fut abandonnée et perdit son rôle militaire à la fin du XIXe siècle, avant d'être affectée au Conservatoire du Littoral en 2005.



Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batterie-de-lequin/b8d425e9-48dc-4562-86bb-54d929c9ccb3#note-0> (dernier accès le 02/07/2018)

Crédits photo

Batterie du Lequin - Réduit. Vue d'ensemble du côté de l'entrée.
Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 010 | FORT DU BON RENAUD

Batteries Du Lequin

Localisation

Hyères, Île de Porquerolles

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XIX siècle (premier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

inscrit MH, 20/01/1989

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation



43.007764; 6.184637

Propriété

Organisme public territorial, Conservatoire du Littoral

Utilisations actuelles

Site touristique

Disponibilité

Entière mais occasionnelle

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

La batterie se compose d'un bâtiment rectangulaire avec un fossé et surélevé avec un sol en terrasse. Il est actuellement dans un état d'abandon total, fortement envahi par les arbustes et les sous-bois.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Conçue en 1796, la batterie a été construite en 1810 pour être armée de 12 canons et 6 mortiers. Les travaux s'achevèrent en 1811 et ne fut, en réalité, équipée que de 6 canons et 3 mortiers. La Commission mixte d'armement des côtes de 1841 proposa de la doter d'un nouveau corps défensif et d'un armement composé de 3 canons de 30, de 2 obusiers de 22 cm et d'un mortier de 32 cm : ces propositions furent maintenues par la Commission de révision en 1847 et approuvées par le ministre de l'époque. Les travaux prirent fin en 1849. En 1875, la réorganisation de la défense des côtes par une nouvelle commission entraîna son déclassement. La Batterie de Bon Renaud a donc été désarmée et elle est actuellement utilisée comme résidence de vacances par l'I.G.E.S.A.

Sitographie

http://www2.culture.gouv.fr/public/mi-stral/merimee_fr?ACTION=CHERCHER&-FIELD_98=REF&VALUE_98=IA83000106 (dernier accès le 26/06/2018) <https://monumentum.fr/batterie-bon-re-nau-d-pa00081654.html> (dernier accès le 26/06/2018)

Crédits photo

batteries du Bon Renaud - Réduit, vue d'ensemble.
Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général (c) Ministère de la Défense

HYE 012 | ANCIENNE BATTERIE DE L'EST

Localisation

Hyères, Île de Bagaud

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XXe siècle (troisième quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

inscrit MH, 20/01/1989

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.



43.007280; 6.363920

État de conservation

Dégradation généralisée et en progression car la forteresse est dans un état d'abandon total et l'ensemble du site est envahi par une végétation impénétrable. Perte totale de la couverture

Propriété

Organisme public non territorial
Conservatoire du Littoral du 9 janvier 2008

Utilisations actuelles

Réserve naturelle intégrale. Batterie utilisée comme refuge pour les espèces protégées de la réserve

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Inaccessible en raison de l'interdiction de débarquer sur l'île

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

Le fort se compose d'une tour crénelée avec un parapet supérieur encore intact. La forteresse est dans un état d'abandon total et l'ensemble du site est envahi par une végétation impénétrable.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construit en 1811 pour défendre le passage de Bagaud à l'extrémité sud de l'île en face de Port-Cros, le fortin était armé de 3 canons et de 2 mortiers. Il a été mis en sommeil en 1815. En 1841, lorsque la « Commission mixte » décida de réorganiser la défense armée de l'île, elle décida de ne pas prendre l'ouvrage en compte, décision qui fut reconfirmée par les commissions suivantes en 1847 et 1854. Ce n'est qu'en 1856 qu'il fut décidé de le réorganiser. Il fut donc doté de nouvelles pièces d'artillerie et un poste de garde fut construit en 1861. En 1875, la nouvelle Commission de défense côtière décida de son déclassement en raison de la mise en service du Fort de l'Éminence, 1882. Pendant ce temps, il conserva un armement provisoire de 2 canons de 16 jusqu'à son abandon.

Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batterie-de-l-est/9082ef44-8410-43e3-8cb0-141c931b3408> (dernier accès le 05/07/2018)

Crédits photo

Batterie de l'Est-Réduit. Vue d'ensemble prise de l'angle sud-est du terre-plein de la batterie.

Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 013 | ANCIENNE BATTERIE DU NORD

Localisation

Hyères, Île de Bagaud

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XIXe siècle (premier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Site classé

Zones protégées dans lesquelles le bien est inséré

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.



43.01606;6.363644

État de conservation

Dégradation généralisée et en progression car la forteresse est dans un état d'abandon total et l'ensemble du site est envahi par une végétation impénétrable. Perte totale de la couverture

Propriété

Organisme public non territorial

Conservatoire du Littoral du 9 janvier 2008

Utilisations actuelles

-

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Inaccessible en raison de l'interdiction de débarquer sur l'île

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

Le fort se compose d'une tour crénelée avec un parapet supérieur encore intact. La forteresse est dans un état d'abandon complet et l'ensemble du site est envahi par une végétation impénétrable.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Une première batterie fut construite en 1811 sur ordre du Comité des fortifications et armée de 3 canons de 36, 2 obusiers espagnols de 8 et 2 mortiers. À la chute de l'Empire, elle est mise en sommeil pendant plus de 25 ans. La « Commission mixte » de 1841 proposa de la moderniser en la dotant de nouvelles armes (3 canons de 30, 3 obusiers de 22 cm et un mortier de 32 cm) et d'un personnel de 35 hommes. Un parapet crénelé était également prévu mais la Commission de révision de 1845 ne le réalisa pas car elle était engagée dans la construction de l'Ancienne Batterie du centre. En 1856, on revint au projet initial et la batterie, munie d'un parapet crénelé, fut achevée 1860-61. En 1875, la nouvelle Commission de défense côtière décida son déclassement en raison de la mise en service des nouvelles batteries prévues (Fort de l'Éminence, 1882). Pendant ce temps, elle conserva un armement provisoire composé de 2 canons de 30 et d'un mortier de 32 à plaque. Elle sera, ensuite abandonnée comme position active.



Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batterie-du-nord/215747ca-b078-4d68-8e8c-8fb-92711c1d2> (dernier accès le 05/07/2018)

Crédits photo

Batterie du Nord - Vue aérienne prise du nord.

Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 014 | ANCIENNE BATTERIE DU CENTRE

Localisation

Hyères, Île de Bagaud

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XVIII^e siècle (dernier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

inscrit MH, 20/01/1989

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;
Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;
Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île



43.014077; 6.361246

État de conservation

Dégradation généralisée et en progression car la forteresse est dans un état d'abandon total et l'ensemble du site est envahi par une végétation impénétrable. Perte totale de la couverture

Propriété

Organisme public non territorial
Conservatoire du Littoral du 9 janvier 2008

Utilisations actuelles

-

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Inaccessible en raison de l'interdiction de débarquer sur l'île

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

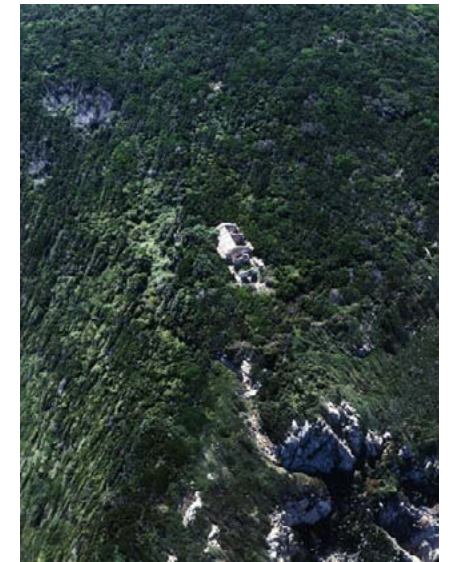
Aucun

Notes descriptives

Les ruines de la redoute casematée, autrefois corps de garde et entrepôt de poudres, se composent d'un bâtiment rectangulaire en maçonnerie, couverte par un toit à double pente. Le site est actuellement impénétrable en raison de l'épaisse végétation méditerranéenne qui l'a envahi.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

En 1748, l'ingénieur Milet de Montville proposa de construire une redoute sur l'île de Bagaud pour protéger le port voisin de Port-Cros. Il fallut cependant attendre 1794 pour sa réalisation et celle de quelques petits bâtiments, de la poudrière et de la guérite. En 1815, la batterie est armée de 4 canons de 36 et de 2 de 24, servis par 12 canonniers. Lors de la réorganisation de 1811, une « tour-modèle » est réputée « en construction ». Après plus de 25 ans d'inactivité, la « commission mixte », instituée en 1841, examina le cas de la batterie Bagaud, dans le cadre de la restructuration globale de la défense côtière. Les propositions initiales ne prévoyaient pas sa remise en activité, mais celle des trois autres batteries de l'île (est, sud et nord). La « Commission de révision » de 1845, en revanche, inversa la tendance en la dotant de nouveaux armements et d'une garnison de 70 hommes. En 1856, on revient à l'hypothèse initiale avec la mise en service de 3 batteries différentes, le site au centre de Bagaud est donc abandonné.



Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batteries-du-centre/8e598145-ae75-45b1-a518-682be-2d260f9> (dernier accès le 27/07/2018)

Crédits photo

Batterie du Centre - Vue aérienne prise de l'ouest.
Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 015 | ANCIENNE BATTERIE DU SUD

Localisation

Hyères, Île de Bagaud

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XVIIIe siècle (dernier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

inscrit MH, 20/01/1989

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;
Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;
Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.



43.008563; 6.361416

État de conservation

Dégradation généralisée et en progression car la forteresse est dans un état d'abandon total et l'ensemble du site est envahi par une végétation impénétrable. Perte totale de la couverture

Propriété

Organisme public non territorial
Conservatoire du Littoral du 9 janvier 2008

Utilisations actuelles

-

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Inaccessible en raison de l'interdiction de débarquer sur l'île

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

La batterie se compose d'un bâtiment quadrangulaire avec de longs côtés d'environ 50 m, dominé par une terrasse protégée par des parapets en maçonnerie. La tour réduite crénelée type 1846 n° 2 est conforme à la typologie standard. Très soigneusement construit, l'ouvrage ne manque pas d'élégance : tablettes, bandeau intermédiaire et encadrement de baies en pierre blanche, chaînes harpées et bretèches à deux corbeaux. La date « 1860 » est gravée au-dessus de la porte d'entrée.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Une première batterie fut construite entre 1794 et 1798, après le départ des Anglais de Toulon et des îles. L'armement d'origine était composé de 3 canons de 36. En 1811, la batterie est réorganisée et armée avec 4 canons de 36 cm et 2 mortiers de 32 cm, avant d'être mise en sommeil en 1815. En 1841, le Comité mixte pour la défense côtière proposa de réorganiser la batterie pour accueillir 3 canons de 30 cm, 3 obusiers de 22 cm et 1 mortier de 32 cm, et d'ajouter un corps de garde composé d'une tour crénelée. La Commission de révision de 1847 suspendit le projet, repris plus tard par le Comité en 1856. La batterie a ensuite été construite vers 1858-60 et armée comme prévu. La nouvelle Commission pour la défense de la côte la fit déclasser en 1875 lorsque les nouveaux travaux (entre 1880 et 1885) furent commandés avec des équipements plus puissants (Batteries de Repentance et Fort de l'Éminence). Pendant ce temps, un armement temporaire a été maintenu. Il existe des traces relativement récentes de son utilisation comme résidence.



Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batterie-du-sud/d973301b-303e-4549-99cc-2e2db706f707> (dernier accès le 27/07/2018)

Crédits photo

Batterie du sud - Réduit. Vue générale prise de l'est.
Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 016 | LE FORT DE L'ESTISSAC

Localisation

Hyères, Île de Port-Cros

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XVIIe siècle (deuxième quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

classé MH, 12/02/1947

Zones protégées dans lesquelles le bien est inséré

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation



43.011440; 6.385183

Propriété

Organisme public non territorial

Propriété du Parc National de Port-Cros depuis le 26/05/1997.

Utilisations actuelles

Utilisé pour des expositions temporaires et pour sensibiliser l'opinion publique sur l'environnement et la protection de la biodiversité

Disponibilité

Totale et continue

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

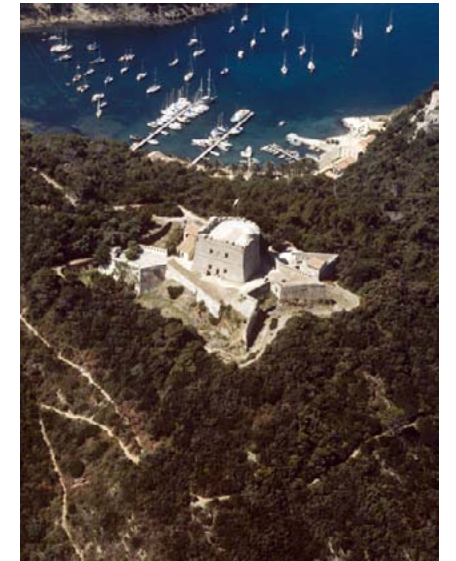
Aucun

Notes descriptives

Le Fort Estissac comprend une tour à canons, une enceinte et quelques bâtiments. La tour est construite sur un plan carré greffé sur un demi-cylindre. Il se développe sur trois niveaux : le rez-de-chaussée est la poudrière. L'enceinte s'inscrit dans un trapèze. Elle est partiellement entourée de douves. L'entrée de la structure est couverte par un ravelin triangulaire, séparé par un pont. Un petit corps de garde, couvert par un toit en tuiles à double canal, occupe ce ravelin.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

La construction est attribuée à Richelieu, entre 1635 et 1640. Le Fort est représenté dans l'atlas de Louis XIII. Il n'existe aucune information avant le milieu du XVIIIe siècle. Pendant la Révolution française, l'ouvrage a fait l'objet de travaux d'entretien et de petits réajustements. Il est encore en bon état en 1792, mais il sera assiégé par les Anglais lorsqu'ils occuperont Toulon. Lors de leur évacuation en 1793, les Anglais saccagèrent le bâtiment et firent sauter la tour qui s'effondra à moitié. L'étage du bas, peu endommagé, fut sommairement réaménagé et réarmé avec 4 pièces de canon servies par 4 artilleurs et 3 gardes nationaux logés dans de petits bâtiments voisins. Aucun projet de réaménagement ne fut proposé pendant la Révolution. En 1810, dans le cadre du blocus continental, avant que Napoléon ne donne (décret impérial du 14 août) des directives, soutenu personnellement pour organiser la défense du littoral et la réhabilitation des hautes îles d'Hyères. En 1811, les sites des travaux furent contrôlés par le génial général de Maureillon. Jugée réparable, la tour fut reconstruite et agrandie, le fort restauré et l'entrée dotée d'un ravelin. Le fort disposait de 20 canonniers et 60 fantassins (au lieu de 36 canonniers et 80 fantassins estimés nécessaires). En 1815, les côtes sont désarmées et les ouvrages mis en sommeil pendant plus de 25 ans. La Commission mixte pour la défense des côtes, instituée en 1841, aborda l'ensemble du problème de la défense des côtes. La sous-commission du 5e arrondissement (Toulon) proposa, pour la « batterie du château d'Estissac » : 3 canons de 30 cm, 3 obusiers de 22 cm, et 1 mortier de 32 cm servis par un gardien de batterie - résidant au fort - et 35 hommes. Cet armement subit les transformations liées à l'artillerie à rayures (1858) et resta, en principe, jusqu'en 1875, date à laquelle la nouvelle Commission de défense réduisit les travaux pour la mise en service du nouveau fort de l'Éminence et son armement définitif (1885).



Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr//gertrude-diffusion/dossier/redoute-dite-fort-de-l-estissac/> / fe67cc62-ecb8-454f-afe4-68670b607ebf (dernier accès le 06/07/2018)

Crédits photo

Redoute dite Fort de l'Estissac - Vue aérienne prise de l'est.

Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 017 | FORT DE L'ÉMINENCE

Localisation

Hyères, Île de Port-Cros

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XVIIe siècle (second quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

inscrit MH, 20/01/1989

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation



43.008453; 6.388250

Propriété

Organisme public non territorial

Propriété du Parc national de Port-Cros depuis le 26/05/1997

Utilisations actuelles

Siège de la Ligue de l'Enseignement-FOL

Disponibilité

Géré par la Ligue de l'Enseignement-FOL Var qui accueille des voyages scolaires pédagogiques, des centres de loisirs et des associations. Fermé au public

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

Le plan de l'ouvrage dessine un pentagone allongé, dont l'enceinte (précédée d'un fossé et constituée d'une escarpe) entoure une cour centrale. Le flanquement est réalisé en système de bastionné. L'entrée est précédée d'un pont sur les douves. Un passage, en arc segmentaire, relie la cour d'entrée à la cour centrale. L'artillerie du fort est disposée en batteries hautes sur les banquettes des remparts, sur les superstructures et en plein air. Les casernes de la casemate sont composées de huit logements contigus voûtés en berceau surbaissés et divisés en deux niveaux planchéiés. Le poste de garde est un petit bâtiment voûté, avec un toit de tuiles à deux pans. Le dépôt de poudre est enterré et se compose d'une chambre voûtée.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le site de l'Éminence est occupé par un fort, constitué d'une tour cylindrique entourée d'une enceinte. Construit vers 1635-1640, il a été endommagé en 1793 et démoli en 1812. La même année voit le début des travaux du nouveau fort-casemate. La chute de l'Empire en 1814 entraîna l'arrêt du chantier. Les projets reprirent en 1847. Les travaux furent presque achevés en 1872. En 1914-1915, il est dépouillé de son équipement. Il fut bombardé en août 1944 et les signes de la guerre sont encore bien visibles sur les remparts ouest.



Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/fort-de-l-eminence/d87a5068-dd9b-4973-b078-b-0c92e1e8503> (dernier accès le 06/07/2018)

Crédits photo

Fort de l'Éminence - Vue aérienne prise du nord.

Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 018 | FORTIN DE LA VIGIE

Localisation

Hyères, Île de Port-Cros

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XIXe siècle (premier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

classé MH, 12/02/1947

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation



42.999040; 6.400538

Propriété

Organisme public non territorial

Propriété du Parc national de Port-Cros depuis le 26/05/1997

Utilisations actuelles

Il est actuellement utilisé par des tests de missiles DGA comme base pour mesurer les trajectoires de ces derniers durant les lancements depuis l'île du Levant

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Accessible par le sentier « La Vigie - Les Crêtes »

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

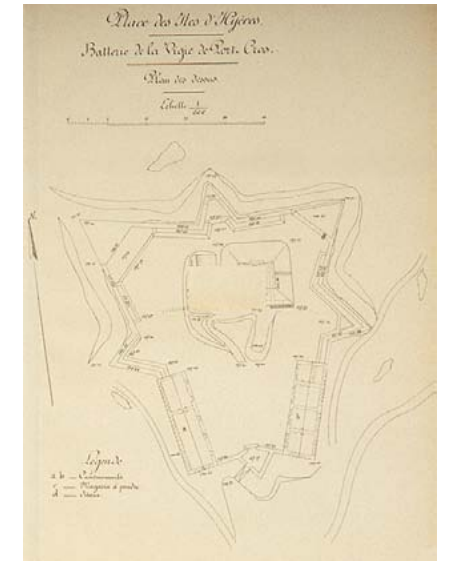
Aucun

Notes descriptives

Situé sur le point le plus élevé de l'île, au sommet de l'arête de la montagne sur la pointe sud de Port Cros. Le plan du fort fait partie d'un trapèze isocèle, avec des petits redents saillants au milieu de chaque face. Partiellement entourée de douves, l'entrée se fait par la façade sud du trapèze par un petit pont. Immédiatement après l'entrée, deux casernes sans étage et composées de deux blocs de 7,5 x 20 m se trouvent à droite et à gauche. Leurs côtés est et ouest respectifs sont constitués par le prolongement des murs d'escarpe. Le côté sud des deux casernes, surmonté d'un tympan, est lui aussi constitué du prolongement du mur de l'escarpe du front de gorge. Les murs du fond et le tympan du sud sont percés de créneaux de fusillade rectangulaires qui permettaient la défense armée du fort. Un massif terrassé se trouvait au centre. Elle a été créée après 1870 et abritait un réservoir et une poudrière type 1874. Cette dernière, qui consistait en une chambre de 4 x 5 m, est actuellement détruite.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le Fort de la Vigie fut édifié sur un site non construit entre 1812 et 1813. L'ouvrage resta inachevé. En 1875, lors de la révision de la défense des côtes, le fort fut désigné pour être conservé et un armement de 2 canons de 16 cm et de 2 mortiers de 22 cm y fut maintenu. Le bien, resté dans le domaine militaire, est toujours utilisé comme base de mesures du centre d'essais installé sur l'île du Levant. À l'extérieur et à proximité, se trouvait un poste de télégraphie optique, établi en 1891, pour assurer les liaisons avec le continent.



Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/fort-de-la-vigie/2e5bba72-1bbd-4a45-aecb545e2504f1c> (dernier accès le 06/07/2018)

Crédits photo

Batteries de la Vigie de Port-Cros. Plan des dessus. / Dessin, [vers. 1914]. Service Historique de la Défense, Vincennes : Atlas des batteries de côte, volume Toulon et îles, ms. 201.

Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général (c) Ministère de la Défense

HYE 019 | FORT DU MOULIN

Localisation

Hyères, Île de Port-Cros

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XVIIe siècle (second quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

inscrit MH, 02/03/1954

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation



43.010637; 6.381133

Propriété

Le fort appartient en partie au Parc national de Port-Cros

Utilisations actuelles

site muséal

Disponibilité

Totale et continue

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

L'ouvrage fortifié est composé d'un corps central et d'une enceinte extérieure. Le corps central, consiste, quant à lui, en trois bâtiments : une caserne à deux étages, couverte par un toit à un pan, et deux petits bâtiments recouverts de toits à deux pans. Au sous-sol, se trouvent des salles voûtées en berceau surbaissé. Ce corps est protégé, au nord-ouest, par un masque hémicylindrique. En contrebas de ce dernier, se trouve la batterie-barbette basse. Le front de gorge est composé d'une structure à corne précédée d'un fossé et dans laquelle s'ouvre la porte, elle-même équipée d'un pont-levis. Le banquette de tir de ce front est desservi par deux escaliers droits montés sur des arcs. Enfin, une poudrière est présente, composée d'un bâtiment rectangulaire recouvert d'un toit à deux pans.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le Fort du Moulin figure dans l'atlas du duc de Savoie Emmanuel-Philibert, il est donc antérieur à 1580. Il est probable que l'édifice ait été remanié sous le gouvernement de Richelieu entre 1635 et 1640. Il fut détruit en 1793 par les Anglais qui l'assiégèrent avant leur retraite de Toulouse. Plusieurs projets ont été développés en 1807 et en 1810 pour la reconstruction du fort. La Commission mixte d'armement des côtes reprend en 1841 le projet du fort dans son programme de réorganisation défensive. Le bâtiment fut finalement construit en 1862-1863. En 1875, la nouvelle commission propose le déclassement du fort.



Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/fort-du-mou-lin-dit-chateau-de-port-cros/6504701d-1d14-42fc-a611-2cf2c0404871> (dernier accès le 06/07 / 2018)

Crédits photo

Fort du Moulin dit Château de Port-Cros - Vue aérienne prise du sud-ouest-ouest. Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 020 | FORT DE PORT MAN

Localisation

Hyères, Île de Port-Cros

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XVIIe siècle (second quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

classé MH, 12/02/1947

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation



43.013625; 6.420234

Propriété

Le fort appartient en partie au Parc national de Port-Cros

Utilisations actuelles

-

Disponibilité

Totale mais occasionnelle (Visite exceptionnelle lors des Journées européennes du patrimoine)

Accessibilité

Facilement accessible grâce à la proximité du réseau routier

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

Le plan du fort dérive de la forme de la crête rocheuse sur laquelle il est construit. Avec une tour ronde à l'extrémité de la pointe rocheuse. L'ouvrage fut reconstruit par les Anglais en 1793 et réparé au milieu du XIXe siècle pour être ensuite mis en sommeil, avant d'être finalement abandonné en 1882. Au fil du temps, sous l'action corrosive de l'air marin, la tour et les remparts se sont beaucoup dégradés. Compte tenu de l'urgence et de l'importance des restaurations à réaliser, le Parc national, propriétaire de cet ouvrage, l'a loué pendant 40 ans au photographe Yann Arthus-Bertrand qui l'a restauré selon les règles de l'art.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

La construction initiale du fort est attribuée à Richelieu, entre 1663 et 1640. L'ouvrage figure dans l'atlas de Louis XIII. Il se compose d'une tour circulaire à canons et d'une queue d'ironde reliée par une double caponnière. En 1793, le fort est occupé par les Anglais qui le pillent avant leur retraite. Il est restauré en 1810, à la demande de l'empereur Napoléon Ier. Les travaux débutèrent en 1847, en suivant les propositions de la Commission mixte d'armement des côtes de 1841. Après 1875, la batterie est abandonnée.



Sitographie

<https://monumentum.fr/fort-port-man-anciennement-appelle-batterie-port-man-pa00081663.html> (dernier accès le 11/07/2018)

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/fort-de-port-man/64cdd60-3e47-4d96-9c7e-01194bed9a2b> (dernier accès le 11/07/2018)

Crédits photo

Fort de Port Man - Vue aérienne prise du nord.

Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 021 | FORT DU PETIT LANGOUSTIER

Localisation

Hyères, Île du Petit Langoustier

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XVIIe siècle (second quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

inscrit MH, 20/01/1989

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation



43.005262; 6.160932

Propriété

-

Utilisations actuelles

-

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Inaccessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

La structure se compose d'une tour à canon centrale, d'une enceinte périmétrique et de quelques bâtiments. La tour se compose d'une base tronconique surmontée sur environ deux tiers de sa hauteur par un cylindre. Son diamètre de base de plus de 18 m, se développe sur environ 10 m de hauteur.

Extérieurement, une bande de pierre partiellement effondrée souligne la jonction entre la base tronconique et le cylindre supérieur et correspond intérieurement au deuxième étage. L'intérieur est divisé en 3 niveaux : un rez-de-chaussée voûté en coupole sphérique (diamètre 9,75 m - hauteur sous clé 6 m) percé au sommet par un oculus, qui a été longtemps son seul accès. Cet étage était en partie occupé par une citerne, supprimée au XIXe siècle, et qui servait à l'origine de logement et de stockage. Deux galeries d'accès ont été ensuite percées dans les murs pour entrer de plein pied dans la pièce du rez-de-chaussée. Au premier étage, se trouve une terrasse en plein air. Dans l'épaisseur du mur (environ 3,60 m à ce niveau), on trouve une cheminée avec, dans l'angle gauche, un four à pain. Au XVIIIe siècle, ce niveau a été en partie occupé par de petits bâtiments puis, au XXe siècle, par un poste de contrôle et un observatoire. Couronnant le tour, un chemin de ronde avec un parapet bas et mince que les documents du XVIIIe siècle représentent d'une hauteur de 1,80 m avec des fentes de tir. L'accès à ce niveau se fait par un escalier courbe, partant du débouché du couloir d'entrée

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

La construction du fort est attribuée à Richelieu puisqu'elle apparaît dans les sources de l'époque (première moitié du XVIIe siècle). Hormis les petites casernes, aucune modification importante ne semble avoir été apportée au site.



Sitographie

[https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier / fort-du-petit-langoustier/50be730c-5f4e-4cdd-a63b-4a-6254e2a477](https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/fort-du-petit-langoustier/50be730c-5f4e-4cdd-a63b-4a-6254e2a477) (dernier accès le 11/07/2018)

Crédits photo

Fort du Petit Langoustier - Vue aérienne prise du nord.

Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 023 | BATTERIES DU GRAND RIBAUD

Localisation

Hyères, Île du Grand Ribaud

Catégorie

Forteresse

Type

Fort

Période

XIXe siècle (premier quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;
Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;
Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservatio



43.016834; 6.144194

Propriété

Publique

Utilisations actuelles

-

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Inaccessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

La structure actuelle se trouve sur le promontoire sud. Les remparts, 75 m de crête de feu, dessine un polygone convexe en U, à l'intérieur duquel se trouvent les bâtiments du phare actuel. Crête soutenue par un mur de soutènement en maçonnerie.

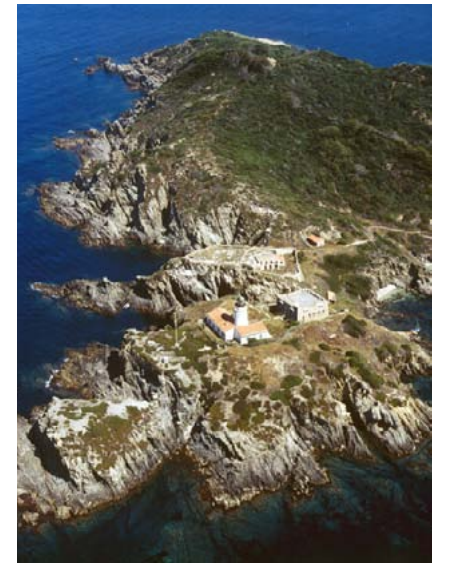
Sur la gauche, le parapet se prolonge par un couvre-face en remblai, qui entoure la face sud-est et une partie de la face nord-est du défilé, et par la batterie au sud-ouest. Juste derrière (au nord-est) de la batterie, et en-dessous, se trouve une redoute, conforme à la typologie standard du 31 juillet 1846 (tour n° 2 crénelée pour 40 hommes).

Entrée par la partie sud-ouest de la batterie, accès par un pont qui enjambe le fossé, qui entoure le bâtiment sur trois côtés. Bretèches à trois corbeaux. Le parapet supérieur semble avoir été arasé en partie lors d'une réutilisation relativement récente. Les bretèches sont démolies et leurs accès murés. Maçonnerie courante en moellons beige foncé. Il n'y a pas de chaîne d'angle alors que les encadrements de la porte d'entrée, des fenêtres rectangulaires et semi-circulaires de part et d'autre de l'entrée, sont présents. Comme tous ses homologues des îles d'Hyères, on remarquera l'élégance de l'édicule protégeant le débouché de l'escalier sur la terrasse.

État général de l'ouvrage : critique, en raison notamment de la disparition des enduits, des joints de la maçonnerie et des gradins en briques des créneaux de fusillade. État intérieur : encore bon.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

L'ouvrage actuel a été construit en 1811 et armé de 4 canons et 2 mortiers, avant d'être supprimé en 1815. La construction d'une tour modèle 1811 n° 3 fut proposée en 1813, mais le manque de temps ne permit pas sa réalisation. La Commission mixte d'armement des côtes de 1841 proposa de réorganiser la batterie et de l'équiper de 3 canons de 30 cm, de 3 obusiers de 22 cm et d'une tour réduit de type 2. Maintenus par la Commission de révision suivante de 1847 et approuvés par le ministre, ces projets furent réalisés entre 1847 et 1850 et l'armement mis en place avant d'être remplacé à l'occasion de la guerre de 1870. Dans le cadre du « Système Séré de Rivières », la commission chargée de la révision de la défense des côtes proposa, en 1875, sa désactivation, qui eut lieu vers 1882-85. Après son déclassement, le site de la batterie fut utilisé pour installer le phare actuel. Les massifs d'ancrage d'une antenne, traces d'une réutilisation assez récente, sont visibles sur la terrasse de la tour réduit.



Sitographie

<https://dossiersinventaire.maregionsud.fr/gertrude-diffusion/dossier/batteries-du-grand-ribaud/27fb0e4a-f241-4a52-a20d-0490efb2e190> (dernier accès le 11/07/2018)

Crédits photo

Batterie du Grand Ribaud - Vue aérienne prise du sud.
Droits d'auteur : (c) Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Inventaire général

HYE 024 | LE PHARE DU GRAND RIBAUD

Localisation

Hyères, Île du Grand Ribaud

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Phare

Période

XXe siècle (troisième quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation



43.016524; 6.144053

Propriété

État

Utilisations actuelles

Phare non gardé

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Inaccessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

Le phare, construit en avril 1851, a été détruit par les troupes allemandes en 1944 et reconstruit entre 1950 et 1953. Le bâtiment actuel se compose d'une tour tronconique et d'un bâtiment principal de 16 m de haut.



Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le premier phare a été allumé le 1er avril 1851 et se composait d'une tour carrée et d'un bâtiment principal de 12 m de haut. Le phare fut détruit par les troupes allemandes en 1944 et reconstruit entre 1950 et 1953 selon le projet du cabinet marseillais Meyer-Heine et Hardy. En 1953, le nouveau phare est allumé. Il se compose d'une tour tronconique et d'un bâtiment principal de 16 m de haut. Le 28 mars 1971, un aérogénérateur automatisé est mis en service.

Sitographie

http://fr.trekearth.com/gallery/Europe/France/South/Provence-Alpes-Cote-dA-zur/Presqu_ile-de-Giens/photo203699.htm (dernier accès le 11/07/2018) <http://www.survoldefrance.fr/affichage2.php?img=9316> (dernier accès le 11/07/2018) http://www2.culture.gouv.fr/public/mistral/merimee_fr?ACTION=CHERCHER&-FIELD_1=REF&VALUE_1=IA83000557 (dernier accès le 11/07/2018)

Crédits photo

Photo aérienne de l'Île du Grand Ribaud <http://www.survoldefrance.fr/affichage2.php?img=9316> (dernier accès le 11/07/2018)

HYE 026 | PHARE DU TITAN

Localisation

Hyères, Île du Levant

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Phare

Période

XIXe siècle (second quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Bon état de conservation



43.046334; 6.509996

Propriété

État

Utilisations actuelles

Phare

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Inaccessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

À l'extrémité nord de l'île se trouve la tour de l'ancien sémaphore et l'édifice blanc du phare du Titan. D'une taille générale de 10,23 m, il culmine à 73,23 m au-dessus du niveau de la mer et à une portée de 26 MN.

La pointe qui porte le phare est débordée à 0,1 MN à l'E par l'Esquilladon, un rocher nettement séparé de la terre, et à 1 MN à l'ENE par un haut-fond signalé par la tourelle de l'Esquillade, marque d'un danger isolé.

Une bouée lumineuse, signe de danger isolé, est mouillée sur le relèvement 113° et à 0,5 MN de la pointe de Castelas. Un coffre est mouillé sur le relèvement 335° et à 1,5 NM du phare Titan. D'autres coffres ou bouées sont mouillés près de la zone interdite entourant la majeure partie de l'île. Le phare du Titan a été construit en 1835, démolé et reconstruit en 1897. La maison du gardien est accolée à sa tour cylindrique. En 1944, sa lanterne est mitraillée et en garde encore les traces. Il se trouve désormais dans la zone militaire du Centre d'essais de la Méditerranée pour des lancements de missiles pour le compte de la Délégation générale pour l'armement. Il a été automatisé en 1984 et ne se visite pas.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le phare du Cap Camarat à Ramatuelle a été construit entre 1829 et 1832. La tour carrée de 25 mètres de haut abrite une lumière blanche avec une portée de 26 milles. Il s'agit du deuxième phare de France pour la hauteur de sa source lumineuse, à 129,80 m au-dessus du niveau de la mer. Il est contrôlé par la station de Porquerolles, il est toujours gardé et peut être visité.



Sitographie

https://commons.wikimedia.org/wiki/Catégorie:Phare_du_Titan (dernier accès : le 11/07/2018)

<https://www.sea-see.com/sites.php?lien=Phare-du-Titan-Ile-du-Levant-> (dernier accès : le 11.07.2018) <http://www.iledulevanthodie.fr/article-le-phare-du-titan-83738473.html> (dernier accès : le 11/07/2018)

<http://danis-assy.blogspot.com/2008/03/des-chutes-mortelles.html> (dernier accès : le 11/07/2018)

Crédits photo

Phare du Titan

Droits d'auteur : https://commons.wikimedia.org/wiki/Catégorie:Phare_du_Titan#/media/Fichier:C3%8Ele_du_Levant_-_Phare_du_Titan.jpg

HYE 027 | SÉMAPHORE DU TITAN

Localisation

Hyères, Île du Levant

Catégorie

Poste d'observation et de défense

Type

Sémaphore

Période

XXe siècle (troisième quart)

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Parc national de Port-Cros. Depuis 2001 déclaré « zone protégée d'une importance méditerranéenne particulière » (ASPIM) ;

Site Natura 2000 (Rade d'Hyères FR9301613).

Instruments urbanistiques

Plan local d'urbanisme - PLU Ville de Hyères mis à jour au 13 octobre 2017 ;

Plan de gestion du parc national de Port-Cros (2004), dont les principaux objectifs sont la conservation des écosystèmes méditerranéens et insulaires, la gestion du fort trafic touristique et enfin la valorisation du patrimoine historique et culturel de l'île.

État de conservation

Dégradation progressive pour incurie et abandon



43.048328; 6.506034

Propriété

État

Utilisations actuelles

Partiellement utilisé comme poste de tir

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Inaccessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Aucun

Notes descriptives

Construit entre 1862 et 1863 et mis en service en 1863, il assurera la veille jusqu'au début de la Seconde Guerre mondiale.

Occupé par l'armée italienne de novembre 1942 à septembre 1943, puis par l'armée allemande de septembre 1943 au 15 août 1944, date à laquelle il fut gravement endommagé durant l'opération Dragoon. (Débarquement de Provence).

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le phare du Cap Camarat à Ramatuelle a été construit entre 1829 et 1832. La tour carrée de 25 mètres de haut abrite une lumière blanche avec une portée de 26 milles. Il s'agit du deuxième phare de France pour la hauteur de sa source lumineuse, à 129,80 m au-dessus du niveau de la mer. Il est contrôlé par la station de Porquerolles, il est toujours gardé et peut être visité.



Sitographie

<http://www.iledulevanthodie.fr/2016/12/le-semaphore-du-titan.html> (dernier accès le 11/07/2018) https://commons.wikimedia.org/wiki/Fichier:C3%8E-le_du_Levant_-_S%20C3%A9maphore_du_Titan.jpg (dernier accès le 11/07/2018)

<http://www.iledulevanthodie.fr/2018/06/le-semaphore-du-titan.html> (dernier accès le 11/07/2018)

Crédits photo

Sémaphore du Titan

Droits d'auteur : https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/75/C3%8E-le_du_Levant_S%20C3%A9maphore_du_Titan_2.jpg (dernier accès le 11/07/2018)

ÎLES DE LÉRINS

LER 001 | BATTERIES DE LA CONVENTION

Localisation

Cannes, S. Marguerite

Catégorie

Batterie type

-

Période

XIXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Date de classement : 06-06-1933

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

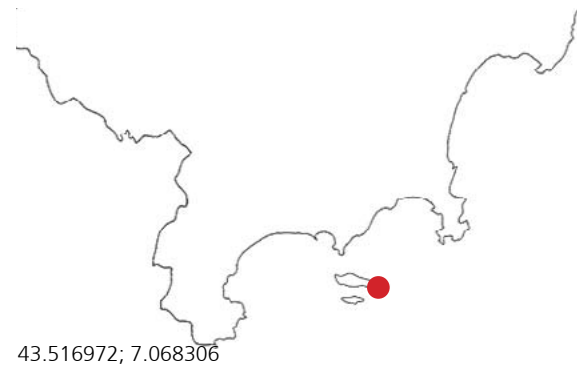
-

Instruments urbanistiques

Les interventions sur l'ouvrage sont régies par le Plan local d'urbanisme - PLU de la Commune de Cannes approuvé le 24/15/2005 (dernière révision : variante n° 11 du 16/04/2018). La majeure partie du territoire des îles de Lérins est classée comme espace boisé classé à conserver en tant qu'espace paysager et est comprise dans la zone « NL », zone de protection du littoral. Sur l'île de Sainte-Marguerite, le Grand Jardin est classé comme jardin remarquable à protéger en tant qu'espace paysager. La zone du Fort Royal et du port tombe dans la zone « Na », une zone de protection des îles de Lérins.

État de conservation

L'ouvrage est en bon état.



Propriété

Domaine de l'État Ministère de la Défense

Utilisations actuelles

Aucun

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Facilement accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

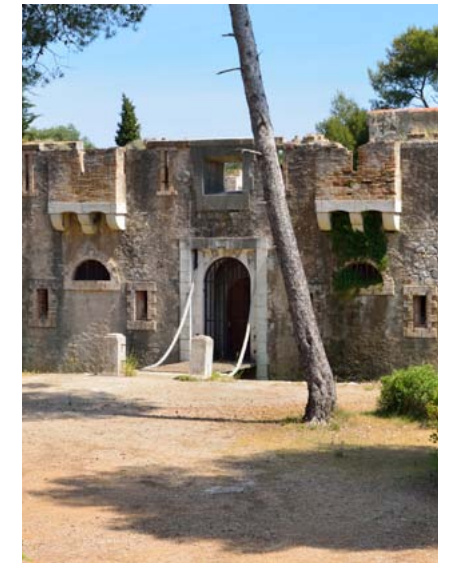
-

Notes descriptives

La batterie occupe l'extrémité est de l'île Sainte-Marguerite. Le corps de garde de la batterie est sur deux niveaux avec un toit plat et une maçonnerie en claveau, recouverte d'une fine couche d'enduit. Les créneaux, les meurtrières et les gardes sont réalisés avec des blocs de briques apparentes. Les angles, les étagères, les gardes et le portail d'entrée sont constitués de claveaux équarris et polis. Le bâtiment est entouré d'un fossé recouvert par une escarpe et une contrescarpe et l'entrée est équipée d'un pont-levis.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le corps de garde de la batterie a été construit en 1862 selon un modèle de 1846 (Mle 1846 n° 1). L'annexion du comté de Nice à la France rend inutiles les garnisons des Alpes Maritimes situées à l'ouest du Var, il est donc proposé en 1876 de déclasser la batterie, déclassement qui devient effectif en 1889, comme pour la batterie d'Antibes. Elle a fait l'objet d'une inscription au titre des monuments historiques en 1933. Pendant la Seconde Guerre mondiale, les troupes allemandes ont construit deux bunkers armés de canons de 75 mm devant la batterie.



Sitographie

Alliez L., Les îles de Lérins, Cannes, et les rivages environnants, Paris 1860, p. 125 Esclamanti S., Mespoulhé S., Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins (commune de Cannes), Centre européen de Formation PARTIR - École d'architecture de Paris la Villette / Office national des forêts des Alpes-Maritimes, Nice 1999

Crédits photo

Comité de sauvegarde du Patrimoine historique du Fort de Hologn, Index de la fortification française 1874 - 1914 - Convention (batterie de la): <http://archive.wikiwix.com/cache/?url=http%3A%2F%2Fiff.fortiff.be%2Findex.php%3Fpage%3Dc323> (dernier accès : le 23/07/2018) Conservatoire-du-littoral, Stratégie Paca Ouest côte d'Azur : http://www.conservatoire-du-littoral.fr/include/viewFile.php?iidtf=6850&path=75%2F6850_343_11_OUEST-COTE-D-AZUR.pdf (dernier accès : le 29/06/2018)

LER 003 | BUNKER

Localisation

Cannes, S. Marguerite

Catégorie

Fortin

Type

Bunker de type 670 Période XXe siècle.

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

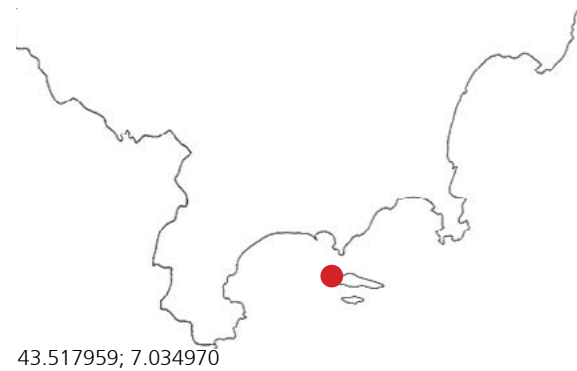
Sites d'importance communautaire - SIC et zones spéciales de conservation - ZSC « Baie et cap d'Antibes - îles de Lérins » (FR93015739)

Instruments urbanistiques

Les interventions sur l'ouvrage sont régies par le Plan local d'urbanisme - PLU de la Commune de Cannes approuvé le 24/15/2005 (dernière révision : variante n° 11 du 16/04/2018). La majeure partie du territoire des îles de Lérins est classée comme espace boisé à conserver en tant qu'espace paysager et incluse dans la zone « NL », une zone de protection du littoral. Sur l'île de Sainte-Marguerite, le Grand Jardin est classé comme jardin remarquable à protéger en tant qu'espace paysager.

État de conservation

L'ouvrage est en bon état. Les points d'armatures sont visibles à certains endroits.



43.517959; 7.034970

Propriété

-

Utilisations actuelles

-

Disponibilité

Non exploitable

Accessibilité

Facilement accessible. Il est situé sur le rivage.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Plan d'action et de gestion du site Natura 2000 « Baie et Cap d'Antibes - Îles de Lérins » (FR 9301573), version provisoire, vol. 2, décembre 2013 (Document d'objectifs du site Natura 2000 FR 9301573 « Baie et Cap d'Antibes - Îles de Lérins »

Tome 2 « Plan d'actions et préconisations de gestion ». Document provisoire, décembre 2013)

Notes descriptives

Bunker de type 670 en béton armé (largeur : 10 m ; profondeur : 9,60 ; hauteur : 5,10 m)

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le Bunker fut construit de 1943 à 1944 par les troupes d'occupation allemandes lors de la fortification de la côte sud (Südwall). Dès octobre 1943, Cannes fut occupée par les unités allemandes de la 148ème division de réserve (19e armée allemande), qui comprenait de nombreux Polonais enrôlés de force. Cannes faisait partie du secteur de défense côtière du 19 KVA G, dont les batteries étaient occupées par le 8ème Régiment de réserve de l'artillerie.



Sitographie

Chazette A., L'armée allemande sur la côte méditerranéenne, A.O.K.19 Mittelme-erküstenfront », vol. 1, Éditions Histoire & collection, Paris 2004

de Linares F., Par les portes du Nord : La libération de Toulon et Marseille en 1944, Nouvelles Éditions Latines, 2005

Dubois M. J., Impacts urbains des restructurations de l'appareil militaire en France, in Annales de Géographie, 1998, p. 89-97

Gaujc P., Août 1944 Le débarquement de Provence, 1944, Histoire et Collections, 2004

Lamarque P., Le débarquement en Provence jour après jour, Le Cherche Midi, 2011, Lormier D., C'est nous les Africains : L'épopée de l'armée française d'Afrique 1940-1945, Calmann-Lévy, Paris 2006, Moënard L., Le débarquement en Provence Opération Dragon, 15 août 1944, Ouest France, 2016

Prost P., Les forteresses de l'Empire, Editions du Moniteur, Paris 1991

Simonnet S., Atlas de la libération de la France : 6 juin 1944- 8 mai 1945 : des débarquements aux villes libérées, éd. Autrement, éd. Autrement, Paris 2004

Autrement, Paris 2004

LER 004 | FOUR À BOULETS ET BATTERIE DU VENGEUR

Localisation

Cannes, S. Marguerite

Catégorie

Batterie

Type

Four pour projectiles

Période

XVIIIe siècle

Cadre culturel

Napoléonien

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

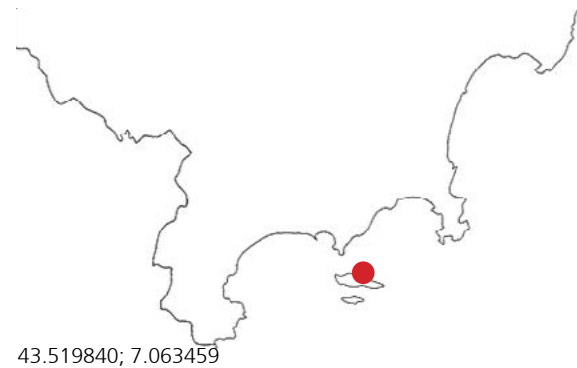
Sites d'importance communautaire - SIC et zones spéciales de conservation - ZSC « Baie et cap d'Antibes - îles de Lérins » (FR93015739)

Instruments urbanistiques

Les interventions sur l'ouvrage sont régies par le Plan local d'urbanisme - PLU de la Commune de Cannes approuvé le 24/15/2005 (dernière révision : variante n° 11 du 16/04/2018). La majeure partie du territoire des îles de Lérins est classée comme espace boisé à conserver en tant qu'espace paysager et incluse dans la zone « NL », une zone de protection du littoral.

État de conservation

Le four pour projectiles de la batterie a complètement perdu sa couverture supérieure. Le conduit de collecte des fumées et la cheminée ne sont plus visibles.



Propriété

Propriété de l'État

Ministère de l'Agriculture, Office National des Forêts

Utilisations actuelles

Aucun

Disponibilité

Entièrement exploitable de façon continue

Accessibilité

Facilement accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

1999-2000 | Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins.

Notes descriptives

Les fours furent placés aux extrémités des îles de Sainte-Marguerite et Saint-Honorat de façon à créer un feu croisé d'artillerie avec des projectiles brûlants capables d'incendier le bordé des navires ennemis. Les fours pour projectiles des îles de Lérins pouvaient chauffer les projectiles à plus de 1 000 °C en environ trente-cinq minutes, en garantissant un tir incendiaire toutes les dix minutes. Les fours avaient une configuration en L : le côté court abritait le foyer tandis que le bras long était occupé par un plan incliné avec des guides, recouvert par un conduit de collecte des fumées avec un conduit de cheminée terminal. L'entrée des boulets se faisait au point le plus haut du plan incliné, à la base du conduit de cheminée, tandis que la sortie des boulets était située à la fin du plan incliné, sur le côté et légèrement plus bas que le niveau du foyer. Le four à projectiles de la batterie de la Pointe du Vengeur a complètement perdu sa couverture supérieure. Le conduit de collecte des fumées et la cheminée ne sont plus visibles.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construit en 1794 sur ordre de Napoléon Bonaparte.



Références bibliographiques

Tiret A., Tiret J., Les fours à rougir les boulets des îles de Lérins et de Bretagne, in Archéam, n° 9, 2002
Esclamanti S., Le four à boulets rouges, à Archéam, n° 9, 2002
Esclamanti S., Mespoulhé S., Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins (commune de Cannes), Centre européen de Formation PARTIR - École d'architecture de Paris la Villette / Office national des forêts des Alpes-Maritimes, Nice 1999

Sitographie

Archives Municipales de la Ville de Cannes, Expositions virtuelles historiques : L'île Saint-Honorat ou l'île des Saints - Autres monuments de l'île : <http://expos-historiques.cannes.com/r/344/autres-monuments-de-l-ile/> (dernier accès : le 23/07/2018)

LER 005 | FOUR À BOULETS ET BATTERIE DU DRAGON

Localisation

Cannes, S. Marguerite

Catégorie

Batterie

Type

Four pour projectiles

Période

XVIIIe siècle

Cadre culturel

Napoléonien

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Aucune

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

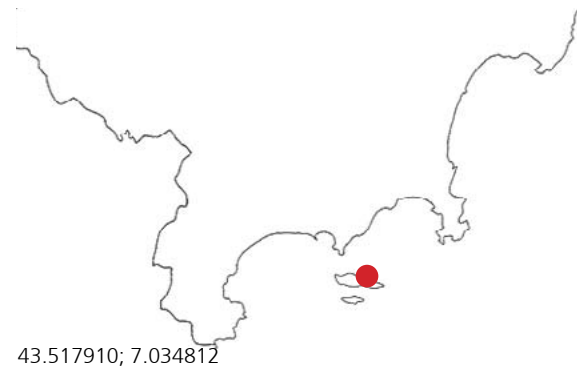
Sites d'importance communautaire - SIC et zones spéciales de conservation - ZSC « Baie et cap d'Antibes - îles de Lérins » (FR93015739)

Instruments urbanistiques

Les interventions sur l'ouvrage sont régies par le Plan local d'urbanisme - PLU de la Commune de Cannes approuvé le 24/15/2005 (dernière révision : variante n° 11 du 16/04/2018). La majeure partie du territoire des îles de Lérins est classée comme espace boisé à conserver en tant qu'espace paysager et incluse dans la zone « NL », une zone de protection du littoral.

État de conservation

Le four pour projectiles de la batterie de la Pointe du Dragon a perdu son conduit de cheminée et la façade principale est très dégradée.



Propriété

Propriété de l'État

Ministère de l'Agriculture, Office National des Forêts

Utilisations actuelles

Aucun

Disponibilité

Entièrement exploitable de façon continue

Accessibilité

Facilement accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

1999-2000 | Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins

Notes descriptives

Les fours furent placés aux extrémités des îles de Sainte-Marguerite et Saint-Honorat de façon à créer un feu croisé d'artillerie avec des projectiles brûlants capables d'incendier le bordé des navires ennemis. Les fours pour projectiles des îles de Lérins pouvaient chauffer les projectiles à plus de 1 000 °C en trente-cinq minutes environ, en garantissant un tir incendiaire toutes les dix minutes. Les fours avaient une configuration en L : le côté court abritait le foyer tandis que le bras long était occupé par un plan incliné avec des guides, recouvert par un conduit de collecte des fumées avec un conduit de cheminée terminal. L'entrée des boulets se faisait au point le plus haut du plan incliné, à la base du conduit de cheminée, tandis que la sortie des boulets était située à la fin du plan incliné, sur le côté et légèrement plus bas que le niveau du foyer. Le four pour projectiles de la batterie de la Pointe du Dragon a perdu son conduit de cheminée et la façade principale est très dégradée : les ouvertures du foyer et de sortie des projectiles sont indiscernables car les murs qui les séparaient se sont écroulés.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construit en 1794 sur ordre de Napoléon Bonaparte.



Références bibliographiques

Tiret A., Tiret J., Les fours à rougir les boulets des îles de Lérins et de Bretagne, in Archéam, n° 9, 2002
Esclamanti S., Le four à boulets rouges, à Archéam, n° 9, 2002
Esclamanti S., Mespoulhé S., Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins (commune de Cannes), Centre européen de Formation PARTIR - École d'architecture de Paris la Villette / Office national des forêts des Alpes-Maritimes, Nice 1999

Sitographie

Archives Municipales de la Ville de Cannes, Expositions virtuelles historiques : L'île Saint-Honorat ou l'île des Saints - Autres monuments de l'île : <http://expos-historiques.cannes.com/r/344/autres-monuments-de-l-ile/> (dernier accès : le 23/07/2018)

LER 006 | FORT ROYAL

Fort Sainte-Marguerite, Sémaphore de Sainte-Marguerite

Localisation

Cannes, S. Marguerite

Catégorie

Forteresse

Type

Batterie antiaérienne et anti-navires

Période

XVII siècle -XXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Date de classement : 27/07/1927

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

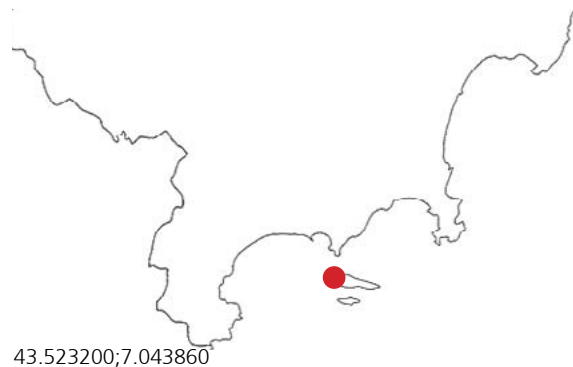
Sites d'importance communautaire - SIC et zones spéciales de conservation - ZSC « Baie et cap d'Antibes - îles de Lérins » (FR93015739)

Instruments urbanistiques

Les interventions sur l'ouvrage sont régies par le Plan local d'urbanisme - PLU de la Commune de Cannes approuvé le 24/15/2005 (dernière révision : variante n° 11 du 16/04/2018). La majeure partie du territoire des îles de Lérins est classée comme espace boisé classé à conserver en tant qu'espace paysager et est comprise dans la zone « NL », zone de protection du littoral.

État de conservation

L'ouvrage est en bon état, même si seuls quelques bâtiments ont fait l'objet d'une récupération.



43.523200;7.043860

Propriété

Détenu par un organisme public territorial

Utilisations actuelles

Musée de la Mer

Disponibilité

Exploitable seulement en partie, mais de façon continue

Accessibilité

Facilement accessible.

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

Notes descriptives

Le Fort Royal est un exemple de place forte française d'époque moderne érigé non pas pour contrôler une ville portuaire, rôle qu'aurait eu Cannes, mais une île. Le fort est donc un ouvrage autonome, indépendant des autres forteresses. Il se différencie des autres exemples de l'Atlantique (Château-d'Oléron, Saint-Martin-de-Ré, Belle-Île-en-Mer) par l'absence d'une agglomération. La fortification de l'île par initiative royale n'est pas précoce, puisqu'elle remonte au règne de Louis XIV car auparavant, l'occupation militaire des îles de Lérins, presque inhabitées et sans structure portuaire, n'était pas jugée nécessaire. Le fort s'est formé au fil des siècles en raison de l'extension et du remodelage des espaces architecturaux construits autour des citernes romaines du premier siècle. La construction des prisons d'État sur ordre de Louis XIV marque une étape importante dans l'histoire du fort (1687). Jusqu'en 1940, le fort abritait des garnisons tandis que les prisons étaient déjà abandonnées. Le fort a accueilli un sémaphore et abrite aujourd'hui le musée de la mer.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

1618-1635 : le « château » du chevalier Jean de Bellon et le premier fort d'intérêt public ;

1635-1637 : programme espagnol de fortification de l'île ; 1639 : Richelieu et la cité royale fortifiée centrée sur le Fort de Sainte ;

1640-1691 : premiers projets pour achever le fort et premiers résultats : la prison ;

1682-1701 : projets de Vauban et de Niquet (réalisations très limitées) ;

1700-1740 : la caserne et la prison priment sur la fonction militaire ;

1740-1800 : réflexion sur la fortification des îles et nouveaux projets pour le fort ;

1800-1825 : travaux d'amélioration ;

1840-1861 : suppression de la porte de terre, amélioration des batteries extérieures et côtières ;

1861-1875 : construction d'un entrepôt annexé à la poudrière à côté du bastion sud et restauration du revêtement intérieur du mur ouest, près de la gorge du bastion de Richelieu ;

fin du XIXe siècle : la tour circulaire du « château » est enrichie d'une lanterne sémaphorique « Sémaphore de l'île Sainte-Marguerite » ;

27 juillet 1927 : inscription sur la liste nationale des monuments historiques.



Références bibliographiques

Bassanelli M., Postiglione G., The Atlantikwall as military archaeological landscape - L'Atlantikwall come paesaggio di archeologia militare, Lettera Ventidue, Syracuse 2011

Cadeddu B., Cuccu S., Satta A., Dismissioni militari e valorizzazione del patrimonio costiero. Il caso della Agenzia Conservatoria delle coste della Sardegna, in Urbanistica Informazioni, en impression

Grioni D., Carro G., Fortini di Sardegna 1940-1943. Storie di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare, A.S.S. FORT SARDEGNA

- Grafica del Parteolla, Dolianova 2014 Martínez Medina A., Sanjust P., Il Muro Mediterraneo e l'Architettura Moderna. Il caso della Sardegna, in FIORINO D.R., PINTUS M. (par), Verso un atlante dei sistemi difensivi della Sardegna, Giannini Editore, Naples 2015, p. 469-482

Monteverde A., Belli E., Ad Quartum Lapidem. Insediamento e difesa del territorio nella Sardegna meridionale, Cagliari 2001

Monteverde A., Belli E., Guerra! La Sardegna nel secondo conflitto mondiale, Cagliari 2003

LER 012 | FOUR À BOULETS ET BATTERIES DES BRAVES GENS

Localisation

Cannes, S. Honorat

Catégorie

Batterie

Type

Four pour projectiles

Période

XVIII siècle

Cadre culturel

Napoléonien
Système défensif de référence
XXVIIIe Groupe d'artillerie côtière

Mesures de protection

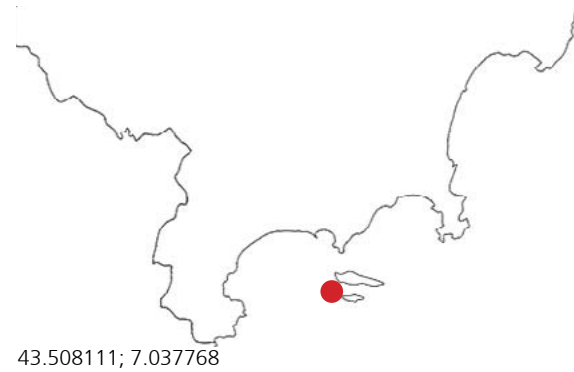
Date de classement : 22/10/1908
Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit
Sites d'importance communautaire - SIC et zones spéciales de conservation - ZSC « Baie et cap d'Antibes - îles de Lérins » (FR93015739)

Instruments urbanistiques

Les interventions sur l'ouvrage sont régies par le Plan local d'urbanisme - PLU de la Commune de Cannes approuvé le 24/15/2005 (dernière révision : variante n° 11 du 16/04/2018). La majeure partie du territoire des îles de Lérins est classée comme espace boisé classé à conserver en tant qu'espace paysager et est comprise dans la zone « NL », zone de protection du littoral.

État de conservation

Bon état de conservation



Propriété

Données issues de l'étude : Exclamanti S., Mespoulhé S., Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins (commune de Cannes), Centre européen de Formation PARTIR - École d'architecture de Paris la Villette / Office national des forêts des Alpes-Maritimes, Nice 1999

Utilisations actuelles

Aucun

Disponibilité

Entièrement exploitable de façon continue

Accessibilité

Facilement accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

1999-2000 | Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins

Notes descriptives

Les fours furent placés aux extrémités des îles de Sainte-Marguerite et Saint-Honorat de façon à créer un feu croisé d'artillerie avec des projectiles brûlants capables d'incendier le bordé des navires ennemis. Les fours pour projectiles des îles de Lérins pouvaient chauffer les projectiles à plus de 1 000 °C en trente-cinq minutes environ, en garantissant un tir incendiaire toutes les dix minutes. Les fours avaient une configuration en L : le côté court abritait le foyer tandis que le bras long était occupé par un plan incliné avec des guides, recouvert par un conduit de collecte des fumées avec un conduit de cheminée terminal. L'entrée des boulets se faisait au point le plus haut du plan incliné, à la base du conduit de cheminée, tandis que la sortie des boulets était située à la fin du plan incliné, sur le côté et légèrement plus bas que le niveau du foyer.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construit en 1794 sur ordre de Napoléon Bonaparte.



Références bibliographiques

Tiret A., Tiret J., Les fours à rougir les boulets des îles de Lérins et de Bretagne, in Archéam, n° 9, 2002
Exclamanti S., Le four à boulets rouges, à Archéam, n° 9, 2002
Exclamanti S., Mespoulhé S., Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins (commune de Cannes), Centre européen de Formation PARTIR - École d'architecture de Paris la Villette / Office national des forêts des Alpes-Maritimes, Nice 1999

Sitographie

Abbaye de Lérin, Fours à boulets, page dédiée sur le site officiel de l'abbaye de Lérins : <http://www.abbayedelerins.com/site/index.php/fr/monuments/les-fours-a-boulets> (dernier accès : le 29/06/2018)

LER 013 | FOUR À BOULETS ET BATTERIE DES RÉPUBLICAINS

Batterie de la République

Localisation

Cannes, S. Honorat

Catégorie

Batterie

Type

Four pour projectiles

Période

XVIIIe siècle

Cadre culturel

Napoléonien

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Date de classement : 22/10/1908

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

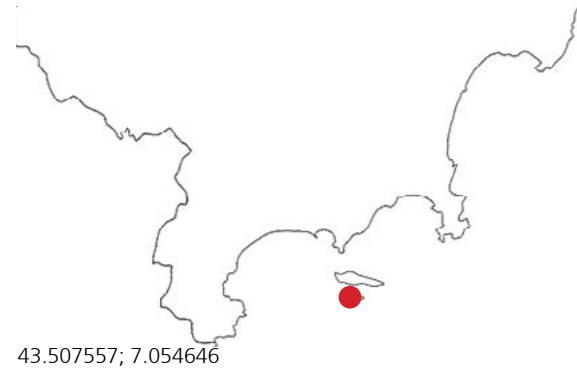
Sites d'importance communautaire - SIC et zones spéciales de conservation - ZSC « Baie et cap d'Antibes - îles de Lérins » (FR93015739)

Instruments urbanistiques

Les interventions sur l'ouvrage sont régies par le Plan local d'urbanisme - PLU de la Commune de Cannes approuvé le 24/15/2005 (dernière révision : variante n° 11 du 16/04/2018). La majeure partie du territoire des îles de Lérins est classée comme espace boisé classé à conserver en tant qu'espace paysager et est comprise dans la zone « NL », zone de protection du littoral.

État de conservation

Bon état de conservation



Propriété

Biens domaniaux régionaux

Utilisations actuelles

Galerie d'art à ciel ouvert

Disponibilité

Entièrement exploitable de façon continue

Accessibilité

Facilement accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

1999-2001 | Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins

Notes descriptives

Les fours furent placés aux extrémités des îles de Sainte-Marguerite et Saint-Honorat de façon à créer un feu croisé d'artillerie avec des projectiles brûlants capables d'incendier le bordé des navires ennemis. Les fours pour projectiles des îles de Lérins pouvaient chauffer les projectiles à plus de 1 000 °C en trente-cinq minutes environ, en garantissant un tir incendiaire toutes les dix minutes. Les fours avaient une configuration en L : le côté court abritait le foyer tandis que le bras long était occupé par un plan incliné avec des guides, recouvert par un conduit de collecte des fumées avec un conduit de cheminée terminal. Lors de leur passage sur le plan incliné, les sphères étaient chauffées au rouge dans la partie haute, à partir de la chaleur des fumées du conduit et dans la partie terminale, par un contact direct avec le foyer. Une pince a ensuite été utilisée pour saisir le projectile brûlant et l'introduire dans l'arme à feu, préalablement préparée avec une amorce et de la poudre à canon pour la charge. Le four pour projectiles de la Batterie des Républicains est conservé avec toutes ses parties et certaines d'entre elles ont fait l'objet de travaux de restauration.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Construit en 1794 sur ordre de Napoléon Bonaparte.



Références bibliographiques

Tiret A., Tiret J., Les fours à rougir les boulets des îles de Lérins et de Bretagne, in Archéam, n° 9, 2002
Exclamanti S., Le four à boulets rouges, à Archéam, n° 9, 2002
Exclamanti S., Mespoulhé S., Étude préalable à la restauration des fours à boulets rouges des îles de Lérins (commune de Cannes), Centre européen de Formation PARTIR - École d'architecture de Paris la Villette / Office national des forêts des Alpes-Maritimes, Nice 1999

Sitographie

Abbaye de Lérins, Fours à boulets, page dédiée sur le site officiel de l'abbaye de Lérins : <http://www.abbayedelerins.com/site/index.php/fr/monuments/les-fours-a-boulets> (dernier accès : le 29/06/2018)

LER 014 | FORTERESSE DE L'ÎLE SAINT-HONORAT

Localisation

Cannes, S. Honorat

Catégorie

Forteresse

Type

Monastère fortifié

Période

XIe XIXe siècle

Cadre culturel

-

Système défensif de référence

-

Mesures de protection

Date du classement : 1840

Zones protégées dans lesquelles le bien est inscrit

Sites d'importance communautaire - SIC et zones spéciales de conservation - ZSC « Baie et cap d'Antibes - îles de Lérins » (FR93015739)

Instruments urbanistiques

Les interventions sur l'ouvrage sont régies par le Plan local d'urbanisme - PLU de la Commune de Cannes approuvé le 24/15/2005 (dernière révision : variante n° 11 du 16/04/2018). La majeure partie du territoire des îles de Lérins est classée comme espace boisé classé à conserver en tant qu'espace paysager et est comprise dans la zone « NL », zone de protection du littoral.

État de conservation

Le fort est en bon état.



43.505185;77.047798

Propriété

Détenu par une communauté religieuse catholique
Congrégation Cistercienne de l'Immaculée Conception (CCIC).

Utilisations actuelles

Aucun

Disponibilité

Exploitable seulement en partie, mais de façon continue

Accessibilité

Facilement accessible

Programmes et projets de récupération et de réutilisation

En cours | Restaurer et valoriser le riche patrimoine monumental de l'île Saint-Honorat : travaux d'urgence, de mise en sécurité et restauration du clos et couvert du noyau principal ; restauration du clos et couvert de la partie du cloître, aménagement intérieur du noyau principal et aménagement extérieur ; restauration du clos

et couvert de la partie sud, et des intérieurs hors noyau principal.

Notes descriptives

L'entrée de la forteresse est à quatre mètres au-dessus du sol : elle était accessible par un escalier, désormais remplacé par des marches en pierre. Devant l'entrée, un escalier mène à la cave avec une voûte en berceau. Au premier étage se trouve le « cloître du travail », avec des arcades en ogive et des voûtes du XIVe et du XVIIe siècle (l'une des pierres milliaires romaines). Au deuxième étage, se trouve le « cloître de la prière », avec de petites colonnes en marbre blanc provenant de Gênes. Ce cloître mène à la chapelle Sainte-Croix : une salle à double hauteur avec une voûte ogivale provenant des pièces de la tour défensive d'origine à base quadrangulaire. La plateforme terminale ornée de créneaux et de mâchicoulis, remonte au XVe siècle et se situe au sommet de l'ancien donjon, rénové au XIXe siècle.

Caractéristiques historiques, phases chronologiques et restaurations

Le début de sa construction remonte à 1073, sous l'abbé Aldebert II, et suit les invasions périodiques des Sarrasins au Xe siècle. Au XIe siècle les moines construisent une tour de défense quadrangulaire contenant des caves, des refuges et des dortoirs. La tour a été achevée à la fin du XIIe siècle, après que les papes Honorius II et Adrien IV ont exhorté le peuple provençal à contribuer à son achèvement. Entre la fin du XIIe siècle et le début du XIVe siècle une épaisse courtine englobe la tour d'origine et s'étend vers le S-SO pour créer une nouvelle aile, donnant ainsi naissance à un fort plus large à section carrée. En 1392, les reliques de Saint Honorat, venues d'Arles, sont déposées dans le fort. Les pièces de l'ancienne tour quadrangulaire, noyau d'origine du fort, sont modifiées pour abriter la Chapelle Sainte-Croix, consacrée le 14 septembre 1392. En 1400, le fort subit les assauts et le pillage des corsaires génois. Plus tard, les moines restructurèrent le fortin en construisant la citerne et deux cloîtres superposés. Les travaux débutèrent en 1450 avec le creusement et le pavage de la citerne et se sont poursuivis avec la construction du cloître inférieur, achevée en 1459. Pour la construction du cloître supérieur, douze colonnes en marbre et leurs chapiteaux sont importés de Gênes en 1467. Le second cloître est achevé en 1477. Une fois achevé, l'ouvrage devient un monastère fortifié : il se développe sur trois niveaux et se termine par une terrasse au sommet pour contrôler le territoire. Au XVe siècle deux nouveaux bâtiments sont ajoutés au noyau d'origine.



Références bibliographiques

Alliez L., *Les îles de Lérins, Cannes et les rivages environnants*, Paris, 1860.

Alliez L., *Histoire du monastère de Lérins*, vol.2, Paris 1862,

Aubertin M.N., *Lérins - L'île Saint-Honorat, in l'Abbaye de Lérins - bulletin trimestriel*, Cannes 1996

Bernard D.M., *L'île et l'abbaye de Lérins, récits et description*, Lérins 1930 Gaudrat P.V., *Abbaye de Lérins*, Editions Gilletta, Nice 2005
Harrison P., *Fortezze di Dio*, in Oscar Storia, Mondadori, Milan 2006, p. 158

Nice-Matin G., *Abbaye de Lérins*, Nice 2005
Moris H., *L'abbaye de Lérins*, Paris 1909.

Sitographie

Abbaye de Lérins, Le Projet, site officiel de l'abbaye de Lérins sur le projet de récupération :
<http://www.projet-lerins.org/index.php/fr/>
(dernier accès : le 29/06/2018)

3. 

Relazione sistema informativo

Il Progetto "ISOS - ISole Sostenibili: Réseau d'îles pour le développement durable et la préservation des patrimoines" - Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Marittimo 2014-2020, prevede che la Regione Sardegna svolga un ruolo di coordinamento di alcune azioni della Componente 5. (T.3):
 "Actions conjointes pour la mise en valeur du patrimoine et le paysage spécifique insulaire".

L'obiettivo della componente coordinata dalla Regione Sardegna (RAS) è lo sviluppo di una rete che evidenzi il patrimonio culturale e paesaggistico unico delle piccole isole nell'area di cooperazione Marittimo.

Con il progetto sono state identificate specifiche tipologie di beni per le isole dell'area di Marittimo, che vanno oltre il patrimonio ambientale, faunistico, floristico già ampiamente riconosciuto a più livelli. Il progetto ISOS ha voluto focalizzare la propria attenzione sul patrimonio storico culturale e paesaggistico, come per esempio le architetture militari, civili o produttive, il paesaggio rurale agricolo e zootecnico, insieme alla riscoperta delle tecniche e pratiche agricole e zootecniche.

Il progetto ISOS è stata un'opportunità per sviluppare collaborazioni con scuole di architettura attraverso progetti studenteschi transfrontalieri per proporre rinnovate visioni sul patrimonio costruito (principalmente architettura militare) e il paesaggio delle isole. Lo studio e la ricerca sui paesaggi insulari viene attuata su due filoni principali:

- Ricognizione documentata delle architetture militari storiche, presenti nelle Isole del progetto, e del contesto paesaggistico in cui sono inserite, per predisporre eventuali progetti di gestione, valorizzazione e riutilizzo. Tale attività viene realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e architettura dell'Università di Cagliari.
- Valorizzazione dei paesaggi rurali mediante lo studio delle pratiche tradizionali di produzione agricola insulare (con il fine di promuoverne il recupero) e la predisposizione di uno specifico progetto pilota avviato nell'Isola dell'Asinara. Tale attività viene realizzata in collaborazione Dipartimento di Scienze della natura e del territorio dell'Università di Sassari.

Alcuni OUTPUTS, previsti dal progetto per la componente T.3, costituiti da una fase di conoscenza che prevede la schedatura dei beni architettonici con testi e immagini, sono stati integrati con il riferimento geotopografico, senza il quale rimarrebbero di difficile ubicazione nello spazio transfontaliero e nei territori insulari:

Azione specifica	PRODOTTO	Description du livrable D4 modifié
T3.1 Progetti studenteschi in architettura/paesaggio per la valorizzazione del patrimonio insulare	T.3.1.1 Rapporto delle proposte degli studenti per la valorizzazione del patrimonio insulare	Il rapporto è composto dall'insieme dei rapporti effettuati dagli studenti sulle isole, con proposte di analisi architettoniche, nuovi usi o disposizioni per migliorare il patrimonio: sarà realizzato un atlante che sarà disponibile anche su Internet con la realizzazione di un S.I.T.
T3.2 Realizzazione di un cantiere didattico per il restauro	T.3.2.2. Sintesi dei rapporti sulla realizzazione di cantieri del patrimonio	Rapporti su: - Cantiere didattico dell'Asinara (RAS) - Cantiere di inclusione e promozione sociale (CANNES Fort Vauban, OEC patrimonio vernacolare, TAVOLARA Sentieri e forni della Calce) - Valutazione e comparativa dei cantieri

I prodotti finali (outputs) sono stati inizialmente pensati e predisposti per essere divulgati attraverso i canali informatici tradizionali utilizzati normalmente per lo scambio delle conoscenze, fatto questo che ridimensionava molto le ambizioni di costituire e realizzare la rete delle isole, anche attraverso la possibilità di relazionarle al luogo all'interno dello spazio transfrontaliero, uno degli obiettivi del progetto. Da qui la necessità di contestualizzare e posizionare geograficamente i beni che costituiscono il patrimonio delle architetture militari rilevate nelle isole partner, ma allo stesso tempo costruire un sistema che si potesse ampliare nel tempo attraverso aggiunte programmate.

Per questo motivo è stato progettato un Sistema Informativo Territoriale che utilizza basi geografiche Open source per poterci navigare e ottenere le informazioni riportate della scheda tecnica di bene.

Sono stati progettati e realizzati strati informativi (layers) di facile fruizione attraverso la geolocalizzazione delle conoscenze e accessibili attraverso i navigatori geografici.

Le informazioni e le conoscenze sono state predisposte per essere recepite dai Sistemi Informativi Territoriali di tutti i partner, inserendo i dati già predisposti con un linguaggio informatico comune e condiviso dalla maggior parte dei sistemi (Geographic Information System) che gestiscono i dati geografici.

Il sistema informativo ISOS è stato costruito in sinergia con il progetto di ricerca "Tecniche murarie tradizionali: conoscenza per la conservazione e il miglioramento prestazionale", finanziato dalla Legge regionale 7 agosto 2007, n. 7 (Responsabile scientifico C. Giannattasio, 2015-2018). La progettazione del portale Banca Dati e WEB/GIS (struttura, ambiti tematici e architettura dei dati) e la successiva implementazione è stata seguita da una équipe interdisciplinare (A.M. Colavitti, DR. Fiorino, C. Giannattasio, S.M. Grillo, G. Vacca) e implementata da borsisti del DICAAR (D. Pili, E. Pilia, V. Pintus, M. Porcu, M. Vargiu).



Figura 1. Sistema informativo territoriale: Maschera di accesso al sistema per utenti generici e, tramite l'autenticazione, alla maschera per l'inserimento dei dati.

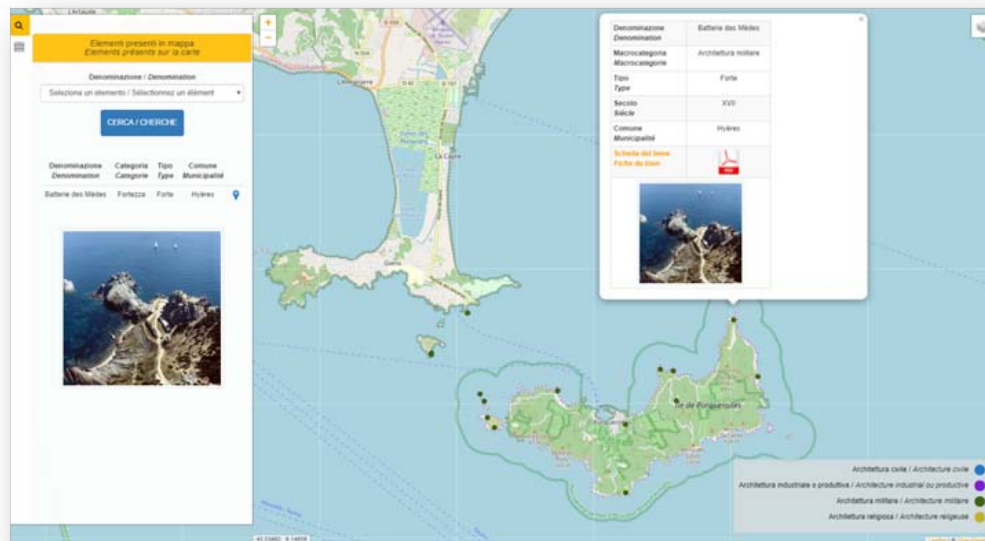




Figura 2. Sistema informativo territoriale: Prima schermata per la selezione dei beni per nome oppure direttamente sulla mappa geografica con selezione del punto geolocalizzato.


Figura 3. (pagina seguente) Sistema informativo territoriale: Scheda tipo relativa al singolo bene architettonico visualizzabile dopo il download del file che avviene in formato pdf.




DICAAR




REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNIA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Interreg




MARITTIMO-IT FR-MARITIME



ISOS
ISOLE SOSTENIBILI

322 | Ospedale Militare e pertinenze, La Maddalena (OT)

	CODICI/CODES
Livello della ricerca <i>Niveau de recherche</i>	Catalogo
Validazione <i>Validation</i>	Validata
Ente schedatore <i>Corps du compilateur</i>	UNICA DICAAR
Compilatore <i>Compilateur</i>	Martina Porcu
Bene radice <i>Bien d'origine</i>	
Catalogo MIBACT <i>Catalogue MIBACT</i>	



Localizzazione geografica
Localisation géographique Lat: 41.214123 - Long: 9.424373 - WGS84 - gradi decimali (DD)

SCHEDE CORRELATE
FICHIERS ASSOCIÉS

OGGETTO
OBJET

Macrocategoria <i>Macrocatégorie</i>	Architettura militare
Categoria <i>Catégorie</i>	Caserma
Tipo <i>Type</i>	Edificio funzionale
Qualif. amministrativa <i>Qualif. administrative</i>	
Qualif. funzionale <i>Qualif. fonctionnelle</i>	
Denominazione <i>Dénomination</i>	Ospedale Militare e pertinenze
Descrizione <i>Description</i>	Si tratta di un compendio comprensivo di 17 unità immobiliari. L'edificio principale, costituito da un fabbricato con impianto planimetrico rettangolare su più livelli è stato sottoposto ad un intervento di restauro e rifunzionalizzazione in albergo di lusso.
Altra denominazione <i>Autre dénomination</i>	

Tecniche murarie tradizionali - (LR 7/2017)
ISOS "Isole Sostenibili" - PO Marittimo IT-FR Maritime

pagina 1 / 7



Figura 4. Sito istituzionale della Regione Sardegna: www.sardegnameoportale.it in cui verrà reso disponibile il layer dei beni censiti con il progetto ISOS, con accesso libero a tutti i fruitori.

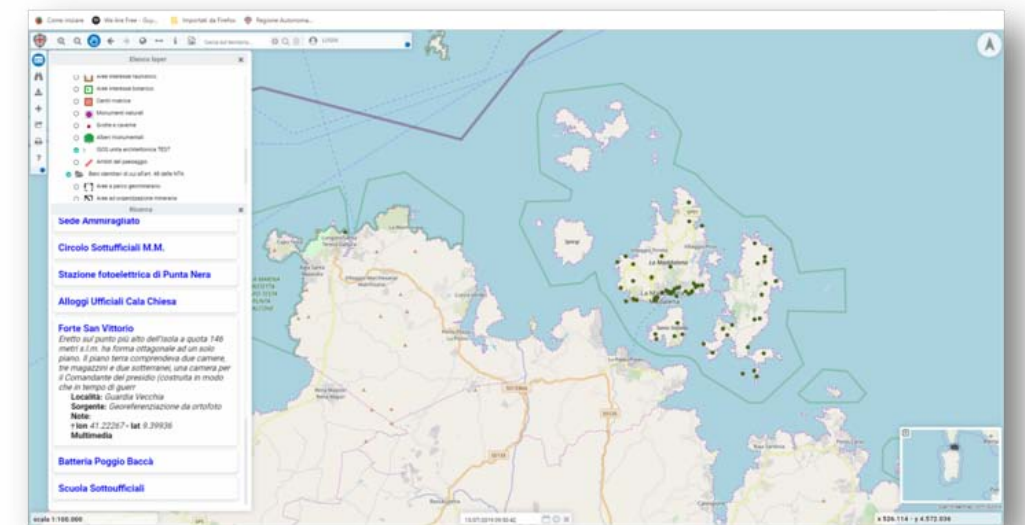


Figura 5. Sito istituzionale della Regione Sardegna. Navigatore dei beni culturali e paesaggistici in cui è stato inserito il layer informativo dei beni censiti con il progetto ISOS.

La Regione Sardegna ha una decennale esperienza nella gestione dei dati informatici relativi alla cartografia ufficiale e ai sistemi di navigazione per la fruizione del dato geografico. Gli elaborati del progetto ISOS sono pertanto in linea con l'idea di dare massima diffusione alla conoscenza e con la prospettiva di una gestione futura dei dati informatici che sarà superiore alla durata del progetto.

3.

Systeme d'information territorial

Le projet "ISOS - ISole Sostenibili: Réseau d'îles pour le développement durable et la préservation des patrimoines" - Programme de coopération maritime transfrontalière Italie-France 2014-2020, prévoit pour la Région Sardaigne un rôle de coordination de certaines actions de la Composante 5 . (T.3):
 "Actions conjointes pour la mise en valeur du patrimoine et le paysage spécifique insulaire".

L'objectif de la composante coordonnée par la Région Sardaigne (RAS) est le développement d'un réseau qui met en valeur le patrimoine culturel et paysager unique des petites îles de la zone de coopération maritime.

Avec le projet, des types spécifiques de biens ont été identifiés pour les îles de la région de Marittimo, qui vont au-delà du patrimoine environnemental, faunique et floristique déjà largement reconnu à plusieurs niveaux. Le projet ISOS a souhaité concentrer son attention sur le patrimoine historique, culturel et paysager, comme l'architecture militaire, civile ou productive, le paysage agricole et rural, ainsi que la redécouverte des techniques et pratiques agricoles et d'élevage.

Le projet ISOS a été l'occasion de développer des collaborations avec des écoles d'architecture à travers des projets étudiants transfrontaliers pour proposer des visions renouvelées sur le patrimoine bâti (principalement l'architecture militaire) et le paysage des îles.

L'étude et la recherche sur les paysages des îles sont menées sur deux axes principaux:
 - Relevé documenté des architectures militaires historiques présentes dans les îles du projet, et du contexte paysager dans lequel elles s'insèrent, pour préparer tout projet de gestion, de mise en valeur et de réutilisation. Cette activité est réalisée en collaboration avec le Département du génie civil, de l'environnement et de l'architecture de l'Université de Cagliari.

- Mise en valeur des paysages ruraux à travers l'étude des pratiques traditionnelles de production des îles agricoles (dans le but de favoriser leur valorisation) et la préparation d'un projet pilote spécifique lancé sur l'île d'Asinara. Cette activité est réalisée en collaboration avec le Département des sciences de la nature et du territoire de l'Université de Sassari.

Certains OUTPUT, prévus par le projet pour la composante T.3, consistant en une phase de connaissance qui prévoit le catalogage des biens architecturaux avec des textes et des images, ont été intégrés avec la référence géotopographique, sans lesquels ils resteraient difficiles à localiser dans l'espace transfrontalier et dans les territoires insulaires:

Azione specifica	PRODOTTO	Description du livrable D4 modifié
T3.1 Projets d'étudiants en architecture/paysage pour la valorisation des patrimoines insulaires	T.3.1.1 Rapport de proposition d'étudiants pour la mise en valeur du patrimoine insulaire	Le rapport consiste en un catalogue des connaissances faites par les étudiants sur les îles et une méthodologie avec une proposition de lignes directrices pour des analyses architecturales, de nouveaux usages ou dispositions pour améliorer le patrimoine. Création d'un atlas disponible sur Internet qui recueille les architectures civiles et militaires trouvées sur les petites îles du partenaire. Des lignes directrices méthodologiques d'intervention ont été élaborées sur la base d'un projet pilote.
T3.2 Réalisation d'un chantier didactique de restauration	T.3.2.2. Recueil des rapports de synthèse sur la réalisation des chantiers pour la restauration du patrimoine insulaire	Rapports sur: - les chantiers didactiques (RAS) Asinara - les chantiers d'insertion et bénévoles (Cannes Fort Vauban, OEC patrimoine vernaculaire, TAVO-LARA chemins de four à chaud) - Evaluation comparée des chantiers

Les produits finaux (produits) étaient initialement préparés pour être divulgués par les canaux informatiques traditionnels normalement utilisés pour l'échange de connaissances. Ce fait a considérablement réduit les ambitions d'établir et de construire le réseau d'îles, l'un des objectifs les plus importants du projet. D'où la nécessité de contextualiser et de positionner géographiquement les actifs qui composent le patrimoine des architectures militaires présentes dans les îles partenaires, mais en même temps de construire un système qui pourrait être étendu au fil du temps grâce à des ajouts prévus.

Pour cette raison, un Système d'Information Territoriale a été conçu qui utilise des bases géographiques Open Source pour pouvoir naviguer et obtenir les informations reportées dans la fiche technique du bien.

Des couches d'informations faciles à utiliser ont été conçues et créées grâce à la géolocalisation des données et accessibles via des navigateurs géographiques.

Les informations et les connaissances ont été préparées pour être reçues par les systèmes d'information territoriale de tous les partenaires, en insérant les données déjà préparées avec un langage informatique commun partagé par la plupart des systèmes (Système d'information géographique) qui gèrent les données géographiques.



Figure 1. Système d'information territoriale: Masque d'accès au système pour les utilisateurs généraux et, par authentification, au masque de saisie des données.

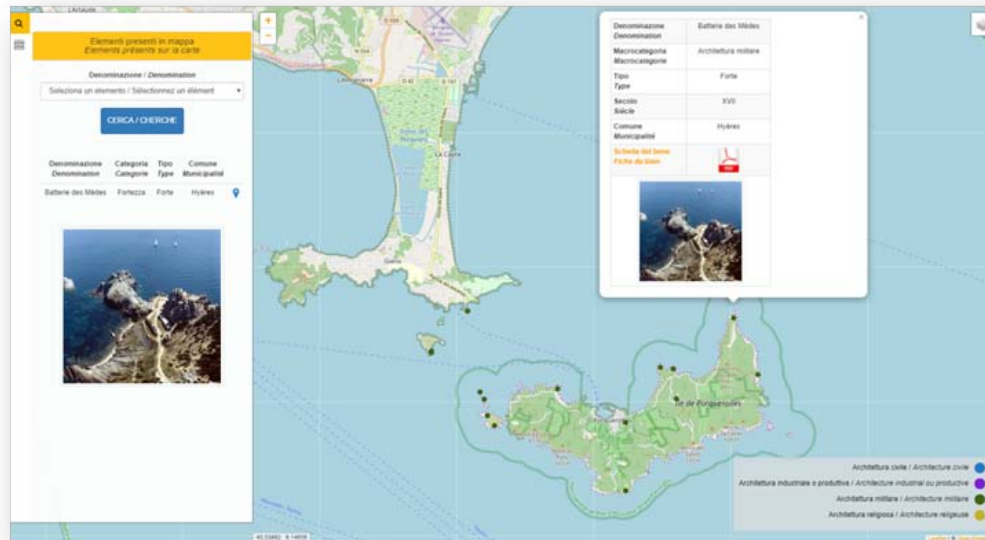






Figure 2. Système d'information territoriale: Premier écran de sélection des biens par nom, ou directement sur la carte géographique avec sélection du point géolocalisé.

Figure 3. Système d'information territoriale: Formulaire de type relatif à l'actif architectural unique consultable après téléchargement du fichier au format pdf.


DICAAR



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNIA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA


Interreg
MARITTIMO-IT FR-MARITIME


ISOS
ISOLE SOSTENIBILI

322 | Ospedale Militare e pertinenze, La Maddalena (OT)

CODICI/CODES	
Niveau de la recherche <i>Niveau de recherche</i>	Catalogo
Validazione <i>Validation</i>	Validata
Ente schedatore <i>Corps du compilateur</i>	UNICA DICAAR
Compilatore <i>Compilateur</i>	Martina Porcu
Bene radice <i>Bien d'origine</i>	
Catalogo MIBACT <i>Catalogue MIBACT</i>	



Localizzazione geografica
Localisation géographique Lat: 41.214123 - Long: 9.424373 - WGS84 - gradi decimali (DD)

SCHEDE CORRELATE
FICHIERS ASSOCIÉS

OGGETTO
OBJET

<i>Macrocategoria</i>	Architettura militare
<i>Macrocatégorie</i>	
<i>Categoria</i>	Caserma
<i>Catégorie</i>	
<i>Tipo</i>	Edificio funzionale
<i>Type</i>	
<i>Qualif. amministrativa</i>	
<i>Qualif. administrative</i>	
<i>Qualif. funzionale</i>	
<i>Qualif. fonctionnelle</i>	
<i>Denominazione</i>	Ospedale Militare e pertinenze
<i>Dénomination</i>	
<i>Descrizione</i>	Si tratta di un compendio comprensivo di 17 unità immobiliari. L'edificio principale, costituito da un fabbricato con impianto planimetrico rettangolare su più livelli è stato sottoposto ad un intervento di restauro e rifunzionalizzazione in albergo di lusso.
<i>Description</i>	
<i>Altra denominazione</i>	
<i>Autre dénomination</i>	

Tecniche murarie tradizionali - (LR 7/2017)

ISOS "ISole Sostenibili" - PO Marittimo IT-FR Maritime
pagina 1 / 7



Figure 4. Site institutionnel de la Région Sardaigne : www.sardegnageoportale.it dans lequel sera mise à disposition la couche des biens recensés avec le projet ISOS, avec un accès gratuit à tous les utilisateurs.

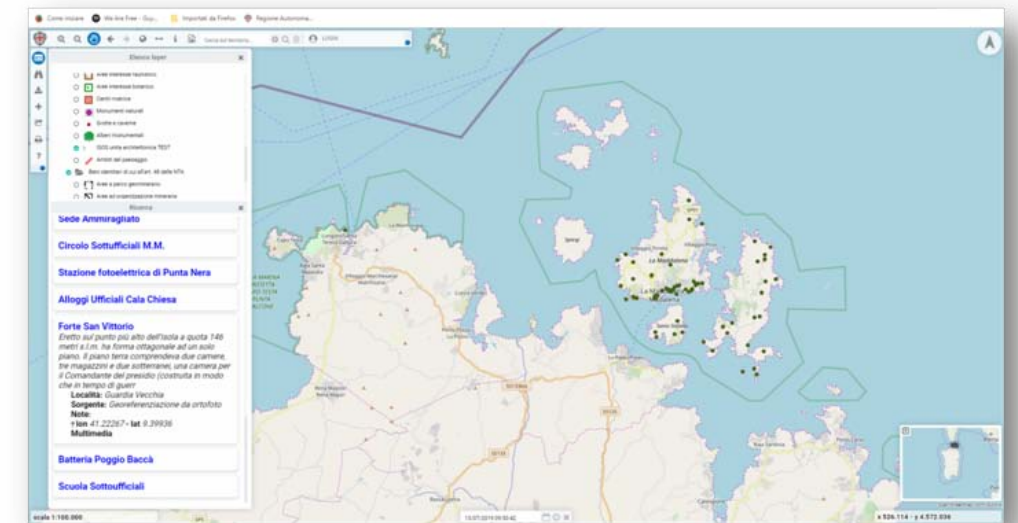


Figure 5. Site institutionnel de la Région Sardaigne. Navigateur du patrimoine culturel et paysager dans lequel a été insérée la couche d'informations des actifs enquêtés avec le projet ISOS.

La Région Sardaigne possède une décennie d'expérience dans la gestion des données informatiques relatives aux systèmes officiels de cartographie et de navigation Internet. Les documents de projet ISOS sont donc en ligne avec l'idée de diffuser au maximum les connaissances et avec la perspective d'une future gestion des données informatiques qui sera bien supérieure à la durée du projet, bien au-delà des 5 ans suivant la clôture du projet.